

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2017

CENTRO

CORRIERE ADRIATICO FERMO	13/09/2017	38	Via le piante per far spazio alla scuola in acciaio <i>Massimiliano Viti</i>	7
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	13/09/2017	18	Via ai lavori per le casette La normalità è più vicina <i>Redazione</i>	8
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	13/09/2017	36	Fossi e fiumi al microscopio Rischi alla foce del Chienti <i>Raffaella D'adderio</i>	9
CORRIERE DELL'UMBRIA	13/09/2017	8	Norcia - Verso Santiago per non dimenticare la Valnerina ferita <i>Rosaria Parrilla</i>	10
CORRIERE DELL'UMBRIA	13/09/2017	34	Foligno - Trovato senza vita nel bosco l'anziano scomparso = Tragico epilogo, l'anziano scomparso trovato senza vita in un boschetto <i>Maria Tripepi</i>	11
MESSAGGERO RIETI	13/09/2017	3	La ricostruzione: i Comitati locali vanno in Regione = Sisma , la protesta entra in Regione <i>Alessandra Lancia</i>	12
MESSAGGERO RIETI	13/09/2017	3	A Borbona i container dei Mormoni = A Borbona i container dei Mormoni: saranno la nuova sede della Pro loco <i>Sabrina Vecchi</i>	14
MESSAGGERO UMBRIA	13/09/2017	33	Perugia - Scuola, nodo sicurezza e l'incubo del traffico = Scuole, i nodi traffico e ricostruzione <i>Remo Gasperini</i>	15
MESSAGGERO UMBRIA	13/09/2017	41	Foligno - L'anziano scomparso trovato morto in zona Cappuccini <i>Gio.ca.</i>	16
MESSAGGERO UMBRIA	13/09/2017	43	Spoletto - Bus gratuito per gli sfollati: la proroga c'è ma con polemica <i>lla.bo.</i>	17
MESSAGGERO UMBRIA	13/09/2017	43	Spoletto - Polo scolastico, finalmente c'è la gara per l'inizio lavori <i>Ilaria Bosi</i>	18
MESSAGGERO UMBRIA	13/09/2017	44	Terni - Carabinieri, dopo tre anni Allegretti va via <i>Redazione</i>	19
NAZIONE PISTOIA	13/09/2017	44	Intervista a Federica Fraton - Bacino di Gello, pressing su Roma Laghi Primavera: nuovo progetto <i>Francesco Storai</i>	20
RESTO DEL CARLINO ANCONA	13/09/2017	49	La palazzina è pericolante: evacuate quattro famiglie = La palazzina rischia di crollare Subito evacuate quattro famiglie <i>Alessandra Pascucci</i>	21
RESTO DEL CARLINO ANCONA	13/09/2017	54	Alluvione, la città è in continua allerta <i>Redazione</i>	22
RESTO DEL CARLINO MACERATA	13/09/2017	42	Patto Unimc-Miur In arrivo 20 milioni in quattro anni = Patto Unimc-Miur, in arrivo 20 milioni Ora nuovi alloggi per i nostri studenti <i>Elisa Frare</i>	23
RESTO DEL CARLINO MACERATA	13/09/2017	48	Noi Maceratesi - Alluvioni e promesse mancate <i>Paola Pagnanelli</i>	24
RESTO DEL CARLINO MACERATA	13/09/2017	49	La Protezione civile perde una `colonna` Morto a 67 anni Giuseppe Dario <i>Redazione</i>	25
RESTO DEL CARLINO MACERATA	13/09/2017	51	Mercato spostato, diffida al Comune = Scarsa sicurezza per gli ambulanti. Parte la diffida al Comune <i>Lucia Gentili</i>	26
TIRRENO	13/09/2017	2	Una task force per indagare sulle carte edilizie <i>Federico Lazzotti</i>	27
TIRRENO	13/09/2017	4	Il primo allarme dato alle 21.39 = L'allarme dato alle 21.39 <i>Redazione</i>	29
TIRRENO	13/09/2017	4	L'allarme dato alle 21.39 <i>Giulio Corsi</i>	30
TIRRENO	13/09/2017	5	Lavoriamo sulla cultura delle regole <i>Beppe Tanelli*</i>	32
TIRRENO	13/09/2017	16	Confesercenti in campo Sosterremo le imprese <i>Redazione</i>	33
TIRRENO	13/09/2017	16	Un minuto di silenzio nell'aula di Camera e Senato <i>Redazione</i>	34
TIRRENO	13/09/2017	17	Strade e scuole già contati danni per 3,8 milioni <i>Juna Goti</i>	35
TIRRENO	13/09/2017	17	Rossi: Servono misure speciali del governo <i>Redazione</i>	36
TIRRENO	13/09/2017	19	Il puzzo di nafta arrivava dalla raffineria <i>Giulio Corsi</i>	37
TIRRENO	13/09/2017	26	Cade un altro pino ferrovia in tilt se ne abbattano 37 <i>Alessandra Bernardeschi</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2017

TIRRENO	13/09/2017	27	Crolla il muro del cimitero ricoperto dal fango <i>Redazione</i>	39
CENTRO	13/09/2017	13	Intervista a raffaella cocco - la preside del misticoni il nostro istituto è sicuro <i>Cinzia Cordesco</i>	40
CENTRO TERAMO	13/09/2017	14	Chiude il tendone-chiesa Fedeli senza luogo di culto <i>Catia Di Luigi</i>	41
CENTRO TERAMO	13/09/2017	17	Foce del Tronto ostruita dai detriti Torna la paura per gli allagamenti <i>Sandro Di Stanislao</i>	42
CENTRO TERAMO	13/09/2017	19	I genitori: sicurezza nelle scuole di Santa Petronilla e Voltarosto <i>Luca Venanzi</i>	43
CIOCIARIA OGGI	13/09/2017	21	Tre grossi massi si abbattono sulla regionale Tragedia sfiorata <i>Redazione</i>	44
CIOCIARIA OGGI	13/09/2017	24	Un macigno si abbatte sul Comune = Masso sul ristorante, ecco il conto <i>Raffaele Calcabrina</i>	45
CIOCIARIA OGGI	13/09/2017	27	Frana un masso dal costone, pericolo in strada <i>Redazione</i>	46
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	13/09/2017	18	Colto da malore in auto Si accosta e poi muore = Terremotato muore stroncato da un infarto sull'Ascoli-Mare <i>Emidio Lattanzi</i>	47
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	13/09/2017	39	Taglio del nastro dell'istituto De Carolis <i>Redazione</i>	48
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	13/09/2017	4	Un ramo si spezza e danneggia due auto <i>Redazione</i>	49
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	13/09/2017	5	I sindaci di Cagli e Cantiano: Il pozzo subito chiuso <i>Chiara Azalea</i>	50
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	13/09/2017	5	Burano aperto anche se piove Dall'entroterra sale la protesta = La pioggia non placa la grande sete Mercatale e Burano, restano i nodi <i>Letizia Francesconi</i>	51
CORRIERE DELLA SERA ROMA	13/09/2017	13	Lettere al corriere - Morena Alluvione da incubo <i>Posta Dai Lettori</i>	53
CORRIERE DI SIENA	13/09/2017	5	Fratoni: "Infondati gli attacchi di Valentini" <i>Redazione</i>	54
CORRIERE DI RIETI	13/09/2017	5	Violento impatto tra camioncino e auto <i>Redazione</i>	55
CORRIERE DI RIETI	13/09/2017	5	Oggi sorteggio per 141 casette <i>Marzio Mozzetti</i>	56
CORRIERE DI RIETI	13/09/2017	7	Velino - Salto - Cicolano - La nuova sede dell' agrario sottoposta a interventi di miglioramento sismico <i>Redazione</i>	57
CORRIERE DI VITERBO	13/09/2017	5	Auto finisce nella cunetta in strada Bagni, cinquantenne in prognosi riservata <i>Redazione</i>	58
CORRIERE DI VITERBO	13/09/2017	7	Fulmine mette fuori uso la pompa di rilancio e i rubinetti del centro storico restano a secco <i>Sergio Nasetti</i>	59
CORRIERE DI VITERBO	13/09/2017	9	Frana sulla strada tra Vico e San Martino Ecco le denunce per danno ambientale <i>Redazione</i>	60
CORRIERE DI VITERBO	13/09/2017	19	Gambetti striglia la Provincia "Per evitare altri disastri è necessario pulire le cunette" <i>Anna Maria Vinci</i>	61
CORRIERE FIORENTINO	13/09/2017	4	Rossi-Nogarin, tregua per Livorno Un piano o risarcimenti a rischio = Rossi-Nogarin, tregua nel fango Un appello comune per Livorno <i>Marzio Fatucchi</i>	62
CORRIERE FIORENTINO	13/09/2017	5	Il borgo allagato dove nessuno dovrebbe vivere <i>Giacomo Salvini</i>	64
CORRIERE FIORENTINO	13/09/2017	7	Gianfranco, l'ottava vittima Voleva salvare il suo cane = Gianfranco, morto per salvare il suo cane <i>G.sal.</i>	65
INCHIESTA	13/09/2017	4	La commemorazione delle vittime a sei anni dalla tragica esplosione della pirotecnica Cancelli <i>Redazione</i>	66
INCHIESTA	13/09/2017	8	Alluvioni e rischio idrogeologico, gli errori commessi durante urbanizzazione e Ricostruzione <i>Marco Sellone</i>	67
INCHIESTA	13/09/2017	14	Maggioranza assente, passa l'odg per revocare la delega a Lidia Ravera <i>Redazione</i>	69
LATINA OGGI	13/09/2017	18	Maltempo, il nodo dell'abusivismo <i>Francesco Marzoli</i>	71

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2017

LATINA OGGI	13/09/2017	24	Frana un masso dal costone, pericolo in strada <i>Redazione</i>	72
LEGGO ROMA	13/09/2017	27	Crolla un pino sulla Cassia Auto schiacciata e due feriti <i>V.con.</i>	73
MESSAGGERO ABRUZZO	13/09/2017	11	Sicurezza, il Comune si riorganizza <i>Redazione</i>	74
MESSAGGERO FROSINONE	13/09/2017	2	Esplosione, processione e messa per le sei vittime <i>Gianpiero Pizzuti</i>	75
MESSAGGERO FROSINONE	13/09/2017	3	Massi caduti sulla strada senza danni <i>Gian.piz.</i>	76
MESSAGGERO LATINA	13/09/2017	3	Autolavaggio distrutto dal fuoco pista dolosa = Brucia autolavaggio dopo un furto <i>La.pe.</i>	77
MESSAGGERO METROPOLI	13/09/2017	5	Maltempo ai Castelli, frane e crolli ponte chiuso = Castelli: crolla pilone, chiuso il ponte <i>Enrico Valentini</i>	78
MESSAGGERO METROPOLI	13/09/2017	5	È inagibile per una frana via di Perino: la strada invasa da massi, terra e fango <i>E.va.</i>	79
MESSAGGERO OSTIA	13/09/2017	5	Il maltempo lascia l'emergenza rifiuti <i>Giovanni Salsano</i>	80
MESSAGGERO ROMA	13/09/2017	9	Cassia, pino sulle auto: due feriti gravi <i>C.r.</i>	81
METRO ROMA	13/09/2017	16	Pino crolla sulle auto Ferite due persone <i>Paolo Chiriatti</i>	82
NAZIONE LIVORNO	13/09/2017	2	Risarcimenti, servono fondi speciali Ma non dobbiamo farci illusioni <i>Michela Berti</i>	83
NAZIONE LIVORNO	13/09/2017	13	Città segnata dalla crisi Rischio tensione sociale <i>Michela Berti</i>	84
NAZIONE LUCCA	13/09/2017	49	Processione, è il giorno più atteso Luminara di fede e commozione <i>Redazione</i>	85
NAZIONE LUCCA	13/09/2017	55	La spedizione degli autieri soccorre Livorno <i>Fiorella Corti</i>	86
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	13/09/2017	7	Perugia - Eurochocolate, la Municipale chiede rinforzi <i>Michele Nucci</i>	87
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	13/09/2017	20	Terni - Cambio al vertice dei vigili del fuoco Il saluto del comandante Marantoni <i>Redazione</i>	88
REPUBBLICA FIRENZE	13/09/2017	2	Centinaia di aziende in ginocchio e allarme per l'ambiente = Trovato l'ultimo corpo oggi funerali di 6 vittime allarme per i detriti <i>Michele Bocci</i>	89
REPUBBLICA FIRENZE	13/09/2017	3	Centinaia di aziende in ginocchio allerta ambientale alla raffineria Eni <i>Maurizio Bologni</i>	91
REPUBBLICA ROMA	13/09/2017	11	Cassia, caduta alberi la donna in ospedale "Ho visto piombarmi quel ramo addosso" = "Ero sulla Cassia poi lo schianto lo, miracolata sotto quel pino" <i>Anna Dichiarante</i>	92
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	13/09/2017	48	Oggi la consegna di 26 casette a Pretare <i>Peppe Ercoli</i>	93
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	13/09/2017	48	Si sente male mentre torna nella sua Trisungo Muore terremotato = Malore in superstrada, muore terremotato <i>Redazione</i>	94
TIRRENO LUCCA	13/09/2017	2	Una task force per indagare sulle carte edilizie <i>Federico Lazzotti</i>	95
TIRRENO LUCCA	13/09/2017	4	L'allarme dato alle 21.39 <i>Giulio Corsi</i>	97
TIRRENO LUCCA	13/09/2017	5	Lavoriamo sulla cultura delle regole <i>Beppe Tanelli</i>	99
TIRRENO PISTOIA	13/09/2017	13	Due nuove casse di espansione sulla Brana <i>Nn</i>	100
TIRRENO PISTOIA	13/09/2017	19	Presto una nuova strada che unisce le "due valli" <i>Redazione</i>	101
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	13/09/2017	7	Condominio pericolante Quattro famiglie evacuate = Crepe nel palazzo, scatta lo sgombero Quattro famiglie restano senza casa <i>Massimiliano Petrilli</i>	102
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	13/09/2017	40	Spunta una baraccopoli lungo il fiume Cesano <i>Redazione</i>	103
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	13/09/2017	40	Vasche di espansione e tombini Tutto fermo dopo l'alluvione <i>Sabrina Marinelli</i>	104
RESTO DEL CARLINO TERAMO	13/09/2017	43	S'allarga il fronte contro il rimboschimento <i>Redazione</i>	105

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2017

meteoweb.eu	12/09/2017	1	- Alluvione Livorno, il presidente della Regione: "Serve un provvedimento speciale del Governo" - Meteo Web - - - - - Redazione	107
meteoweb.eu	12/09/2017	1	- Allerta Meteo Emilia-Romagna: criticità "gialla" per mare mosso e vento forte - Meteo Web - - - - - Redazione	108
meteoweb.eu	13/09/2017	1	- Maltempo Pisa e Livorno, vigili del fuoco: proseguono le operazioni di soccorso - Meteo Web - - - - - Redazione	109
meteoweb.eu	12/09/2017	1	- Maltempo Livorno, Rossi: "poteri straordinari contro la burocrazia" - Meteo Web - - - - - Redazione	110
meteoweb.eu	12/09/2017	1	- Maltempo Livorno: trovato l'ultimo cadavere, il bilancio sale a otto vittime, preoccupa il meteo del weekend - Meteo Web - - - - - Redazione	111
meteoweb.eu	12/09/2017	1	- Maltempo Livorno, Coldiretti Toscana: imprese in ginocchio - Meteo Web - - - - - Redazione	112
meteoweb.eu	13/09/2017	1	- Maltempo: arancione il massimo livello previsto per i temporali nelle allerte meteo - Meteo Web - - - - - Redazione	113
meteoweb.eu	13/09/2017	1	- Maltempo: "a Livorno resta da fare cassa di espansione dell'Ugione" - Meteo Web - - - - - Redazione	114
adnkronos.com	12/09/2017	1	Rossi: "Per l'alluvione di Livorno serve un intervento eccezionale dello Stato" Redazione	115
ansa.it	12/09/2017	1	Scuole Centro Italia, ActionAid: "Ricostruzione lenta e poco trasparente" - Cronaca Redazione	116
ansa.it	12/09/2017	1	"Pensiero Marini" a studenti aree sisma - Umbria Redazione	117
ansa.it	12/09/2017	1	Allerta mare e vento su costa E-R - Emilia-Romagna Redazione	118
ansa.it	12/09/2017	1	Terremoto, Matelica su Bell'Italia - Marche Redazione	119
askanews.it	12/09/2017	1	Rossi: Governo aiuti Livorno o tensione sociale sarà esplosiva Redazione	120
askanews.it	12/09/2017	1	Alluvione Livorno: da cassa ragionieri aiuti e moratoria pagamenti Redazione	121
askanews.it	12/09/2017	1	Dissesto, Anci: i fondi ci sono ma si fermano alle Regioni Redazione	122
firenze.repubblica.it	12/09/2017	1	Livorno, riprese le ricerche dell'ultimo disperso. Gli Angeli del fango sono al lavoro per rimettere in piedi la città Redazione	123
firenze.repubblica.it	12/09/2017	1	Alluvione di Livorno, parla il geologo: "Migliaia di situazioni a rischio per l'abuso del territorio" Redazione	124
firenze.repubblica.it	12/09/2017	1	Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso. Il sindaco Nogarini: "I tagli ai bilanci ci hanno messo in ginocchio" Redazione	125
repubblica.it	12/09/2017	1	UBI Banca, 20 mln a favore della popolazione colpita dall'alluvione in provincia di Livorno Redazione	126
romatoday.it	12/09/2017	1	Allagamenti, voragini e cantine sommerse: Roma Nord conta i danni del maltempo Redazione	127
tiscali.it	12/09/2017	1	[Inchiesta] Il paese fragile: 7 milioni di italiani sono esposti a frane e alluvioni. Ecco dove Redazione	128
arp.at.toscana.it	12/09/2017	1	Il punto sulla situazione a Livorno Redazione	130
dilucca.it	12/09/2017	1	I VOLONTARI ANPANA LUCCA IMPEGNATI NELL'EMERGENZA ALLUVIONALE DI LIVORNO Redazione	131
iltirreno.gelocal.it	12/09/2017	1	Volontari della Pubblica Assistenza intervenuti sull'alluvione a Livorno - Redazione	132
iltirreno.gelocal.it	12/09/2017	1	La strage chiede giustizia - Redazione	133
luccaindiretta.it	12/09/2017	1	Volontari Anpana a Livorno per gli aiuti dopo l'alluvione Redazione	135

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2017

luccaindiretta.it	12/09/2017	1	Allerte meteo, la Regione: "Codice arancione massimo rischio per i temporali" <i>Redazione</i>	136
nove.firenze.it	12/09/2017	1	Alluvione di Livorno: la conta dei danni. Rinvenuta la 7^ vittima <i>Redazione</i>	137
sienafree.it	12/09/2017	1	Dissesto idrogeologico, Valentini (ANCI): ``I fondi ci sono ma si fermano alle Regioni, procedure più snelle`` <i>Redazione</i>	141
sienafree.it	12/09/2017	1	Regione Toscana: ``È arancione il massimo livello previsto per i temporali nelle allerte meteo`` <i>Redazione</i>	142
sienafree.it	12/09/2017	1	Volontari di Protezione Civile da tutta la provincia di Siena per Livorno <i>Redazione</i>	143
televideo.rai.it	12/09/2017	1	LIVORNO, TROVATO CORPO DELL'OTTAVA VITTIMA <i>Redazione</i>	144
TEMPO ROMA	13/09/2017	15	Albero crolla sulle vetture Due feriti <i>Redazione</i>	145
toscana-notizie.it	12/09/2017	1	Alluvione di Livorno, 360 interventi da stamani e più di quattrocento volontari all&#039;opera <i>Redazione</i>	146
toscana-notizie.it	12/09/2017	1	Livorno, Rossi: &#034;Dal Governo un provvedimento speciale, altrimenti piove sul bagnato&#034; <i>Redazione</i>	147
toscana-notizie.it	12/09/2017	1	Alluvione di Livorno, 360 interventi da stamani e più di quattrocento volontari all&#039;opera <i>Redazione</i>	148
toscana-notizie.it	12/09/2017	1	Rossi su impianto Eni Livorno: &#034;Situazione ben monitorata da Arpat&#034; <i>Redazione</i>	149
toscana-notizie.it	12/09/2017	1	Fratoni a Valentini: &#034;Dichiarazioni fuori luogo e prive di fondamento&#034; <i>Redazione</i>	150
umbriajournal.com	12/09/2017	1	Si cerca ancora Mario d&#039;Andrea, l&#039;anziano scomparso da Foligno <i>Redazione</i>	151
umbriajournal.com	12/09/2017	1	Trovato senza vita Mario d&#039;Andrea, l&#039;anziano scomparso da Foligno <i>Redazione</i>	152
cronachemaceratesi.it	12/09/2017	1	Dal ministero 20 milioni per Unimc - &#8220;Nuove strutture e alloggi in centro&#8221; <i>Redazione</i>	153
cronachemaceratesi.it	12/09/2017	1	Casette a Castelraimondo: - lavori al via <i>Redazione</i>	154
ilquotidianodellazio.it	12/09/2017	1	Terremoto Ischia, Fedeli: 6 Mln per strutture scolastiche provvisorie <i>Redazione</i>	155
ilsitodifirenze.it	12/09/2017	1	Livorno, Rossi: "Dal Governo serve un provvedimento speciale" <i>Redazione</i>	156
toscanatv.com	12/09/2017	1	Maltempo: Livorno; trovato corpo dell'ultimo disperso <i>Redazione</i>	157
umbriadomani.it	12/09/2017	1	Foligno, ritrovato morto l&#8217;anziano scomparso: era in un bosco <i>Redazione</i>	158
ANCONATODAY.IT	11/09/2017	1	La ciclabile, le nutrie e i falsi: le origini dell&#039;alluvione partono da lontano <i>Redazione</i>	159
corrierefiorentino.corriere.it	12/09/2017	1	Livorno, il Rio ?messo in sicurezza? che ha travolto un quartiere <i>Redazione</i>	161
corrierefiorentino.corriere.it	12/09/2017	1	Livorno, il piano di emergenza ? fermo da nove mesi <i>Redazione</i>	163
MESSAGGERO MARITTIMO	12/09/2017	12	Da Galletti e da Rossi la solidarietà e aiuti a Livorno = Da Galletti e da Rossi <i>Redazione</i>	164
met.cittametropolitana.fi.it	12/09/2017	1	Livorno, Rossi: "Dal Governo un provvedimento speciale, altrimenti piove sul bagnato" <i>Redazione</i>	166
met.cittametropolitana.fi.it	12/09/2017	1	&#200; arancione il massimo livello previsto per i temporali nelle allerte meteo <i>Redazione</i>	167
met.cittametropolitana.fi.it	12/09/2017	1	Livorno: vicinanza e sostegno del Consiglio, mozione unanime dell'assemblea <i>Redazione</i>	168
quilivorno.it	13/09/2017	1	Nubifragio: 9 morti, i vigili del fuoco trovano l&#039;ultimo disperso. Oggi i funerali. Aperta inchiesta. Parla il ministro. Riaperta Variante verso Sud <i>Redazione</i>	169
quilivorno.it	13/09/2017	1	Danni, Nogarini stila il primo bilancio: "Tra strade, ponti e scuole, ferite per 3,78 milioni" <i>Redazione</i>	174

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2017

quilivorno.it	12/09/2017	1	Nubifragio: 9 morti, trovato l'ultimo disperso. Domani i funerali. Aperta inchiesta. Parla il ministro. Riaperta Variante verso Sud <i>Redazione</i>	175
quilivorno.it	12/09/2017	1	Arpat: "Ecco le cause di sversamento e cattivi odori" <i>Redazione</i>	180
quilivorno.it	12/09/2017	1	Nubifragio: 9 morti, i vigili del fuoco trovano l'ultimo disperso. Domani i funerali. Aperta inchiesta. Parla il ministro. Riaperta Variante verso Sud <i>Redazione</i>	182
rietilife.com	12/09/2017	1	Provincia, il presidente Rinaldi assegna le deleghe a cinque consiglieri <i>Redazione</i>	187
tusciaweb.eu	12/09/2017	1	"Chiederemo lo stato di calamità" <i>Redazione</i>	188
tusciaweb.eu	12/09/2017	1	"Interruzione dell'acqua, entro tre giorni tutto nella normalità" <i>Redazione</i>	189
UMBRIALEFT.IT	12/09/2017	1	Sicurezza a Terni: al via gli allontanamenti temporanei <i>Redazione</i>	190
UMBRIALEFT.IT	12/09/2017	1	Bevagna/ Si può rischiare ma nella scuola no! <i>Redazione</i>	191
VERSILIATODAY.IT	12/09/2017	1	Il massimo livello allerta meteo previsto per i temporali è “Arancione” <i>Redazione</i>	193

(C)

Via le piante per far spazio alla scuola in acciaio*[Massimiliano Viti]*

Via le piante per far spazio alla scuolaacciaio MONTE URANO Sono iniziati i lavori che consentiranno l'arrivo della struttura temporanea scolastica in acciaio donata dal consorzio imprese toscano guidato dalla Rosss. Come noto la struttura sostituirà le sei aule della scuola media di piazza Leopardi dichiarate inagibili. Ospiterà le classi fino a quando non sarà inaugurata la nuova scuola media, dopo di che resterà a disposizione dell'amministrazione comunale e della scuola e sfruttata secondo le necessità del nuovo polo scolastico. L'abbattimento ieri mattina sono iniziati i lavori di abbattimento delle piante presenti nel parcheggio antistante la scuola per fare spazio al nuovo arrivo. Abbattimento che ha creato qualche perplessità ad alcuni monturanesi. L'amministrazione comune le ha studiato in maniera approfondita quali soluzioni adottare per ottenere il minor impatto possibile su: viabilità, efficacia organizzativa della parte didattica, costi e tempi dei lavori. Penso che siamo giunti ad un percorso di qualità e che avrà il suo positivo sviluppo ci ha detto Federico Giacomozzi, assessore ai lavori pubblici che spiega l'abbattimento di 16 pini: Prima di tutto occorre ricordare che la scelta del sito dove costruire l'edificio scolastico temporaneo è stata della Regione Marche e della Protezione Civile, enti preposti a definirlo perché struttura collegata all'emergenza data dalla inagibilità delle 6 aule dell'edificio di Piazza Leopardi. Per questo l'abbattimento delle piante si è reso necessario, ma devo dire che rispetto alle ipotesi iniziali il numero delle piante da abbattere è stato sensibilmente ridotto, proprio per la scelta di dove posizionare l'edificio temporaneo scolastico che dunque avrà una collocazione molto meno impattante rispetto ai primi studi. Una collocazione - aggiunge Giacomozzi che mantiene la viabilità stradale e pedonale in sicurezza e che sarà funzionale alla didattica perché l'edificio sarà contiguo e collegato sia internamente che esternamente con la scuola elementare. In merito alle piante abbattute, ribadiamo che quel tipo di vegetazione non era la più indicata per quel tipo di collocazione con conseguenti danni all'asfalto e alle pavimentazioni (cortile della scuola elementare ndr). Ciò non toglie che troveremo il modo per aumentare la vegetazione ripiantumando in altre zone. Giacomozzi lancia anche una proposta alla dirigenza scolastica: organizzare, con la nuova messa a dimora delle piante, anche un momento di condivisione con gli studenti. La struttura da 400 metri quadrati (un rettangolo con due lati da 30 metri e altri due da 13 metri circa) verrà sistemata come fosse un prolungamento della scuola elementare: uno dei lati più corti sarà aderente e comunicante con il plesso scolastico: così sarà più comodo per gli alunni e nessuna modifica verrà apportata alla viabilità ha affermato il sindaco Moira Canigola. Non verrà modificata la viabilità, non ci sarà nessuna strada nuova da realizzare, che avrebbe allungato i tempi di attesa e alunni che non dovranno passare all'esterno per entrare e uscire dalle due strutture. Le aule Ogni aula sarà di circa 40 metri quadrati e sarà dotata di tutti i servizi necessari. Abbiamo rispettato quanto prospettato tempo fa ai genitori per cui, anche se non c'è stato un vero confronto in questa ultima fase, crediamo che la soluzione trovata sarà apprezzata, ha detto il primo cittadino monturanese nella conferenza stampa di presentazione della donazione. L'impegno dell'amministrazione è quello di poter utilizzare la struttura temporanea l'otto gennaio 2018, giorno di rientro degli alunni dopo le vacanze di Natale. Intanto l'ufficio scolastico regionale ha nominato Anna Maria Isidori reggente dell'istituto scolastico comprensivo di Monte Urano dopo l'addio di Ombretta Gentili. Isidori è già dirigente scolastico dell'Isc betti di Fermo. Massimiliano Viti RIPRODUZIONE RISERVATA Iniziati i lavori per l'arrivo della struttura Sostituirà le sei aule inagibili della media IL modulo temporanei sar

à pronto entro L'otti gennaio 2018, al rientri degli alunni dopo Natali La presentazione della struttura in acciaio con i vertici della Rosss -tit_org-

Via ai lavori per le casette La normalità è più vicina

Cantiere aperto nell'area degli impianti sportivi

[Redazione]

Cantiere aperto nell'area degli impianti sportivi CASTELRAIMONDO Sono iniziati a Casteiraimondo i lavori di urbanizzazione e di fondazione relativi alla fornitura delle strutture abitative d'emergenza, le cosiddette casette. Sono nove le strutture dal Comune per le famiglie che ne hanno fatto richiesta e che saranno realizzate nell'area vicino agli impianti sportivi e alla piazzola del gruppo comunale della Protezione Civile. I lavori sono stati affidati dalla Regione alla Ditta Ciarmatori Sri di Serra De' Conti per un importo complessivo di 364.991,52 euro compresi gli oneri di sicurezza ordinari e aggiuntivi. Le opere di urbanizzazione dovrebbero ultimarsi, stando ai tempi dettati dalla Regione, verso la metà di ottobre, per poi consegnare l'area alla ditta che si occuperà di montare le casette. Responsabile dei lavori il dirigente del servizio di Protezione civile, David Piccinini. La consegna alle famiglie dovrebbe quindi avvenire a novembre, comunque prima che inizi l'inverno. Con l'avvio delle realizzazioni l'attenzione dei Comuni e delle famiglie interessate si è spostata sui tempi di consegna. Nei giorni scorsi l'assessore regionale alla Protezione civile ngelo Sciapichetti ha ribadito l'assoluta priorità di rispettare il cronoprogramma che è stato stabilito nella consegna delle casette per consentire il rientro di tutti gli sfollati e avviare la ricostruzione. RIPRODUZIONE RISERVATA B:!. ' ' Il cantiere dei lavori per l'installazione delle casette -tit_org-

(C)

Fossi e fiumi al microscopio Rischi alla foce del Chienti*Completato il controllo sul territorio per prevenire il pericolo allagamenti**[Raffaella D'adderio]*

Completato il controllo sul territorio per prevenire il pericolo allagamenti CIVITANOVA Un concomitanza monitoraggio di tutto il territorio comunale per verificare lo stato del fiume Chienti e dei fossi che attraversano la città. I controlli sono stati effettuati in questi giorni di allerta meteo dal responsabile della Protezione civile di Civitanova Aurelio Del Medico, e i controlli sono rivelati tutt'altro che inutili soprattutto per le caratteristiche della città. I rischi Civitanova è definibile una zona con un rischio molto elevato di esondazione - ha spiegato Del Medico -. Nel territorio cittadino sono presenti sei fossi. Lunedì abbiamo controllato i fossi, i tombini e le sponde e presto, porterò i risultati a conoscenza di Regione, Provincia, Genio civile, Legambiente. Ma la situazione è sotto controllo, i cittadini stiano tranquilli. A nord della città, al confine con Porto Potenza, c'è il fosso dell'Asola caratterizzato da una folta vegetazione e un terreno assai paludoso. Scendendo verso sud, si incontrano i fossi Caronte a Fontespina (vicino all'ex liceo), Maranello nei pressi del sottopasso Esso che sfocia sulla spiaggia del lungomare nord, il fosso Castellaro della zona omonima che scende da Civitanova Alta e sfocia accanto al porto, il Trabocco nei pressi del lungomare sud e il Chienti, area ritenuta più a rischio. Le criticità È importante monitorare i punti di sfocio nel mare, per vedere se quest'ultimo riesce bene a recepire le acque che arrivano - continua Del Medico - o se la corrente le respinge. Intanto il sistema fognante è stato ripulito, abbiamo controllato tutti i punti critici della città e constatato che il deflusso delle acque è normale. I fossi Castellaro e Caronte non presentano ad oggi ristagno di acqua. Il fosso Maranello e il Trabocco hanno entrambi un fiumiciattolo, quest'ultimo ha abbondante vegetazione. La situazione è più critica per il fosso dell'Asola che ha una vegetazione da giungla e un terreno assai paludoso, e per il Chienti. La parte terminale del fiume è molto critica, ci sono troppi arbusti e detriti che ostruiscono il normale deflusso delle acque; inoltre, il livello del letto del fiume si è alzato e le sponde non sarebbero sufficienti a contenere un flusso di maggior proporzioni: in presenza di una bomba d'acqua o di pioggia molto intensa, ci potrebbe essere una tracimazione. Questa zona va ripulita. Del Medico però chiarisce che in questo momento non esistono segnali di pericolo, ma non bisogna abbassare la guardia. Anche il cittadino collabori purtroppo lungo i fossi abbia trovato ogni genere di rifiuti, sacchetti ricolmi di restipellame. Ci raccomandiamo affinché non si getti nulla nei tombini. La proposta Infine Del Medico propone un metodo che avverta i cittadini in caso di maltempo. Spero realizzare a breve la mia idea apporre una segnaletica ad hoc per avvisare i cittadini dell'allerta meteo, utilizzando colori come il giallo, il giallo-arancio e il rosso secondo il grado di pericolo. In caso sia stato rilevato un reale rischio di esondazione. Raffaella D'Adderio < RIPRODUZIONE RISERVATA > IL responsabile della Protezione civile Del Medico: Buona situazione generale -tit_org-

Norcia - Verso Santiago per non dimenticare la Valnerina ferita

[Rosaria Parrilla]

Un giovane di San Pellegrino di Norcia percorrerà a piedi 800 chilometri: Inviterò chi incontro a visitare la mia terra" Verso Santiago per non dimenticare la Valnerina ferita di Rosana Parrilla NORCIA - Ottocento chilometri da St Jean Piedde-Port a Santiago di Compostela per manifestare il suo ringraziamento perché ha superato due brutte avventure: una grave malattia e la furia del terremoto che un anno fa ha colpito, devastandolo, il centro Italia. Lui è Daniele Franchi, 25 anni di San Pellegrino di Norcia. La sua famiglia ha ottenuto una delle prime casette, ma avendo solo due camere, ha preferito cedere la sua alla nonna che vive con loro e lui, invece, continua a dormire in camper. Partirà i primi di ottobre per fare il cammino di Santiago che durerà due mesi e utilizzerà gli ostelli, disseminati lungo il percorso, solo per farsi la doccia e ricaricare la batteria del cellulare. Per mangiare userà un fornellino e per dormire il sac co a pelo. L'obiettivo è anche di tenere alta l'attenzione sulla sua terra ferita dal sisma e proprio per questo motivo aggiornerà durante il pellegrinaggio la sua pagina Facebook "Pellegrino a Compostela. Per me e la mia terra". "Ho deciso di fare quest' esperienza per la mia rinascita e per quella del mio paese - spiega Daniele -: un anno fa, a marzo, mi hanno diagnosticato un tumore e mi sono promesso, se fossi riuscito a combatterlo, di fare il cammino di Santiago. secondo obiettivo è ovviamente dare voce ai luoghi colpiti dal terremoto, parlare a chi mi si affiancherà di quello che è accaduto e di tutte le difficoltà che noi cittadini stiamo affrontando, e li inviterò a visitare la mia terra". A fargli compagnia solo la felpa con la scritta "San Pellegrino di Norcia" che legherà allo zaino che porterà in spalla. A fargli compagnia solo la felpa con la scritta "San Pellegrino di Norcia" che legherà allo zaino che porterà in spalla "Inizierò il viaggio in ottobre - aggiunge - quando sul tratto dei Pirenei l'inverno comincerà a farsi sentire, questo comporterà maggiori sacrifici, ma non mi spaventano di certo. Le cose semplici non fanno per me". Punta, infine, ad aggiungere al suo programma altri 100 chilometri per arrivare fino al mare: "Poi di nuovo a Santiago e da qui a San Pellegrino ritornerò in treno". Nel frattempo Daniele si allena, zaino appesantito in spalla e tutti i giorni cammina per oltre 25 chilometri. Daniele Franchi, 25 anni, ha deciso di compiere questa "missione" per essere scampato al sisma e aver superato una grave malattia -tit_org-

FOLIGNO Sul corpo nessun segno di violenza, si pensa a un malore

Foligno - Trovato senza vita nel bosco l'anziano scomparso = Tragico epilogo, l'anziano scomparso trovato senza vita in un boschetto

[Maria Tripepi]

Trovato senza vita nel bosco l'anziano scomparso l a pagina 26 Sul corpo nessun segno di violenza, si pensa a un malore Tragico epilogo, l'anziano scomparso trovato senza vita in un boschetto FOLIGNO Epilogo drammatico per il caso dell'anziano scomparso da venerdì sera da una casa di accoglienza ai Cappuccini. Il corpo senza vita di Mario d'Andréa, 83 anni, è stato ritrovato nel pomeriggio di ieri dall'unità cinofila dei vigili del fuoco in un boschetto poco distante dalla struttura che lo ospitava. Sul posto anche gli agenti del commissariato di Foligno coordinati dal vice questore aggiunto Bruno Antonini. Il magistrato potrebbe disporre l'autopsia per far luce sulle cause del decesso. Sul corpo non sarebbero stati comunque trovati segni di violenza, forse un malore. Tragedia Ritrovato un boschetto vicino alla casa di riposo da cui si era allontanato il corpo senza vita dell'anziano -tit_org- Foligno - Trovato senza vita nel bosco anziano scomparso - Tragico epilogo, anziano scomparso trovato senza vita in un boschetto

La ricostruzione: i Comitati locali vanno in Regione = Sisma , la protesta entra in Regione

[Alessandra Lancia]

La ricostruzione: i Comitati locali vanno in Regione Protesta per sae e centri commerciali Pirozzi oggi dalla Merkel per il Grifoni Terremoto e ricostruzione, la protesta esce dai social ed entra in Regione Lazio e lo fa dalla porta principale. Lunedì lungo e serrato confronto in commissione con i rappresentanti di alcuni comitati di base di Amatrice e di Accumoli, a tu per tu con funzionari e dirigenti dell'Ufficio ricostruzione e dell'assessorato allo Sviluppo. Un confronto tecnico, dunque, ma dall'alto contenuto politico: la Regione è finita sul banco degli imputati per i ritardi nella consegna delle sae, dei centri commerciali e nella rimozione delle macerie. Le critiche più radicali sono arrivate dal coordinamento dei Comitati per il terremoto del centro Italia: Ad Amatrice il centro commerciale la cui apertura è stata sbandierata di recente ad oggi è ancora un cantiere, ha denunciato Francesca Mileto. Inadeguata anche la sistemazione delle famiglie e dei bambini. Il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi, intanto sarà oggi in partenza per Berlino dove incontrerà la cancelliera tedesca Angela Merkel, nell'ambito dell'operazione che potrà il governo tedesco a finanziare in gran parte la costruzione del nuovo ospedale Grifoni. Servizi a pag. 35 Sisma, la protesta entra in Regione >I comitati cittadini di Amatrice e Accumoli a confronto > Si sbandiera l'apertura delle aree destinate al commercio con dirigenti e funzionari su sae e centri commerciali quando sono ancora un cantiere aperto, anche senza luci LA RICOSTRUZIONE Terremoto e ricostruzione, la protesta esce dai social ed entra in Regione Lazio e lo fa dalla porta principale. Lunedì lungo e serrato confronto in commissione con i rappresentanti di alcuni comitati di base di Amatrice e di Accumoli, a tu per tu con funzionari e dirigenti dell'Ufficio ricostruzione e dell'assessorato allo Sviluppo. Un confronto tecnico, dunque, ma dall'alto contenuto politico: la Regione è finita sul banco degli imputati per i ritardi nella consegna delle sae, dei centri commerciali e nella rimozione delle macerie. Le critiche più radicali sono arrivate dal coordinamento dei Comitati per il terremoto del centro Italia: Ad Amatrice il centro commerciale la cui apertura è stata sbandierata di recente ad oggi è ancora un cantiere, ha denunciato Francesca Mileto. Inadeguata anche la sistemazione delle famiglie e dei bambini. RADICI ACCUMOLESI Più soft le posizioni di Renzo Colucci (Radici Accumolesi) che su Accumoli ha tracciato un quadro più positivo, anche se il centro commerciale Monti della Laga sulla Salaria deve ancora aprire e i villaggettupaese sono tutt'ora sprovvisti di aree o strutture per socializzare. Colucci ha semmai lamentato la metratura insufficiente delle casette e la necessità di prevedere la delocalizzazione delle attività commerciali anche in aree private, perché ci sono attività che non possono attendere la fine della realizzazione delle aree commerciali. I FONDI DEGLI SMS Punto interrogativo, poi, sulla mancata destinazione ad Accumoli di fondi dagli sms solidali. Sul punto ha risposto Jacopo See, dell'Ufficio ricostruzione, chiarendo i criteri di ripartizione: il 14% sarà destinato al Lazio e in particolare all'emergenza scuole. LA REPLICA Paolo Orneli, invece, che da un anno segue passo passo il mondo del commercio e dell'economia locale, ha difeso l'attività svolta sia sul fronte delle sae (sulla carta, ma solo sulla carta, al 15 dicembre resteranno da affidare 97 sae ad Amatrice e 10 ad Accumoli) che sui centri commerciali. Per la Regione i centri sono ormai agibili esse molte attività non hanno ancora riaperto è perché non tutti gli operatori erano nelle condizioni di poterlo fare. Se qualche data non è stata rispettata è solo perché ci si è lanciati con troppa fiducia, ha detto Orneli. Sul fronte macerie, è stato ribadito il varo della maxi gara da 10 milioni di euro ora in fase di assegnazione. Contestualmente stanno partendo le prime perimetrazioni urbanistiche delle aree da destinare alla ricostruzione vera e propria. LAMICROZONAZIONE Sul punto, però, nei giorni scorsi il Comitato 3.36 di Amatrice aveva sollecitato il presidente Nicola Zingaretti a intensificare gli studi di microzonazione di terzo livello, propedeutici ad ogni attività di ricostruzione. A parere del Comitato sono troppo pochi i 18 sondaggi che hanno riguardato Amatrice città e solo 15 delle 69 frazioni comunali. L'intervento più politico è arrivato dal presidente della commissione speciale del terremoto, Pietro Di Paolo: per il consigliere regionale se il sistema non ha funzionato a dovere è per via della

ristrutturazione della Protezione civile e per l'eccessivo allargamento del cratere del terremoto. Quanto alla Regione, Di Paolo ha chiesto meno annunci e più sgomberi, specie sulle macerie, oltre al massimo impegno per rilanciare commercio e turismo. Unico ossigeno delle montagne reatine. Alessandra Lancia RIPRODUZIONE RISERVATA
SULLO SGOMBERO OELLA MACERIE LA PISANA HA RIBADITO CHE E' IN FASE DI ASSEGNAZIONE IL MAXI APPALTO -tit_org- La ricostruzione: i Comitati locali vanno in Regione - Sisma, la protesta entra in Regione

A Borbona i container dei Mormoni = A Borbona i container dei Mormoni: saranno la nuova sede della Pro loco

[Sabrina Vecchi]

La solidarietà. Per la Pro e gli del A Borbona i container dei Mormoni La solidarietà non conosce confini e neppure religione. Così, a Borbona, sono stati donati container nuovi nuovi da una comunità Mormona. Serviranno per la sede della Pro loco e gli spogliatoio del campo sportivo, dove giocherà anche la squadra di Amatrice. Vecchi a pag. 35 A Borbona i container dei Mormoni: saranno la nuova sede della Pro loco LA SOLIDARIETÀ' Hanno fatto discutere alcuni container, apparentemente nuovi, che giacciono inutilizzati nel territorio del comune di Borbona, su un terreno adiacente la strada. I moduli arrecano il marchio di un'associazione benefica internazionale che indirizza le proprie attività a fini sociali e cause emergenziali. Si tratta di venti moduli singoli, perfettamente integri, che ci sono stati donati a seguito del terremoto da un'associazione di Mormoni di Roma, chiarisce il sindaco di Borbona, Maria Antonietta Di Gaspare. L'utilizzo della donazione sarà destinato come da accordi a scopi sociali per il territorio che ha fortemente risentito delle ripercussioni dovute allo sciame sismico. LA COLLOCAZIONE Proprio in questi giorni abbiamo effettuato ulteriori sopralluoghi per individuare le aree in cui saranno assemblati e troveranno sistemazione stabile i moduli. Il loro uso sarà duplice: alcuni andranno a sostituire la vecchia sede della Pro loco, attualmente inagibile a causa del terremoto, altri invece saranno sistemati nei pressi del campo sportivo, ad utilizzo di spogliatoi di cui usufruiranno i giocatori che si sfideranno qui, incluse le squadre di Amatrice e dintorni. Sulle tempistiche il sindaco si dice ottimista, i container saranno pronti a breve. A' stato preferito prendere tempo per individuare delle soluzioni impattanti nel modo più lieve possibile con il territorio in cui sono collocate. Per noi è fondamentale che non si dia l'idea di temporaneità, di una sorta di baraccopoli che striderebbe inevitabilmente con il contesto ambientale in cui si trova. La decisione è stata ponderata al meglio proprio per salvaguardare questo principio ed individuare le scelte migliori e più consone ai luoghi circostanti. LE POLEMICHE A chi l'accusa di aver lasciato in questi mesi la donazione al degrado e alle intemperie, il sindaco Di Gaspare risponde che si tratta di voci del tutto infondate, poiché i container versano in ottime condizioni, e la sensazione di scarso decoro che potrebbe sorgere a prima vista nasce dal fatto che i moduli appaiono grezzi e disordinati in quanto non ancora assemblati; non appena lo saranno e troveranno il loro uso definitivo si potrà appurare il perfetto stato delle cose e soprattutto tutta la comunità potrà usufruirne, conclude la Di Gaspare. Sabrina Vecchi CRIPROOUZIONERISERVATA ALTRI VERRANNO UTILIZZATI COMESPOeLIATOI PER IL CAMPO SPORTIVO OELLE SQUADRE DELL'AREA -tit_org- A Borbona i container dei Mormoni - A Borbona i container dei Mormoni: saranno la nuova sede della Pro loco

Perugia - Scuola, nodo sicurezza e l'incubo del traffico = Scuole, i nodi traffico e ricostruzione

[Remo Gasperini]

Al via il nuovo anno. Colombari madrina a Norcia Scuola, nodo sicurezza e l'incubo del traffico Bosi, Gasperini e Piccioni alle pagg. 35,43 e 44 Scuole, i nodi traffico e ricostruzioni. Si parte in più di 130 sedi, con 1.390 classi e 25mila studenti - Brividi per la viabilità, il polo di Piscille aspetta interve: Ancora aperti i fronti della Carducci-Purgotti e del Pieralli che possano rendere più sicuri gli spostamenti degli. La prova generale di lunedì mattina ha messo tutti in guardia e i 25mila studenti perugini che si muoveranno per raggiungere le scuole del capoluogo oggi metteranno a dura prova la viabilità e i nervi di chi transiterà nei pressi delle oltre 130 sedi scolastiche che ospitano le 1.390 classi. Sul fronte infrastrutture di lavori per far partire tutto senza ostacoli il Comune ne ha fatti (la verifica sul campo va comunque attesa), ma il panorama è così vasto che qualcosa resta sempre fuori. A parte il discorso sulla certificazione, quindi sulla sicurezza che sta percorrendo una strada tappezzata da buoni propositi e per ora tanti soldi promessi, almeno due le situazioni che restano irrisolte. E qui entrano in ballo altre amministrazioni. Una è la nuova sede della Carducci- Purgotti i cui alunni, dopo la chiusura per i danni del terremoto dello stabile di via Fonti Coperte riprenderanno le lezioni dislocati alla Giovanni Cena e alla Lombardo Radice. Abbattuta nello scorso mese di marzo la scuola sarebbe dovuta tornare in piedi più bella che prima in cento giorni. Così aveva assicurato la Protezione Civile che ha in totale carico la ricostruzione. Una chimera e ora le promesse non mantenute sono nodi che vengono al pettine. Ancora non si muove foglia, ha scritto in estate Raffaele Goretti presidente del Consiglio d'Istituto della scuola di via Fonti Coperte aggiungendo: Siamo preoccupati, veramente preoccupati. Il Comune non è responsabile della costruzione che spetta al commissario Paola De Micheli? Lo sappiamo ma la nostra amministrazione faccia tutte le pressioni possibile per far muovere la pratica. Insomma chiediamo solamente che le istituzioni facciano la loro parte. E in queste ore a Palazzo dei Priori è arrivata anche un'interrogazione scritta di Cristina Rosetti, portavoce consigliere M5S, ma spetta alla Protezione Civile il compito di sbloccare il bando per utilizzare i 3 milioni e passa stanziati. Nessuna notizia ancora sulla sede di via del Parione della Pieralli i cui studenti riprenderanno nella sede riattivata all'Elea. PISCILLE Irrisolto, a quanto risulta anche il problema viabilità-sicurezza-trasporti nel grande plesso scolastico di Piscille che ospita due istituti superiori, denunciato in estate da genitori e dirigente del Volta alla presenza dei sindacati. Un summit cui hanno partecipato Regione, Provincia, Comune e Bus Italia che, dice la preside Coccia non ha avuto alcun seguito. L'allargamento della strada di accesso dal lato la ferrovia, il marciapiede "salva studenti" dalle auto dirette ai parcheggi e le modifiche delle corse di autobus sono rimaste senza risposta. Almeno sulla maggiore vigilanza e sui bus saranno novità stamattina? Gli studenti del Volta saranno vigili e pronti a tornare sul piede di guerra come fatto per le pensiline. Remo Gasperini Oggi si torna in classe, ma c'è già che va a scuola da lunedì - tit_org- Perugia - Scuola, nodo sicurezza e incubo del traffico - Scuole, i nodi traffico e ricostruzione

Foligno - L'anziano scomparso trovato morto in zona Cappuccini

[Gio.ca.]

L'anziano scomparso trovato morto in zona Cappuccini E' stato ritrovato, ormai privo di vita, l'83enne Mario D'Andréa che venerdì scorso s'era allontanato dalla casa di accoglienza preso cui era ospite. Le ricerche attivate per la sua individuazione, coordinate dal vicequestore aggiunto Bruno Antonini, dirigente del Commissariato di Foligno e dai vigili del fuoco, hanno visto un impegno massimo tanto delle forze dell'ordine quanto degli stessi uomini del 115 che hanno fatto arrivare anche un elicottero e le unità cinofile, quanto della Protezione civile e dei tanti volontari che hanno dato una forte mano. La speranza di ritrovare Mario vivo c'è stata fino all'ultimo. L'83enne, noto popolarmente come "lu ciclista de Sellano" era conosciutissimo in tutto il Folignate. Era solito pedale ins ella ad una biciletta da corsa indossando la divisa da ciclista e sopra una giacca con bottoni, tipo quelle da vestito. In tanti si sono prodigati per cercarlo ma ogni speranza è stata spezzata martedì pomeriggio quando l'anziano è stato individuato, ormai privo di vita, all'in terno di una zona boscosa in prossimità della zona dei Cappuccini. Gio.Ca. IÈ RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Foligno -anziano scomparso trovato morto in zona Cappuccini

Spoletto - Bus gratuito per gli sfollati: la proroga c'è ma con polemica

[lla.bo.]

Bus gratuito per i terremotati, la proroga c'è ma fa discutere. Dopo le polemiche dei giorni scorsi per l'imminente sospensione del servizio di trasporto pubblico dal Trasimeno, dove risiedono ancora circa 200 sfollati, alla Valnerina, la Regione ha deciso di allungare un po' i tempi, mantenendo il servizio fino alla fine del mese. Nei giorni scorsi, con una lettera firmata dal responsabile regionale della protezione civile Alfiero Moretti, inviata ai Comuni e, per conoscenza, alle strutture alberghiere, era stata annunciata la sospensione per il 13 settembre. Bus gratuito per gli sfollati: la proroga c'è ma con polemica. La comunicazione ha sollevato polemiche, soprattutto da parte chi, ancora ospite delle strutture ricettive del Trasimeno, ha lamentato il mancato preavviso. Se non altro perché la circolare è arrivata un paio di settimane dopo la proroga dell'emergenza al 28 febbraio, che ha spinto molti a scegliere di restare ancora qualche mese negli alberghi del Trasimeno, per evitare un doppio trasloco in attesa della consegna delle casette. La Regione, nella sua circolare, ha invitato i sindaci a favorire un avvicinamento dei propri cittadini nelle strutture della Valnerina, ma questo, stando a chi lamenta l'interruzione del servizio di trasporto pubblico, implicherebbe un doppio trasloco nel giro di pochi mesi, se è vero che tutte le casette verranno consegnate entro l'autunno. Ila.Bo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Spoletto - Bus gratuito per gli sfollati: la proroga è ma con polemica

Spoletto - Polo scolastico, finalmente c'è la gara per l'inizio lavori

[Ilaria Bosi]

Polo scolastico, finalmente c'è la gara per l'inizio lavori. Superate le criticità di natura idrogeologica, i tempi non dipendono da noi, che hanno rallentato l'iter di realizzazione ma il cantiere potrebbe partire entro fine anno. Nuovo polo scolastico, tra ritardi e criticità, si potrà procedere alla gara per l'affidamento dei lavori. Il sindaco Fabrizio Cardarelli, alla vigilia della ripresa delle lezioni, ha infatti assicurato che sono state superate, a livello progettuale, tutte le criticità di natura idrogeologiche che hanno notevolmente rallentato l'iter di realizzazione. Abbiamo consegnato tutta la documentazione alla protezione civile nazionale, che, nel rispetto dei tempi tecnici previsti, dovrà ora effettuare il bando di gara, cui seguirà l'affidamento dei lavori. Sui tempi, il sindaco non si sbilancia; i tempi - dice - non dipendono da noi, ma sembra che l'obiettivo sia quello di far partire il cantiere entro la fine dell'anno e realizzare l'edificio che ospiterà le scuole (la Media Alighieri e la scuola d'infanzia Prato Fiorito, ndr) nel giro di pochi mesi. Tempi più lunghi, invece, si prospettano per la palestra, che verrà realizzata poco distante dal Polo e sarà a servizio delle scuole cittadine, grazie al cofinanziamento di 150mila euro dal Comune e 100mila euro dalla Provincia. A rallentare l'iter progettuale del Polo, la presenza di un fosso, che si trova tra i terreni in cui verranno realizzate le scuole e quello della palestra: nel punto, insomma, dove sono previsti interventi per la viabilità dell'area, a partire dalla strada di accesso al nuovo complesso scolastico. Un tratto di pochi metri, ma per cui è stata necessaria un'apposita progettazione, nel rispetto della normativa urbanistica vigente. Oggi, quindi, per i ragazzi della Alighieri la campanella suonerà, come lo scorso anno, nell'edificio della Media Pianciani, mentre per i bambini del Prato Fiorito le attività si svolgeranno nell'edificio di Villa Redenta. Dislocati in due diverse sedi i bambini della elementare Toscano, per cui non sono ancora previsti interventi: le prime tre classi sono ospitate nel plesso di Villa Redenta, le quarte e le quinte in quello delle Corone tempo pieno. In attesa di nuove soluzioni anche i bambini della materna di Eggi, per cui si torna a ipotizzare un intervento della Fondazione Rava, e quelli della paritaria Rossi. I liceali dello Scientifico, invece, ripartiranno dall'ex Ipsia di Passo Parenzi, in attesa dei lavori di miglioramento sismico nella sede storica di vicolo San Matteo. Ieri, intanto, il sindaco Fabrizio Cardarelli e la vice Maria Elena Bececco hanno inviato ai dirigenti scolastici, agli insegnanti, agli studenti, alle famiglie e a tutto il personale scolastico un messaggio di buon inizio anno, assicurando che il Comune ha continuato a lavorare senza sosta per risolvere le problematiche causate dal terremoto.

Ilaria Bosi RIPRODUZIONE RISERVATA / CONSEGNATA TUTTA - LA DOCUMENTAZIONE ALLA PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE CHE ORA DOVRÀ EFFETTUARE IL BANDO -tit_org- Spoletto - Polo scolastico, finalmente è la gara per l'inizio lavori

Terni - Carabinieri, dopo tre anni Allegretti va via

[Redazione]

Carabinieri, dopo tre anni Allegretti va via. I cambi ai vertici delle forze di polizia ormai sono quotidiani. Una "rivoluzione" che in realtà è cominciata quattro mesi fa col saluto dell'ex questore. Cannino Belfiore e l'arrivo del nuovo, Antonino Messina. Preceduto dall'avvicendamento al vertice della squadra mobile, con la partenza di Alfredo Luzi e l'insediamento del nuovo dirigente, Davide Caldarozzi. A seguire l'addio del prefetto. Angela Pagliuca e la sua sostituzione con Paolo De Biagi. Nel giro di quattro mesi la girandola di nomine riguarda anche tutti i ruoli di vertice del comando provinciale dei carabinieri, i comandanti provinciali della guardia di finanza e dei vigili del fuoco. L'ultimo a salutare i colleghi di via Radice è stato il maggiore, Dario Allegretti, che dopo tre anni ha lasciato il comando della compagnia carabinieri. Al suo posto è arrivato il capitano Alessio Perlorca, proveniente dalla Sicilia dove ha ricoperto l'incarico di comandante della compagnia carabinieri di Randazzo. Da un paio di giorni ha assunto il comando del nucleo investigativo di Terni il maggiore Giuseppe Nardo, che ha sostituito il tenente colonnello Pietro Petronio, destinato ad altro incarico a Perugia. A salutarli il comandante provinciale, Giovanni Capasse, anche lui in procinto di lasciare Terni per un incarico nella capitale. E' di qualche giorno fa il cambio al vertice della guardia di finanza. A capo del comando provinciale è arrivato il colonnello Massimiliano Giua, che ha preso il posto del pari grado in partenza per Roma, Vincenzo Volpe. VIGILI DEL FUOCO Ieri il cambio della guardia al vertice del comando dei vigili del fuoco. Andrà ad Ascoli Piceno il comandante Paolo Marantoni e al suo posto arriva Gianfrancesco Monopoli. Nella provincia di Terni ho trascorso undici anni - dice Marantoni - anni intensi durante i quali abbiamo affrontato le piccole emergenze quotidiane ma purtroppo anche le grandi: le emergenze legate al maltempo, i grandi incendi in attività industriali e artigianali, il terremoto che ha colpito Castel Giorgio e il violento terremoto che ha colpito l'Italia centrale. N.G. RIPRODUZIONE RISERVATA A destra Dario Allegretti -tit_org-

Intervista a Federica Fratoni - Bacino di Gello, pressing su Roma Laghi Primavera: nuovo progetto

L'assessore regionale alla protezione civile: Investiamo su Pistoia

[Francesco Storai]

MALTEMPO E RISCHI Bacino di Gello, pressing su Roma Laghi Primavera: nuovo progetto^ L'assessore regionale alla protezione civile: Investiamo su Pistoia IL NUBIFRAGIO di sabato notte e la tragica alluvione di Livorno hanno riacceso le polemiche sul rischio idrogeologico anche in provincia di Pistoia. Il nostro capoluogo è stato graziato dal maltempo, visto che tra il 9 e il 10 settembre sono caduti 95 millimetri d'acqua mentre sulle zone alluvionate del livornese si sono toccate punte fino a 250. L'assessore regionale all'ambiente e alla difesa del suolo, Federica Fratoni, fa il punto sui progetti previsti in provincia di Pistoia, di cui è stata presidente uno al 2015. Assessore Fratoni, quali sono le priorità per fronteggiare il rischio idrogeologico sul nostro territorio? Stiamo lavorando sul progetto del bacino del Gello e dei Laghi Primavera. Sul primo, in accordo con Bertinelli prima e Tornasi adesso, siamo attendendo di avere a disposizione i circa 11 milioni di euro che servono per procedere con l'iter, dato che si tratta di un'opera idraulica di regimazione delle acque strategica per tutta la provincia. Che tempi ci sono? Il prossimo 29 settembre chiederemo, insieme al governatore Rossi, un incontro al ministero per sollecitare la questione. Per i Laghi Primavera, invece, vorremmo rivedere il progetto, dati i costi non indifferenti del piano originario. Nel caso non fossero più attuabili, proporremo un'opera alternativa dalle funzioni analoghe con però una migliore gestione delle risorse. Per quanto riguarda i corsi d'acqua? La nostra priorità va all'Ombrone e ai suoi affluenti. Già da un anno a questa parte è in corso un ottimo lavoro coordinato dalla Regione con il Genio civile ed il Consorzio di bonifica, una filiera istituzionale che dal governo passa direttamente alla Regione fino ai Comuni, mentre fino a poco tempo c'era una gran confusione sul piano decisionale. L'anno scorso abbiamo finanziato gli interventi alla cassa d'espansione di Pontassio, nel comune di Quarrata, dove i lavori vanno avanti speditamente, ma stiamo intervenendo anche sulla cassa d'espansione di Ponte a Tigliano a Prato, che regola il flusso di Ombrone pistoiese e Bisenzio. Sul fosso Ombroncello e sul Senice a Quarrata, invece, siamo a fine progettazione degli interventi necessari. E in Valdinievole? Qui si tratta di fare un costante lavoro di manutenzione sul quale stiamo spronando il Consorzio. Andremo poi avanti con i lavori di 'rinaturalizzazione' del Padule di Fucecchio, che consentiranno un miglioramento della circolazione delle acque in tutta l'area della Valdinievole, portando anche benefici alle specie migratorie che troveranno un'area idonea dove nidificare anche nei periodi di secca. Infine procederemo con il ripristino di alcune aree franate, a cominciare da quella di Vellano. Francesco Storai Bacino di Gello strategico: il 29 chiederemo un incontro al governo per sollecitare i finanziamenti I TEMPI LUNGI E IL PROBLEMA DEI SOLDI PER INTERVENIRE A GELLO SERVONO 11 MILIONI DI EURO, MENTRE IL PIANO PER I LAGHI PRIMAVERA VIENE CONSIDERATO TROPPO DISPENDIOSO MA NEL FRATTEMPO CI STIAMO MUOVENDO -tit_org-

A PAGINA 9

La palazzina è pericolante: evacuate quattro famiglie = La palazzina rischia di crollare Subito evacuate quattro famiglie

Crepe nelle strutture portanti, i vigili del fuoco hanno sigillato le abitazioni I problemi nati sei anni fa. La rabbia dei residenti: non volevano andarsene Collemarino, crepe nelle travi portanti: i vigili del fuoco sigillano tutto

[Alessandra Pascucci]

PAURA IERI POMERIGGIO A COLLEMARINO A PAGINA 9 La palazzina è pericolante: evacuate quattro famiglie Crepe nelle strutture portanti, i vigili del fuoco hanno sigillato le abitazioni I problemi nati sei anni fa. La rabbia dei residenti: non volevano andarsene La palazzina rischia di crollare Subito evacuate quattro famiglie Collemarino, crepe nelle travi portanti: i vigili del fuoco sigillano tutte CREPE sempre più evidenti nelle travi portanti e nelle tamponature hanno costretto quattro famiglie a lasciare la palazzina al civico 3 di via Pacinotti, a Collemarino, dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco cui è seguita un'ordinanza di sgombero predisposta dal Comune. L'edificio, affacciato sul parco degli Ulivi, subito dopo l'incrocio con via Alessandro Volta, accoglie otto appartamenti, di cui la metà occupati tutto l'anno. L'evacuazione attorno alle 18 di ieri, con i nuclei familiari rimasti senza un tetto che hanno dovuto chiedere ospitalità a parenti e amici. Sono stati gli stessi vigili del fuoco ad accompagnarli in casa a prendere i loro oggetti personali. Tra gli sgomberati, una coppia di ucraini che fino all'ultimo si è opposta: la donna non voleva lasciare il suo gatto, che non avrebbe potuto portare con sé a casa dei familiari. Alla fine si è decisa a lasciare l'appartamento con la promessa Alcuni residenti non volevano lasciare gli appartamenti E' intervenuta la municipale che oggi le sarà permesso rientrare almeno per nutrire il micio. Sul posto anche gli agenti di polizia locale e un tecnico del Comune di Ancona, che ha preso atto dei danneggiamenti alla palazzina. Fortunatamente il condominio adiacente, al civico 1, realizzato circa 50 anni fa come quello sgomberato, non ha alcun danno, come accertato dagli stessi vigili del fuoco. I CONDOMINI si erano accorti delle crepe, che sono evidenti anche nella facciata esterna, circa sei anni fa, ma è stato nell'agosto scorso, prima del terremoto, che si sono resi conto che le lesioni si andavano facendo sempre più evidenti. A giugno, per eseguire i lavori di rifacimento di un marciapiede intorno al condominio, avevano nominato un amministratore condominiale, Massimiliano Nasti della Coper Service, che insieme all'ingegner Riccardo Filomena ha cominciato a monitorare le crepe. C'era stato un sopralluogo dei vigili del fuoco anche di recente - spiega Nasti - ma in quell'occasione non erano emersi problemi di staticità. Invece ieri mattina, durante un nuovo sopralluogo, Nasti e Filomena si sono resi conto di un evidente aggravamento e hanno chiamato di nuovo i pompieri per un ulteriore controllo. I vigili del fuoco sono arrivati attorno alle 14 e alle 17.30, al termine del monitoraggio, hanno decretato la necessità di sgombero. Non tutti i condomini l'hanno presa bene: uno in particolare si è sfogato con l'amministratore condominiale, tanto che sono dovuti intervenire gli agenti di polizia locale per sedare gli animi. Al tramonto il palazzo è stato definitivamente chiuso. Non sappiamo ancora se e con quali tempi il palazzo potrà essere messo in sicurezza, conclude l'amministratore Nasti. Alessandra Pascucci LA SITUAZIONE da 6 I condomini si erano accorti delle crepe, che sono evidenti anche nella facciata esterna, circa sei anni fa, ma è stato nell'agosto scorso, prima del terremoto, che si sono resi conto che le lesioni si andavano facendo sempre più evidenti. Per questo avevano nominato un amministratore per monitorare la situazione -tit_org- La palazzina è pericolante: evacuate quattro famiglie - La palazzina rischia di crollare Subito evacuate quattro famiglie

**L'ASSEMBLEA LUNEDÌ SERA IL TEATRO PORTONE HA ACCOLTO OLTRE 350 PERSONE RIUNITE DAL COMITATO
Alluvione, la città è in continua allerta**

[Redazione]

LUNEDÌ SERA IL TEATRO PORTONE HA ACCOLTO OLTRE 350 PERSONE RIUNITE DAL COMITATO) L'avvocato Canafoglia: I problemi di queste ore dimostrano che nulla è cambiato - SENIGALLIA- IL COMITATO Alluvione 2014 si è riunito lunedì sera al Teatro Portone dove si è parlato, davanti a circa 350 persone, dello stato attuale della procedura, ed è inoltre stato illustrato come funzionerà il processo penale e quali saranno, anzi quali sono da sempre le nostre strategie come Comitato. La coincidenza ha voluto che proprio durante la giornata dell'incontro, la città abbia subito vari allagamenti, segno che le criticità idrogeologiche sono tuttora presenti e che l'attenzione sul tema va tenuta alta. Quello che è successo oggi è la dimostrazione che nulla è cambiato - ha spiegato l'avvocato Corrado Canafoglia, referente per il coordinamento dei comitati e rappresentante per le Marche dell'Unione Nazionale Consumatori -. Siamo a rischio e bisogna fare chiarezza su molte cose, anche sulle vasche di espansione. Sono inoltre stati illustrati alcuni documenti come l'ordinanza del Comune di Senigallia n.50/2017 in cui si intimava la Regione e l'Autorità di Bacino a effettuare i lavori nel tratto terminale del fiume Misa - che comproverebbero, stando al legale Canafoglia, la consapevolezza da parte delle autorità e delle istituzioni dell'alto rischio idrogeologico che la mancata manutenzione del fiume Misa e degli argini rappresenta per la città. Con un'attenzione anche agli aspetti dell'allerta e della prevenzione. Siamo andati avanti a cercare documenti e prove che in molti conoscevano ma occultavano. Lo scorso 31 dicembre si era parlato di vasche di espansione, ma il progetto è ancora al palo, ha proseguito Canafoglia. Durante la seduta sono stati elencati i venti punti di esondazione da dove è uscito il fiume. Noi chiediamo il risarcimento del danno per tutti i cittadini alluvionati, le azioni che proponiamo sono la Mediazione con la Camera di Commercio e la Costituzione di parte civile nel processo penale - ha concluso -. Chi vuole partecipare alla conciliazione può lasciare il proprio nominativo il costo è di cento euro fino alla Cassazione. All'incontro ha partecipato anche Roberto Mancini, l'ex consigliere comunale che nel 2010 si era candidato a sindaco per Rifondazioni Comunista: il suo è stato un contributo importante perché da presidente della Commissione speciale temporanea d'indagine e inchiesta ha stilato una relazione a cui la Procura ha fatto riferimento durante le indagini. Mancini è stato accolto da un lungo applauso. Senigallia -tit_org-

A PAG. 2

Patto Unimc-Miur In arrivo 20 milioni in quattro anni = Patto Unimc-Miur, in arrivo 20 milioni Ora nuovi alloggi per i nostri studenti

[Elisa Frare]

MACERATA: DOPO IL SISMA Patto Unimc-Miur In arrivo 20 milioni in quattro anni A PAG. 2 Patto Unimc-Miur, in arrivo 20 milioni Ora nuovi alloggi per i nostri studenti Il rettore Adomato: meno tasse e più risorse anche per lo sport IL POST TERREMOTO UN FINANZIAMENTO all'Università di Macerata di 20 milioni di euro, che quadruplica l'importo di 5 milioni promesso dal ministro Valeria Fedeli nell'ultima visita, a giugno. Firmato lunedì a Roma l'accordo di programma Unimc-Miur, inteso a rilanciare le attività dell'ateneo, che punta tutto su nuovi studentati e servizi agli studenti, sport in primis. Dei 20 milioni, 17 sono destinati a costruzione, locazione, ripristino e miglioramento della sicurezza degli edifici danneggiati dal sisma, mentre tre milioni saranno a sostegno della contribuzione studentesca, con conseguente detassazione. Divisi in quattro annualità - 4 milioni per il 2016, 6 per il 2017, 5 per il 2018, idem per il 2019 - vanno ad aggiungersi alla garanzia di un'assegnazione della quota base e della quota premiale del fondo di finanziamento ordinario percentualmente pari a quella del 2016 per il triennio 2017-2019. La destinazione delle risorse - ha spiegato il rettore Francesco Adomato -, concordata coi vertici del Miur, è di costruire nuovi studentati: abbiamo bisogno di aule, ma anche di alloggi per gli studenti. Vorremmo poi dedicare parte di questo lavoro di rafforzamento agli spazi destinati allo sport. Avvieremo anche un dialogo con la proprietà del cinema Italia: ci piacerebbe utilizzarlo nei giorni in cui non si fanno proiezioni per un'agenda di film e conferenze, magari anche autogestite dagli studenti. Ormai coi nostri numeri siamo passati nella categoria degli atenei medi, non più piccoli: a oggi gli immatricolati sono 2.464. Nel 2016 abbiamo avuto in totale 1.839 immatricolazioni, ciò registra un aumento positivo. CONSIDERATO che secondo i dati Unirne, gli studenti rappresentano il 25% degli abitanti di Macerata e il 73% di loro è residente fuori città o provincia, si può intuire quanto il tema della residenzialità sia fondamentale. Lapidario invece il commento del rettore per quanto riguarda l'attesa della risposta del Comune sull'acquisizione dei locali ex Upim. Confidiamo che le risposte arriveranno dopo questo accordo. Entro la fine dell'anno - ha aggiunto il direttore generale Mauro Giustozzi - il cda approverà un programma di fattibilità degli interventi, poi realizzeremo i progetti. La Protezione civile ha poi riconosciuto con l'ordinanza 460 le spese sostenute dopo il sisma, il lavoro di emergenza e delocalizzazione per garantire continuità di servizi, per 400 mila euro annui. Oggi abbiamo già le risorse di due annualità disponibili, quelle del 2016 e 2017 - ha aggiunto -. Per gli alloggi ci serve un numero che attualmente non è pensabile realizzare: i posti in città sono circa 600, di cui 400 gestiti dall'Ersu, e sono insufficienti. Vorremmo aggiungere 200 o 250 posti con un intervento cospicuo. Inoltre è in pubblicazione il bando di recupero di Villa Lauri, un progetto che ci permetterebbe di avere degli ulteriori posti letto in città. Elisa Frare Le iscrizioni Ormai siamo passati nella categoria degli atenei medi: a oggi le matricole sono 2.464, mentre l'anno scorso avevamo avuto in totale circa 1.839 iscrizioni I posti letto Per gli alloggi ci serve un numero che adesso non è pensabile realizzare: i posti in città sono circa 600, di cui 400 gestiti dall'Ersu, così risultano insufficienti -tit_org- Patto Unimc-Miur In arrivo 20 milioni in quattro anni - Patto Unimc-Miur, in arrivo 20 milioni Ora nuovi alloggi per i nostri studenti

di PAOLA PAGNANELLI

Noi Maceratesi - Alluvioni e promesse mancate

[Paola Pagnanelli]

di PAOLA PAGNANELLI Noi Maceratesi Alluvioni e promesse mancate CARO CARLINO, gli ultimi eventi di Livorno mi hanno sconvolto per le atroci morti e inorridito per i commenti che si sono susseguiti ed evidenziati su alcuni organi di stampa del nord, nell'indicare nel sindaco grillino Nogarini il principale artefice del disastro avvenuto. Non condivido però quello che lui porta a sua difesa che si trattasse di codice arancione come comunicatogli dalla Regione Toscana. Uno scaricabarile vergognoso! Sarebbe stato suo dovere avvisare la popolazione e predisporre l'allontanamento da quelle zone ritenute a rischio, prendendosi le responsabilità di codice rosso! Poi sono intervenuti, ahimè, i politici a speculare sui morti, accusandosi l'un l'altro e inscenando un vergognoso sciacallaggio tanto diffuso e puntualmente attuato in occasione di queste ricorrenti calamità. Impari questa spregevole masnada, dai tanti volenterosi cittadini che si prodigano unitamente alla protezione civile, Croce rossa e pompieri, il forte senso civico che manca in tanti di questi signori. Purtroppo, in questa nostra povera Italia, a ogni disastro si parla di prevenzione, stanziamenti e bonifiche... che non iniziano mai. Antonio Parrella, Monza (presidente Adoc Brianza) *** Gentile lettore, in effetti queste scene sono indecorose: lo scambio di accuse dopo una tragedia come quella di Livorno dà il voltastomaco. Sarebbe bello sentire qualcuno ogni tanto dire che si prende la responsabilità di qualcosa in virtù dell'incarico che ricopre, sarebbe bello vedere ogni tanto un comportamento da adulti. Invece ci tocca sentire frasi da prima elementare oppure promesse come vi saremo vicini. Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a il Resto del Carlino via Garibaldi 101 - 62100 MACERATA Tel. 0733 / 279711 - Fax. 0733 / 239299 @ E-mail: cronacamaceiala@icariino.net -tit_org-

MONTECASSIANO

La Protezione civile perde una `colonna` Morto a 67 anni Giuseppe Dario

[Redazione]

MONTECASSIANO La Protezione civile perde una 'colonna' Morto a 67 anni Giuseppe Dario MONTECASSIANO in lutto per la morte dell'ingegnere Giuseppe Dario. Aveva 67 anni. Da tempo stava combattendo contro un male che non gli ha lasciato scampo. Da qualche giorno era ricoverato all'ospedale dove, ieri mattina, il suo cuore ha smesso di battere. Lascia la moglie Marisa e i due figli Michele e Matteo. Il cordoglio personale e di tutta la comunità è stato espresso dal sindaco Leonardo Catena: La scomparsa dell'ingegnere Dario addolora la comunità. In questi anni ha ricoperto come volontario la carica coordinatore del Gruppo Protezione civile locale contribuendo in maniera decisiva non solo all'organizzazione e alla formazione di un gruppo di volontari, ma impegnandosi nei momenti del bisogno. Il funerale sarà celebrato oggi, alle 10, nella chiesa Santa Teresa a Sambucheto. -tit_org- La Protezione civile perde una colonna Morto a 67 anni Giuseppe Dario

A PAG. 11 TOLentino MA NON TUTTI SONO CONTENTI DEL TRASFERIMENTO E, DOPO LA RACCOLTA DI FIRME, NOMINANO UN AVVOCATO

Mercato spostato, diffida al Comune = Scarsa sicurezza per gli ambulanti. Parte la diffida al Comune

[Lucia Gentili]

TOLentinoAPAG.n Mercato spostato, diffida al Comune TOLentino MA NON TUTTI SONO CONTENTI DEL TRASFERIMENTO E, DOPO LA RACCOLTA DI FIRME, NOMINANO UN AVVOCATO Scarsa sicurezza per gli ambulanti. Parte la diffida al Comune NON TUTTI sono contenti del ritorno del mercato in centro. La voce contraria viene proprio dal coro dei venditori ambulanti: Ferruccio Falconi si fa portavoce di coloro che avevano firmato affinché le bancarelle restassero in viale Giovanni XXIII. Hanno presentato due ricorsi al Comune di Tolentino, alla Prefettura di Macerata e all'Ufficio speciale ricostruzione Marche, ma ancora non hanno ricevuto risposta. Eppure siamo la maggioranza, spiega. Falconi ha contattato anche l'avvocato Paolo Cecchetti, che scrive in una lettera: Egli, unitamente ad altri commercianti di cui ha raccolto le adesioni, intende opporsi per ragioni connesse alla sicurezza delle persone (ambulanti e utenti), per via della non completa sistemazione del centro storico, della presenza di edifici gravemente lesionati e dei rischi connessi all'eventuale prosecuzione dello sciame sismico, nonché della futura presenza dei cantieri per la ristrutturazione - si legge ancora nella lettera -. Non si può e non si deve consentire che gli ambulanti tornino in un'area in cui non possono svolgere il loro lavoro né possono essere visitati dai clienti senza che vengano loro assicurate tutte le migliori condizioni di accesso, fruibilità delle aree e sicurezza. E diffida il Comune a mantenere la stessa determinata dirigenziale in cui spostava il mercato dal centro. IL PORTAVOCE Ferruccio Falconi livialjzzae mima HieMw, -tit_org- Mercato spostato, diffida al Comune - Scarsa sicurezza per gli ambulanti. Parte la diffida al Comune

Una task force per indagare sulle carte edilizie

L'urbanistica di Livorno sud e delle colline nel mirino di cinque ingegneri nominati dalla procura

[Federico Lazzotti]

L'urbanistica di Livorno sud e delle colline nel mirino di cinque ingegneri nominati dalla procura di Federico Lazzotti I LIVORNO Lo chiamano il cavalcavia di Salviano. E oggi divide Livorno tra chi è rimasto prigioniero sotto al fango e chi invece, nonostante i danni, ne è uscito sporco, segnato, ma vivo. È da qui - sospesi tra il mare, le colline e l'ingresso della Variante Aurelia - che tutto si intravede e tutto comincia. Anche l'inchiesta della Procura, aperta per omicidio e disastro colposi. Perché basta voltarsi verso sud per focalizzare una dopo l'altra tutte le possibili concause di un disastro che ieri ha piantato in terra la sua nona croce, quella di Gianfranco Tampucci, e prodotto una prima stima dei danni agli immobili pubblici pari a 3,8 milioni di euro. Qui sotto, infatti, alle spalle dell'immenso e semivuoto parcheggio del centro commerciale Levante, inaugurato meno di due anni fa, sono state costruite alcune delle cinque casse di espansione che avrebbero dovuto contenere l'acqua in eccesso del Rio Maggiore in caso di piena. Al contrario delle previsioni, però, il corso d'acqua è esondato intorno alle 5,40 di domenica quattrocento metri più avanti in prossimità del ci mitero della Misericordia: invece di incanalarsi sottoterra è saltato in strada correndo per un chilometro prima di andare a imprigionare e uccidere un'intera famiglia dentro al seminterrato della villa dove abitavano. Si occuperà anche di questo aspetto, ma non solo, il pool di ingegneri, in totale cinque, che lunedì riceverà l'incarico dai pubblici ministeri Antonella Teñeran! e Giuseppe Rizzo per ricostruire l'evento - spiegano dalla Procura - e capire se si sia trattato solo di sfortuna o se invece c'è dietro qualcos'altro. Una task force di esperti, dunque, che dovrà lavorare su possibili omissioni e irregolarità nella costruzione e nel funzionamento degli invasi. Ma anche su eventuali colpe nella gestione dell'emergenza. In particolare nell'allarme lanciato dalla Protezione civile il giorno precedente a livello arancione invece del più alto della scala, quello rosso, che parla di grave pericolo per le persone con possibili vittime. Alzando lo sguardo verso le colline che si specchiano sull'isola di Gorgona, viene da chiedersi, alla luce di quello che è avvenuto, come sia stato possibile costruire così tante case in uno spazio così stretto. È in mezzo a quei tetti colorati che si scorgono in lontananza, infatti, che scorrono gran parte dei corsi d'acqua - il Rio Ardenza, il Rio Stringaio o il Fosso Forcone - che all'alba della domenica più nera della storia della città, sono scesi a valle trasportando con sé tutto: strade, case, vite. Per spiegare il possibile cortocircuito che si è creato tra regolamento urbanistico ed applicazioni edilizie può essere molto utile leggere la richiesta di archiviazione di un'indagine per abusi edilizi nella zona di Montenero, uno dei quartieri colpiti dall'alluvione, firmata dai pubblici ministeri Massimo Mannucci e Daniele Rosa. Nelle venti pagine depositate due anni fa, si spiega come e perché negli ultimi vent'anni sia stato possibile costruire sulla collina d'oro che comprende anche gli altri quartieri dove si sono registrate vittime: Collinaia, Monterotondo e scende fino ad Ardenza Terra. La parola magica per capire il sistema è "aree a ville con giardino", una definizione che consente - almeno sulla carta - la realizzazione di "interventi di completamento" esclusivamente nel sistema insediativo, ovvero nelle aree esterne al sistema di Tutela ambientale e pedecollinare. Una norma che però negli anni è stata interpretata in modo molto estensivo dagli uffici comunali consentendo, al contrario, la realizzazione di nuove costruzioni e poi anche di interventi di sostituzione edilizia con caratteristiche di lottizzazione. Insomma bastava avere un rudere e costruire una casa di tre piani con il garage che poi veniva condonato e trasformato in taverna. Ma poteva bastare anche appoggiarsi ad un immobile già esistente per avere l'ok ad aggiungere metri cubi di cemento. Nel corso dell'indagine si legge in uno dei passaggi chiave - è stato possibile riscontrare che una parte degli elementi ritenuti incoerenti sono scaturiti da interpretazioni delle norme che rappresentavano una prassi operativa corrente all'interno dell'ufficio di edilizia privata del Comune. È anche così che da un lato quelle colline e quei quartieri, mattone dopo mattone, hanno dato lavoro a professionisti, costruttori, ditte edili e operai, ma dall'altro si sono appesantite, soprattutto in prossimità degli argini dei corsi d'acqua.

L'ultimo che si vede dal cavalcavia di Salviano si chiama Rio Banditella e si vede a malapena. (gifedelazzotti)
RIPRODUZIONE RISERVATA Un cavalcavia divide la città sotto il fango, dove scorrono i corsi d'acqua a rischio, da quella che se l'è cavata meglio I giorni dell'addio: oggi e domani i funerali delle nove vittime Due giorni di lacrime. Si svolgeranno tra oggi e domani i funerali della nove vittime dell'alluvione che ha colpito Livorno tra sabato e domenica notte. Il sindaco Fillipo Nogarin fino all'ultimo ha cercato di convogliare tutte le cerimonie in un appuntamento pubblico aperto alla città. Ma alla fine i parenti delle vittime hanno preferito organizzare personalmente i vari funerali. I primi singhiozzi inizieranno questa mattina alle U nella chiesa di Sant'Annunziata, quartiere Scopaia, dove sono in programma i funerali di Raimondo Frattali, 70 anni, scomparso domenica notte nella sua casa di via della Fontanella, travolto dall'onda che ha investito il terratetto dove viveva con la moglie e la figlia, salve entrambe perché sono salite sul tetto. Alle 11,30, invece, la salma di Roberto Vestuti, 74 anni, sarà portata dall'obitorio al cimitero dei Lupi per la cremazione. Nel pomeriggio, poi, il cuore di Livorno si dividerà ancora una volta perché alle 16 sono in programma sia i funerali di Martina Bechini, 34 anni, travolta dalla piena del Rio Ardenza mentre era con il marito Filippo Meschini che si è poi miracolosamente salvato che della famiglia Ramacciotti: Roberto, Simone, Glenda e il piccolo Filippo rimasta prigioniera nel seminterrato della villa di viale Na2ario Sauro. L'addio a Martina è in programma al cimitero dei Lupi, mentre quello dei Ramacciotti e di Glenda Garzelli si celebrerà in Duomo dove a partire dalle 10 sarà aperta anche la camera ardente. Domani, invece, sono in programma i funerali di Gianfranco Tampucci (l'orario e il luogo non sono ancora ufficiali), trovato ieri a distanzadi due giorni dall'ondata di acqua, terra e detriti che ha travolto la sua casa a Collinaia, e quelli di Matteo Nigiotti (15,30 cimitero della Misericordia), morto a 22 anni in un incidente stradale mentre tornava a casa dopo una serata al lavoro. Stanchezza e sconforto di due giovani soccorritori impegnati insieme a tanti altri a spalare il fango a Livorno (Pentafoto) La villetta dove abitava Martina Bechini, una delle vittime (Pentafoto) - tit_org-

Il primo allarme dato alle 21.39 = L'allarme dato alle 21.39

Il Centro meteo della Regione accusa il Comune. Ritrovata la nona vittima Il funzionario regionale di turno sabato sera: ho avvertito subito il Comune

[Redazione]

L'allarme dato alle 21.39

Il funzionario regionale di turno sabato sera: ho avvertito subito il Comune

[Giulio Corsi]

Fallarme dato alle 21.39 Il funzionario regionale di turno sabato sera: ho avvertito subito il Comune di Livorno. Alle 21.39 di sabato sera, due ore e mezzo prima dell'inizio dell'allerta, il Comune di Livorno è stato informato dal Centro funzionale di monitoraggio della Regione che si stava verificando qualcosa di potenzialmente grave. Nelle ore successive lo stesso Centro ha informato palazzo civico e gli altri enti locali coinvolti che la costa livornese sarebbe stata interessata da precipitazioni che avrebbero raggiunto anche i 70-80 millimetri l'ora nella seconda parte della notte. Lo svela al Tirreno Enzo Di Carlo, ingegnere idraulico e funzionario della Regione, il tecnico che sabato era di guardia al quartier generale del Centro funzionale di monitoraggio, l'ente che pubblica i bollettini di criticità con l'indicazione del grado di allerta, ma che effettua anche attività di sorveglianza degli eventi meteo, idrogeologici e idraulici durante la loro formazione. Di Carlo ricostruisce passo per passo la notte tra sabato e domenica e le comunicazioni che dalla Regione sono partite verso il Comune di Livorno e la protezione civile comunale, che - interpellata ieri sera - non ha rilasciato dichiarazioni. Alle 21.39 abbiamo informato della presenza di un forte sistema temporalesco sulla costa pisana e livornese, rendendo nota la sua formazione fin dall'inizio, racconta il funzionario. La notifica è avvenuta via intranet e attraverso una App in utilizzo ai Comuni e agli enti preposti alla protezione civile: Si tratta di messaggi che avvertono di situazioni potenzialmente gravi, con le indicazioni di che cosa sta accadendo, con analisi dei dati, previsioni dell'evento e degli effetti, spiega Di Carlo. Un altro monitoraggio è stato notificato al Comune alle 23.08. Da lì abbiamo emesso un aggiornamento ogni due ore confermando che la costa livornese sarebbe stata interessata da fenomeni di intensità superiore a 40-50 millimetri l'ora e addirittura 70-80 nella seconda parte della notte. Questi sono gli strumenti che noi mettiamo a disposizione all'ente sul territorio, che poi deve attivarsi e mettere in atto le procedure e le azioni possibili, aggiunge il funzionario della Regione. PERCHÉ IL CODICE ERA NON ERA ROSSO? Ma perché la Regione non aveva diramato l'allarme rosso? Perché l'instabilità prevista era associabile ad un codice arancione. Per classificare come allerta rossa un evento di quel tipo, esso avrebbe dovuto avere una persistenza di almeno sei ore, che non ha avuto, sottolinea il tecnico del Centro di monitoraggio. Certo è che per trovare un'allerta rossa a Livorno bisogna tornare indietro al 2013, quando fu diramato il massimo allarme, ma per un rischio idraulico sul fiume Cecina, dunque non legato a possibili danni per il capoluogo. Dal 2015 le zone in cui è stata divisa la Toscana sono cambiate e adesso Livorno si trova insieme a Pisa e Rosignano: probabile dunque che in caso di rischio-piena per l'Arno la città verrà nuovamente coinvolta, anche stavolta senza esserlo di fatto. E allora, si chiede qualcuno in questi giorni, vista l'assenza di fiumi importanti, davvero Livorno dovrà prepararsi a eventi da codice rosso davanti a nuove allerte arancione? No, - risponde Di Carlo -. Il codice rosso può scattare anche a Livorno nonostante l'assenza di corsi d'acqua maggiori, quando un sistema più organizzato, di dimensioni più grandi rispetto alla formazione di singole celle temporalesche, dovesse andare a coinvolgere un'area molto più estesa di quella di sabato notte e per almeno sei, otto ore. QUANDO L'EVENTO INIZIA IL COLORE NON CONTA PIÙ. Ma è chiaro che il sistema delle allerte conta fino al verificarsi dell'evento: Il codice di allerta ha la funzione di preavvisare gli enti locali per mettere in atto le misure previste - sottolinea il funzionario -. Ma è una fase che nasce da una fase di previsione. Poi c'è la fase dell'evento vive di vita propria. È per questo che una volta che l'evento prende forma, dal Centro funzionale regionale continua l'aggiornamento in tempo reale agli enti locali coinvolti della situazione meteo e dei possibili sviluppi. È quello che è accaduto anche sabato notte, alcune ore prima della tragedia: in tutta la Toscana sono state notificate centinaia di allarmi. Superamenti di soglie di 20 millimetri in 15 minuti e di 40 millimetri in un'ora sono stati numerosissimi, non solo su Livorno, ma anche a Montopoli o nella zona di Arezzo, racconta il funzionario regionale. Fino a pochi anni

registravamo i dati con 40 minuti di ritardo, il che era inutile. Ora siamo in grado di farlo in tempo reale continua Di
Cario -. Questo per mettere di attivare durante l'evento fasi operative di più alto livello rispetto a quelle associate ai
codici di allerta, che sono il livello minimo di prevenzione da adottare. Nel caso di Livorno fin dalle 21.39 abbiamo
registrato e segnalato che si stava verificando qualcosa di potenzialmente grave. Non sono previsti fenomeni intensi e
pericolosi. Sono previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari
Sono previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi sia per l'incolumità delle persone sia per i beni e le attività
ordinarie Pericolo per la perdita di vite umane Sono previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per l'incolumità delle
persone, per i beni e le attività ordinarie Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite
umane -tit_org-allarme dato alle 21.39

Lavoriamo sulla cultura delle regole

[Beppe Tanelli*]

diBEPPE TANELLI* Non possiamo che piangere i nostri morti. Ma il dolore e la rabbia sono grandi. Riscaldamento globale, clima impazzito, bombe d'acqua, imprevedibili catastrofi naturali, cementificazione, tombamenti, opere di salvaguardia sottodimensionate, allerta meteo sottovalutati (poiché la volta precedente non era successo niente), manutenzione dei corsi d'acqua impantanati in pastoie burocratiche e normative, rimpallo di responsabilità e speculazioni politico-elettorali...e chi più ne ha più ne metta. Chissà perché i vecchi avevano chiamato la zona de "Lo Stagno" con questo toponimo, e il torrente, intubato e deviato dal Cimitero dell'Ardenza all'Accademia, Rio Maggiore. Parole logore: usate ed abusate. Eppure non siamo all'anno zero. Almeno dal 2004 quando venne emanata la Direttiva del Consiglio dei Ministri sul riordino del sistema di previsione e prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico, la Regione Toscana si è dotata di strumenti normativi e LAVORIAMO SULLA CULTURA DELLE REGOLE organizzativi per fare fronte alle emergenze: definizione dei codici di allerta, censimento delle aste fluviali, Piano di indirizzo territoriale, competenze del Genio civile, dei Consorzi di bonifica, dei Comuni, rete di coordinamento della Protezione civile. Le procedure devono essere esaminate e corrette dall'esperienza; le responsabilità vagliate dalla magistratura. Ma tutto questo non basta. Certo non possiamo rimediare a tutti gli assurdi consumi di suolo, elevando ipermercati e asfaltando ettari di parcheggi, o ai miopi "intubamenti" dei corsi d'acqua, che caratterizzano gli scellerati interventi del passato guidati da speculazioni da cronica ignoranza e impotenza istituzionale. Ma essere rigorosi con il nuovo e "decementificare e deintubare", nelle zone più a rischio lo dobbiamo fare. E poi "la madre di tutti gli interventi": investire nelle opere di sensibilizzazione e promozione diffusa, usando tutte le moderne tecniche della comunicazione, affinché la "cultura" delle regole e delle fragilità geologiche del territorio divenga parte dominante nelle azioni e nelle consapevolezze delle istituzioni e dei singoli cittadini. E un tassello qualificante di questa cultura è quello di censire e monitorare le zone a rischio e attivare campagne di educazione ed organizzazione in caso di allerta. Con precise e rigorose piani di comportamento, testati con specifiche esercitazioni, così da evitare i gridi: "Si salvi chi può!", in grado soltanto di alimentare il caos e aumentare il rischio di perdite umane. Questo è il minimo che dobbiamo ai nostri morti e a quelle decine e decine di giovani che stanno spalando tonnellate di fango.

*geologo Università di Firenze II. Impariamo a monitorare le zone a rischio e attiviamo campagne di educazione per l'allerta. Giovani volontari aiutano a ripulire dal fango le case a Colfimala -tit_org-

Confesercenti in campo Sosterremo le imprese

Il presidente Calgaro: Un obbligo aiutare chi ha subito danni Sinergia con Unicredit per avere accesso a una linea di credito apposita

[Redazione]

Il presidente Calgaro: Un obbligo aiutare chi ha subito danni Sinergia con Unicredit per avere accesso a una linea di credito apposita
LIVORNO Come Confesercenti non possiamo che prendere atto del dramma accaduto nella notte di sabato e muoverci tempestivamente per aiutare le imprese che hanno subito danni, dichiara il presidente provinciale Maristella Calgaro. Umanamente siamo vicini alle famiglie che sono state colpite e a tale fine abbiamo attivato un conto corrente dedicato per la raccolta fondi che consegneremo alla Protezione Civile. Calgaro sottolinea poi che come associazione di categoria dei commercianti ci sentiamo l'obbligo di aiutare in particolare le imprese che hanno subito danni tali che intere nuclei familiari rischiano di non avere redditi per lungo tempo ed in questo senso ringrazio la presidente nazionale di Confesercenti Patrizia De Luise per le parole preziose che ha speso prendendo spunto dalla situazione di Livorno per guardare anche allo scenario nazionale. Quanto accaduto a Livorno ha detto De Luise - conferma purtroppo quello che diciamo da anni: serve un piano concreto per la prevenzione dei disastri ambientali, cui accompagnare un progetto nazionale di ricostruzione e di manutenzione del territorio, per evitare che il dramma vissuto a Livorno si ripeta altrove. Come invece accade puntualmente: dal dopoguerra ad oggi, in media, abbiamo speso 900 milioni di euro l'anno per i danni da allagamenti ed esondazione, cui va aggiunto il tragico costo vite umane, che ha ripercussioni sociali a lungo termine. Mettere in sicurezza il territorio deve essere una priorità assoluta per tutti. Da segnalare che Confesercenti Nazionale ha attuato una sinergia con Unicredit che consentirà alle imprese danneggiate che ne faranno richiesta, di avere accesso ad una linea di credito apposita che, certificando i danni subiti dall'alluvione darà la possibilità di poter accedere a liquidi per ripristinare rapidamente l'attività commerciale. Confesercenti invita infine tutte le imprese interessate dall'alluvione a mettersi in contatto con i propri uffici per valutare la propria situazione insieme agli esperti creditizi messi a disposizione. Per info e appuntamenti 0586.896256 oppure nella sede di Via Pieroni 25 tutte le mattine dalle 9 alle 13 ed il mercoledì anche di pomeriggio dalle 15 alle 18. Un conto gli aiuti alle persone colpite la Confesercenti comunica o gli estremi per effettuare il bonifico CONTO CORRENTE INTESTATO A: "CONFESERCENTI LIVORNO AIUTI VITTIME E DANNEGGIATI ALLUVIONE 10 SETTEMBRE 2017" - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - SEDE DI LIVORNO IBAN N: IT 12 V0103013900 000007100042 Tante le imprese messe in ginocchio dalla disastrosa alluvione -tit_org-

Lutto anche al consiglio regionale

Un minuto di silenzio nell'aula di Camera e Senato

[Redazione]

LUTTO ANCHE AL CONSIGLIO REGIONALE Un minuto di silenzio nell'aula di Camera e Senato LIVORNO per Livorno, preceduto dalla cita di risposta e di essere riL'aula del Senato ha osservato lettura dei nomi delle otto vittimasto colpito dal senso di un minuto di silenzio per le vit- me, ha aperto anche i lavori del coordinamento tra tutte le istitute livornesi. La stessa cosa si Consiglio regionale toscano di tuzioni. Tutti dobbiamo sentire ripetuta alla Camera dei de- ieri. Il momento di raccogli- ci parte di una squadra e guarputati, a testimoniare come il mento stato introdotto dal pre- dare al futuro e a Livorno. disastro di Livorno abbia colpi- sidente dell'Assemblea, Eugeto le maggiori istituzioni nazio- mo Giani, che ha sottolineato: La Toscana in lutto e vive un Un minuto di raccoglimento el dramma non solo per le vittime ma per tutta la città di Livorno. Giani ha ricordato di essere stato a Livorno e di aver visto l'impegno della protezione civile e la sua capa- -tit_org- Un minuto di silenzio nell aula di Camera e Senato

Strade e scuole già contati danni per 3,8 milioni

[Juna Goti]

È la prima stima per il patrimonio comunale ma in città decine di case e attività in ginocchio > LIVORNO Strade, ponti, scuole, giardini. È partita la conta dei danni causati da quell'ondata di acqua, detriti e fango che nella notte tra sabato e domenica ha messo in ginocchio la città. Portandosi via nove vite. Il primissimo bilancio stilato dagli uffici di Palazzo Civico parla di 51 interventi per quasi 3,8 milioni di euro. Ma solo guardando ai danni al patrimonio comunale contati fino a ieri. Incalcolabile è a oggi l'ammontare complessivo dei danni provocati in tutta la città, dalle colline al mare, guardando anche al patrimonio privato: domenica Livorno si è svegliata con case distrutte, garage e cantine allagati, negozi e imprese danneggiati, auto accatastate l'una sopra l'altra come fossero Micro Machine. Un quadro drammatico, che ha spinto le istituzioni a chiedere al governo di dichiarare lo stato di emergenza nazionale, per garantire da subito finanziamenti straordinari. Tra strade, ponti, scuole, giardini, fognature, semafori e impianti siamo già a 3,78 milioni di euro, conferma intanto Filippo Nogarini, annunciando una primissima stima dei danni causati dall'alluvione al patrimonio comunale. Un dato in costante aggiornamento - premette - e che non tiene conto del lavoro della Protezione civile comunale e delle opere di messa in sicurezza che sono state effettuate. Abbiamo redatto una scheda con queste prime stime spiega ancora - e l'abbiamo inviata alla Regione, che domani produrrà una relazione che andrà a integrare la richiesta di stato d'emergenza che sarà esaminata al più presto dal Consiglio dei ministri. Un passo, dice, per rimettere in piedi la nostra città. Ancora da quantificare con esattezza anche il numero di persone che al momento non possono rientrare nelle proprie abitazioni, perché danneggiate dal nubifragio o dalla corsa dei fiumi diventati torrenti impazziti. Ieri, al termine della riunione al tavolo della protezione civile, è emerso che 40 persone hanno trovato alloggio in tre degli alberghi che in città si sono resi disponibili a ospitare gli sfollati. Tra questi anche una famiglia con una persona disabile e un gruppo di turisti che dormiva in un campeggio a Rosignano. Dal municipio ricordano che per le famiglie impossibilitate a usare la cucina, continuano ad essere in funzione le due mense speciali attivate al Pala Modigliani (gestita dalla protezione civile) e in via delle Coralline (gestita dalla Svs). Per le richieste di aiuto e intervento è attivo il numero di emergenza 0586 824000. Juna Goti Per ora almeno 40 persone rimaste dopo sono state ospitate in tre alberghi. Una delle infrastrutture crollate al Limoncino (Marzocchi Pentafoto) -tit_org-

Rossi: Servono misure speciali del governo

[Redazione]

LIVORNO Un provvedimento speciale del governo per Livorno. Un intervento sul modello di quelli varati per il Veneto o per il terremoto Emilia, che possa scongiurare l'esplosione di tensioni sociali in una città già provata dalla crisi economica. A sollecitarlo è il governatore della Toscana, Enrico Rossi, che ieri mattina ha fatto un sopralluogo in città e nelle zone più colpite. Non ci accontenteremo - ha detto - di un provvedimento ordinario per rimettere a posto qualcosa, come si fa in questi casi. C'è bisogno di un intervento davvero sostanzioso da un punto di vista finanziario rivolto a imprese e famiglie. Altrimenti anche le tensioni sociali che questa città vive in maniera piuttosto pesante rischiano di diventare esplosive. Stiamo facendo i conti di tutto - ha aggiunto parlando con i giornalisti - presto li manderemo alla protezione civile nazionale. Voglio che su questo si pronunci il governo: chiederò un incontro con Gentiloni e con tutte le forze politiche. Due giorni fa il presidente della Regione aveva già chiesto anche l'attivazione di poteri straordinari contro la burocrazia. Per superare complessità burocratiche e contenziosi che sono all'origine dei ritardi. Come quelli che a Livorno hanno bloccato i cantieri per la cassa di espansione del torrente Ugione e il consolidamento degli argini, opere finanziate con 4 milioni di euro (fondi statali) che la Provincia, ente competente, non ha mai potuto avviare, come si legge in una nota della Regione Toscana. Il senso della richiesta di poteri straordinari alla Regione per la fase della ricostruzione è proprio questo - ha aggiunto Rossi -: ci sono opere strategiche per la sicurezza dei cittadini e dei territori che, senza che magari venga violata alcuna norma, si possono arenare per la complessità burocratiche e contenziosi. Ieri mattina il sopralluogo di Enrico Rossi -tit_org-

Il puzzo di nafta arrivava dalla raffineria

I risultati delle indagini Arpat. Lo stabilimento per ora resta fermo, il prefetto chiede subito un piano per le acque contaminate

[Giulio Corsi]

IL DISASTRO LENI ALLAGATApuzzo di nafta arrivava dalla raffineria I risultati delle indagini Arpat. Lo stabilimento per ora resta fermo, il prefetto chiede subito un piano per le acque contaminate di Giulio Corsi LIVORNO Le immagini che arrivano dal cielo sopra la raffineria sono impressionanti: l'Eni completamente invasa dall'acqua è una scena apocalittica. La palazzina della direzione, l'area amministrativa, le cisterne, i piazzali e poi la fabbrica vera e propria. Raccontano i dipendenti che domenica mattina le auto degli operai che erano di turno nella notte di sabato "galleggiavano" nei parcheggi. Decine di mezzi sono rimasti bloccati nel lago artificiale che si è creato per la pioggia, furgoni e camion sono inutilizzabili. Ieri per la terza giornata consecutiva l'impianto è rimasto fermo. A parte i blocchi programmati per effettuare le manutenzioni, mai nella storia della fabbrica si ricorda una situazione del genere. Anche perché una data di ripartenza ancora non c'è. E i danni rischiano di essere davvero ingenti. Oggi arriveranno a Livorno i vertici dell'area raffinazione della società. L'obiettivo è fare il punto insieme alla direzione dello stabilimento sullo stato dell'impianto, sui danni, sui tempi di riparazione e ripartenza. Ma anche sulla situazione ambientale che ha creato allarme in questi giorni. In primis per la forte maleodoranza che domenica ha raggiunto oltre che Stagno e Calambrone buona parte di Livorno. Una cosa è certa: il puzzo di nafta arrivava dall'Eni. Lo ha rivelato l'Arpat, secondo cui l'origine delle maleodoranze è da attribuire al ristagno delle acque contaminate all'interno della raffineria. Al momento comunque l'agenzia ambientale non ha rilevato significativi effetti sulla qualità dell'aria attraverso le centraline di monitoraggio. E poi c'è la questione dello sversamento di idrocarburi pesanti finiti in mare attraverso l'Ugione (e forse anche l'Antifosso delle Acque Chiare, un canale che passa dietro la raffineria). Dopo il sopralluogo effettuato ieri mattina l'Arpat ha segnalato che lo sbarramento prodotto dalle panne assorbenti posizionate da Labromare nell'Ugione, ha permesso il contenimento dell'inquinante in superficie. L'aspirazione del materiale bloccato dalle barriere è proseguita anche ieri. Secondo quanto riferisce Arpat, la direzione Eni ha dichiarato che non si è trattato di sorgenti attive di contaminazione, ma che le acque contaminate da idrocarburi provenivano dalla rete fognaria dello stabilimento portate in superficie dalle piogge. Durante la riunione del centro di coordinamento della protezione civile presieduta dal prefetto Anna Maria Manzone, ieri la direzione dello stabilimento ha confermato che la raffineria ha effettuato la fermata progressiva e completa degli impianti di produzione nella giornata di domenica. Il prefetto ha chiesto all'azienda di presentare, entro oggi, un piano di dettaglio delle azioni necessarie per la gestione delle acque contaminate, la quantificazione dei volumi in gioco, della capacità di aspirazione e stoccaggio, dei tempi di trattamento e di attuazione degli interventi, fino al ripristino della funzionalità degli impianti. Anche il governatore Enrico Rossi ha chiesto un piano di gestione del rischio, ma anche il massimo livello di informazione verso la cittadinanza, che in questi giorni invece era mancata: la chiusura dell'impianto infatti era stata comunicata 30 ore dopo il blocco e lo sversamento, avvenuto già domenica, ammesso solo nella tarda serata di lunedì. Proseguito anche ieri il pompaggio degli idrocarburi finiti nell'Ugione -tit_org-

Cade un altro pino ferrovia in tilt se ne abbattano 37

Piante di 80 anni. Franchi: Non sono a distanza dai binari Lavori per tutta la notte: Aurelia chiusa, si passa dai Polveroni

[Alessandra Bernardeschi]

Piante di 80 anni. Franchi: Non sono a distanza dai binari Lavori per tutta la notte: Aurelia chiusa, si passa dai Polveroni Ancora danni della scorsa notte Ritardi dei treni per la linea interrotta Alberi eliminati per la sicurezza di Alessandra Bernardeschi > ROSIGNANO Iniziato l'abbattimento dei 37 pini che costeggiano la ferrovia davanti ai Palazzoni Solvay. La decisione è stata presa dal sindaco Alessandro Franchi dopo la caduta, alle 2,30 di lunedì notte, di un sesto pino. La pianta si è abbattuta sui binari della ferrovia causando una sospensione della linea Tirrenica proprio mentre alcuni operai delle Rfi stavano ancora lavorando alla linea aerea danneggiata. Cinque pini infatti erano già caduti, sempre sui binari, a causa della tromba d'aria che all'alba di domenica ha devastato le abitazioni di quel rettangolo di terra che va dal Lillatro alla via Aurelia, zona sud di Rosignano Solvay. Sono stati gli operai, al lavoro durante la notte, a dare il primo allarme. La caduta del pino ha provocato l'interruzione del traffico dei treni in entrambi i sensi di marcia; dopo i primi interventi nelle prime ore del mattino la Tirrenica è stata riaperta ma su un unico binario. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Cecina, la Protezione civile, i tecnici e gli operai del servizio manutenzioni del Comune, il sindaco Franchi e l'assessore Piero Nocchi. Interrotto il traffico sulla via Aurelia: le auto sono state dirottate su via Vittorio Veneto e via Garibaldi. Erano in tutto 43, compresi i sei caduti spontaneamente, i pini che costeggiavano la via Aurelia tra porta a Vada e la stazione ferroviaria di Rosignano Solvay. Alberi di un'età compresa tra i 70 e gli 80 anni, piantati secondo la concezione della "Città giardino" creata dalla società Solvay attorno alla fabbrica. Quei pini lungo l'Aurelia davanti a Palazzoni Solvay facevano da schermo alla ferrovia e abbellivano l'ingresso del paese. Per le normative vigenti e per motivi di sicurezza - ha detto il sindaco Alessandro Franchi - i pini vanno abbattuti. Gli alberi possono creare disservizi e rallentamenti alla linea ferroviaria ma anche provocare vittime se, al momento della caduta dell'albero, dovesse transitare un treno. Questi pini non sono a distanza di sicurezza ed hanno dimostrato la loro instabilità. Cinque sono caduti a causa di una tromba d'aria, il sesto a causa del vento. Una percentuale di cadute troppo alta in due giorni. Così - prosegue Franchi - in accordo con Rfi abbiamo deciso di abbattere tutte le piante. Una decisione, tra l'altro, presa già da altri Comuni come quello di Pisa o quello di Follonica. Un problema legato alla linea ferroviaria ma anche alla via Aurelia. Se il vento fosse tirato da nord - dice Franchi - il pino sarebbe caduto sull'Aurelia. Non voglio più trascorrere una notte come quella passata: come sindaco sono responsabile e se si fosse persa una vita non me lo sarei mai perdonato. Non c'è stato il tempo materiale per avvisare i residenti del taglio degli alberi: la decisione è stata presa con urgenza e tutto terminerà in poche ore. I lavori proseguiranno anche questa mattina la circolazione viaria della zona - dice l'assessore alla qualità urbana Piero Nocchi - potrà subire delle modifiche a seconda delle aree di intervento. -tit_org-

Crolla il muro del cimitero ricoperto dal fango

[Redazione]

IL DISASTRO ALL'ARDENZA L'appello de gestori alle famiglie dei defunti Non cercate di entrare, è a rischio la sicurezza > **LIVORNO** Emergenza nell'emergenza quella che si sta consumando anche al cimitero di Ardenza, da dove il presidente del Consorzio che lo gestisce, Stefano Masini, lancia un appello a coloro che hanno familiari sepolti all'interno a non cercare di entrare perché non ci sono le condizioni di sicurezza. Masini ha dichiarato all'Ansa di essere disperato perché domenica mattina c'era oltre un metro e mezzo d'acqua e ora ci sono 30 centimetri di fango, in alcuni punti anche di più. A quanto risulta non ci sono tombe scoperte, anche se le sepolture più recenti non hanno retto e si sono abbassate, ma niente di particolare è visibile, solo tanto fango. Nel cimitero, dove ci sono tra le 12mila e le 15 mila sepolture, l'acqua dei torrenti e delle fogne, insieme a tanti detriti, è entrata anche attraverso una breccia che si aperta nel muro di cinta, la stessa da dove ora in tanti provano a passare nonostante abbiamo messo del nastro. È pericoloso, ripete ancora il presidente, che fino a lunedì pomeriggio non aveva avuto aiuti dalla protezione civile che, invece, ieri si è presentata e ha iniziato a lavorare con le idrovore. Nessuno del Comune, ma normale vista la situazione. Forse, con una battuta tipica livornese, mi viene da pensare che, anche giustamente, pensano che i morti tanto sono morti. I danni sono incalcolabili - conclude Masini - abbiamo perso anche tutti gli archivi: alcune schede le ho trovate al distributore che è di là dalla strada. Ma l'importante ora è cercare di rimettere in sicurezza la struttura. Fino a quel momento bisogna evitare che la persone entrino nel cimitero. Il muro crollato (Marzi Pentafoto) Il cimitero danneggiato (Marzi Pentafoto) -tit_org-

Intervista a raffaella cocco - la preside del misticoni il nostro istituto è sicuro

Raffaella Cocco rassicura le famiglie dei 1009 studenti e i 186 docenti Sono stati revisionati i pilastri portanti e rinnovati gli impianti antincendio

[Cinzia Cordesco]

IL LICEO DI VIALE KENNEDY La preside del Misticoni D nostro istituto è sicuro Raffaella Cocco rassicura le famiglie dei 1009 studenti e i 186 docenti Sono stati revisionati i pilastri portanti e rinnovati gli impianti antincendio di Cinzia Cordesco > PESCARA 11 liceo artistico, musicale e coreutico Mibe Misticoni- Bellisario è una scuola sicura. Carte alla mano, la preside Raffaella Cocco rasserena le famiglie dei 1009 studenti e 186 docenti che gravitano intorno ai tre istituti di viale Kennedy, via Einaudi e via Passo Lanciano, nei giorni in cui tiene banco la polemica sulla vulnerabilità sismica degli edifici scolastici regionali su cui il Centro sta conducendo l'inchiesta "Scuole sicure", che sta scatenando polemiche e muovendo coscienze. Dai cassetti della scrivania, il dirigente scolastico in carica dal settembre 2016, proveniente dalla Silone di Montesilvano, che ha raccolto il testimone da Gabriella Consolano, tira fuori i referti dei sopralluoghi effettuati a gennaio dai tecnici del settore edilizia scolastica e patrimonio della Provincia. Nella documentazione, che porta la firma del dirigente del settore Paolo D'Incecco e dell'architetto Alessan dra Berardi, si legge che sull'emergenza terremoto, nei tre edifici non si sono avuti danneggiamenti strutturali. 11 maltempo, invece, ha creato infiltrazioni in alcune aule, laboratori, muri e corridoi che in parte sono state sanate. Altre ragioni rendono U plesso sicuro. Quali, preside? Anni fa sono stati revisionati i pilastri portanti e fatte le prove di carico quando c'erano molti più studenti di oggi; sono stati rinnovati gli impianti antincendio e ristrutturati i muri dove c'erano le crepe di superficie post terremoto. Inoltre, abbiamo anche il vantaggio di avere un istituto, il Misticoni, dotato anche di pannelli solari per il risparmio energetico, che poggia su una base di sabbia perché vicino al mare. Al Bellisario è stato fatto un adeguamento generale dei soffitti sui quali sono state applicate placche d'acciaio per dare sicurezza all'edificio. Rimessi a posto anche l'aula magna e i 15 laboratori di grafica e multimediale al pianterreno con tamponature ai muri, e rinnovati i due lucernai che si aprono in caso di incendio; sistemati i terrazzini, interdetti agli studenti, che collegano le varie aree dell'edificio. E le prove di evacuazione ed esercitazioni antisismiche avvengono periodicamente. Abbiamo ancora qualche problema con le infiltrazioni d'acqua e alla Provincia abbiamo chiesto una pensilina d'ingresso per evitare danni peggiori ai muri durante la pioggia battente. Il presidente Antonio Di Marco ha sempre accolto le nostre sollecitazioni, comprendiamo l'esiguità dei fondi istituzionali, ma speriamo che i lavori restanti possano concludersi al più presto. Qua! è la situazione al coreutico, situato nei palazzi della Provincia di via Passolanciano? È una sede adeguata, ci sono 160 studenti e 7 classi, ma manca l'insonorizzazione delle aule per valorizzare ulteriormente le attività musicali e artistiche. La presidente del collegio dei dirigenti Ada Grillantini ha sollevato la polemica sulla mancanza di certificazioni previste dalla normativa vigente, che andrebbero affisse al pubblico. Il suo commento? Mancanza di certificazioni che denunciamo da sempre, anche in tempi non sospetti, ma che non ci vengono consegnate. Noi siamo responsabili della sicurezza delle scuole, siamo te- nuti alle segnalazioni e alla messa in atto delle misure precauzionali (come il transennamento delle aree interdette) in caso di pericolo. Ma non abbiamo alcun potere economico e giuridico per intervenire direttamente. Un appello alla Provincia? La pianificazione periodica degli interventi strutturali e del monitoraggio. E al Miur, attraverso l'Ufficio scolastico regionale? Trattenete i docenti in Abruzzo, perché ne abbiamo bisogno. La preside Raffaella Cocco e, in basso, gli studenti davanti al liceo -tit_org-

Chiude il tendone-chiesa Fedeli senza luogo di culto

[Catia Di Luigi]

Montorio, il sindaco annuncia che dal 1° ottobre farà smantellare la struttura. Non è più idoneo ed è pericoloso. Dovremo trovare un'altra soluzione. MONTORIO. Poter ascoltare una messa è un lusso? Potrebbe diventarlo a breve, a Montorio capoluogo, dove il sindaco Gianni Di Centa ha annunciato la rimozione del tendone provvisoriamente adibito a chiesa, nel parcheggio pubblico di largo Tom Di Paolantonio, dopo che tutti gli edifici religiosi sono risultati inagibili. La struttura, che servì ad ospitare subito dopo il terremoto di Amatrice gli sfollati che avevano la casa inagibile, divenne presto la chiesa temporanea, molto fredda durante l'inverno, dove passava aria e acqua visto che è fissata direttamente sull'asfalto, e troppo calda d'estate tanto da costringere i fedeli spesso ad ascoltare la messa fuori. Montorio, infatti, già fortemente penalizzata dal terremoto dell'Aquila, che aveva reso inagibili le chiese di Sant'Antonio, San Filippo e I Cappuccini, con gli eventi sismici dell'agosto dell'anno scorso e dei mesi seguenti, ha perso anche San Rocco e gli Zoccolanti, rimanendo difatti esattamente da un anno senza nessuna chiesa agibile. Oltre cinquemila fedeli sono rimasti senza un luogo dove potere ascoltare la messa. Di qui l'utilizzo del tendone fino ad oggi. Ma è di qualche giorno fa la lettera inviata dal primo cittadino al parroco, al vescovo, al commissario alla ricostruzione e alla Regione in cui annuncia la rimozione del tendone. Superata la fase emergenziale, a seguito della sistemazione delle persone in albergo o in altre abitazioni, scrive il sindaco, la tensostruttura rimasta è stata utilizzata per lo svolgimento delle funzioni religiose, in considerazione dell'inagibilità di tutte le chiese del capoluogo. Ma la soluzione adottata provvisoriamente per le caratteristiche costruttive e dimensionali (tendone costituito da elementi in ferro e copertura e chiusura in telo plastificato), si legge ancora nella missiva, non è più idonea a questo utilizzo, poiché non è in grado di assicurare l'integrità e la salute delle persone soprattutto anziane che frequentano le funzioni religiose. Di Centa, che aveva ricevuto rassicurazioni e promesse a vario titolo per una soluzione veloce che rendesse agibile almeno una chiesa del capoluogo, annuncia dunque che dal 1° ottobre dovrà essere dimesso l'uso della struttura per consentirne lo smantellamento. Auspico, conclude il sindaco di Montorio nella lettera, che per tale data i soggetti interessati possano, unitamente a questa amministrazione, trovare una soluzione. Catia Di Luigi il tendone utilizzato come chiesa a Molitorio dopo che tutti gli edifici religiosi sono risultati inagibili. Il sindaco di Montorio Gianni Di Centa -tit_org-

Foce del Tronto ostruita dai detriti Torna la paura per gli allagamenti

[Sandro Di Stanislao]

Foce del Tronto ostruita dai detriti Torna la paura per gli allagamenti sono accumulati sotto il ponte ferroviario e riducono il deflusso del fiume verso il mare. Il sindaco Vagnoni: Non c'è tempo da perdere, basta scaricarli su chi deve intervenire. Sandro Di Stanislao MARTINSICURO Detriti ammassati sotto la campata centrale del ponte ferroviario sul Tronto, che riducono in maniera sensibile l'afflusso delle acque verso il mare. Stesso discorso nel confine sud del comune truentino dove i detriti hanno ostruito una campata del ponte ferroviario sul Vibrata. Situazioni che destano molte preoccupazioni nei residenti se dovessero arrivare forti piogge nei prossimi giorni. Il territorio di Martinsicuro è delimitato a nord dal Tronto e a sud di Vibrata, e possibili esondazioni potrebbero creare devastanti conseguenze. Sulla questione del Tronto già tempo fa si era mosso l'ex sindaco Paolo Camaioni che lo scorso febbraio scrisse una nota alle Ferrovie per provvedere alla pulizia dell'alveo, ma la situazione non è cambiata. Invitiamo le figure preposte, dice ora Camaioni, iniziando dai sindaci di Martinsicuro e San Benedetto del Tronto ad attivarsi presso tutti gli enti territoriali affinché, per una volta, la burocrazia e il rimpallo di competenze cedano il passo alla massima operatività. Per la sicurezza di tutti i cittadini. La situazione del Tronto è stata affrontata anche dall'attuale amministrazione. A fine agosto, fa sapere il sindaco Massimo Vagnoni, il Comune di Martinsicuro ha organizzato una riunione con il Comune di San Benedetto del Tronto, le Province di Teramo e Ascoli Piceno e rappresentanti delle Ferrovie per sollecitare la pulizia dell'alveo. Nel corso dell'incontro c'è stato uno scaricabarile burocratico delle responsabilità che riteniamo inaccettabile in quanto si parla della sicurezza pubblica. Un problema su cui manteniamo la massima attenzione: e fine mese abbiamo programmato un altro incontro allargato anche alle regioni Marche e Abruzzo e al Genio civile. Non c'è più tempo da perdere. Preoccupazioni anche dalla vicina San Benedetto del Tronto dove c'è ancora lo spettro della disastrosa alluvione del 1992, quando l'argine marchigiano del Tronto cedette e le acque allagarono la zona industriale e il centro abitato di Porto d'Ascoli. Stessa situazione nell'alveo del Vibrata dove sotto il ponte ferroviario una campata è ostruita. Un problema che il comitato Campo Casone più volte ha esortato a risolvere senza successo. Ci siamo mossi anche per quanto riguarda il Vibrata, aggiunge Vagnoni, abbiamo incontrato il Genio civile e stiamo procedendo per un intervento che va dal ponte ferroviario al ponte su via Roma.

e'RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

I genitori: sicurezza nelle scuole di Santa Petronilla e Voltarrosto

Roseto, l'associazione Assai chiede le scale di emergenza nelle elementari delle due frazioni Bene l'annuncio del Comune sulle verifiche sismiche, speriamo che non siano solo parole

[Luca Venanzi]

I genitori: sicurezza nelle scuole di Santa Petronilla e Voltarrosto< Roseto, l'associazione Assai chiede le scale di emergenza nelle elementari delle due frazioni Bene l'annuncio del Comune sulle verifiche sismiche, speriamo che non siano solo parole di Luca Venanzi ROSETO La sicurezza nelle scuole è una priorità. Lo è anche a Roseto dove il Comune, la scorsa settimana, ha annunciato di voler effettuare verifiche per la vulnerabilità sismica in tre scuole e la realizzazione della scala antincendio alla "D'Annunzio". Ma secondo l'associazione dei genitori non è sufficiente: le scale di emergenza mancano anche nelle scuole di Santa Petronilla e Voltarrosto. Dopo la tragedia del 2002 a San Giuliano di Puglia in Molise i Comuni d'Italia furono invitati, con una legge 2003, a effettuare i controlli per la vulnerabilità sismica in tutte le scuole e, dopo anni di proroghe fino al 31 marzo 2013, sono scaduti i termini ma molti Comuni non si sono adeguati. Fra questi c'è Roseto, che è classificata nella zona 3 (si possono verificare forti terremoti anche se rari) e sicuramente non ha la stessa urgenza di zone a più alto rischio sismico come quelle dell'Abruzzo interno ma, per la sicurezza dei bambini, questi controlli dovrebbero essere fatti. Vanila Maraia, referente di Assai (associazione scuole sicure Abruzzo Italia) a Roseto, spiega perché, nonostante questo obbligo di legge, molte verifiche ancora non sono state effettuate. Il problema è che non c'è sanzione, dice Vanila Maraia, e non c'è nessuna legge che ti dice che 'se non hai fatto la verifica la scuola deve chiudere'. Inoltre, una volta fatta la verifica, non c'è neanche una legge che ti dice di chiudere la scuola sotto una certa soglia di vulnerabilità ma è a discrezione del sindaco. A Roseto com'è la situazione attuale? A Roseto non ci sono scuole verificate dal punto di vista sismico, specifica Maraia, ci sono 15 scuole, di cui 8 con edifici degli anni '60 e '70. Il Comune ha annunciato che inizierà le verifiche su tre scuole per il grande numero degli alunni e la realizzazione della scala antincendio alla D'Annunzio, anche se non è l'unica che ha bisogno della scala d'emergenza: ci sono anche le scuole primarie di Santa Petronilla e Voltarrosto. Per le verifiche di vulnerabilità avete parlato con il Comune di Roseto? A settembre 2016 abbiamo parlato con il sindaco che ci aveva promesso di stilare un piano per effettuare le verifiche, dice Maraia, poi il 22 novembre 2016 fu approvata in consiglio la mozione, presentata dalla consigliera di Articolo 1 Rosana Ciancaione, sulle schede di vulnerabilità sismica. Ad agosto 2017 abbiamo consegnato una lettera di Assai in consiglio comunale a tutti, sindaco, assessori, consiglieri, presidente del consiglio. A noi fa piacere che il Comune inizi con queste verifiche, ma speriamo che alle parole seguano i fatti. Noi continueremo a sollecitare ovviamente, è una questione di priorità per la sicurezza dei bambini. &RIPRODIZIONE RISERVATA La scuola primaria di Voltarrosto -tit_org-

Tre grossi massi si abbattono sulla regionale Tragedia sfiorata

[Redazione]

Tré grossi massi si abbattono sulla regionale Tragedia sfiorata Tragedia sfiorata ieri pomeriggio lungo la strada regionale 666 in territorio di Campoli Appennino dove tré grossi massi sono piombati sulla carreggiata. I macigni si sono staccati improvvisamente dalla parete rocciosa precipitando sulla strada sottostante, per fortuna senza provocare danni a persone o cose. In quel momento, infatti, nessuno era di passaggio in quel punto. Il sindaco di Campoli Appennino Pancrazia Di Benedetto si è subito attivata contattando l'Astrai. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Sora e la Polizia municipale che hanno provveduto a spostare le rocce e ripristinare la viabilità della strada che è rimasta interrotta a lungo. Dopo quanto accaduto, la richiesta dei residenti della zona è univoca: Chiediamo che venga messa in sicurezza l'intera parete che evidentemente è a rischio dopo le forti piogge dei giorni scorsi. Ecp - tit_org-

Un macigno si abbatte sul Comune = Masso sul ristorante, ecco il conto

*La sentenza Il tribunale di Frosinone ha condannato l' amministrazione comunale a risarcire 23.546 euro di danni
Accolto il ricorso promosso dalla cooperativa Capofiume che nel novembre del 2012 gestiva la struttura ricettiva*

[Raffaele Calabrina]

Collepardo Era un sabato di novembre del 2012 quando una grossa pietra si staccò dalla montagna e finì sul ristorante. Un macigno si abbatte sul Comune. L'ente è stato condannato a risarcire la cooperativa Capofiume: per la caduta del masso pagherà 23.546 eur. Pagina Masso sul ristorante, ecco il conto. La sentenza. Il tribunale di Frosinone ha condannato l'amministrazione comunale a risarcire 23.546 euro di danni. Accolto il ricorso promosso dalla cooperativa Capofiume che nel novembre del 2012 gestiva la struttura ricettiva. RAFFAELE CALCABRINA. Il 3 novembre del 2012 era un sabato. Il ristorante Capofiume era pieno di gente, ma una parte della struttura era ancora vuota in attesa di altri avventori. E fu una fortuna. Quando si staccò un masso dalla montagna e andò ad abbattersi proprio contro quella zona del ristorante la tragedia fu solo sfiorata. Tuttavia il ristorante riportò seri danni e fu costretto a chiudere da quella sera fino al 7 febbraio 2013. Ora la cooperativa Capofiume che aveva preso in gestione la struttura dal Comune può passare all'incasso. Il tribunale civile di Frosinone ha, infatti, condannato l'ente a risarcire la coop, che si era rivolta all'avvocato Fabio De Felice. Il Comune dovrà versare 23.546 euro, nonché oltre cinquemila euro di spese e accollarsi le spese della Ctu, incaricata di accertare la causa del distacco. Il tribunale ha accolto le richieste del gestore del ristorante riconoscendo la responsabilità del Comune per aver omesso le verifiche sullo stato dei luoghi e la messa in sicurezza. Per la chiusura della strada, invece, il giudice Antonio Masene non ha ravvisato responsabilità nell'amministrazione provinciale. Nella sentenza il magistrato ha ritenuto raggiunta la prova di una preesistente pericolosità idrogeologica del sito, la strada che da Capofiume porta a Veroli. Considerando pure che l'area ricade nella Carta degli scenari di rischio frana il che comporta l'obbligo delle amministrazioni competenti di porre in essere tutte le azioni per la salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. Per il tribunale è evidente che l'attenzione dell'ente avrebbe dovuto indirizzarsi, con precedenza, sulle situazioni in cui c'erano più rischi di danni per la collettività. E dunque era preciso dovere dell'amministrazione comunale provvedere alla preventiva messa in sicurezza di quella limitata zona di evidente maggior rischio. Irrilevante è stato considerato il fatto che l'incidente sia stato causato da un fatto naturale, seppure concorrente con un comportamento omissivo. La notizia del macigno abbattutosi sul ristorante dalla pagina dell'epoca. Affermata la prova di una preesistente pericolosità di quel tratto di strada. Per il giudice..., 'A s! S3-, era preciso dovere - iso procedere - - "- -" alla messa in sicurezza -tit_org- Un macigno si abbatte sul Comune - Masso sul ristorante, ecco il conto

L ' allarme Con le piogge aumenta il rischio per gli automobilisti. Petroni: Ora i provvedimenti ma siate prudenti
Frana un masso dal costone, pericolo in strada

[Redazione]

L'allarme Con le piogge aumenta il rischio per gli automobilisti. Petroni: Ora i provvedimenti ma siate prudenti Frana di un masso dal costone, pericolo in strada. Addebitare tutte le colpe alle piogge dei giorni scorsi per giustificare la caduta del grosso masso sulla Strada della Montagna a Roccasecca dei Volsci forse non è sufficiente. Probabilmente, il dissesto idrogeologico di quella, come di altre zone collinari e montagnose, ha anche a che fare con i numerosi incendi che durante l'estate hanno martoriato tutto il comprensorio lepino ed ausono. In ogni caso, per quel che concerne Roccaseccadei Volsci, va sottolineato che si tratta del secondo episodio. Questa volta il masso di discrete dimensioni e peso, che pare fosse in bilico sul costone del monte già da tempo, è caduto poco dopo l'inizio della Strada della Montagna, che dal paese porta alle località Lucerna e Martavello. Più o meno dopo un chilometro circa. Per fortuna, in quella zona non ci sono aziende - ha sottolineato il sindaco Barbara Petroni - né case. Dovrebbe essere caduto intorno alla mezzanotte di lunedì, fermandosi sul bordo della strada e, date le dimensioni, ben visibile agli eventuali automobilisti di passaggio. Al momento della caduta sulla zona non pioveva. Purtroppo - ha aggiunto il sindaco - in seguito alle piogge di questi giorni il pericolo di caduta massi sul nostro territorio sta diventando sempre più elevato. Stiamo prendendo, comunque, provvedimenti, per cercare di arginare il problema. Nel frattempo, già alle sei di ieri mattina, Barbara Petroni sulla pagina facebook dedicata al Comune di Roccaseccadei Volsci ha raccomandato a tutti i cittadini la massima prudenza nella guida. All'alba sono stati chiamati i vigili del fuoco di Latina che, però, con i mezzi che avevano a disposizione non sono riusciti a rimuovere il masso, per cui è stata chiamata una ditta specializzata di Priverno. Una decina di giorni fa un masso di dimensioni più ridotte si era staccato dal costone di Via Latina, andando a colpire un'automobile di passaggio sulla provinciale. MAS. -tit_org-

Colto da malore in auto Si accosta e poi muore = Terremotato muore stroncato da un infarto sull'Ascoli-Mare

[Emidio Lattanzi]

Colto da malore in auto Si accosta e poi muore Prima del terremoto aveva un negozio ad Arquata Sforata a S. Benedetto si stava recando al suo paese MONSAMPOLO Ha avuto tempo di accostare e dare l'allarme ma quando i soccorritori sono arrivati per lui non c'era più nulla da fare. Giuseppe Petrucci, commerciante 72enne di Trisungo, Arquata, è morto ieri lungo la superstrada Ascoli Mare. L'uomo alla guida di una Fiat Panda procedeva l'interno. EmidioLattanzi apagina18 S. Benedetto Terremotato muore stroncato da un infarto sull'Ascoli-Mare La vittima è Giuseppe Petrucci, 72 anni commerciante di Trisungo di Arquata MONSAMPOLO Ha avuto tempo di accostare e dare l'allarme ma quando i soccorritori sono arrivati per lui non c'era più nulla da fare. Giuseppe Petrucci, commerciante 72enne di Trisungo, frazione di Arquata del Tronto, è morto ieri mattina lungo la superstrada Ascoli - Mare. L'anziano era alla guida di una Fiat Panda e procedeva da San Benedetto verso Ascoli quando, all'altezza di Montepandone e poco prima di entrare nel territorio di Monsampolo del Tronto, ha accusato un improvviso malore. Petrucci ha avuto tempo di rendersi conto che qualcosa non andava ed ha avuto il sangue freddo di attendere la prima piazzola di sosta per poter accostare. Una volta fermatosi e spenta l'auto è anche riuscito a dare l'allarme allertando il 118 che, sul posto, ha inviato un'ambulanza arrivata insieme ad una pattuglia della polizia stradale di Ascoli a sua volta interpellata proprio dal sistema di emergenza sanitaria. Il sisma Petrucci si era trasferito in Riviera, a San Benedetto, dopo lo S. Benedetto scosse di terremoto dello scorso agosto che hanno costretto buona parte della popolazione di Arquata e Acquasanta a trasferirsi in Riviera a causa dell'inagibilità delle abitazioni lesionate e, in molti casi, crollate in seguito al sisma. Arquatano di nascita, era della frazione di Trisungo dove aveva un negozio di elettrodomestici. Ieri mattina, quando il malore lo ha colto, stava proprio raggiungendo l'arquatano. In passato aveva avuto alcuni problemi di salute ma il tragico episodio di ieri non poteva aspettarselo nessuno, un malore che se non fosse stato per la sua prontezza di riflessi, avrebbe potuto avere conseguenze ancora peggiori dal momento che l'incidente è avvenuto in un momento in cui la Superstrada, soprattutto in direzione Ovest, è particolarmente trafficata. Quando i soccorritori sono arrivati sul posto hanno trovato l'auto ferma nella piazzola ed il 72enne, al suo interno, or mai immobile. Hanno tentato di rianimarlo ma i parametri vitali erano assenti e non hanno potuto fare altro che arrendersi di fronte al fatto compiuto. Petrucci era molto conosciuto nel territorio arquatano e la notizia di quanto accaduto ha in poco tempo raggiunto i suoi concittadini, sia quelli rimasti nell'area del sisma che quelli sfollati tra San Benedetto e Grottammare. Un caso simile Quanto accaduto al commerciante arquatano ricorda fortemente il malore che portò al decesso dell'ex presidente dell'Ipsia Giovanni D'Angelo, scomparso nel novembre dello scorso anno proprio in seguito ad un malore che lo colpì mentre era alla guida della sua auto, a San Benedetto. Anche in quel caso la vittima del malore era al volante e ha capito che qualcosa non andava tanto che si è fermato ed egli stesso ha preso il cellulare per chiamare il 118. Ma il malore non gli ha lasciato scampo ed il presidente, che aveva 65 anni, è morto dopo mentre i sanitari tentavano di rianimarlo. Sul posto erano state infatti inviate due ambulanze il cui personale medico a bordo ha tentato in ogni modo di rianimare l'uomo che, man mano che i secondi passavano, perdeva funzioni vitali. E' morto durante uno dei tentativi. Due episodi davvero molto simili tra loro. EmidioLattanzi RIPRODUZIONE RISERVATA Era sfollato in Riviera dopo il sisma Aveva un negozio di elettrodomestici S. Benedetto -tit_org- Colto da malore in auto Si accosta e poi muore - Terremotato muore stroncato da un infarto sull'Ascoli-Mare

Taglio del nastro dell'istituto De Carolis

[Redazione]

Taglio del nastro dell'Istituto De Caroli ACQUAVIVA Alle 11, 30, verrà inaugurata la nuova sede temporanea dell'Istituto De Carolis, presso il centro sportivo in contrada Castagna. Dopo il saluto del sindaco Pierpaolo Rosetti prenderanno la parola il sottosegretario del Ministero dell'Istruzione, Filippo De Vito Fi e l'assessore della Regione Lombardia, Simona Bordonali. Il sindaco a nome della comunità di Acquaviva Picena consegnerà una targa di ringraziamento alla Regione Lombardia, alla Protezione Civile, alla Regione Marche mentre l'assessore Bordonali consegnerà un assegno simbolico dei contributi raccolti dai dipendenti della Regione Lombardia. Dopo la visita da parte delle autorità i moduli saranno aperti per i ragazzi e le famiglie presenti alla inaugurazione. La struttura che storicamente ospita l'istituto acquavivano, resa inagibile dalle scosse di agosto, è stata invece inserita nel piano delle opere pubbliche relativo alla ricostruzione post-terremoto. I tempi si preannunciano lunghi, come conferma lo stesso Rosetti: La priorità andrà ai Comuni che non hanno soluzioni alternative per la collocazione delle classi. I ragazzi, durante tutto quest'anno, sono infatti andati a scuola nei plessi di Montepandone e di Stella di Monsampolo, nei prossimi mesi torneranno insomma a fare lezione nel proprio comune. Già nei primi giorni di settembre, ancor prima dell'inizio delle lezioni, era stata individuata l'area di destinazione. Dopo una serie di sopralluoghi il Genio civile aveva infatti determinato che l'unica zona in grado di poter assolvere a quel compito era la zona di contrada Castagna, nei pressi del secondo campo sportivo cittadino, nell'area del cimitero comunale. Ma i sopralluoghi, in città, erano stati tanti per verificare le strutture già esistenti avessero potuto ospitare le classi della scuola acquavivana. La scelta è caduta su contrada Castagna grazie ai container donati dalla Regione Lombardia. RIPRODUZIONE RISERVATA La Regione Lombardia ha donato i moduli dove svolgere le lezioni Acquaviva Picena avrà un nuovo istituto scolastico - tit_org- Taglio del nastro dell'istituto De Carolis

Un ramo si spezza e danneggia due auto

[Redazione]

imprevisto PESARO Di nuovo il bel tempo dopo le due giornate di pioggia. L'intero territorio provinciale è stato colpito dal temporale ma gli interventi, circa una decina su tutta la Provincia ad opera di squadre della sede centrale di Pesaro e dei distaccamenti, si sono registrati in particolare sulle aree interne. In zona Pontevale e Santa Veneranda alcune squadre sono intervenute per ripulire le strade di foglie e rami sull'asfalto e scene simili si sono ripetute anche in altre zone del Pesarese. Ad Urbino nel primo pomeriggio di ieri i vigili del fuoco sono intervenuti in via Buozzi: un ramo si è staccato da un albero e cadendo è finito sopra due auto parcheggiate danneggiandole. Nel Fanese si segnala un solo intervento a Montegiove, a pochi passi dall'Eremo, per la caduta, anche qui, di un ramo in strada. - tit_org-

I sindaci di Cagli e Cantiano: Il pozzo subito chiuso

[Chiara Azalea]

é é Estratto da pi I sindaci di Cagli e Cantiano: Il pozzo subito chiuso CAGLI Chiudete, subito, il Pozzo di Burano in tempi rapidissimi. L'ex assessore Sergio Giacchi, del Burano. Si amplifica il grido all'interruzione del prelievo da chiedendo che vengano resi i nodi dell'entroterra che pretende quella che continua ad essere tra i dati di 10 anni di monitoraggio immediata chiusura del bacino - una riserva strategica regionale, già, effettuati dal Comune di Cagli, acquifero profondo nel cui quale il Pozzo del Burano si legge dal 1996 al 2006, che dovevamo di Cagli, aperto da 62 giorni - nella nota che si chiude con la non essere propedeutici ai prelievi, con oltre un miliardo 55 milioni - richiesta di una relazione tecnica - vi dal pozzo e che, ad oggi, non sono più di 200 mila litri di acqua potabile - aggiornata relativa ai principi - sono stati ancora condivisi. I prelievi per fronteggiare i parametri ad oggi monitorati - piove e tutti ora parlare una crisi idrica che, ad oggi, i dati del pozzo, non e paventano alluvioni, la situazione - dopo le insistenti precipitazioni. Ma la chiusura viene invocata - è stata dimenticata. Ma che dei giorni scorsi, sembra niente anche dai cittadini, dalle associazioni - ci dicono sulla richiesta di emergenza. Chiudetelo. Lo chiedono i comitati e da tutta la zona idrica: che fine ha fatto; sindaci di Cagli e Cantiano incolore che, nell'ultimo periodo, Hanno sbagliato a farla? E' stata una nota congiunta inviata alle autorità sono adoperati per la tutela fatta troppo tardi? Perché la Protezione Civile, all'Ambito e alla falda profonda, chiedendo e Umbria il 7 agosto a parità di presidente della Provincia di Perugia, approfondimenti e denunce - condizioni l'hanno ottenuta e lì saranno Urbino. Quando le ripercussioni di un Marche non? pieno di quesiti. A seguito dei fenomeni meteorologici così massiccio agli ancora senza una risposta, l'intervento geologico che in questi ultimi equilibri di un intero ecosistema - intervento del geologo Endro Mar - giorni hanno interessato il nostro. Ma che' ironicamente, ha lanciato intero territorio provinciale. Nel caso in cui siano i prelievi - 0 a proposta di organizzare - tra, 11 * ' le, siamo a chiedere di poter avere supporti giuridici, potremmo un pellegrinaggio ai ringraziare il quadro della situazione - ag-procedere con un'ordinanza del niente al pozzo del Burano. giornata relativamente al livello sindaco o con un esposto in Procura. Chiara Azalea degli invasi e dell'intero sistema cura degli allevatori del Catria. RIPRODUZIONE RISERVATA/ idrico provinciale al fine di poter che si sono visti seccare le sortite valutare l'opportunità, quant'è sul monte. In assenza di tutto mai necessaria e crediamo che certezze dovrebbe valere il principio più procrastinabile, di aggiungere 10 di precauzione commessa. Anche le associazioni e i comitati dell'entroterra appoggiano la richiesta la deputata alla Camera Ma - calate e Azalea p, -tit_org-

(C) Corriere Adriatico S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Burano aperto anche se piove Dall'entroterra sale la protesta = La pioggia non placa la grande sete Mercatale e Burano, restano i nodi

[Letizia Francesconi]

Burano aperto anche se piove DalFentroterra sale la protesta Letizia Francesconi a pagina 5 La pioggia non placa la grande seti. Mercatale e Burano, restano i nodi Il pozzo rimarrà aperto fino al 30 settembre ma sarà ridotto progressivamente il prelievo idrici Sono caduti fino ad ora complessivamente poco più di 435 millimetri di pioggia contro un valore medio del periodo che dovrebbe aggirarsi intorno ai 510 millimetri. Pesaro de- IL MONITORAGGIO/I PESARO E' atteso un nuovo summit fra Regione e comitato di Protezione civile per le misure di emergenza idrica. Dopo le piogge degli ultimi giorni, si prevedono a stretto giro altre misure e contromisure per i nostri bacini, dal Foglia agli invasi del Metauro. Dati alla mano, nella sola giornata di lunedì, sono caduti a Pesaro 51,6 millimetri di pioggia e oltre 20 millimetri nella giornata di domenica. Dall'inizio dell'anno ad oggi il nostro territorio ha fatto i conti con una piovosità scarsa, rispetto alle medie previste e analizzate dall'Osservatorio Valerio. La precipitazioni ve così ancora sopperire a un deficit di precipitazioni di oltre 75 millimetri. Non siamo comunque ancora fuori dalla crisi idrica. A commentare dati e prossimi provvedimenti sono i tecnici della Tutela del Territorio della Regione Marche, coordinati dal dirigente Mario Smargiasso. Dopo le piogge degli ultimi tre giorni, l'invaso di Mercatale ha una disponibilità del 21 per cento ma ancora inadeguata per riportare il bacino del Foglia in equilibrio, di qui la decisione di convocare un nuovo incontro per il fine settimana, necessario a prendere ulteriori provvedimenti di qui a fine mese. Decisioni attese: la Regione sta pensando quale prima misura da porre in essere di riunire il comitato di Protezione civile locale per adottare nuovi accorgimenti sul pozzo del Burano. Difficile però accogliere a stretto giro le richieste che arrivano dai sindaci e dalle associazioni dell'entroterra che ne chiedono la chiusura anticipata. La riunione del comitato servirà ad adottare come primo provvedimento quello di ridurre il prelievo dal Burano per poi arrivare alla chiusura del pozzo entro il 30 settembre. Oggi, ricorda il dirigente Aato Michele Ranocchi, se il sistema idrico della nostra provincia ha tenuto alla grande sete, è stato grazie alle misure straordinarie in essere e all'apertura del pozzo del Burano, che eroga attualmente 300 litri al secondo. L'obiettivo potrebbe essere quello di arrivare a 200/100 litri al secondo di erogazione, fino al completo superamento dello stato di difficoltà idrica. Andrà valutato ogni parametro - spiega il dirigente Ranocchi - il sistema va tenuto in equilibrio ma evitando di compromettere la disponibilità della riserva idrica. Gli invasi: sta gradualmente risalendo la capacità dei tre invasi del bacino del Metauro. Dopo l'inversione di tendenza delle condizioni meteo, oggi siamo all'80 per cento del volume che possono contenere e trattenere gli invasi, mentre a fine agosto si era scesi addirittura sotto il 50 per cento. Per quanto riguarda invece i dati della diga di Mercatale, che fa parte del bacino del Foglia, questi non sono ancora tali da permettere di porre fine a tutte le misure e le ordinanze adottate dai comuni. Negli ultimi due giorni, ci sono 11 mila metri cubi di acqua in più nell'invaso di Mercatale ma tutto questo ancora non basta. Letizia Francesconi RIPRODUZIONE RISERVATA Nei prossimi giorni incontro con La Regione per prendere Le contromisure Ancora sotto la disponibilità per l'irrigazione La diga è salita a 1.241.000 metri cubi SASSOCORVARO La diga di Mercatale, a Sassocorvaro, in due giorni è passata dal contenere 1.230.000 metri cubi d'acqua a 1.241.000 metri cubi: comunque rimane sotto la disponibilità idrica per l'irrigazione. E' uno dei dati forniti a livello nazionale dall'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e acque irrigue. Insomma le piogge cadute tra domenica e lunedì hanno portato sollievo ma sullo sfondo resta il problema della siccità, soprattutto per quanto riguarda le riserve idriche. Le precipitazioni hanno comunque fatto fare un bel recupero ai bacini ridotti ai minimi. Secondo il monitoraggio svolto dall'Anbi, la diga di Mercatale che interessa il bacino della valle del Foglia fino a Pesaro in due giorni è passata dal contenere 1.230.000 metri cubi d'acqua ad 1.241.000 metri cubi: in ogni modo sotto la disponibilità idrica per l'irrigazione. La soluzione in una prospettiva non

solo locale e/o regionale, ma nazionale sta nel Piano Nazionale degli Invasi, composto da 2.000 bacini soprattutto medio-piccoli da realizzare nell'arco di 20 anni con un investimento di 20 miliardi di euro. Il pozzo del Burano al momento aperto fino alla fine del mese -tit_org- Burano aperto anche se piove Dall'entroterra sale la protesta - La pioggia non placa la grande sete Mercatale e Burano, restano i nodi

Lettere al corriere - Morena Alluvione da incubo

[Posta Dai Lettori]

Morena Alluvione da incubo Spesso a Morena, in via Spadola e via Ardesio in particolare, esondano diversi tratti il fosso dell'incastro e utilizza le strade come letto, provocando inondazioni non da poco. Domenica in via Spadola, a casa mia, la pressione dell'acqua ha buttato giù 2 muri, uno da 30 metri con tanto di ringhiera e siepe aggiuntive, divelto una finestra del piano terra, allagato un piano intero di casa, rovinato mobili, auto e elettrodomestici (tutto da buttare) e distrutto completamente le utenze dell'acqua e del gas, costringendoci così a dover mangiare e lavare da parenti. In via Ardesio, addirittura, una valanga d'acqua ben più alta del nostro metro e mezzo ha invaso giardini e case, distruggendo mobili, auto, elettrodomestici e oggetti personali, come da noi, del resto. Vi scrivo nella speranza che voi riusciate a contattare chi di dovere, o almeno a girargli la notizia perché noi, purtroppo, da più di 10 anni non ci siamo ancora riusciti. MatteoMemè -tit_org-

**Aspra polemica tra il sindaco e l'assessore regionale sulla vicenda del dissesto idrogeologico
Fratoni: "Infondati gli attacchi di Valentini"***[Redazione]*

Aspra polemica tra il sindaco e l'assessore regionale sulla vicenda del dissesto idrogeologico. Fratoni: "Infondati gli attacchi di Valentini". I Comuni sono interessati a rivedere il proprio territorio in modo rigoroso, là dove si è realizzato uno sviluppo territoriale errato ed i sindaci sono pronti a metterci la faccia. Ma non vogliamo essere l'anello debole di una catena che, ancor più dopo la fine delle Province, ci assegna solo responsabilità ma nessun potere effettivo: i fondi ci sono ma c'è un "collo di bottiglia" che li blocca nelle Regioni e noi Comuni non li abbiamo visti". Lo ha affermato Bruno Valentini, in qualità di delegato dell'Anci per la protezione civile, parlando a SkyTg24. "Ci sono progetti di intervento che giacciono in attesa di finanziamenti che non arrivano", ha aggiunto Valentini facendo l'esempio di Siena dove per "...completare un intervento di messa in sicurezza ho dovuto attingere al bando periferie che stanziava per noi 600mila euro". "Sabato - ha continuato - c'era un'allerta arancione su tutta la Toscana e poi alla fine ha piovuto forte solo a Livorno. Se avessimo adottato tutte le misure per quell'allarme avremmo evacuato le scuole di 300 Comuni e messo in allarme, tipo Florida, tre milioni e mezzo di abitanti". Ci vuole più accuratezza nelle previsioni, come "accade ad esempio a Pisa dove il Comune ha un sistema di previsioni dettagliato che integra le informazioni regionali". Durissima la replica dell'assessore all'ambiente e protezione civile Federica Fratoni: "Trovo le dichiarazioni del sindaco Valentini fuori luogo nei tempi e nei modi. In una fase nella quale tutte le energie sono concentrate per fronteggiare la difficile situazione di Livorno, è quantomeno sconsigliato alimentare polemiche che non hanno alcun fondamento". "La Regione Toscana - prosegue Fratoni - è l'artefice di una profonda riforma e di una sostanziale semplificazione istituzionale sulla difesa del suolo. E' tutt'altro che un collo di bottiglia. E' proprio da quando la Regione ha legiferato in materia con una normativa tra le più avanzate d'Italia, e ripreso le funzioni dalle Province, che sono stati avviati cantieri attesi da decenni, che si è attuata una importante attività di manutenzione attraverso i Consorzi di bonifica e che si è intervenuti commissariando quegli enti locali inefficaci rispetto alla realizzazione delle opere, cosa che continueremo a fare ogni volta se ne presenterà la necessità, senza indugi". "Anche nel caso dei territori di Siena - quindi continua - alla luce dei ritardi di attuazione degli interventi, la Regione nel 2014, avvalendosi dei poteri della legge regionale 35, ha diffidato la Provincia di Siena dall'attuazione dei tre interventi di Taverne d'Arbia, Santa Giulia e Monteroni d'Arbia avocando a sé la realizzazione. E a seguito di questa iniziativa, dopo dieci anni di stallo, i lavori sono finalmente partiti con i cantieri, oggi, quasi conclusi". "Chiudo - infine dice l'assessore - osservando che è singolare che il sindaco Valentini ci chiami in causa su un intervento che egli stesso ha caldeggiato e voluto. Mi riferisco al bando periferie, unica soluzione, sostiene lui, per attingere ai 600mila euro necessari per un'opera di messa in sicurezza. Quelle risorse la Regione le aveva indipendentemente dal bando, e con esse poteva avviare e concludere i lavori. Se non l'ha fatto è stato solo per assecondare e venire incontro a una espressa richiesta del sindaco". -tit_org- Fratoni: Infondati gli attacchi di Valentini

Incidente sulla Tancia con ferito. Vigili del fuoco, 118 e Stradale sul posto

Violento impatto tra camioncino e auto

[Redazione]

Incidente sulla Tancia conferito. Vigili del fuoco, 118 e Stradale sul posto RIETI Incidente stradale tra due automezzi, poco prima della 10 di ieri, sulla via Tancia, all'altezza della frazione di Piani di Poggio Fidoni. I vigili del fuoco sono prontamente intervenuti per mettere in sicurezza il tratto di strada e insieme ai sanitari del 118 hanno portato soccorso agli occupanti. Si è registrato per fortuna solo un ferito lieve nonostante il violento impatto tra il camioncino e l'autovettura. Sul posto anche la polizia stradale per i rilievi del caso. -tit_org-

Le operazioni si terranno nel primo pomeriggio in Comune ad Amatrice. Successivamente l'assegnazione
Oggi sorteggio per 141 casette

[Marzio Mozzetti]

Le operazioni si terranno nel primo pomeriggio in Comune ad Amatrice. Successivamente l'assegnazione. Oggi il sorteggio per 141 casette di Marzio Mozzetti AMATRICE - Soluzioni abitative di emergenza ad Amatrice: oggi il sorteggio. Alle 15, in Comune, inizieranno le operazioni per una procedura curata dal notaio e che interesserà gli aventi diritto alle casette. "L'assegnazione fisica delle Sae avverrà progressivamente - si legge nell'annuncio -, man mano che le chiavi saranno rese disponibili dal soggetto attuatore". Nei giorni passati l'amministrazione comunale aveva proceduto alla raccolta delle domande di sorteggio per le aree di: Colle Magrone 1, Colle Magrone 2, Colle Magrone 3, San Cipriano 1. Per le aree che sono disponibili contemporaneamente, i moduli hanno offerto la possibilità di indicare più di una preferenza da parte dei futuri assegnatari. Anche in questo caso, come nelle altre estrazioni, i soggetti possono far valere titoli che conferiscono priorità nell'estrazione (invalidità/ disabilità al 100% oppure invalidità pari o superiore al 75% in persone ultrasettantacinquenni). Questa estrazione è la più grande in termini numerici fino a questo momento. Completata l'area di Collemagrone 1 e a metà quella di Collemagrone 2, le due aree in questione ammontano a 110 abitazioni, mentre l'area di San Cipriano 1 è composta da 15 casette e quella di Collemagrone 3 da 16 abitazioni provvisorie. Nel caso di queste due aree, la disponibilità effettiva non ci sarà prima della fine di ottobre, ma tramite questa estrazione praticamente sarà assegnato il grosso delle casette alle quali faranno riferimento gli sfollati che vivevano ad Amatrice Capoluogo. Per molti un giorno atteso da settimane con le scuole che ad Amatrice prenderanno il via proprio domani. Un sorteggio che arriva anche dopo le critiche mosse dalla minoranza comunale che giorni fa aveva contestato i ritardi "inaccettabili" in questa procedura di estrazione, e anche del coordinamento comitati Terremoto Centro Italia, sempre in merito alla stessa problematica. Casette a Sant'Angelo di Amatrice Oggi [mercoledì il sorteggio di Sae ad Amatrice capoluogo -tit_org-

Cittaducale

Velino - Salto - Cicolano - La nuova sede dell'agrario sottoposta a interventi di miglioramento sismico

[Redazione]

Cittaducale Ieri mattina l'inaugurazione La nuova sede dell'agrario sottoposta a interventi di miglioramento sismico

Ã Ieri mattina è stata inaugurata la nuova sede dell'istituto agrario a Cittaducale, ristrutturata con un intervento di miglioramento sismico per un valore di circa 400 mila euro. Nello specifico, per il recupero della sede dell'istituto superiore sono stati utilizzati 344 mila euro di fondi del sisma 2006 e 50 mila di risorse proprie della Provincia. Gli interventi eseguiti hannopermesso la totale ristrutturazione del piano terra dell'edificio (circa 560 mq), di tutte le coperture (circa 900 mq) e il miglioramento sismico delle strutture portanti in cemento armato con il consolidamento della fondazione nel lato nord che aveva presentato dei cedimenti per i quali l'edificio è stato dichiarato inagibile dopo il terremoto del 2006, I lavori hanno inoltre permesso il totale rifacimento degli impianti tecnologici, dei locali bagno, l'intero cablaggio di tutti i locali via cavo per l'uso del registro elettronico, fl ripristino dei laboratori di chimica e informatica e anche l'installazione di un sistema di video sorveglianza in considerazione del fatto che negli anni passati l'edificio ha subito episodi di furto con incendio. E' infine allo studio un progetto per il recupero funzionale dei locali al piano primo che ospitavano il convitto dell'istituto, al fine di chiedere opportuno finanziamento. "Abbiamo ristrutturato i vecchi locali e consegnato ad alunni e docenti una bella struttura sicura ed efficiente - è il commento del presidente della Provincia, Giuseppe Rinaldi (foto) - Fra pochi giorni sarà pienamente fruibile anche la serra e, grazie a un accordo con il Comune, consegneremo entro la fine del mese anche la palestra. Una buona notizia in un momento così delicato per il nostro territorio. Mi sento di ringraziare i nostri tecnici, le ditte, la scuola e il Comune di Cittaducale per l'impegno che tutti hanno profuso nel rispettare gli impegni presi". -tit_org- Velino - Salto - Cicolano - La nuova sede dell'agrario sottoposta a interventi di miglioramento sismico

Auto finisce nella cunetta in strada Bagni, cinquantenne in prognosi riservata

[Redazione]

L'uomo è sfato trasportato a/pronto soccorso del/ Ospedale Be/co/le in codice rosso VITERBO E' finito fuori strada dopo aver perso il controllo del suo fuoristrada poco prima dello svincolo per la superstrada lungo la strada Bagni. Paura ieri pomeriggio verso le 16.15 quando alcuni automobilisti, da quello che si è appreso, hanno segnalato una grande auto che si era schiantata nella cunetta ai lati del campo nei pressi della fontana del Boia. A bordo dell'auto una sola persona, il conducente, che, per cause che sono ancora da accertare, ha perso improvvisamente il controllo del mezzo che, come detto, è finito fuori strada. Sul posto poco dopo sono intervenuti il 118 con un'ambulanza, i vigili del fuoco e la polizia stradale. L'uomo, di 56 anni, che era al volante del fuoristrada, da quello che si è appreso, avrebbe riportato diverse contusioni e ferite. Le sue condizioni sono apparse immediatamente critiche anche se i sanitari sono riusciti comunque a stabilizzare l'uomo sul post. E' stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Belcolle con un codice rosso per dinamica. La prognosi, ancora in serata, era riservata. La polizia stradale, intervenuta per i rilievi e per gestire il traffico, si è occupata dei rilievi per tentare di ricostruire la dinamica dell'incidente. Da quello che è emerso non dovrebbero essere coinvolti altri veicoli. Probabilmente l'uomo ha perso il controllo del mezzo improvvisamente non riuscendo ad evitare l'impatto con la cunetta. -tit_org-

Orte
Fulmine mette fuori uso la pompa di rilancio e i rubinetti del centro storico restano a secco*[Sergio Nasetti]*

ORTE A seguito degli eventi metereologici avversi verificatisi nelle giornate di sabato e domenica, a causa di un fulmine che ha reso inservibili le pompe principale e di scorta della stazione di rilancio verso il Bottile in zona Pompio ubicate nella zona degli impianti sportivi si è verificata l'interruzione dell'erogazione dell'acqua nel centro storico e in Località San Michele per circa 24 ore. Non è stato possibile sostituire immediatamente le pompe danneggiate in quanto non rinvenibili prontamente in commercio trattandosi di pompe speciali che devono rilanciare l'acqua su un dislivello di oltre 1 metri e devono essere assemblate direttamente dalla ditta fornitrice. Grazie alla squadra manutenzione del Comune e al tecnico Romagnoli sono state recuperate le parti non danneggiate ed è stata ricostruita una pompa per fronteggiare la situazione contingente e di emergenza, che ovviamente ha una portata inferiore a quella ordinaria. In ogni caso grazie all'abnegazione del servizio di protezione civile comunale e delle ditte Calderari Giorgio e Del Gelsomino Sergio che nella notte tra 11 e il 12 hanno riversato nel Bottile circa 80.000 litri d'acqua, il servizio idrico nel centro storico e in località San Michele è stato ripristinato intorno alle 12,30 di martedì. Nel contempo è stata normalizzata anche la situazione in località Le Grazie. Da palazzo Nuzzi, sede del Governo cittadino, fanno sapere che entro tre giorni si avranno a disposizione le nuove pompe che consentiranno di ripristinare la situazione di piena normalità. Il sindaco Angelo Giuliani ha così commentato l'inconveniente: "Siamo consapevoli del grave disagio subito dalla cittadinanza ma teniamo a precisare che si tratta di eventi imprevedibili e indipendenti dall'operato dell'amministrazione". 4 Sergio Nasetti -tit_org-

Anni fa il disboscamento su ordine del Comune di Caprarola. Ambientalisti sul piede di guerra

Frana sulla strada tra Vico e San Martino Ecco le denunce per danno ambientale

[Redazione]

Anni fa U disboscamento su ordine del Comune di Caprarola. Ambientalisti sul piede di guerra RONCIGLIONE A causa delle violente piogge di domenica scorsa una vasta frana è scesa dal costone della montagna che alcuni anni fa fu disboscata su ordine del Comune di Caprarola e ha invaso, bloccandola, la provinciale che dal lago di Vico sale fino a San Martino. La motivazione di allora fu quella di preservare l'incolumità degli automobilisti in transito. "Accademia Kronos ed altre associazioni ambientaliste allora si ribellarono al questa 'scellerata' decisione scrive l'associazione ambientalista una nota - visto che gran parte dei faggi e dei cerri tagliati godevano di buona salute e, quindi, non erano in condizioni di crollare. All'indomani del disboscamento le associazioni ambientaliste misero in guardia soprattutto il Comune di Caprarola e la Provincia di Viterbo che tale atto avrebbe potuto innescare, in caso di forti piogge, disastrose frane. Tale allarme fu ignorato, non solo ma qualche amministratore di allora minacciò azioni legali verso chi con- Disboscamento I tagli degli alberi suscitarono g& all'epoca grandi polemiche tinuava a protestare per il disboscamento. Guarda caso la frana che ha bloccato la strada tra il lago di Vico e San Martino è scesa proprio dove si erano tagliati faggi e querce secolari che con le loro profonde radici trattenevano il terreno. Accademia Kronos ha così incaricato un geólogo e un esperto forestale di indagare sulle cause della frana. Se dovessero scaturire cause derivate proprio dal disboscamento - conclude la nota - l'associazione è pronta a denunciare i colpevoli del disboscamento per grave danno ambientale". 4 Accademia Kronos: "Gran parte dei faggi e dei cerri tagliati godevano di buona salute: non erano a rischio crollo" -tit_org-

interviene l'esponente di centrodestra

Gambetti striglia la Provincia "Per evitare altri disastri è necessario pulire le cunette"

[Anna Maria Vinci]

Tarquinia Dopo il nubifragio di domenica interviene l'esponente di centrodestra > TARQUINIA Eventi meteo disastrosi: Alessio Gambetti (foto) lancia un appello alla Provincia di Viterbo: "È necessario ed urgente un profondo intervento di manutenzione delle cunette lungo tutto il tratto di strada che va dal Cavalcavia 'Mariano Romiti' al parcheggio di Porto dementino - riferisce Alessio Gambetti -. Con le piogge di questi giorni infatti si sono verificati in diversi punti del tratto in oggetto degli evidenti allagamenti". "Anche la zona sotto il Cavalcavia si è allagata mettendo a rischio un'attività commerciale continua -. Bisogna intervenire subito prima che uno dei tratti strategici della viabilità locale, di competenza della Provincia di Viterbo, si trasformi in un lago come per altro avvenuto già più volte negli anni passati. Serve un radicale rifacimento delle cunette". "Si chiede anche a chi sia competente per i fossi di campagna, se il Consorzio di bonifica, o altri aggiunge l'ex consigliere comunale -. Importante è comunque effettuare dei celeri controlli e in caso si riscontrino delle anomalie eseguire interventi atti a ripristinare la piena funzionalità dei canali. Prevenire è meglio che curare". La pioggia battente dei giorni scorsi ha infatti anche a Tarquinia causato allagamenti, smottamenti ed interrotto il flusso viario, ripristinato celermente soltanto grazie all'intervento dei volontari, Aeopc, protezione civile comunale, vigili del fuoco, polizia locale e forze dell'ordine. Gambetti chiede un celerissimo intervento alla Provincia, per evitare danni peggiori alla prossima bomba d'acqua. 4 amv -tit_org- Gambetti striglia la Provincia Per evitare altri disastri è necessario pulire le cunette

Dopo l'alluvione Appello al governo: intervento straordinario

Rossi-Nogarin, tregua per Livorno Un piano o risarcimenti a rischio = Rossi-Nogarin, tregua nel fango Un appello comune per Livorno

Intervento straordinario o risarcimenti a rischio. Ritrovata l'ottava vittima, timori per il meteo

[Marzio Fatucchi]

Rossi-Nogarin, tregua per Livorno Un piano o risarcimenti a rischio Rossi-Nogarin, tregua nel fango Un appello comune per Livorno Intervento straordinario o risarcimenti a rischio. Ritrovata l'ottava vittima, timori per il meteo LIVORNO Lo spirito è collaborativo, non può non che essere così di fronte ad una calamità del genere. Chiusa ogni polemica col sindaco, dobbiamo risolvere i problemi. La tregua tra il sindaco Filippo Nogarin e il governatore Enrico Rossi ha un motivo. Entrambi chiedono, insieme, un provvedimento straordinario da parte del governo, che tenga in considerazione tutti i danni a privati e aziende. Una battaglia che Comune di Livorno e Regione sanno di dover portare avanti insieme. Nel giorno in cui viene ritrovato il corpo dell'ottava vittima, Gianfranco Tampucci, pensionato di 67 anni che viveva in una cantina a Monterotondo, Nogarin e Rossi spiegano l'obiettivo con parole simili. I risarcimenti a privati e aziende? Non è scontato che ci siano, la normativa è stringente spiega il sindaco grillino appena uscito dall'ennesimo vertice all'Unità di crisi Se non verranno erogati da parte del governo fondi dedicati, i risarcimenti non ci saranno. Livorno è un'area di crisi complessa: sarebbe assurdo cercare di reindustrializzare se non aiutiamo chi è stato colpito dall'alluvione. È la nostra battaglia conferma Rossi, ieri in sopralluogo nelle aree colpite Livorno è una città in ginocchio, le case, gli scantinati, molte abitazioni e soprattutto i seminterrati sono stati invasi dall'acqua, molte famiglie si trovano prive di ogni cosa. Quindi, Rossi chiede poteri straordinari per superare la burocrazia e un provvedimento veramente importante, con fondi ingenti per dare a questa città la possibilità di risollevarsi. Basta polemiche, insomma, e lo spirito costruttivo ha contagiato anche il Consiglio regionale che ieri ha osservato un minuto di silenzio (come in Senato) e poi unificato le mozioni di Pd, M5S e Lega per votare all'unanimità un atto che chiede allo Stato la dichiarazione di emergenza nazionale. Se Rossi e Nogarin collaborano, resta il nodo del mancato uso del sistema di allerta della popolazione, un sms o una chiamata a casa previsti, ma non obbligatori, nel nuovo Piano comunale di Protezione civile. Piano che il Consiglio comunale non approva da 9 mesi. Perché? Domandatelo al sindaco dice il capogruppo Pd Pietro Caruso anche se, a quanto ci risulta, gli uffici già si muovono in base al nuovo piano. Sono tempi burocratici spiega il presidente del Consiglio comunale Daniele Esposito ma l'Alert system lo abbiamo usato già varie volte. E quando abbiamo dato l'allerta e non è successo niente lei si immagini le battute dei livornesi.... È solo un problema di segreteria, ci sono da stampare tutte le copie per i consiglieri, le tante mappe ad alta risoluzione in cui il capogruppo M5S Marco Galigani, che è anche vigile del fuoco ma non è che il piano non esiste e non si usa: abbiamo già i totem in città per dare allarme, molte procedure sono già in uso. E con l'Alert system sarebbe cambiato poco, il messaggio sarebbe stato un invito a restare a casa, ma alcuni ci sono morti, nelle loro case. L'evento è stato eccezionale, da vigile non ho mai visto in 50 anni una cosa simile, chiunque poteva trovarsi in pericolo. Quello che conta è la consapevolezza, occorre educazione alla prevenzione, per questo nel piano ci sono interventi per le scuole aggiunge Esposito. E gli interventi sul territorio? Bruno Valentini, sindaco di Siena e delegato Anci per la Protezione civile, critica la difficoltà di utilizzo dei fondi per la messa in sicurezza: Ci sono ma c'è un "collo di bottiglia" che li blocca nelle Regioni e noi Comuni non li abbiamo visti. Dichiarazioni fuori luogo ribatte l'assessore regionale all'ambiente Federica Frattini La Regione non è un collo di bottiglia. Intanto a Livorno si trova lo spazio anche per iniziare a depositare le centinaia di tonnellate di rifiuti sparsi in città, tra cui 200 auto. L'area per lo stoccaggio degli automezzi non sarà resa nota per evitare speculazioni e sciacalli di turno. Procedono gli interventi, i lavori di pulizia e somma urgenza. Il caso La tragedia che ha colpito Livorno è stata causata dalla eccezionale quantità di pioggia caduta nella notte tra sabato e domenica, nel picco 200 millimetri In 15 minuti La devastazione ha interessato la zona Sud della città, l'Ardenza a Antignano con l'esondazione del Rio Maggiore, un

torrente tombato, e Montenero e Monterotondo Otto le vittime, l'ultima recuperata eri, con la famiglia Ramacciotti spazzata via con l'eccezione della piccola Camilla, 2 anni Centinaia i volontari In azione fin dalle prime ore, accanto a Protezione civile e Esercito Polemiche sui livello di allerta, arancione, diramato sabato za. L'Aurelia è stata riaperta verso sud da Maroccone a Livorno Sud ma resta chiusa verso nord. Si è lavorato con difficoltà, ieri mattina, a causa del fortissimo vento e si teme per il meteo nel fine settimana. E ci sono nuove emergenze, come quella al cimitero dell'Ardenza, devastato dal fiume di fianco. Sono 12-15 mila i livornesi danneggiati dal nubifragio ma per le stime complessive dei danni è ancora troppo presto dice Nogarin, dopo aver buttato là la cifra di un miliardo di euro, poi ridimensionata a fine serata in 3,7 milioni. Marzio Fatucchi lili @mcirziqfarucchi à RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Rossi-Nogarin, tregua per Livorno Un piano o risarcimenti a rischio - Rossi-Nogarin, tregua nel fango Un appello comune per Livorno

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il borgo allagato dove nessuno dovrebbe vivere

[Giacomo Salvini]

A Magrignano le case hanno inquilini, ma non l'abitabilità. Nessuno ci è venuto in soccorso. LIVORNO A Borgo Magrignano non ci sono morti né dispersi. Eppure i seminterrati delle abitazioni sono completamente allagati. Cantine, ripostigli e interi laboratori, come quello di oreficeria di Massimiliano Trovato: tutto perduto, non c'è più niente. I residenti hanno fatto tutto da soli: la montagna di detriti e macerie adesso è sul lato sinistro della strada, difficilmente qualcuno passerà a raccoglierla. Da domenica qui, a poche centinaia di metri dal quartiere Salviano, non è arrivato nessuno. Abbiamo chiamato chiunque racconta Erancesca Moschini, residente di Via Romiti ma non si è visto nessuno dal Comune, dai vigili del fuoco o dalla Protezione civile. Eravamo senza corrente e abbiamo dovuto contattare un elettricista che la ha ripristinata a nostre spese. Se in altre zone della città le quattro casse di espansione costruite nel 2015 non hanno retto l'urto del nubifragio perché troppo piccole, qui il problema non si è nemmeno posto: una cassa di espansione per l'acqua piovana non è stata neppure portata a termine. Visto quello che è successo in città non possiamo dire con certezza che la cassa avrebbe evitato i danni spiega Gianluca Armadori, altro residente della zona ma di certo avrebbe aiutato. L'allagamento dei seminterrati è stato provocato anche dall'esondazione del Rio Cigna che scorre a pochi metri dalle palazzine di via Romiti. Siamo in ginocchio, da tre giorni non dormiamo continua Moschini i soccorsi si sono concentrati su altre zone ma anche noi abbiamo bisogno. Eppure l'allagamento delle palazzine di Borgo Magrignano, a Salviano 2, è solo la punta dell'iceberg di una situazione urbanistica ben più critica e complessa deflagrata con lo scoppio della bolla immobiliare del 2008. Il quartiere residenziale è uno dei più nuovi della città (i lavori sono iniziati nel 2000). Ma in pochi ci potrebbero abitare: mancano infatti le opere di urbanizzazione primaria, illuminazione stradale (i lampioni sono spenti ventiquattrore su ventiquattro), asfalto, cassonetti dell'immondizia e appunto la cassa di espansione per contenere l'acqua piovana. Insomma, i requisiti di base per ottenere l'abitabilità delle palazzine. Nonostante questo i residenti sono venuti ad abitarci lo stesso: Questa è casa nostra raccontano doveva essere il quartiere esemplare e invece sono stati commessi molti errori nella gestione del territorio. Il quartiere si trova da tempo nel mezzo di una contesa giudiziaria che ha coinvolto e preoccupato molte famiglie che hanno investito qui i risparmi di una vita: come riportato da Il Tirreno le due cooperative che hanno terminato i lavori, Uil Casa e Carducci, sono fallite nel novembre 2015 prima di arrivare al rogito e oggi c'è un contenzioso davanti al tribunale fallimentare per risolvere la situazione. Dal Comune spiegano che si può far poco perché l'area è considerata ancora un cantiere e quindi non possono essere spesi soldi pubblici per le opere primarie. Quella di Borgo Magrignano è una situazione che abbiamo ereditato dalle giunte precedenti spiega l'assessore all'urbanistica Alessandro Aurigi Ci stiamo muovendo da più di un anno insieme ai soggetti privati per completare le opere e concedere l'abitabilità. Intanto, però, qui a ripulire non è ancora arrivato nessuno. Giacomo Salvini I danni provocati dal Rio Cigna a Borgo Magrignano; qui non è ancora arrivato nessuno a ripulire, ma l'area è considerata ancora un cantiere -tit_org-

Gianfranco, l'ottava vittima Voleva salvare il suo cane = Gianfranco, morto per salvare il suo cane

Il corpo dell'uomo, 67 anni, ritrovato quasi per caso in un cortile. Oggi i funerali della famiglia Ramacciotti

[G.sal.]

Gianfranco, l'ottava vittima Voleva salvare il suo cane A Livorno si continua a spalare, mentre Rossi e Nogarin insieme si appellano al governo. Recuperato il n° dell'ottava vittima. da pagina a pagina 7 Centi. Fatucchi. Cori Salvini, Stomi Gianfranco, morto per salvare il suo cane & il corpo dell'uomo, 67 anni, ritrovato quasi per caso in un cortile. Oggi i funerali della famiglia Ramaccio LIVORNO Erano stati attivati anche i sommozzatori, dopo che le ricerche in mare erano andate avanti perfino di notte. E invece il corpo di Gianfranco Tampucci, 67 anni, era poco lontano dal luogo della sua scomparsa, all'inizio di via Garzelli, nel quartiere Colímalà È lui l'ottava vittima del nubifragio che ha colpito Livorno nella notte tra sabato e domenica; è stato ritrovato intorno alle 11 di ieri mattina quasi per caso durante le operazioni di ripulitura nel giardino della Polizia provinciale di Colímalà, accanto alla parrocchia. Tampucci, pensionato livornese, abitava in una cantina di Monterotondo, zona a sud della città piuttosto isolata e molto vicina al Rio Ardenza che nella notte tra sabato e domenica ha esondato portando via tutto. L'uomo era uscito di casa in mezzo alla tempesta per mettere in salvo la cagnolina di famiglia e proprio in quell'istante il fiume ha travolto tutto. Compreso l'uomo con il suo animale domestico. L'onda lo ha portato fino al giardino della sede della Polizia Provinciale anch'essa allagata, con alcuni mezzi rimasti bloccati e 1 è stato ritrovato, ieri, coperto di fango e detriti. Proprio in via Sant'Aio, dove si trovava la baracca di Tampucci, era stato ritrovato domenica anche il corpo del 74enne Roberto Vestuti. La zona collinare di Monterotondo, lo Stillo e Collinaia sono state tra le più colpite di tutta la città e da giorni i volontari della Misericordia, i giovani livornesi giunti da ogni zona e la Protezione civile, stanno lavorando per cercare di far tornare tutto alla normalità nonostante il libeccio che ieri ha reso tutto più difficile. Tampucci è la terza vittima del Rio Ardenza. Lunedì pomeriggio, a un chilometro da via Garzelli era stato ritrovato il corpo senza vita dell'altra dispersa. Martina Bechini, 34 anni. Oggi, intanto, si svolgeranno i primi funerali delle vittime del nubifragio. Ieri infatti, dalla Procura, è arrivato il nullaosta per mettere i corpi dei deceduti a disposizione delle famiglie e questo pomeriggio, alle 16, si terranno le esequie della famiglia Ramacciotti Roberto, il figlio Simone con la moglie Glenda e il piccolo Filippo, 4 anni che è stata spazzata via nella sua abitazione, un seminterrato in via Na2ario Sauro. I funerali si svolgeranno in Duomo e saranno celebrati dal vescovo di Livorno, Simone Giusti. G.Sal. Lottava vittima Gianfranco Tampucci, pensionato, 67 anni, viveva in una cantina a Monterotondo nella zona sud Era uscito per mettere in salvo la sua cagnolina, quando il Rio Ardenza, esondato, lo ha travolto Il suo corpo è stato ritrovato nel giardino allagato della sede della Polizia provinciale Il ritrovamento del corpo di Gianfranco Tampucci, 67 anni, nel giardino nella sede della Polizia provinciale (foto Vigili del fuoco) -tit_org- Gianfranco,ottava vittima Voleva salvare il suo cane - Gianfranco, morto per salvare il suo cane

La commemorazione delle vittime a sei anni dalla tragica esplosione della pirotecnica Cancelli

[Redazione]

È sei anni dalla tragedia della fabbrica pirotecnica della famiglia Cancelli ieri si è svolta una messa in suffragio delle vittime all'interno dell'opificio raso al suolo nell'esplosione del 12 settembre 2011. Sono qui a rappresentare la città di Arpino, prima come uomo, come padre e poi come sindaco - ha commentato Renato Rea - perché è difficile dimenticare, difficile farsi una ragione, difficile trovare risposte ai tanti perché ad una tragedia del genere. I nomi di chi era uscito di casa per andare a lavoro e non è più rientrato sono stati scanditi prima dell'omelia: Claudio, Giovanni e Giuseppe Cancelli, Francesco Lorini, Enrico Battista e Giulio Campoli. Sei famiglie distrutte. Le lacrime che ieri rigavano i volti dei parenti, davanti all'altare, lasciano intendere che il dolore è ancora vivo nel cuore e nei ricordi di chi è rimasto. Una lunga processione è partita poche ore fa dal sindaco Rea: Difficile dimenticare una tragedia simile. La signora Cancelli dopo la ricollocazione della statua di Santa Barbara: La riposizioniamo dove era centinaia di metri dalla frazione di Sant'Altissimo, ad Arpino, prima di giungere in località La Riva, dove sorgeva la fabbrica pirotecnica della famiglia Cancelli. Al suo interno è stata celebrata la funzione religiosa che ha visto la presenza di una folla silenziosa e composta, dei rappresentanti di cinque amministrazioni comunali, tanta gente comune, la protezione civile di Arpino, Sora ed Isola del Liri ed i vigili del fuoco del distaccamento di Sora. Difficile dimenticare, difficile accettare a sei anni di distanza una perdita così tragica. La signora Elide moglie di Claudio Cancelli e mamma di Giuseppe e Giovanni ha fatto collocare dai Vigili del fuoco una statua di Santa Barbara: È la santa protettrice, di chi lavora gli esplosivi, dei vigili del fuoco e l'esplosione l'aveva distrutta. La riposizioniamo dov'è sempre stata. Queste le parole commosse pronunciate dalla signora Cancelli. LE IMMAGINI DELLA COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME ALL'INTERNO DELLA PIROTECNICA CANCELLI DI ARPIÑO -tit_org-

CASSINO - SICUREZZA

Alluvioni e rischio idrogeologico, gli errori commessi durante urbanizzazione e Ricostruzione

[Marco Sellone]

CASSINO - SICUREZZA Alluvioni e rischio idrogeologico, gli errori commessi durante urbanizzazione e Ricostruzione

MARCO SELLONE Cassino Che si tratta di rischio sismico o idrogeologico, la città martire è certamente esposta, da sempre, ad innumerevoli pericoli derivanti da una posizione geografica di fondo valle e da un abitato realizzato a circa un metro dalla falda freatica, ovvero il livello costante dell'acqua che staziona nel sottosuolo. Ciò risulta particolarmente evidente se si guarda, dall'interno della villa comunale, il livello del fiume Gari, pari, appunto, a circa un metro. Non a caso la parte antica di Cassino fu realizzata sulle pendici di Montecassino, a dimostrazione che già secoli fa si aveva piena coscienza (e memoria) di fenomeni quali esondazioni ed eventi sismici. Ad oggi, con il ciclico rischio di alluvioni e forti precipitazioni che avvengono a cadenza abbastanza regolare (più di qualche cassinate di buona memoria ha ricordato l'ultimo distruttivo evento risalente a 20-25 anni fa) e viste le condizioni in cui versano i corsi d'acqua principali della città (fiume Rapido e Gari) ed i canali di bonifica (zona Casilina sud e via Appia), l'esposizione ad un concreto rischio esondazione è alquanto elevato. La manutenzione dei due principali corsi d'acqua attualmente è ai minimi storici: in zona Palombara, Quinto Ponte, via Agnone, ad esempio, è facile notare lo stato di abbandono di canali, ma soprattutto la pericolosa presenza di una fittissima vegetazione ai margini del fiume Rapido che soffre del medesimo problema anche nei tratti più vicini all'abitato di S.Elia. Una forte precipitazione dunque, potrebbe aumentare repentinamente la portata dei fiumi che attualmente non sarebbero in grado di scaricare acqua a valle in maniera sufficiente ad evitare che si verificano la tracimazione e la risalita delle stesse sui terreni situati nelle adiacenze. Ciò, come accennato, è avvenuto, con effetti devastanti, negli anni '90, quando le zone di via Appia, in cui sorgono il palazzetto dello sport e lo Stadio Salveti, furono sommerse dall'acqua esondata dal Rapido. Sul versante destro di via Appia abitazioni e terreni furono inondate dall'acqua proveniente dal fiume, mentre su quello sinistro si verificarono importanti allagamenti causati dal terrapieno, realizzato per la costruzione dell'arteria stradale principale, che non riuscì a contenere il flusso proveniente dalle zone San Bartolomeo/Puncicardi/Campo dei Monaci. Secondo testimonianze dell'epoca il problema si verificò non tanto per il rialzamento di via Appia quanto per l'assenza pressoché totale di canali di deflusso delle acque al di sotto della sede stradale. I ben informati, infatti, dicono che ne sia stato realizzato solamente uno per i diversi chilometri della lunga lingua d'asfalto che congiunge Cassino alle arce al confine con la Campania. Ad aggravare quella situazione, la presenza di canali di bonifica dotati di argini rialzati che impedirono e potrebbero impedirlo tutt'ora, in caso di forti precipitazioni, il deflusso delle acque meteoriche provenienti dai terreni di via Appia. In passato, ha spiegato un testimone dell'ultima devastante alluvione degli anni '90, determinati eventi si verificavano con minore intensità per due semplici motivi: le aree esposte a maggiori rischi (San Pasquale, San Bartolomeo, e zona Sferracavalli tra le altre) essendo meno urbanizzate risultavano maggiormente grado di assorbire parte delle acque piovane. Determinanti furono, poi, le attività di estrazione della sabbia situata nel letto del fiume Gari: materiale ampiamente impiegato durante le varie fasi della Ricostruzione post-bellica della città. Operazioni queste, ad oggi non più realizzabili, che comportarono - ha ricordato il cassinate che visse in prima persona l'esondazione degli anni '90 - la rimozione della vegetazione situata ai margini del corso d'acqua: il tutto allo scopo di permettere alle draghe di lavorare nel fiume. E per questo che ad oggi la mancata manutenzione dei corsi d'acqua pu

ò esporre la cittadinanza ed un gran numero edifici ad un concreto rischio di esondazione che potrebbe interessare molte aree urbane di Cassino. Il referente della protezione civile, ovvero il sindaco di Cassino, in questa fase, dovrebbe dunque attivarsi subito affinché tutti gli enti competenti in materia (Ardis su tutte ma anche Consorzio di

Bonifica) provvedano in tempi ristrettissimi alla realizzazione di un intenso programma di manutenzione e pulizia degli argini dei fiumi cassinati: un piano di lavoro avente l'obiettivo di mettere in sicurezza tutti i corsi d'acqua della città martire e di conseguenza ogni singolo residente. A questo proposito sarebbe importante, al di là dell'aspetto relativo agli interventi manutentivi, come detto assolutamente necessari, l'avvio immediato di un programma informativo per i residenti riguardante i rischi a cui è esposta la popolazione che dimora in alcune zone di Cassino, ma anche i comportamenti da adottare in caso di alluvioni o eventi calamitosi. NŮ ha vissuto come me, in prima persona, quanto accaduto oltre un ventennio fa - ha aggiunto e concluso il cassinate - ricorda benissimo la totale disorganizzaione che contraddisse la "macchina dei soccorsi", ma anche le attività commerciali e le abitazioni allagate, le strade impraticabili, i terreni sommersi dall'acqua, le coltivazioni andate distrutte. Immagini che nessuno, tra coloro che hanno avuto la sfortuna di vivere certi momenti, vorrebbero rivivere nella Cassino di oggi. Nel piano di emergenza di protezione civile del comune di Cassino redatto pochi mesi fa, i professionisti che hanno effettuato lo studio, hanno individuato alcune aree che notoriamente hanno subito, in passato, episodi di alluvionamento di intensità tale da creare forti disagi lungo le strutture viarie ed allagamenti di numerose abitazioni. Questo l'elenco delle zone esposte a maggiori rischi: In via Appia abitazioni e proprietà furono mondate dalle acque del fiume e dal flusso inarrestabile proveniente da S. Bartolomeo, zona Puncicardi, Campo dei Monaci Manutenzione dei corsi d'acqua ai minimi storici, insediamenti urbani in aree esposte a rischio esondazione, vegetazione e materiali rimossi dai fiumi decenni fa: gli errori di ieri, i rischi di oggi Un testimone dell'esondazione del cūpido degli anni '90 ricordo le case e le attività commerciali allagate, le strade inaccessibili, il disastro dei terreni coltivati distrutti dalla furia delle acque Legenda Rischio di Frana ILLIII Aree a Rischio Molto Elevato - R4 Aree a Rischio Elevato - R3' - " Area di Alta Attenzione - A4 Area di Medio-Alta Attenzione - A3 Area di Media Attenzione - A2 Area di Moderata Attenzione - A1 Altri rischi geologici Sink Hole Aree alluvionabili I a causa di esondazione a carattere locale /,' ' i/ a causa di problemi al sistema fognario Elementi di monitoraggio Idrometro. Pluvio-meSro, Termometro e Misuratore di Portata 'Ç' idrometro. Pluviometro Edifici Edifici Strategici ai fini della Protezione Civile Edifici scolastici Sedi COC Stabilimenti a rischio di incedenti Rilevanti ai D.Lgs. 334/9 (Direttiva Seveso) Altri elementi a rischio Discarica "Panaccione" ----- Umite Comunale VEGETAZIONE DEL FIUME RAPIDO NEL TRATTO DI VIA MADONNA DI LORETO IN ALTO LA MAPPA DELLE AREE A RISCHIO ESONDAZIONE INSERITA NEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE AREE A RISCHIO ALLUVIONE - la parte finale del Fosso di Caira, alla confluenza del fiume Rapido; - il tratto finale del Torrente del Dente (zona Monterotondo/Caira); - la fascia compresa tra via Caira, via S. Pasquale e la strada regionale 509 - un'ampia fascia alla confluenza del Vallone dell'Inferno con il fiume Rapido; la parte nord del quartiere S.Bartolomeo; - l'area degli impianti sportivi di via Appia fino a via Palombara; - l'area della confluenza del torrente Saetta e del rio Castellone con il Rapido; - l'area intorno a via Agnone (a sud della stazione ferroviaria); - l'area del sottopasso di via delle Terme; - l'a

rea del cimitero di guerra del Commonwealth, lungo il fiume Gari; - le aree ad est ed ovest della Sr630 in corrispondenza dell'incrocio con via Casilina Nord; l'area del sottopassaggio ferroviario di via Solfegna Cantoni; l'area intorno al Fosso Fontanelle in prossimità della cartiere Reno de' Medici; - il torrente Saetta ed il rio Castellone che attraversano il quartiere di S. Bartolomeo per poi confluire da sinistra nel Rapido; - il vallone dell'Ascensione che corre lungo il confine con il comune di Cervaro e confluisce nel Gari - il fosso Fontanelle che attraversa località Solfegna Cantoni e Folcara per poi affluire nel Gari; - il rio Pioppeto che attraversa località Mezzanotte e Petrarcone con direzione sudovest/nordest per poi riversarsi nel Gari; - il rio Faio che attraversa le località Selvone e Cavalle per poi affluire nel Gari poco a nord del tracciato della linea Tàv. -tit_org-

Regione Lazio / Scoppia il caso politico alla Pisana

Maggioranza assente, passa l'odg per revocare la delega a Lidia Ravera

[Redazione]

Regione Lazio | Scoppia il caso politico alla Pisana. L'assenza della maggioranza, che ha passato l'ordine del giorno per revocare la delega a Lidia Ravera. Il Consiglio regionale del Lazio, presieduto da Daniele Leodori, ha approvato oggi 38 dei 410 ordini del giorno presentati in sede di discussione del cosiddetto collegato al Bilancio, approvato lo scorso 5 agosto, che dettano istruzioni alla Giunta nei campi più disparati. L'esame della lunga serie di ordini del giorno, molti dei quali sono stati ritirati, è stato interrotto a metà pomeriggio dalla discussione seguita all'approvazione, durante l'assenza di numerosi consiglieri della maggioranza, di un atto con il quale il Consiglio regionale, considerata l'assenza dell'assessore Ravera, che perdura da tempo, alle sedute della Commissione e del Consiglio regionale relativamente alle tematiche di sua competenza e la dimostrata inadeguatezza, invita il presidente Zingaretti a revocare le deleghe conferite all'assessore Ravera dandone comunicazione al Consiglio. È stato un incidente - ha poi dichiarato il capogruppo del Pd, Massimiliano Valeriani - C'è stato semplicemente un errore di disattenzione. Non c'è nessuna volontà politica di mettere in discussione l'assessore Ravera. Incidente che però ha provocato l'interruzione dei lavori e la convocazione della conferenza dei capigruppo. Il presidente Leodori ha poi riaperto i lavori e aggiornato la seduta a martedì 19 settembre alle ore 11, per la prosecuzione dell'esame degli ordini del giorno. Confermato il Consiglio odierno con l'esame di una deliberazione in materia di protezione civile. Ma vediamo quali sono i temi dei documenti approvati ieri. Il primo ordine del giorno approvato porta le firme del vicepresidente del Consiglio regionale Francesco Storace (Mns) e della consigliera Valentina Corrado (M5s) e impegna la Giunta a verificare con il consiglio di amministrazione dell'Agenzia regionale per la mobilità (Aremol), la riorganizzazione normativa per la mobilità regionale del Lazio. Sempre di Storace, il documento sulla tutela dei lavoratori dei servizi Cup delle ditte esterne presso le Asl e le aziende ospedaliere. I consiglieri del gruppo Insieme per il Lazio Riccardo Agostini e Daniela Bianchi propongono la costituzione dell'unità regionale per le crisi aziendali e di una "Commissione regionale di indagine sul decent work e sul lavoro 4.0." Alcuni ordini del giorno a firma Luca Malcotti (Cuoritaliani) intervengono in materia di debiti fuori bilancio della Regione e di alienazioni del patrimonio immobiliare regionale, nella vertenza degli autotrasportatori dell'autostrada A12 e sul programma di passaggi di qualifica del personale Laziocrea. Enrico Panunzi (Pd) e numerosi altri consiglieri di maggioranza hanno sottoscritto l'ordine del giorno volto ad attivare il fondo per l'associazionismo comunale e per la trasformazione delle comunità montane. Sei ordini del giorno riguardano la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e la società regionale Lazio Ambiente SpA, per la quale alcuni documenti presentati da Malcotti, Giancarlo Righini e Fabrizio Santori (Fdl), e Daniele Fichera (Psi) impegnano la Giunta a garantirne i livelli occupazionali durante l'attuale fase di crisi e a sospendere il percorso di privatizzazione in attesa della definitiva indicazione delle scelte tecnologiche da adottare. In particolare, mettono l'accento sull'impianto di Colleferro due distinti ordini del giorno, uno dei consiglieri del Movimento 5 stelle, l'altro sottoscritto dai consiglieri Agostini e Bianchi del gruppo Insieme per il Lazio. Tre ordini del giorno approvati riguardano la richiesta di tutela di specifiche aree naturalistiche del Lazio. La consigliera Rosa Giancola (Insieme per il Lazio) ha auspicato, nel suo intervento, il massimo rispetto dell'ambiente e del Parco della Riviera di Ulisse in virtù della realizzazione di un parcheggio multipiano a Gaeta; il consigliere Gianluca Quadrana (Lista Zingaretti) ha posto l'accento sulla macro area della Valle Galena, impegnando la Giunta a non autorizzare e nessun altro impianto industriale in zona. La tutela del monumento naturale "Palude di Torre Flavia" (tra Ladispoli e Cerveteri) è stato invece l'oggetto dell'ordine del giorno illustrato dal capogruppo di Insieme per il Lazio, Gino De Paolis e quindi approvato dall'Aula. Dallo stesso gruppo consiliare, la gestione della tenuta di Castel di Guido è al centro dell'ordine del giorno di Agostini, Bianchi e Marta Bonafoni. I consiglieri Antonio Aurigemma, Mario Abbruzzese, Adriano Palozzi e Giuseppe Simeone del gruppo Pdl-FI sono gli autori di cinque documenti in materia di

tutela e di recupero degli insediamenti urbani storici, di edilizia scolastica, di sviluppo del trasporto ciclistico, di eliminazione delle barriere architettoniche e in materia di recupero degli edifici di culto. Approvato un pacchetto di ordini del giorno con primo firmatario Simeone per rendere disponibili su una serie di strade del Lazio le risorse per gli interventi di manutenzione straordinaria 2017-2019 contenuti nel "Quadro dei bisogni e delle esigenze delle reti stradali regionali". Si tratta della Ausonia (ex ss 630), della Carpinetana (ex ss 609), della Pontina, della strada regionale di Prosinone e Gaeta, di quella dei Monti Lepini (ex ss 156), della Valle del Liri (ex ss 82), della Nettunense e della Fiacca (ex ss 213). Gli atti di indirizzo indicano interventi stimati, complessivamente, in circa 62 milioni di euro.

L'ASSESSORE LIDIA PAVERA -tit_org- Maggioranza assente, passa ad approvare per revocare la delega a Lidia Ravera

Maltempo, il nodo dell'abusivismo

Il fatto Il sindaco Savarese non usa mezzi termini: I manufatti irregolari hanno impedito la bonifica in alcune zone Nelle scorse ore il confronto col Consorzio di Pratica di Mare, poi il bilancio dell' emergenza: centinaia gli interventi

[Francesco Marzoli]

Maltempo, il nodo dell'abusivismo Il fatto Il sindaco Savarese non usa mezzi termini: I manufatti irregolari hanno impedito la bonifica in alcune zone Nelle scorse ore il confronto col Consorzio di Pratica di Mare, poi il bilancio dell'emergenza: centinaia gli interventi FRANCESCO MARZOLI Con la fine dell'ondata di maltempo che ha flagellato Ardea nelle giornate di domenica e lunedì scorsi è iniziata la conta dei danni. Il bilancio, infatti, parla di abitazioni danneggiate, strade invase dal fango, parte del lungomare delle Dune crollato e fossi da mettere in sicurezza. Problemi importanti, dunque, sui quali ha voluto riflettere anche il sindaco Mario Savarese, che non ha usato mezzi termini per evidenziare alcune concause dei danni. La bonifica impossibile Buona parte dei danni è da attribuire alle esondazioni in alcuni punti particolarmente critici dei corsi d'acqua, per i quali non è stato possibile far fare le manutenzioni a chi di competenza. Ciò, semplicemente, perché non sono raggiungibili a causa di manufatti abusivi che impediscono accesso ai luoghi. Sono queste le parole attraverso cui Savarese ha voluto spiegare cosa è accaduto nelle scorse ore sul territorio. Chiaramente si tratta solo di un aspetto della questione, ma è sicuramente rilevante. Tra l'altro, lo stesso primo cittadino ha anche incontrato il Consorzio di bonifica di Pratica di Mare, coi tecnici che hanno evidenziato come queste strutture irregolari impediscono la completa pulizia dei fossi. Interventi in serie Il Comune, comunque, ha effettuato diversi interventi per la gestione dell'emergenza: tra le varie cose, si sottolineano i cinquanta sopralluoghi effettuati dalla polizia locale per le verifiche dei danni e il supporto alle persone in difficoltà, ma anche il pronto intervento sociale attivato per dare assistenza a 14 persone che hanno avuto bisogno di un alloggio per la notte. In via straordinaria - spiegano ancora dal Comune - è stato assegnato, tra le ditte di fiducia (già domenica), un lavoro di messa in sicurezza delle strade per circa 20.000 euro. Domenica sono state segnalate le aree in pericolo, mentre lunedì sono state pulite le cunette ostruite e ieri hanno preso il via le attività di saturazione delle buche. Chiaramente, si sono attivati anche i vigili del fuoco e la protezione civile. L'appello di lotti Infine, va evidenziato l'intervento del consigliere di minoranza, Riccardo lotti: Onore a tutte le squadre di soccorso e ai semplici cittadini che hanno aiutato e messo in salvo migliaia di persone e animali in pericolo. Ora, al di là delle responsabilità oggettive, ci aspettiamo almeno la richiesta immediata di stato di calamità naturale per rimborsare cittadini e commercianti dei danni subiti e finanziare opere di prevenzione. La voragine sul Lungomare delle Dune -tit_org-

Maltempo, il nodo dell'abusivismo

Il fatto Con le piogge aumenta il rischio per gli automobilisti. Petroni: Ora i provvedimenti, ma siate prudenti
Frana un masso dal costone, pericolo in strada

[Redazione]

Il fatto Con le piogge aumenta il rischio per gli automobilisti. Petroni: Ora i provvedimenti, ma siate prudenti Frana un masso dal costone, pericolo in strada Addebitare tutte le colpe alle piogge dei giorni scorsi per giustificare la caduta del grosso masso sulla Strada della Montagna a Roccasecca dei Volsci forse non è sufficiente. Probabilmente, il dissesto idrogeologico di quella, come di altre zone collinari e montagnose, ha anche a che fare con i numerosi incendi che durante l'estate hanno martoriato tutto il comprensorio lepino ed ausono. In ogni caso, per quel che concerne Roccaseccadei Volsci, va sottolineato che si tratta del secondo episodio. Questa volta il masso di discrete dimensioni e peso, che pare fosse in bilico sul costone del monte già da tempo, è caduto poco dopo l'inizio della Strada della Montagna, che dal paese porta alle località Lucerna e Martavello. Più o meno dopo un chilometro circa. Per fortuna, in quella zona non ci sono aziende - ha sottolineato il sindaco Barbara Petroni - ne case. Dovrebbe essere caduto intorno alla mezzanotte di lunedì, fermandosi sul bordo della strada e, date le dimensioni, ben visibile agli eventuali automobilisti di passaggio. Al momento della caduta sulla zona non pioveva. Purtroppo - ha aggiunto il sindaco - in seguito alle piogge di questi giorni il pericolo di caduta massi sul nostro territorio sta diventando sempre più elevato. Stiamo prendendo, comunque, provvedimenti, per cercare di arginare il problema. Nel frattempo, già alle sei di ieri mattina, Barbara Petroni sulla pagina facebook dedicata al Comune di Roccaseccadei Volsci ha raccomandato a tutti i cittadini la massima prudenza nella guida. All'alba sono stati chiamati i vigili del fuoco di Latina che, però, con i mezzi che avevano a disposizione non sono riusciti a rimuovere il masso, per cui è stata chiamata una ditta specializzata di Priverno. Una decina di giorni fa un masso di dimensioni più ridotte si era staccato dal costone di Via Latina, andando a colpire un'automobile di passaggio sulla provinciale. MAS. -tit_org-

VIA PARETO**Crolla un pino sulla Cassia Auto schiacciata e due feriti**

[V.con.]

E nnesima tragedia sfiorata in quel di Roma Nord. Due persone, un uomo e una donna che viaggiavano a bordo di due auto, sono rimaste ferite dopo essere state colpite da rami che si sono staccati in seguito al crollo di un albero di grosso fusto sulla via Cassia, all'angolo con via Alfredo Pareto. La donna è stata soccorsa dal 118 e trasportata in codice rosso per trauma cranico al vicino ospedale San Pietro, ma non è in pericolo di vita. Rico- VIA Crolla un pino sulla Cassia Auto schiacciata edue feriti verato in ospedale anche l'uomo, in codice giallo, che ha riportato diverse ferite alla schiena. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con almeno due squadre e l'ausilio dell'autogrù. Grandi disagi alla circolazione per l'accaduto. L'ultimo episodio di una lunga serie in città il crollo sulla Cassia, a testimonianza della questione trasformatasi in vera e propria emergenza da mesi, come documentato da Leggo. A fine agosto, alla vigilia della riapertura delle scuole, un grosso albero crollò in via Campania davanti al liceo Righi. A giugno, in piazza della Libertà, quartiere Prati, un ramo caduto di grandi dimensioni ferì un passante anziano. Un'altra donna rimase ferita ad aprile per la caduta di un albero sul lungotevere Flaminio. (V. Con.) -tit_org-

Sicurezza, il Comune si riorganizza

[Redazione]

AVEZZANO Stiamo valutando l'eventualità di spostare il Centro operativo comunale (Coc) dal palazzo di piazza della Repubblica nel piano seminterrato del nuovo edificio della scuola Vivenza, lo dice il sindaco di Avezzano Gabriele De Angelis dopo la scossa 3,7 di Scurcola marsicana. Qui saranno installate in tempi brevi le apparecchiature idonee e necessarie, comprensive di postazioni con pc e telefoni, dalle quali poter gestire e coordinare ogni intervento ed eventualità, ognuno per la propria competenza. Un nuovo piano di emergenza che sia funzionale e che superi quanto più possibile le criticità, dice De Angelis, non mancando di criticare chi ci ha preceduto che ha lasciato tutto nell'abbandono. È emerso da una riunione organizzata in Comune da sindaco dirigenti e responsabili dei settori per illustrare eventuali problematiche che si presentino in caso di terremoto, calamità naturali, abbondanti nevicate ed eventuali dissesti idrogeologici. Evidentemente la scelta della Vivenza è stata varata anche per il fatto che ormai quell'edificio, interamente ristrutturato, viene ritenuto sicuro. Alla riunione hanno partecipato Luigi Gallese, vicecomandante della polizia locale; il capo del gabinetto Claudio Paciotti; Tiziano Zitella, caposervizio della protezione civile; Giorgio Èrcole caposervizio dei lavori pubblici; il funzionario della protezione civile, Domenico Ruscitti e il dirigente del settore V, Francesco Di Stefano. I dirigenti hanno illustrato le attività portate avanti finora dai volontari della Protezione civile comunale che lavorano di fianco a numerose associazioni della città, nelle emergenze che si verificano anche in altri territori. Un esempio è l'alluvione di Canistro (e di Capistrello anche: perché solo quella di Canistro?) gli incendi che hanno interessato la Marsica durante l'estate. Ho raccolto le problematiche dei settori competenti- è stato il commento del sindaco- in caso di emergenza, che sia un terremoto o un altro even to che richieda la scesa in campo della protezione civile, i cittadini devono poter contare su un piano chiaro e puntuale. Pino Veri SÌ RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Esplosione, processione e messa per le sei vittime

[Gianpiero Pizzuti]

ARPIÑO Claudio, Giovanni e Giuseppe Cancelli, Francesco Lorini, Enrico Battista e Giulio Campoli. L'omelia nella messa di suffragio all'interno della fabbrica di fuochi pirotecnici saltata in aria sei anni fa è iniziata con i nomi di chi era uscito di casa per un tozzo di pane ed non è più tornato. Sei famiglie distrutte, le lacrime di ieri davanti all'altare lasciano intendere che è tutto ancora vivo nel cuore e nei ricordi di chi è rimasto. Una lunga processione partita a poche centinaia di metri dalla frazione di Sant'Altissimo, nella fra zione di Arpiño, prima di arrampicarsi in località La Ria, dove era ed è ubicata la fabbrica pirotecnica della famiglia Cancelli. Al suo interno si è celebrata la funzione religiosa; una folla silenziosa e composta, i rappresentanti di cinque amministrazioni comunali, tanta gente comune, la protezione civile di Arpiño, Sora ed Isola del Liri ed i vigili del fuoco del distaccamento di Sora. Difficile dimenticare, difficile accettare a sei anni di distanza. La signora Elide moglie di Claudio Cancelli e mamma di Giuseppe e Giovanni ha fatto collocare dai Vigili del fuoco una statua di Santa Barbara: E' la santa protettrice di chi lavora gli esplosivi, dei vigili del fuoco - le parole della vedova Cancelli - e l'esplosione l'aveva distrutta. La riposizioniamo dov'è sempre stata. Gianpiero Pizzuti La processione per le vittime -tit_org-

Sulla Sora-Pescasseroli

Massi caduti sulla strada senza danni

[Gian.piz.]

Sulla Sora-Pescasseroli Tre enormi massi sono caduti sull'autostrada Sora-Pescasseroli tra il comune di Sora e Campoli Appennino. Fortuna ha voluto che in quel momento non transitasse nessuno, né auto e né moto in una strada frequentata da molti motociclisti che amano il sinuoso tracciato. Sul posto i Vigili del Fuoco, la protezione civile di Sora e i vigili urbani di Campoli Appennino, che hanno lavorato per un paio di ore prima di ripristinare il traffico.

Gian.Piz. -tit_org-

Paura in via Cavata

Autolavaggio distrutto dal fuoco pista dolosa = Brucia autolavaggio dopo un furto

[La.pe.]

Paura in via Cavata Autolavaggio distrutto dal fuoco pista dolosa Paura in via Cavata per l'incendio divampato in alcuni locali che si trovano sotto una palazzina e sono adibiti ad autolavaggio. L'attività aveva aperto da alcuni mesi ed è gestita da egiziani. L'allarme, è stato lanciato da alcuni residenti spaventati dal fumo. Provvidenziale intervento dei vigili del fuoco, secondo i quali l'incendio è doloso. Forse uno "sfregio" dopo che nello stesso locale si è consumato un furto come denunciato dal titolare. Servizio a pag. 35 Brucia autolavaggio dopo un furto L'Roeo Paura, nella notte tra lunedì e martedì, in via Cavata, a Latina per un incendio divampato all'interno di alcuni locali che si trovano sotto una palazzina abitata. A fuoco un'attività di autolavaggio che aveva aperto da alcuni mesi e che è gestita da egiziani. L'allarme, intorno all'una, è stato lanciato proprio da alcuni residenti dell'edificio spaventati dal fumo che fuoriusciva dal negozio. Sul posto è intervenuta una squadra di vigili del fuoco e il rogo è stato domato senza gravi conseguenze per la palazzina. Dopo aver spento l'incendio è stato effettuato un accurato sopralluogo nei locali dell'autolavaggio. Il fuoco aveva interessato alcuni dei macchinari utilizzati per la pulizia delle automobili e le prime indagini sembravano indicare un'origine dolosa delle fiamme. Poco dopo però il gestore dell'attività si è accorto che da una cassetta riposta in un armadio mancava la somma di 2mila euro. All'interno erano conservati anche dei documenti, ma il denaro mancava. Il titolare ha quindi dichiarato che si trattava di un furto. Sull'episodio sono ora in corso le indagini che dovranno chiarire l'origine dell'incendio e accertare se, nell'attività commerciale, sia stato effettivamente commesso un furto. In questo caso l'ipotesi è che si sia trattato di un gesto di natura dolosa. La.Pe. IBRIPROOUZIONE RISERVATA L'incendio in via Cavata -tit_org- Autolavaggio distrutto dal fuoco pista dolosa - Brucia autolavaggio dopo un furto

Maltempo ai Castelli, frane e crolli ponte chiuso = Castelli: crolla pilone, chiuso il ponte*[Enrico Valentini]*

Maltempo ai Castelli, frane e crolli ponte chiuso prosegue per via Montagnanello, in territorio di Ariccia dove vivono una quarantina di famiglie e operano diversi stabilimenti e opifici. Frana a Genzano. Valentini all'interno Ponti pericolanti e ponticelli che vengono giù: ieri tra Albano e Ariccia, in via Montagnanello è stato interdetto il traffico automobilistico e pedonale per un pilone di sostegno portato via dalle piogge di domenica mentre a Grottaferrata, una vettura e un motorino sono precipitati insieme al ponticello di via Campo Vecchio, crollato senza, fortunatamente, coinvolgere nessuna persona. La giornata è iniziata malissimo all'estrema periferia di Albano e Ariccia dove da via Montagnano si Castelli: crolla pilone, chiuso il ponte Via Montagnanello off limits al traffico di auto e pedoni La zona tra Albano e Ariccia, dove vivono quaranta famigli Uno dei pilastri delto dal nubifragio: l'area è transennata e lavorano alcune aziende, è rimasta isolata: notevoli i disagi L'EMERGENZA Ponti pericolanti e ponticelli che vengono giù: ieri tra Albano e Ariccia, in via Montagnanello, è stato interdetto il traffico automobilistico e pedonale per un pilone di sostegno portato via dalle piogge di domenica mentre a Grottaferrata, una vettura e un motorino sono precipitati insieme al ponticello di via Campo Vecchio, crollato senza, fortunatamente, coinvolgere nessuna persona. LA CRONACA La giornata è iniziata malissimo all'estrema periferia di Albano e Ariccia dove da via Montagnano si prosegue per via Montagnanello, in territorio di Ariccia, dove vivono una quarantina di famiglie e operano diversi stabilimenti e opifici. I sopralluoghi (che si susseguono già da domenica pomeriggio in tutti i centri castellani colpiti dall'eccezionale nubifragio del giorno festivo) operati dai vigili del fuoco di Marino, dai tecnici del Comune di Ariccia e dalla polizia locale hanno accertato, come relazionato da un ingegnere dei vigili del fuoco, la pericolosità del piccolo ponte al quale la furia delle acque del fosso sottostante hanno letteralmente strappato uno dei piloni di sostegno. Un problema serissimo per l'incolumità pubblica che ha costretto il Comune di Ariccia a emanare immediatamente un'ordinanza di divieto di accesso a pedoni e mezzi. L'interdizione all'uso del ponticello crea, però, dei disagi notevoli alle circa 40 famiglie che abitano al di là del fosso e a varie aziende che lavorano nei pressi, L'INTERVENTO A risolvere, in buona parte, il problema la disponibilità del proprietario di una stradina rurale vicina che ha acconsentito al passaggio degli abitanti e degli operatori delle aziende anche se la via, molto piccola, non consente l'accesso agli automezzi. Sempre ad Ariccia, ieri, sono stati risistemati i locali comunali di piazza Moro allagati dalle piogge e invasi dalla fanghiglia. A Grottaferrata, invece, il ponte non ce l'ha fatta a superare i postumi del maltempo domenicale: ieri pomeriggio è crollato portando con sé un'automobile e un motorino parcheggiati nei pressi. La vettura e il motociclo sono stati letteralmente inghiottiti da arbusti e fanghiglia che li hanno quasi seppelliti. Altro intervento straordinario, così per i vigili del fuoco di Marino che hanno dovuto richiedere ai colleghi di Roma l'ausilio di mezzi speciali per rimuovere i veicoli e mettere in sicurezza il ponte, chiaramente interdetto comunque all'accesso di pedoni e mezzi. Enrico Valentini RIPRODUZIONE RISERVATA A GROTTAFERRATA È VENUTO BLU IL PICCOLO VIADOTTO DI VIA CAMPO VECCHIO TRASCINATI UNA VETTURA E UN MOTORINO GENZANO Smottamento sulla strada che porta al lago di Nemi: con il maltempo, nei pressi di un ristorante, sono venuti giù massi, terra, fango e numerosi detriti ifoto 1)1 LUCIANO SCIURBA) -tit_org- Maltempo ai Castelli, frane e crolli ponte chiuso - Castelli: crolla pilone, chiuso il ponte

È inagibile per una frana via di Perino: la strada invasa da massi, terra e fango

[E.va.]

È inagibile per una frana via di Ferino: la strada invasa da massi, terra e fango BENZANO Anche a Genzano sono proseguiti i sopralluoghi nei punti più critici della città, seguiti al nubifragio di domenica. La situazione più preoccupante è emersa in via di Perino, la strada che porta al lago di Nemi, interessata dallo smottamento del costone soprastante partito dal terrapieno nei pressi di un ristorante. Sono venuti già massi, terra, fango e numerosi detriti che hanno reso completamente impraticabile la strada. Via di Perino, peraltro, già da oltre un anno è interdetta al transito anche se molti temerari continuano a utilizzarla a percorrerla. Dallo stesso periodo i competenti uffici della Regione Lazio sono al corrente del dissesto idrogeologico della zona, ma ad oggi ancora non risultano essere stati presi provvedimenti di natura finanziaria né tantomeno progetti di recupero. Per cercare di superare l'impasse dopo il sopralluogo di ieri, presenti i vigili del fuoco di Velletri, i tecnici comunali e il sindaco Lorenzon, è stato incaricato un geologo per effettuare una perizia con la quale avviare un serio progetto di recupero. Quello che ancora manca, invece, per la strada ad alta percorrenza, forse, più martoriata dei Castelli: il tratto della strada provinciale che dalla rotonda di Vallericcia porta verso il centro di Genzano. Buche enormi a cui il nubifragio di domenica ne ha aggiunte altre rendono più insicura un'arteria trafficatissima. Né la Città metropolitana competente sulla strada, né il Comune di Genzano nel cui territorio ricade sembrano interessarsi al problema, a scapito, così, della sicurezza stradale: spesso gli automobilisti per evitare le buche sono costretti a manovre pericolose. E.Va. DA UN ANNO L'ARTERIA ERA STATA INTERDETTA AL TRAFFICO ANCHE SE MOLTI AUTOMOBILISTI AVEVANO CONTINUATO A UTILIZZARLA -tit_org-

Il maltempo lascia l'emergenza rifiuti

[Giovanni Salsano]

,,, bstratto da pi Il maltempo lascia l'emergenza rifiut ^ Trasportati dall'acqua cumuli di immondizia e di ingombranti
^L'Igiene ambiente, in due giorni, ha già raccolto a domicili sono finiti lungo la costa tra Marina di Árdea e Tor San Lorenzo quattro container di materiale reso inservibile dalla pioggia IL CASO Dopo la paura, i crolli, le voragini, gli allagamenti, le ore di lavoro sotto l'acqua prima, e dentro l'acqua poi, la città di Árdea fa i conti con i danni causati dal maltempo dello scorso fine settimana e con un territorio da rimettere in sesto. Buona parte dei danni - dice il sindaco Mario Savarese (M5S) - è da attribuire alle esondazioni in punti particolarmente critici, per i quali non è stato possibile far fare le manutenzioni a chi di competenza, perché non sono raggiungibili a causa di manufatti abusivi. Altri danni sono da imputare al fatto che le condotte di deflusso delle acque meteoriche o non sono mai state fatte o, se realizzate, sono insufficienti o compromettenti situazioni funzionanti. GLI INTERVENTI Un ulteriore danno collaterale portato dalle piogge e da un'urbanizzazione sfrenata, è rappresentato dalla presenza di cumuli di rifiuti che, trascinati dall'acqua, sono arrivati fin sulle spiagge di Marina di Árdea (sul lungomare degli Ardeatini) e Tor San Lorenzo (nei pressi della foce dell'Incastro), a cui si aggiungono gli ingombranti resi inservibili dalla pioggia e ora da buttare: da lunedì la concessionaria L'Igiene urbana ha smaltito rifiuti a domicilio a 35 utenti (un totale di 4 container). L'azienda ha dato priorità alla pulizia delle strade dai detriti con le spazzatrici, mentre in un secondo momento sarà ripulita anche la spiaggia. Intanto, il Comune di Árdea ha reso noti alcuni dati sugli interventi effettuati nel corso dell'emergenza: gli agenti della polizia locale hanno svolto circa 50 sopralluoghi per verifiche dei danni e supporto alle persone in difficoltà e il Pronto intervento sociale ha assistito 14 persone bisognose di un alloggio per la notte. In via straordinaria è stata assegnata, tra le ditte di fiducia, la messa in sicurezza delle strade per circa 20mila euro, mentre da domenica a lunedì notte sono stati 60 gli interventi ad Árdea dei vigili del fuoco e 130 quelli delle due associazioni di protezione civile, Airone e Nereo, coadiuvate da altre sei associazioni e supportate dalla Croce rossa di Árdea che ha avviato una squadra di emergenza psicologica e garantito il trasporto degli infermi. Tra domenica e lunedì la concessionaria Idrica ha effettuato 35 interventi, tra disostruzione e messa in sicurezza dei pozzetti, mentre il consorzio di bonifica di Pratica di Mare ha avviato il controllo e il monitoraggio delle idrovore di Tor San Lorenzo e della Fossa. Giovanni Salsano IL SINDACO: BUONA PARTE DEI DANNI SONO DA IMPUTARE A CONDOTTE INSUFFICIENTI O MAI REALIZZATE -tit_org- Il maltempo lascia emergenza rifiuti

Cassia, pino sulle auto: due feriti gravi

[C.r.]

Cassia, pino sulle auto: due feriti gravi L'INCIDENTE Un'altra tragedia sfiorata per un albero caduto. È successo ieri sulla Cassiazona Vigna Clara, dove un grosso pino marittimo è crollato sulla carreggiata abbattendosi su due automobili in transito: il bilancio è di due feriti, di cui uno grave. Una donna, alla guida di una delle due auto, è stata portata in codice rosso all'ospedale San Pietro per trauma cranico, oltre a diverse ferite al volto e a una mano: fortunatamente non sarebbe in pericolo di vita. Meno preoccupante il bollettino medico dell'altro conducente, che ha subito lesioni alla schiena ed è stato ricoverato in codice giallo. Sul posto, oltre ai mezzi di soccorso, sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco, che hanno rimosso i rami che intrappolavano le due auto, una Smart e una Ford Focus. La circolazione è rimasta bloccata per diverse ore. Una fatalità che ha scatenato la rabbia dei residenti e di chi, da quel tratto della Cassia all'angolo con via Vilfredo Pareto, passa tutti i giorni per andare a lavoro. Quello di ieri è solo l'ultimo caso di questo tipo in ordine di tempo: poche settimane fa, il crollo di un albero sulla Roma-Lido aveva bloccato la circolazione ferroviaria per alcune ore. A giugno, un ramo era caduto in via Cola di Rienzo ferendo un anziano, mentre poco tempo prima una donna era rimasta colpita dal ramo di un platano sul lungotevere Flaminio. C.R. â RIPRODUZIONE RISERVATA I vigili del fuoco tagliano i rami del pino -tit_org-

Pino crolla sulle auto Ferite due persone

[Paolo Chiriatti]

ROMA Uno schianto improvviso, e poi un enorme tronco che si è abbattuto sulle automovimento lungo la Cassia, all'altezza di via VilfredoPareto. L'ennesimo crollo di öi albero, ieri pomeriggio intorno alle 15, ha provocato due feriti: una donna sud americana di circa 50 anni e un italiano 40 enne, entrambi ricoverati all'ospedale San Pietro. La prima ha subito un trauma cranico, entrando in corsia in codice rosso. L'altro se l'è cavata con forti contusioni alla schiena. Sul posto sono accorsi polizia municipale e pompieri. I vigili del fuoco hanno liberato la strada dal pino, alto 12 metri. Il crollo potrebbe essere stato causato dal maltempo, ma in città sono migliaia i pini che necessitano di urgenti potature. PAOLO ÑØ ÀÖĭ -tit_org-

Risarcimenti, servono fondi speciali Ma non dobbiamo farci illusioni

[Michela Berti]

Il sindaco: Siamo già a quasi 4 milioni di euro. E' solo l'inizio di MICHELA BERTI RIUNIONE complessa in nella sala operativa della protezione civile dove si riuniscono tutte le squadre presenti per fare il coordinamento degli interventi. Ogni giorno, dopo il diluvio che ha messo in ginocchio la città nella notte di sabato, sorgono nuove emergenze. Stiamo sistemando gli alvei dei fiumi, rimuovendo i rifiuti. Lavoriamo tutti tantissimo, alcuni in maniera più visibile altri meno. Il sindaco rimarca lo spirito collaborativo anche con la Regione, lanciando così un messaggio a chi ha lamentato - a partire dal presidente della Repubblica - i litigi tra le istituzioni questo momento drammatico per la città. IN QUESTO momento - dice il primo cittadino - la parte più complicata è depositare il grossissimo quantitativo di materiale che stiamo togliendo dalle strade. Detriti, il verde, alberi piuttosto che automobili, circa duecento, che non è semplice smaltire. Sono state allestite sei aree di stoccaggio: due nel parcheggio di via Gioberti e in quello di via del Littorale, e quattro dove i cittadini possono conferire i rifiuti anche direttamente alla Stazione, Quercianella, tré pon ti, via di Montenero (prima di piazza delle Carrozze) e via Poppino Impastato. Dal Comune arriva l'invito ai cittadini, qualora siano impossibilitati a portare autonomamente detriti e rottami in una delle aree individuate, a lasciarli anche davanti alle proprie abitazioni, purché lo segnalino al numero 0586 - 824000 in modo che si possa procedere al ritiro. Intanto, però, nelle famiglie e nelle imprese colpite dall'alluvione è iniziata la conta dei danni. Un miliardo? Ho detto una cifra incalzato dalla gente puntualizza il primo cittadino ma al momento una stima non è oggettiva. Ci sono tanti danni, anche alle attività produttive, alle abitazioni. Ora cerchiamo un metodo per censire tutti i danni subiti. Ma nel tardo pomeriggio arriva una prima stima: Tra strade, ponti, scuole, giardini, fognature, semafori e impianti siamo già a 3,78 milioni di euro fa sapere il primo cittadino. POI arriva la stoccata, nello stile dell'amministratore pentastellato: Non possiamo dare informazioni che possono dare speranza alle persone per avere i risarcimenti, non è scontato che ci siano. Argomento scottante: Su questo la normativa è stringente - dice il sindaco - e PROCEDURA COMPLICATA Per recuperare le auto dalle strade va seguito un iter che non è banalissimo GUALTIERO BASSETTI (CEI) LIVORNO DOPO QUESTA PROVA TORNERÀ AD ESSERE QUELLA CHE ERA, ANCORA PIÙ BELLA se non verranno stanziati dal Governo, dal primo ministro dei fondi dedicati per questo tipo di risarcimenti, non ci sarà proprio niente. Questo è il punto. Alza l'asticella Nogarin quando chiama pesantemente in causa il Governo centrale. Stiamo lavorando a tutto tondo, anche in virtù del fatto che Livorno è area di crisi complessa - ricorda il grillino - e quindi sarebbe assurdo portare avanti il piano di deindustrializzazione se non diamo modo a chi ha subito i danni di recuperare quanto ha perduto. Chiude, senza fare sconti: C'è un dibattito politico da parte di tutti, nel cercare un incontro con il Governo per avere provvedimenti come sono stati presi in Veneto e Emilia Romagna. E qui si apre la vera partita politica per la ripresa della città. La normativa è intransigente. Ci vuole uno stanziamento del primo ministro STEFANO CORSINI PORT AUTHORITY PARTECIPATI ALLA RACCOLTA FONDI DENOMINATA 'AIUTIAMOLI- BRUNO VALENTINI (ANCI) I FONDI CI SONO MA C'È UN 'COLLO DI BOTTIGLIA CHE LI BLOCCA NELLE REGIONI PIETRO GRASSO IN APERTURA DI SEDUTA AL SENATO UN MINUTO DI SILENZIO PER LE VITTIME CALCOLO IMPOSSIBILE ORA Il sindaco Filippo Nogarin: A' ancora troppo presto per quantificare i danni causati dall'alluvione -tit_org-

Città segnata dalla crisi Rischio tensione sociale

[Michela Berti]

Città segnata dalla crisi Rischio tensione sociale Appello di Rossi: Serve intervento speciale USCIREMO da questa situazione di emergenza grazie allo spirito di reazione dei livornesi. Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi è sempre a Livorno. Anche ieri mattina ha partecipato alla riunione operativa della Protezione Civile. Sono rimasto molto colpito ha detto il governatore - dai giovani che si sono spontaneamente mobilitati e che hanno costituito l'ossatura portante dei soccorsi. Ma, ha proseguito l'emergenza passa e i problemi rimangono. Ecco perché anche dal presidente della Regione arriva forte l'appello al Governo perché Livorno non ha bisogno di un intervento usuale, serve un'azione forte. E la lingua batte sullo stato di crisi della nostra città. Livorno ha una profonda tenuta economica, e per avere qui la media dell'occupazione in Toscana servirebbero subito 20mila posti di lavoro. La battuta è scontata è piovuto sul bagnato, si sappia a livello nazionale. IL MINISTRO dell'ambiente Galletti è venuto lunedì in città ed ha promesso il massimo impegno ma sia Rossi che il sindaco Nogarini non vogliono perdere tempo e battono il ferro finché è caldo. Non si confonda la generosità dei livornesi con la remissività - ha detto - serve un'attenzione analoga al Veneto, all'Emilia ovvero un provvedimento con contributi sostanziosi alle famiglie e alle imprese che ne hanno bisogno. Altrimenti questa città resta in ginocchio e si aprono tensioni e fette sociali. Rossi mette la sua parola sulla conta precisa dei danni, siamo una regione seria, ma vogliamo un trattamento non ordinario. Questa città ha bisogno di una mano. A fine mattinata un altro sopralluogo nei quartieri colpiti dal maltempo. PRIMA, però, il governatore non perde l'occasione di lanciare una stoccata. Se dell'Ugione si può parlare, anche di Rio Maggiore si può parlare perché le casse di esondazione hanno funzionato ma su Rio Ardenza.... Rossi si chiede come possono accadere certi episodi e rispolvera la polemica: Si può dire che se non si fosse costruito intorno sarebbe stato meglio, ma anche la messa in sicurezza non potrà mai essere totale. Rio Ardenza, e quello che è accaduto, merita una profonda riflessione. E per evitare lungaggini burocratiche, il governatore torna a chiedere poteri straordinari alle Regioni per superare complessità burocratiche e contenziosi che sono all'origine dei ritardi. michela berti I giovani hanno costituito l'ossatura portante della macchina dei soccorsi -tit_org-

Processione, è il giorno più atteso Luminara di fede e commozione

Il programma dell'evento. Momenti di ricordo per gli operai morti

[Redazione]

Il programma dell'evento. Momenti di ricordo per gli operai morti È IL GIORNO della 'Luminara, il giorno del cuore per tutti i lucchesi, senz'altro il più importante e denso di significati di tutto l'anno. Tutto come sempre è stato curato nei minimi particolari - pur con l'animo carico di dolore per la tragedia di Eugenio Viviani e Antonio Pellegrini, i due operai morti in via Vittorio Veneto durante l'allestimento della festa - e la città e la Diocesi di Lucca sono così pronte all'Esaltazione della Santa Croce. Non sarà una Luminara come tutte le altre. Quest'anno, infatti, entrano in gioco anche i 'blocchi di cemento', inevitabili per garantire la sicurezza della manifestazione in un momento di grandi tensioni e paure per i ripetuti attentati avvenuti in ogni angolo d'Europa. Ma veniamo al programma Alle 18 nella chiesa cattedrale di San Martino saranno celebrati i Primi Vespri poi, dalle ore 19.15, inizierà il raduno di tutte le rappresentanze nella zona di piazza Santa Maria, via della Cavallerizza, via dei Carrozzieri, via San Frediano, piazza del Collegio, via Cesare Battisti e piazza San Frediano. ALLE 20, dopo una breve preghiera in piazza San Frediano, inizierà la processione della luminara di Santa Croce che percorrerà via Fil- lungo, via Roma, piazza San Michele, via Vittorio Veneto, piazza Napoleone, piazza del Giglio, via del Duomo, piazza San Giovanni e piazza San Martino prima di arrivare nella chiesa cattedrale per l'omaggio al Volto Santo. La serata prefestiva si concluderà con l'allocuzione dell'arcivescovo Italo Castellani, i canti delle corali presenti, il tradizionale "Mottettone" (quello di quest'anno è il secondo composto dal maestro don Italo Bianchi, docente emerito presso il Pontificio istituto di Musica sacra in Roma) e quindi la benedizione finale. Proprio per il lutto dei due operai non ci sarà la cerimonia di accoglienza a palazzo Orsetti e la parte delle rappresentanze civili non si formerà direttamente a San Frediano. Durante lo svolgimento della processione ci sarà inoltre una breve sosta in via Vittorio Veneto. L'arcivescovo Italo Castellani e il sindaco Alessandro Tambellini sosterranno per un momento di ricordo. Un secondo momento di raccoglimento avrà per protagonisti i volontari di protezione civile del gruppo di cui faceva parte uno degli operai morti. LO SVILUPPO che si è registrato negli ultimi anni, con un crescente numero di adesioni alla processione, talvolta con finalità che sembra non esclusivamente mediatiche quindi anche dissonanti con l'essenza stessa della processione - rende necessario precisarne alcune modalità di partecipazione con il proposito di favorirne non solo l'ordinato sfilamento, ma la stessa comprensione dei valori, segni e significati per chi vi partecipa o vi assiste. Alla parte religiosa della processione saranno ammesse Associazioni laicali riconosciute dalla Diocesi e di volontariato. Parrocchie, Confraternite, Ordini religiosi e Ordini cavaliereschi riconosciuti dall'Autorità Ecclesiastica o ad essa collegati, presenti e operanti nella nostra Diocesi. Nella parte civile della processione della luminara unitamente alla rappresentanza del Comune di Lucca guidata dal Sindaco, saranno ammesse tutte le autorità civili e militari del territorio lucchese, la rappresentanza della Provincia e della Regione, i Comuni della Provincia, l'Associazione dei Lucchesi nel mondo e Gruppi e Associazioni in costume storico. Comune e Diocesi invitano commercianti e residenti a partecipare tenendo spente luci, insegne, musica, apponendo sulle facciate i lumini a cera o ai piani più alti i tradizionali tappeti rossi. NEW JERSEY PER LA SICUREZZA IL DIVIETO DI ACCESSO E DI SOSTA PER I VEICOLI IN STRADE E PIAZZE PER LA PRIMA VOLTA VIENE RINFORZATO DA APPOSITI DISPOSITIVI DI SICUREZZA (ANCHE CON APPOSITI NEW JERSEY] L'INIZIO NEL Alle 18 nella cattedrale di San Martino saranno celebrati i Primi Vespri -tit_org-

La spedizione degli autieri soccorre Livorno

[Fiorella Corti]

La spedizione degli autieri soccorre Livorno La situazione è drammatica LI ABBIAMO visti partire con la colonna mobile nazionale per Accumoli e Sant'Angelo di Amatrice nell'immediatezza dell'emergenza terremoto del 24 agosto 2016. Li abbiamo poi raccontati nelle vesti di ristoratori per gli abitanti di Avendita nello scorso Natale, dove hanno portato cibo, serenità e tanto cuore. Oggi li troviamo tra il fango di Livorno; sono i volontari dell'Associazione Autieri d'Italia, sezione Garfagnana. SEMPRE pronti ad attivarsi nell'ambito della protezione civile a 360 gradi, i gruppi operativi locali non hanno mancato anche questa volta di rispondere efficacemente alla chiamata di emergenza giunta dalla città toscana, colpita da un violento nubifragio dalla devastanti conseguenze nella notte di domenica scorsa. Hanno passato il primo giorno nell'organizzazione del materiale utile coordinandosi con la sezione centrale della Toscana, da cui nella notte è partita la colonna mobile di Protezione Civile Nazionale Autieri. Sul posto da lunedì mattina con idrovora e elettropompe i volontari della Garfagnana sono arrivati a bordo di un mezzo adeguato all'intervento in condizioni estreme e in presenza di livelli di acqua particolarmente elevati. Immediatamente al lavoro le squadre composte da sei elementi si sono attivate per mettere in sicurezza, nello specifico operativo, gli scantinati delle abitazioni dei tanti quartieri cittadini devastati. Un lavoro complesso e duro, totalmente immersi in una situazione veramente drammatica - racconta il presidente Anai della sezione Garfagnana, Massimo Turri, giunto sul luogo del disastro con la prima squadra di intervento -. Operiamo a stretto contatto con la popolazione così duramente colpita cercando di ripristinare le loro abitazioni, togliendo senza sosta l'acqua e il fango che le ha invase. CONDIVIDIAMO con loro l'ansia e l'apprensione per l'incertezza della condizione nella quale si sono venuti a trovare improvvisamente. Viviamo con loro il dolore per aver perso persone care o conosciute, spesso i propri amati compagni a quattro zampe e molte delle preziose certezze quotidiane. La nostra presenza sarà comunque assicurata fino alla messa in sicurezza definitiva e ci alterneremo con squadre sempre composte da almeno sei soggetti operativi. Ci adoperiamo per fare bene e in fretta - conclude Turri - sperando di portare anche un po' conforto umano a queste persone così duramente colpite Fiorella Corti OPERIAMO a stretto contatto con persone che hanno perso tutto e viviamo il loro dolore SORRISI E AIUTO CONCRETO Alcuni membri della spedizione degli autieri a Livorno in azione con un'idrovora (foto Borghesi) -tit_org-

VERTICE IN PREFETTURA BUS DIROTTATI A PIAN DI MASSIANO. SCONTRO SUL PALCO DI PIAZZA IV NOVEMBRE Perugia - Eurochocolate, la Municipale chiede rinforzi

[Michele Nucci]

VERTICE IN PREFETTURA BUS DIROTTATI A PIAN DI MASSIANO. SCONTRO SUL PALCO DI PIAZZA IV NOVEMBRE Eurochocolate, la Municipale chiede rinforzi; - PERUGIA - LA POLIZIA municipale chiede aiuto ai vigili degli altri Comuni per Eurochocolate. Lo ha fatto anche gli anni scorsi in verità, ma in questa edizione la situazione è ben diversa viste le misure stringenti di sicurezza imposte dal Ministero dell'Interno all'indomani dei fatti di Torino e in seguito all'attentato recente di Barcellona. COSÌ il comandante Nicoletta Caponi ha preso carta e penna e scritto ai colleghi di alcune amministrazioni comunali limitrofe, domandando supporto nei due week end della manifestazione prevista a ottobre. Ieri nel frattempo si è svolto il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza in Prefettura, durante il quale sono state discusse alcune delle misure da prendere, soprattutto per ciò che concerne gli afflussi e i deflussi dei pedoni. Un piano preciso non è stato ancora stabilito (a farlo saranno i tavoli tecnici dei prossimi giorni) ma alcuni elementi sono emersi. Prima di tutto non ci saranno bus che si fermano a Balanzano: verranno tutti fatti accedere a Pian di Massiano. Da qui però per raggiungere il centro storico ci saranno due alternative: navette e millimetrò. Ma verrà evitato di riempire le carrozze come gli altri anni: i flussi insomma saranno distribuiti equamente. IL PROBLEMA sono proprio i flussi pedonali anche perché c'è sempre il problema dei lavori agli Arconi e quindi i percorsi per chi sale e chi scende non saranno gli stessi. Non tutti utilizzeranno via Oberdan insomma. Ma come detto servono uomini: l'organizzazione dell'evento ha già 'ingaggiato' 94 volontari della protezione civile, che però a quanto pare non saranno sufficienti per una giornata, ne servono (sempre nei giorni di festa) almeno una ventina in più. Ieri non sono stati ancora stabiliti i punti in cui realizzare varchi: ci saranno come per Umbria Jazz e saranno presieduti da forze dell'ordine e vigilanza privata che effettueranno perquisizioni e verifiche con i metal detector. RESTA il dilemma del palco. Anche ieri Eugenio Guarducci (presidente di Eurochocolate) e il sindaco printendente dell'Umbria Marica Mercalli si sono confrontati, o meglio sarebbe dire affrontati su questo tema, visto che c'è una certa tensione. GUARDUCCI infatti ha riproposto con forza il progetto di montare il palco in piazza IV Novembre a destra della fontana (dove è sempre stato e dove viene montato in tutte le manifestazioni), mentre Mercalli ha ribadito chiaro e tondo la necessità di tutelare il decoro e i monumenti e l'angolo di visuale che da Corso Vannucci da verso Porta Sole. Chissà come finirà. michele nucci LA GUERRA DEL PALCO Idee contrastanti tra Guarducci e la Soprintendenza -tit_org-

VALZER DI NOMINE ARRIVA MONOPOLI

Terni - Cambio al vertice dei vigili del fuoco Il saluto del comandante Marianтони

[Redazione]

DI ARRIVA MONOPOLI Cambio al vertice dei vigili del fuoco Il saluto del comandante Marianтони - TERNI - CAMBIO al vertice del comando provinciale dei vigili del fuoco: venerdì l'attuale comandante, l'ingegnere Paolo Marianтони, lascerà la sede per ricoprire lo stesso incarico ad Ascoli Piceno. A sostituirlo sarà Gianfrancesco Monopoli, 46enne romano, dal 1998 nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco come funzionario direttivo, dove ha sempre ricoperto incarichi operativi. Dal 2015 Monopoli è comandante provinciale vicario a Perugia e da settembre 2016 dirige anche il Comando operativo avanzato dell'Umbria-Norcia, nell'ambito dell'emergenza sismica. Undici, invece, gli anni trascorsi a Terni da Marianтони nel ruolo di funzionario tecnico e tre nel ruolo di comandante. Sono stati anni intensi - scrive il comandante salutando il personale e la città - durante i quali abbiamo affrontato le piccole emergenze quotidiane e purtroppo anche le grandi emergenze. IN TUTTE queste occasioni continua Marianтони - ho potuto apprezzare le grandi qualità morali e professionali dei vigili del fuoco di questa provincia, che sempre si sono messi al servizio della cittadinanza. Intanto ennesimo cambio della guardia al comando provinciale dell'Anna: il maggiore Dario Allegretti lascia infatti dopo tre anni il comando della compagnia carabinieri di Terni, esattamente dopo tre anni dall'arrivo in città. L'ufficiale dirigerà il Nucleo radiomobile di Bari. Al suo posto è arrivato a Terni il capitano Alessio Períoca, proveniente dalla Sicilia, dove ha diretto la compagnia di Randazzo (Caltanissetta). SALUTO Paolo Marianтони - tit_org-

LIVORNO, GLI EFFETTI DISASTROSI DEL NUBIFRAGIO

Centinaia di aziende in ginocchio e allarme per l'ambiente = Trovato l'ultimo corpo oggi funerali di 6 vittime allarme per i detriti

Rossi chiede poteri straordinari per la ricostruzione Nogarini: abbiamo subito troppi tagli al bilancio

[Michele Bocci]

LIVORNO, GLI EFFETTI DISASTROSI DEL NUBIFRAGIO Centinaia di aziende in ginocchio e allarme per l'ambiente ALCUNE centinaia di aziende in ginocchio, migliaia in difficoltà e un gran numero di posti di lavoro a rischio, tanti edifici e infrastrutture lesionati, compromessi. Di prima mattina, ieri, il sindaco di Livorno Filippo Nogarini azzarda una stima dei danni provocati dall'alluvione: Forse siamo oltre al miliardo di euro di danni tra famiglie che hanno perso tutto, imprese, e il piano di rilancio industriale che rischia di non decollare, dice in collegamento con Agorà su Rai Tré. Quanto alla popolazione potrebbero essere 1 Smila le famiglie interessate dal nubifragio. Più tardi, però, Nogarini puntualizza che dare cifre, al momento, è come sparare a caso. Un caso problematico è quello della raffineria Eni che crea allarme ambientale. Intanto la città è impegnata a smaltire i rifiuti, è stata ritrovata l'ottava vittima e ora i primi funerali. ALLE PAGINE II E III La raffineria Eni di Livorno invasa dal fango: sono evidenti gli sversamenti di idrocarburi Trovato l'ultimo corpo oggi funerali di 6 vittime allarme per i detriti Rossi chiede poteri straordinari per la ricostruzione Nogarini: abbiamo subito troppi tagli al bilancio DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BOCCI LIVORNO. Tonnellate e tonnellate di detriti. Muri distrutti, rami, automobili sventrate dal fango, motorini scassati, mobili sfondati, elettrodomestici. Livorno piange i suoi morti ma pensa già a come smaltire i rifiuti dell'alluvione, che per ora vengono spostati sui bordi delle strade dai volontari che liberano e ripuliscono le case in tutte le frazioni colpite. Ieri nella sala operativa della protezione civile il Comune ha fatto sapere di aver allestito sei aree di stoccaggio. I cittadini sono invitati ad usarle o a chiamare lo 0586/824000 se non sono in grado di spostare da soli i rifiuti. E mentre ci si organizzava per riportare la situazione alla normalità, la protezione civile e i vigili del fuoco continuavano a cercare l'ultimo disperso. Il corpo di Gianfranco Tampucci, 67 anni, è stato ritrovato intorno alle 11 in località Tré Ponti nel giardino della sede della Polizia provinciale, non lontano da dove già nella terribile notte tra sabato e domenica era stato recuperato, sano e salvo Filippo Meschini, e lunedì i soccorritori hanno ripescato il corpo di sua moglie. Martina Bechini. Tampucci abitava nella zona di via Sant'Aio, duramente colpita dall'alluvione visto che anche qui un uomo, Roberto Vestuti, ha perso la vita. La sua casa viene definita dai soccorritori poco più di una capanna in zona isolata. È stata travolta e spazzata via dalla piena e fin da subito si è capito che per quell'uomo non ci sarebbe stato niente da fare. Ieri si è dunque raggiunto l'atteso numero di 8 vittime. Intanto oggi si svolgeranno i primi funerali di alcuni dei morti. Quelli dei quattro membri della famiglia Ramacciotti, cioè di Roberto, il figlio Simone e la nuora Glenda Garzelli e il nipote Filippo che hanno perso la vita nel piano seminterrato della villetta di via Na2ario Sauro, saranno nel pomeriggio nel Duomo. Si svolgeranno, ha fatto sapere la famiglia, in forma strettamente privata. Di mattina invece si celebreranno le esequie di Roberto Vestuti, 74 anni, e Raimondo Frattali, 70. Anche in questo caso si è optato per evitare una celebrazione pubblica. 11 governatore della Regione Toscana Enrico Rossi, ieri mattina ha detto che la generosità dei livornesi in queste ore non deve essere scambiata per remissività. La città è in ginocchio. Uscirà da questa situazione grazie al grande spirito del popolo livornese, della sua gioventù che si è mobilitata subito con una grande reazione. Ciò che serve è però un intervento dello Stato che però non può essere ordinario. Rossi ha chiesto inoltre a Roma poteri straordinari per la fase di ricostruzione, così da superare complessità burocratiche e contenziosi che sono all'origine dei ritardi. Filippo Nogarini ha invece detto che ai sfaldaci mancano strumenti per essere realmente incisivi e salv

aguardare tutti i cittadini. Abbiamo tagli ai bilanci che ci hanno messo in ginocchio e non siamo più in grado di rispondere ai bisogni essenziali. In città e in provincia, ha detto il sindaco di Livorno, che in questi giorni non si è recato nelle frazioni colpite dall'alluvione per incontrare i cittadini che hanno subito danni e lutti, la situazione è ancora

molto critica ma sta tornando lentamente alla normalità. DEVASTAZIONE Il lungomare di Livorno (foto grande a sinistra), invaso dal fango I RIFIUTI Tonnellate di detriti, rami, automobili sventrate dal fango, motorini, mobili. A Livorno ora è anche emergenza detriti LA RICHIESTA 11 governatore regionale Enrico Rossi ieri è tornato a chiedere al governo poteri straordinari per gli interventi Il sindaco Nogarini IL SINDACO Per Filippo Nogarini il problema è anche di bilanci: I Comuni ormai non hanno più risorse per intervenire in casi del genere -tit_org- Centinaia di aziende in ginocchio e allarme per l'ambiente - Trovato l'ultimo corpo oggi funerali di 6 vittime allarme per i detriti

Centinaia di aziende in ginocchio allerta ambientale alla raffineria Eni

[Maurizio Bologni]

MAURIZIO BOLOGNI ALCUNE centinaia di aziende in ginocchio, migliaia di difficoltà e centinaia di posti di lavoro a rischio, tanti edifici e infrastrutture lesionati, compromessi. Di prima mattina, ieri, il sindaco di Livorno Filippo Nogarini azzarda una stima dei danni economici provocati dall'alluvione: Forse siamo oltre al miliardo di euro di danni tra famiglie che hanno perso tutto, imprese, e il piano di rilancio industriale che rischia di non decollare, dice collegamento con Agorà su Rai Tré. Quanto alla popolazione potrebbero essere 1 milione le famiglie interessate dal nubifragio. Più tardi, però, Nogarini puntualizza che dare cifre, al momento, è come sparare a caso. Ma i danni sono ingenti, come iniziano a conteggiare la protezione civile e il delegato all'economia del governatore Rossi, Gianfranco Simoncini, uno che il territorio lo conosce bene avendo fatto il sindaco di Rosignano. Suo figlio è un angelo del fango. Egli a spalare botteghe e piccole imprese degli amici, racconta Simoncini. Dai negozi alle palestre, dalle botteghe artigiane alle micro aziende di produzione, ci sono tantissime Pmi distrutte e danneggiate. Non solo la mini economia, ma anche l'industria ha subito l'ondata eccezionale di pioggia e vento. Il fango ha momentaneamente fermato la Magna, che occupa centinaia di persone nella realizzazione di chiusure e tech delle macchine, e altre aziende del distretto automotive. Ma la criticità maggiore è quella dello stabilimento Eni ex Stanic di Stagno, che occupa 400 dipendenti diretti e un vasto indotto. È una centrale di raffinazione del petrolio datata, già inserita nei tavoli di crisi del ministero dello sviluppo economico. Quello dello stabilimento Eni è un caso economico e ambientale. È stato invaso dal fango portato dalle piogge e dall'erosione del torrente Ugione. L'attività produttiva della raffineria è ferma. E non si sa quando potrà ripartire. Le macchine, sofisticate e delicate perché connesse con l'uso elettrico, dovranno essere "ricollaudate" una ad una prima di essere messe in funzione, dopo che sarà stato spalato il fango. Ed è già un problema il semplice togliere la melma che, intrisa di idrocarburi, è uscita dall'impianto, ha invaso le case e raggiunto il mare. Il suo smaltimento deve essere controllato per evitare altro inquinamento. Per questo Arpat ci impedisce di svuotare le case dal fango che ci arriva fin sotto il ginocchio, siamo al paradosso, protestavano, furibondi e disperati, ieri mattina alcuni residenti della zona. Sotto controllo anche le emissioni in aria dello stabilimento. Danni anche ai campi coltivati. Disidratati dalla siccità, non sono riusciti ad assorbire i 256 millimetri di pioggia caduti sulle colline ("solo" 175 città). Coldiretti Toscana lamenta danni soprattutto nel Comune di Livorno ed in quello di Collesalveti. Decine e decine di ettari di campi sommersi sotto acqua e fango spiega il presidente Tulio Marcelli Stalle, serre e capannoni completamente allagati, strutture, macchinari ed attrezzi danneggiati, impianti elettrici saltati, balle di fieno ed ortaggi da buttare. Ed è solo il primo bilancio all'indomani dell'ondata di maltempo. Le banche intervengono in soccorso con plafond di stanziamenti a tassi agevolati. Mentre la Regione ricorda i tre strumenti, immediatamente disponibili e consultabili in modo approfondito sul sito www.toscanamuove.it, di cui possono beneficiare le imprese colpite dall'alluvione: garanzie su operazioni finanziarie per reperire liquidità, microcredito per le imprese colpite da calamità e rimodulazione o differimento del piano di rientro su finanziamenti regionali. I soldi ci sono, bisogna farsi avanti. Fermo l'impianto di Stagno che dà lavoro a 400 persone: c'è fango dappertutto La melma è intrisa di idrocarburi e l'Arpat ancora non autorizza lo smaltimento LO STABILIMENTO La raffineria Eni di Stagno invasa dalle acque e dal fango Il sindaco: forse oltre un miliardo di danni tra famiglie, imprese e l'intero piano di rilancio industriale -tit_org-

Cassia, caduta alberi la donna in ospedale "Ho visto piombarmi quel ramo addosso" = "Ero sulla Cassia poi lo schianto lo, miracolata sotto quel pino"

[Anna Dichiarante]

Cassia, caduta alberi la donna in ospedale "Ho visto piombarmi quel ramo addosso" ANNA DICHIARANTE A PAGINA XI "Ero sulla Cassia poi lo schianto o, miracolata sotto quel pino? L'albero ha 70 anni, la donna sarà operata. Un altro crolla in Prati ANNA DICHIARANTE Mi SENTO una miracola// ta, è stato davvero " terribile, assurdo. I soccorritori mi hanno detto che se qualcuno fosse stato seduto dal lato del passeggero sarebbe sicuramente morto. Anna Maria Linares, 55 anni, parla con voce tremante, fa fatica a respirare perché ha il naso rotto e, ogni tanto, gli occhi le si riempiono di lacrime. È ricoverata all'ospedale San Pietro e questa mattina sarà operata proprio per la frattura del setto nasale. Ieri pomeriggio, intorno alle 15, stava tornando a casa dal suo lavoro al ministero della Difesa. Era ferma a un semaforo sulla via Cassia, nella zona di corso Francia, quando un altissimo pino marittimo di 70 anni si è abbattuto di netto sulla sua Smart. È stata una frazione di secondo. Ho sentito un fruscio, poi il crollo. Mi sono ritrovata dei rami nell'abitacolo e subito il sangue ha cominciato a scorrermi dal naso, ricorda Anna Maria. Di quel sangue ci sono ancora i segni sulla maglia gialla che indossa, mentre un lembo dei suoi pantaloni è strappato e si intravede un grosso ematoma sulla gamba destra. Anche due dita della mano sinistra sono fasciate perché piene di escoriazioni. Anna Maria non riesce a credere a quello che è successo, è sotto shock e piena di adrenalina: Stavo pensando a quello che avrei fatto una volta a casa, avrei accudito il mio gatto, poi sarei andata in palestra. E, invece, il destino ha voluto che questa cosa incredibile capitasse a me. È pazzesco, sarebbe bastato che facessi un'altra strada o passassi di lì un minuto più tardi. Allo spavento e ai dolori si unisce allora la rabbia: Mi chiedo come sia possibile che un albero cada così dice ro è andata molto bene, non ho nulla di grave, ma non ci si può affidare alla fortuna. Peralto, anche l'uomo che viaggiava sull'auto dietro alla sua è rimasto ferito. Mentre aspetta che il marito la raggiunga in ospedale, Anna Maria ricostruisce quegli attimi: Sono riuscita a uscire dalla macchina da sola, non so come. Avevo gli occhiali rotti. Subito sono stata soccorsa dagli altri automobilisti e dai vigili del fuoco. L'ambulanza ci ha messo un po' di più ad arrivare. Poi la corsa al pronto soccorso, le analisi e il ricovero. Intanto, il traffico nella zona nord di Roma andava in tilt per la strada bloccata. Ad Anna Maria, di certo, il trauma resterà a lungo: Non so se riuscirò a dormire. Appena chiudo gli occhi, rivedo il pino che mi schiaccia si sfoga se qualcuno ha delle responsabilità per quest'incidente, non lascerò che la passi liscia. Perché un fatto simile non si deve ripetere più. In serata, però, un altro albero è caduto all'inizio di viale Mazzini, questa volta senza creare danni. Per fortuna. TRAGEDIA SFIORATA Ieri pomeriggio, intorno alle 15, un pino marittimo si è abbattuto su via Cassia.all'angolocon via Vilfredo Pareto Due auto sono state colpite dall'albero: feriti i due conducenti. A bordo della Smart, presa in pieno dai rami, c'era Anna Maria Linares, 55 anni"Chi è responsabile non la passerà liscia. Se ci fosse stato qualcuno dal lato del passeggero sarebbe morto". y. i ' - - ò ' . - no riuscita a uscire dalla macchi- TRAGEDIA SFIORATA nada sola, non so come. Avevo gli Ieri pomeriggio,:-. - als: A ' 'Ht4 -tit_org- Cassia, caduta alberi la donna in ospedale "Ho visto piombarmi quel ramo addosso" - "Ero sulla Cassia poi lo schianto lo, miracolata sotto quel pino"

IL DOPO SISMA**Oggi la consegna di 26 casette a Pretare***[Peppe Ercoli]*

IL DOPO SISMA SONO GIORNI importanti nelle zone terremotate dove è vero che i problemi sono ancora tantissimi, ma qualcosa comunque si muove e per i terremotati ospitati negli alberghi della costa o nelle case del territorio Piceno è ormai tempo di tornare nelle loro frazioni ad Arquata e riprendere contatto vitale con la propria terra. D'altronde questo è stato il loro primo desiderio subito dopo le scosse di terremoto del 24 agosto, del 26 e 30 ottobre 2016: tornare sui Sibillini. Potranno farlo già da oggi una settantina di persone che prima del sisma risiedevano a Pretare. Le casette provvisorie sono pronte ed oggi pomeriggio alle ore 15 verranno loro consegnate. Si tratta di 26 alloggi per circa 70 persone. Migliorie devono ancora essere fatte, ma chi vuole potrà entrare nella propria nuova sistemazione provvisoria già nel pomeriggio spiega il vice sindaco di Arquata Michele Franchi. Per tutti c'è comunque la possibilità di avere ancora qualche giorno a disposizione per organizzarsi. Fino al 21 settembre prossimo possono quindi restare negli alberghi dove alloggiano, ma quella è la data ultima nel senso che non potranno restare in albergo un giorno di più, visto che le Sae (sistemazioni autonome di emergenza) di Pretare sono pronte. Casette che si vanno ad aggiungere alle 26 già assegnate a Pescara del Tronto e alle 16 di Piedilama. Ma già altre casette sono quasi pronte per essere assegnate agli aventi diritto. Lunedì o martedì al massimo pensiamo di consegnare quelle dell'area di Borgo I annuncia Franchi. Si tratta dell'area più grande visto che ospita nell'ex campo di calcio di Arquata ben 54 sistemazioni di emergenza. Subito dopo sarà la volta delle 32 casette di Borgo 2, delle 14 di Faete e delle 33 di Spelonga annuncia il vice sindaco di Arquata che attende con ansia la visita nel territorio terremotato del nuovo commissario per la ricostruzione, l'on. Paola De Micheli. E' probabile che venga qui il 20 settembre quando sarà inaugurata la nuova scuola di Arquata donata dalla Fondazione Lo Specchio dei Tempi, che da venerdì ospiterà le lezioni giovani studenti arquatani. Molto probabile che all'inaugurazione del nuovo plesso scolastico sia presente anche John Elkan. Alla De Micheli chiederemo un incontro perché ci dia garanzie affinché si prosegua con il lavoro impostato da Errani e siano dati più poteri alla Regione Marche e ai Comuni conclude Franchi. Peppe Ercoli -tit_org-

PAG. 8

Si sente male mentre torna nella sua Trisungo Muore terremotato = Malore in superstrada, muore terremotato*Giuseppe Petrucci stava tornando nella sua Trisungo. Si era trasferito in riviera**[Redazione]*

PAO. 8 SULLA SUPERSTRADA Si sente male mentre torna nella sua Trisungo Muore terremotato Malore in superstrada, muore terremotato Giuseppe Petrucci stava tornando nella sua Trisungo. Si era trasferito in riviera TORNAVA nella sua Trisungo, come quasi tutti i giorni da quando un anno fa il terremoto ha reso inagibile la sua casa, costringendolo a vivere sulla costa. Ma appena superata l'uscita di Monteprandone ha iniziato a sentirsi male. Si è accostato in una piazzola dell'Ascoli Mare, ma non ha avuto neppure il tempo di chiedere aiuto che il suo cuore ha smesso di battere. Si è spento così, all'età di 72 anni, Giuseppe Petrucci, molto conosciuto in tutta la zona di Arquata perché da sempre proprietario di uno storico negozio di elettrodomestici. Il locale si trovava proprio sotto alla sua abitazione, vicino alla Salaria, ma da non molto tempo l'uomo era andato in pensione. Aveva avuto, pochi anni fa, qualche problemino di salute: un piccolo ictus dal quale però sembrava si fosse rimesso del tutto. Invece un malore ieri mattina lo ha stroncato proprio mentre stava tornando nel suo paese per trascorrere una giornata assieme agli amici di sempre e accudire la sua proprietà, dove aveva un piccolo giardino e qualche animale. Un anno fa, dopo le tremende scosse di terremoto, la sua casa era stata dichiarata inagibile e come tutti gli arquatani era stato costretto a trasferirsi lungo la costa. Prima in una struttura in affitto, poi, da poco tempo, aveva anche deciso di acquistare una casa a Porto D'Ascoli. Ma non aveva perso i contatti con la sua terra e quindi appena poteva prendeva l'auto e ci tornava. Ancora non sono chiare le cause che hanno provocato il decesso, per questo oggi saranno effettuati alcuni esami da parte del medico legale. Ad aver visto per primi l'uomo privo di sensi nella piazzola sono stati gli agenti della Stradale durante una normale perlustrazione. Quando si sono avvicinati, hanno capito la gravità della cosa e hanno chiamato i soccorsi. Sul posto sono giunti i sanitari del 118 che non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. A ricordare la vittima è stato nel pomeriggio anche lo stesso sindaco del paese, omonimo ma non parente. Ci conosceva da sempre - ha detto Aleandro Petrucci - siamo andati a scuola insieme, siamo cresciuti insieme. Giuseppe Petrucci lascia la moglie Sestina e due figlie. I funerali si svolgeranno probabilmente domani, mentre la salma sarà tumulata nel cimitero di Arquata, ancora in parte agibile. d.c. -tit_org- Si sente male mentre torna nella sua Trisungo Muore terremotato - Malore in superstrada, muore terremotato

Una task force per indagare sulle carte edilizie

L'urbanistica di Livorno sud e delle colline nel mirino di cinque ingegneri nominati dalla procura

[Federico Lazzotti]

L'urbanistica di Livorno sud e delle colline nel mirino di cinque ingegneri nominati dalla procura. Un cavalcavia divide la città sotto il fango, dove scorrono corsi d'acqua a rischio, da quella che se l'è cavata meglio di Federico Lazzotti. LIVORNO. Lo chiamano il cavalcavia di Salviano. E oggi divide Livorno tra chi è rimasto prigioniero sotto al fango e chi invece, nonostante i danni, ne è uscito sporco, segnato, ma vivo. È da qui - sospesi tra il mare, le colline e l'ingresso della Variante Aurelia - che tutto si intravede e tutto comincia. Anche l'inchiesta della Procura, aperta per omicidio e disastro colposi. Perché basta voltarsi verso sud per focalizzare una dopo l'altra tutte le possibili concause di un disastro che ieri ha piantato in terra la sua nona croce, quella di Gianfranco Tampucci, e prodotto una prima stima dei danni agli immobili pubblici pari a 3,8 milioni di euro. Qui sotto, infatti, alle spalle dell'immenso e semivuoto parcheggio del centro commerciale Levante, inaugurato meno di due anni fa, sono state costruite alcune delle cinque casse di espansione che avrebbero dovuto contenere l'acqua in eccesso del Mo Maggiore in caso di piena. Al contrario delle previsioni, però, il corso d'acqua è esondato intorno alle 5,40 di domenica quattrocento metri più avanti in prossimità del ci mitero della Misericordia: invece di incanalarsi sottoterra è saltato in strada correndo per un chilometro prima di andare a imprigionare e uccidere un'intera famiglia dentro al seminterrato della villa dove abitavano. Si occuperà anche di questo aspetto, ma non solo, il pool di ingegneri, in totale cinque, che lunedì riceverà l'incarico dai pubblici ministeri Antonella Teñeran! e Giuseppe Rizzo per ricostruire l'evento - spiegano dalla Procura - e capire se si sia trattato solo di sfortuna o se invece c'è dietro qualcos'altro. Una task force di esperti, dunque, che dovrà lavorare su possibili omissioni e irregolarità nella costruzione e nel funzionamento degli invasi. Ma anche su eventuali colpe nella gestione dell'emergenza. In particolare nell'allarme lanciato dalla Protezione civile il giorno precedente a livello arancione invece del più alto della scala, quello rosso, che parla di grave pericolo per le persone con possibili vittime. Alzando lo sguardo verso le colline che si specchiano sull'isola di Gorgona, viene da chiedersi, alla luce di quello che è avvenuto, come sia stato possibile costruire così tante case in uno spazio così stretto. È in mezzo a quei tetti colorati che si scorgono in lontananza, infatti, che scorrono gran parte dei corsi d'acqua - il Rio Ardenza, il Rio Stringaio o il Fosso Forcone - che all'alba della domenica più nera della storia della città, sono scesi a valle trasportando con sé tutto: strade, case, vite. Per spiegare il possibile cortocircuito che si è creato tra regolamento urbanistico ed applicazioni edilizie può essere molto utile leggere la richiesta di archiviazione di un'indagine per abusi edilizi nella zona di Montenero, uno dei quartieri colpiti dall'alluvione, firmata dai pubblici ministeri Massimo Mannucci e Daniele Rosa. Nelle venti pagine depositate due anni fa, si spiega come e perché negli ultimi vent'anni sia stato possibile costruire sulla collina d'oro che comprende anche gli altri quartieri dove si sono registrate vittime: Collinaia, Monterotondo e scende fino ad Ardenza Terra. La parola magica per capire il sistema è "aree a ville con giardino", una definizione che consente - almeno sulla carta - la realizzazione di "interventi di completamento" esclusivamente nel sistema insediativo, ovvero nelle aree esterne al sistema di Tutela ambientale e pedecollinare. Una norma che però negli anni è stata interpretata in modo molto estensivo dagli uffici comunali consentendo, al contrario, la realizzazione di nuove costruzioni e poi anche di interventi di sostituzione edilizia con caratteristiche di lottizzazione. Insomma bastava avere un rudere e costruire una casa di tre piani con il garage che poi veniva condonato e trasformato in taverna. Ma poteva bastare anche appoggiarsi ad un immobile già esistente per avere l'ok ad aggiungere metri cubi di cemento. Nel corso dell'indagine si legge in uno dei passaggi chiave - è stato possibile riscontrare che una parte degli elementi ritenuti incoerenti sono scaturiti da interpretazioni delle norme che rappresentavano una prassi operativa corrente all'interno dell'ufficio di edilizia privata del Comune. È anche così che da un lato quelle colline e quei quartieri, mattone dopo mattone, hanno dato lavoro a

professionisti, costruttori, ditte edili e operai, ma dall'altro si sono appesantite, soprattutto in prossimità degli argini dei corsi d'acqua. L'ultimo che si vede dal cavalcavia di Salviano si chiama Rio Banditella e si vede a malapena. Ofedelazzotti RIPRODUZIONE RISERVATA Stanchezza e sconforto di due giovani soccorritori impegnati insieme a tanti altri a spalare il fango a Livorno (Pentaioto) sx: una discarica di oggetti resi inservibili dall'alluvione. Al centro: una strada crollata. A dx: la rimozione delle macerie (Pentafoto) -tit_org-

L'allarme dato alle 21.39

Il funzionario regionale di turno sabato sera: ho avvertito subito il Comune

[Giulio Corsi]

L'allarme dato alle 21.39 Il funzionario regionale di turno sabato sera: ho avvertito subito il Comune di Livorno. Alle 21.39 di sabato sera, due ore e mezzo prima dell'inizio dell'allerta, il Comune di Livorno è stato informato dal Centro funzionale di monitoraggio della Regione che si stava verificando qualcosa di potenzialmente grave. Nelle ore successive lo stesso Centro ha informato palazzo civico e gli altri enti locali coinvolti che la costa livornese sarebbe stata interessata da precipitazioni che avrebbero raggiunto anche i 70-80 millimetri l'ora nella seconda parte della notte. Lo svela al Tirreno Enzo Di Carlo, ingegnere idraulico e funzionario della Regione, il tecnico che sabato era di guardia al quartier generale del Centro funzionale di monitoraggio, l'ente che pubblica i bollettini di criticità con l'indicazione del grado di allerta, ma che effettua anche attività di sorveglianza degli eventi meteo, idrogeologici e idraulici durante la loro formazione. Di Carlo ricostruisce passo per passo la notte tra sabato e domenica e le comunicazioni che dalla Regione sono partite verso il Comune di Livorno e la protezione civile comunale, che - interpellata ieri sera - non ha rilasciato dichiarazioni. Alle 21.39 abbiamo informato della presenza di un forte sistema temporalesco sulla costa pisana e livornese, rendendo nota la sua formazione fin dall'inizio, racconta il funzionario. La notifica è avvenuta via intranet e attraverso una App in utilizzo ai Comuni e agli enti preposti alla protezione civile: Si tratta di messaggi che avvertono di situazioni potenzialmente gravi, con le indicazioni di che cosa sta accadendo, con analisi dei dati, previsioni dell'evento e degli effetti, spiega Di Carlo. Un altro monitoraggio è stato notificato al Comune alle 23.08. Da lì abbiamo emesso un aggiornamento ogni due ore confermando che la costa livornese sarebbe stata interessata da fenomeni di intensità superiore a 40-50 millimetri l'ora e addirittura 70-80 nella seconda parte della notte. Questi sono gli strumenti che noi mettiamo a disposizione all'ente sul territorio, che poi deve attivarsi e mettere in atto le procedure e le azioni possibili, aggiunge il funzionario della Regione. **PERCHÉ IL CODICE ERA NON ERA ROSSO?** Ma perché la Regione non aveva diramato l'allarme rosso? Perché l'instabilità prevista era associabile ad un codice arancione. Per classificare come allerta rossa un evento di quel tipo, esso avrebbe dovuto avere una persistenza di almeno sei ore, che non ha avuto, sottolinea il tecnico del Centro di monitoraggio. Certo è che per trovare un'allerta rossa a Livorno bisogna tornare indietro al 2013, quando fu diramato il massimo allarme, ma per un rischio idraulico sul fiume Cecina, dunque non legato a possibili danni per il capoluogo. Dal 2015 le zone cui è stata divisa la Toscana sono cambiate e adesso Livorno si trova insieme a Pisa e Rosignano: probabile dunque che in caso di rischio-piena per l'Arno la città verrà nuovamente coinvolta, anche stavolta senza esserlo di fatto. E allora, si chiede qualcuno in questi giorni, vista l'assenza di fiumi importanti, davvero Livorno dovrà prepararsi a eventi da codice rosso davanti a nuove allerte arancione? No, - risponde Di Carlo -. Il codice rosso può scattare anche a Livorno nonostante l'assenza di corsi d'acqua maggiori, quando un sistema più organizzato, di dimensioni più grandi rispetto alla formazione di singole celle temporalesche, dovesse andare a coinvolgere un'area molto più estesa di quella di sabato notte e per almeno sei, otto ore. **QUANDO L'EVENTO INIZIA IL COLORE NON CONTA PIÙ.** Ma è chiaro che il sistema delle allerte conta fino al verificarsi dell'evento: Il codice di allerta ha la funzione di preavvisare gli eventi locali per mettere in atto le misure previste - sottolinea il funzionario -. Ma è una fase che nasce da una fase di previsione. Poi c'è la fase dell'evento vive di vita propria. È per questo che una volta che l'evento prende forma, dal Centro funzionale regionale continua l'aggiornamento in tempo reale agli enti locali coinvolti della situazione meteo e dei possibili sviluppi. È quello che è accaduto anche sabato notte, alcune ore prima della tragedia: in tutta la Toscana sono state notificate centinaia di allarmi, Superamenti di soglie di 20 millimetri in 15 minuti e di 40 millimetri in un'ora sono stati numerosissimi, non solo su Livorno, ma anche a Montopoli o nella zona di Arezzo, racconta il funzionario regionale. Fino a pochi anni

registravamo i dati con 40 minuti di ritardo, ù che era inutile. Ora siamo in grado di farlo in tempo reale continua Di Carlo -. Questo per mettere di attivare durante l'evento fasi operative di più alto livello rispetto a quelle associate ai codici di allerta, che sono il livello minimo di prevenzione da adottare. Nel caso di Livorno fin dalle 21.39 abbiamo registrato e segnalato che si stava verificando qualcosa di potenzialmente grave. Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi Sono previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari Sono previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi sia per l'incolumità delle persone sia per i beni e le attività ordinarie Pericolo per la perdita di vite umane Si sapeva che la situazione stava peggiorando Sono previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per l'incolumità delle persone, per i beni e le attività ordinarie Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane L'ingegner Enzo Di Carlo -tit_org-allarme dato alle 21.39

Lavoriamo sulla cultura delle regole

[Beppe Tanelli]

diBEPPE TANELLI* Non possiamo che piangere i nostri morti. Ma il dolore e la rabbia sono grandi. Riscaldamento globale, clima impazzito, bombe d'acqua, imprevedibili catastrofi naturali, cementificazione, tombamenti, opere di salvaguardia sottodimensionate, allerta meteo sottovalutati (poiché la volta precedente non era successo niente), manutenzione dei corsi d'acqua impantanati in pastoie burocratiche e normative, rimpallo di responsabilità e speculazioni politico-elettorali...e chi più ne ha più ne metta. Chissà perché i vecchi avevano chiamato la zona de "Lo Stagno" con questo toponimo, e il torrente, intubato e deviato dal Cimitero dell'Ardenza all'Accademia, Rio Maggiore. Parole logore: usate ed abusate. Eppure non siamo all'anno zero. Almeno dal 2004 quando venne emanata la Direttiva del Consiglio dei Ministri sul riordino del sistema di previsione e prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico, la Regione Toscana si è dotata di strumenti normativi e LAVORIAMO SULLA CULTURA DELLE REGOLE organizzativi per fare fronte alle emergenze: definizione dei codici di allerta, censimento delle aste fluviali, Piano di indirizzo territoriale, competenze del Genio civile, dei Consorzi di bonifica, dei Comuni, rete di coordinamento della Protezione civile. Le procedure devono essere esaminate e corrette dall'esperienza; le responsabilità vagliate dalla magistratura. Ma tutto questo non basta. Certo non possiamo rimediare a tutti gli assurdi consumi di suolo, elevando ipermercati e asfaltando ettari di parcheggi, o ai miopi "intubamenti" dei corsi d'acqua, che caratterizzano gli scellerati interventi del passato guidati vuoi da speculazioni vuoi da cronica ignoranza e impotenza istituzionale. Ma essere rigorosi con il nuovo e "decementificare e deintubare", nelle zone più a rischio lo dobbiamo fare. E poi "la madre di tutti gli interventi": investire nelle opere di sensibilizzazione e promozione diffusa, usando tutte le moderne tecniche della comunicazione, affinché la "cultura" delle regole e delle fragilità geologiche del territorio divenga parte dominante nelle azioni e nelle consapevolezze delle istituzioni e dei singoli cittadini. E un tassello qualificante di questa cultura è quello di censire e monitorare le zone a rischio e attivare campagne di educazione ed organizzazione in caso di allerta. Con precise e rigorose piani di comportamento, testati con specifiche esercitazioni, così da evitare i gridi: "Si salvi chi può!", in grado soltanto di alimentare il caos e aumentare il rischio di perdite umane. Questo è il minimo che dobbiamo ai nostri morti e a quelle decine e decine di giovani che stanno spalando tonnellate di fango.

*geologo Università di Firenze II. Impariamo a monitorare le zone a rischio e attiviamo campagne di educazione per l'allerta
Giovani volontari aiutano a ripulire dal fango le case a Collinaia -tit_org-

Due nuove casse di espansione sulla Brana

L'idea del Comune contro gli allagamenti nella zona dei cimiteri. Biagini: Abbiamo lavorato tutta l'estate su fossi e caditoie

[Nn]

ALLUVIONI STAGIONE A RISCHIO Due nuove casse di espansione sulla Brana L'idea del Comune contro gli allagamenti nella zona dei cimiteri. Biagini: Abbiamo lavorato tutta l'estate su fossi e caditoi PISTOIA Due nuove casse d'espansione, una a monte e l'altra a valle della Brana, per contenere gli allagamenti nella zona dei cimiteri e della parte bassa di Sant'Agostino. Questo il piano che ha in mente la giunta Tornasi sul fronte del rischio idraulico, in un periodo già autunnale in modo tristemente conclamato, segnato in questi giorni dalla tragedia di Livorno. Pistoia e la piana sono state al momento risparmiate, almeno come fenomeni importanti, grazie al fatto che le precipitazioni non sono ancora state molto abbondanti, ma anche all'opera incessante di prevenzione che, a detta della protezione civile del Comune, è stata portata avanti nel corso di tutta l'estate, con uno straordinario di piccoli interventi di pulizia proprio nei giorni precedenti la perturbazione che ha provocato il nubifragio di domenica scorsa, quando ancora il Centro funzionale della Regione aveva emesso un livello di attenzione "giallo" che non si era trasformato nel più severo color "arancio". È stata un'estate di lavoro intenso di manutenzione sul territorio per i cantieri comunali - dice Angelo Biagini, responsabile della protezione civile del Comune di Pistoia. Abbiamo lavorato sia sulla pulizia dei fossi che sul rifacimento delle tubazioni e caditoie su strada, insieme a Publiacqua. Quattro giorni prima del forte maltempo abbiamo ripulito la cassa d'espansione del Chiodo invasa dalle erbacce e controllato le paratoie, intervenendo in tutte le zone critiche. Altra operazione sui sottopassi: non appena scatta la vigilanza meteo li controlliamo tutti e ripuliamo i fossetti. Sono operazioni che vanno fatte il giorno, massimo due giorni prima, altrimenti è probabile che si intasino di nuovo. Infatti nei giorni scorsi non si sono verificati i problemi di altre occasioni. Certo - ammette Biagini - questa opera di manutenzione è molto utile per le piogge abbondanti, ma che rientrano in una normale ricorrenza. Con i 250 millimetri caduti in tre ore nel Livornese sarebbero serviti a poco. Per quello occorrono opere di prevenzione più importanti. Biagini spiega che uno dei problemi storici, a Pistoia come in gran parte d'Italia, è che gli schemi idraulici dei canali di deflusso sono sottodimensionati. Le sezioni dei tubi sono calcolati per portate più limitate di quelle che si verificano con i nubifragi degli ultimi anni. Dobbiamo riadattarci ai cambiamenti climatici e, infatti, già da qualche anno le vecchie tubazioni vengono sostituite con nuovi tubi dalla sezione più larga, che consente di contenere una maggiore portata. Uno dei tormentoni di questi giorni è quello dei "fiumi tombati", ovvero coperti per realizzarci sopra strade o addirittura case. Per fortuna a Pistoia in passato non abbiamo avuto tombature importanti di corsi d'acqua, come è avvenuto a Livorno, ma ancora di più a Genova. Quando ai sistemi di allerta, quello attuale basato su un'ampia diffusione tramite internet, l'informazione ordinaria, app sul cellulare o telefonate ai cittadini, come avviene a Montecatini, secondo Biagini sono normalmente sufficienti. A Pistoia vengono mandati nelle zone più a rischio, come Chiazzano o Badia a Pacciana, squadre di operai dei cantieri per compere verifiche. Ma in qualche caso per raggiungere tutta la popolazione il sistema migliore sarebbe quello del megafono strada per strada, una decisione che spetta al sindaco. Francesco Albonetti Gli dell'autunno 2016 nella zona di Badia a Pacciana foto Lorenzo Cori -tit_org-

Presto una nuova strada che unisce le "due valli"

[Redazione]

Presto una nuova strada che unisce le due Il percorso tra Villa Basilica e Medicina in Valleriana è lungo circa 25 chilometri ed è impercorribile da almeno 50 anni, tanto che i soccorsi arrivavano in elicottero Una strada per unire le due vicine valli di Villa Basilica e Pescia. Partirà dalla piccola frazione di Botticino, nel comune di Villa Basilica e arriverà fino alla chiesa di Sant'Anna a Medicina, nella Valleriana. I lavori, finanziati attraverso il piano di sviluppo rurale per circa 230 mila euro, saranno affidati a breve, con grande soddisfazione da parte dei residenti della zona. Si tratta di un percorso di 20-25 km al momento percorribile solo attraverso una vecchia strada vicinale recentemente ripristinata, in tre ore, che con la costruzione della nuova strada sarà reso possibile nella metà del tempo. Forse da 40 o 50 anni nessuno interveniva in questo tratto - ci racconta Giovanni Bertilacchi, consigliere comunale di Villa Basilica - all'inizio era assolutamente impercorribile, talmente pregno di vegetazione da rendere difficile persino il rinvenimento della strada vecchia. Ci hanno accompagnato, durante i sopralluoghi durati all'incirca 5-6 ore proprio a causa delle condizioni impervie della strada due memorie storiche del paese, Piero Bini e Reno Sabatini, entrambi SOenni, senza i quali non avremmo ottenuto un lavoro così importante e soprattutto con un tragitto più breve rispetto al progetto originario. La realizzazione di una nuova strada sarà importante per la valorizzazione del territorio, anche se nel progetto nasce principalmente come strada antincendio, volta a garantire l'accesso ai mezzi di soccorso o alla protezione civile. Si tratta di una strada larga 4 metri che potrà, dunque, facilmente essere raggiunta anche qualora qualora qualcuno si perdesse andando in cerca di funghi o durante una battuta di caccia al cinghiale. Finora, in questi casi si è reso necessario l'intervento dell'elicottero - ci spiega Bertilacchi - da ora in poi tutto sarà più semplice. La nuova strada si affiancherà al recupero di una porzione delle antiche vie di collegamento tra le due valli confinanti, utilizzate fino a metà del novecento dalle lavoratrici e dai lavoratori delle cartiere finanziato attraverso il progetto "La via della carta in Toscana", ideato da Lucense nel 2013 e realizzato grazie ai fondi di Arcus, Regione e Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. In quel caso sono stati battuti i sentieri e segnalati gli itinerari che ripercorrono la storia dei mastri cartai. Si tratta di un percorso quasi ultimato - sottolinea Bertilacchi - va messa solo la cartellonistica. Ma in questo caso parliamo di una strada lastricata, percorribile a piedi o al massimo a cavallo. La via nuova, invece consentirà anche belle escursioni in mountain bike, oltre all'accesso ai mezzi di soccorso. Maria Salerno Un'altra Immagine della strada fra le due valli pesciatine, ancora parzialmente lastricata di pietre Un tratto del percorso già parzialmente ripristinato -tit_org- Presto una nuova strada che unisce le due valli

Condominio pericolante Quattro famiglie evacuate = Crepe nel palazzo, scatta lo sgombero Quattro famiglie restano senza casa

Crepe nei muri di un palazzo a Collemarino I vigili del fuoco hanno ordinato lo sgombero La decisione dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco chiamati dall'amministratore di condominio

[Massimiliano Petrilli]

Condominio pericolante Quattro famiglie evacuate Crepe nei muri di un palazzo a Collemarino I vigili del fuoco hanno ordinato lo sgombero ANCONA Quattro famiglie evacuate a Collemarino per il dissesto statico del palazzo. L'ordinanza di sgombero è arrivata in serata al termine del sopralluogo dei vigili del fuoco intervenuti a Collemarino in via Pacinotti. A chiedere l'intervento è stato l'amministratore dello stabile. apagina 7 Crepe nel palazzo, scatta lo sgomben Quattro famiglie restano senza casa La decisione dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco chiamati dall'amministratore di condomin A COLLEMARINO ANCONA Sgomberato un palazzo a Collemarino, quattro famiglie devono trovare una nuova sistemazione. L'ordine di lasciare gli appartamenti di via Pacinotti 3 a Collemarino è arrivato ieri sera al termine del sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco che erano stati chiamati per una verifica da parte dell'amministratore dello stabile. Dissesto statico dell'edificio il verdetto al termine delle verifiche che si sono protratte per diverse ore così da analizzare lo stato delle strutture portanti dell'edificio costruito negli anni Sessanta nel quartiere a nord del capoluogo. La palazzina è composta da otto appartamenti, ma in questo momento sono soltanto quattro le famiglie che abitavano in via Pacinotti 3. Subito dopo la decisione dei vigili del fuoco del caso è stato interessato anche l'assessore alla protezione civile, Stefano Foresi, per un'eventuale alloggio d'emergenza per le famiglie. Tré famiglie sono riuscite a trovare autonomamente una sistemazione - ha affermato in serata l'assessore Foresi, allertato dai vigili urbani - Solo una coppia doveva decidere se utilizzare una stanza d'albergo che avevamo individuato. La richiesta Le crepe nella palazzina sarebbero state rilevate più di un anno fa. Da quanto è stato possibile accertare non vi sarebbe alcun legame con la scossa di terremoto di agosto e ottobre, decisive invece ad esempio per lo sgombero di diverse abitazioni anche in città. Ieri la decisione dell'amministratore del condominio di far valutare dai vigili del fuoco quelle crepe presenti nello stabile. I controlli La squadra è intervenuta nel primo pomeriggio e agli occhi esperti dei vigili del fuoco la situazione è apparsa preoccupante. Così sono state valutate attentamente tutte le strutture portanti. Dopo accurate verifiche, valutate le condizioni precarie della struttura su quattro piani fuori terra il responsabile della squadra dei vigili del fuoco decideva di: far evacuare l'intero stabile composto da otto appartamenti abitato da quattro famiglie. Massimiliano Petrilli RIPRODUZIONE RISERVATA/ La struttura di via Pacinotti è stata giudicata in condizioni precarie Evacuate quattro famiglie in via Pacinotti a Collemarino FOTO TIFI -tit_org- Condominio pericolante Quattro famiglie evacuate - Crepe nel palazzo, scatta lo sgombero Quattro famiglie restano senza casa

Spunta una baraccopoli lungo il fiume Cesano

[Redazione]

Spunta una baraccopoli lungo il fiume Cesano LA SCOPERTA SENIGALLIA Una baraccopoli sull'argine del fiume Cesano dove, accanto alla roulotte del pastore che ci si è trasferito con le sue pecore, sono presenti altre strutture in lamiera, improvvisate e precarie. Sicuramente abusive vista la collocazione. Alcuni cittadini segnalano di aver visto entrare la notte gli extracomunitari che si prostituiscono lungo il canneto. Comunque una situazione pericolosa in primo luogo per chi, vivendo a ridosso del letto del fiume, mette a rischio la propria incolumità. Non so di chi sia la competenza di preciso in quel tratto che si affaccia su strada della Bruciata - commenta Maurizio Perini, consigliere comunale con delega alla protezione civile - ma chiedo che si intervenga quanto prima per rimuovere quella baraccopoli abusiva, non può essere diversamente perché non posso credere che qualcuno abbia autorizzato quelle baracche lungo il fiume dove non si può certamente vivere. Prima che si verifichi una tragedia - conclude - invito a sgomberare tutto e trovare delle soluzioni più dignitose per chi si è accampato. Transitando lungo strada della Bruciata a Cesano, prima del ponte, si notano una decina di baracche in lamiera, affiancate alla roulotte del pastore. Forse sempre sulle proprietà dove la notte i cittadini segnalano la presenza di extracomunitari. È RIPRODUZIONE RISERVATA Strutture in lamiera accanto alla roulotte utilizzata da un pastore La baraccopoli spuntata sull'argine del fiume Cesano strutture in lamiera accanto alla roulotte del pastore Senigallia \aA:d\B [rimiccll III)illi *Ôââ km Äîôâ Äâîèòîââ -tit_org-

Vasche di espansione e tombini Tutto fermo dopo l'alluvione

[Sabrina Marinelli]

Vasche di espansione e tombini Tutto fermo dopo l'alluvione Non bastano 120mila euro per pulire le caditoie. Lunedì l'ennesima emergenza I NODI SENIGALLIA Tombini intasati e vasche di espansione al palo. Manutenzione e prevenzione fanno ancora indignare gli alluvionati, molti dei quali, 150, hanno dato mandato lunedì sera all'avvocato Corrado Canafoglia di costituirsi parte civile all'imminente processo per recuperare i danni subiti il 3 maggio. Altri hanno optato per la mediazione diretta con le compagnie assicuratrici. La paura ogni volta che piove. E' sempre così da tre anni a questa parte. È sufficiente una pioggia torrenziale, come quella di lunedì pomeriggio, per bloccare la città con strade e sottopassi allagati. Le segnalazioni Per tutta l'estate i cittadini non hanno fatto altro che segnalare al Comune e agli amministratori la presenza di tombini otturati. L'ente dopo l'alluvione del 3 maggio 2014 ha speso quasi 120.000 euro per tenere pulite le caditoie. Non sono bastati, a quanto pare, vedendo le condizioni in cui versavano da tempo. L'8 luglio 2014 sono stati stanziati 9.000 euro, il 13 ottobre 2014 altri 6.000 euro, il 17 dicembre 5.240 euro. Per il 2015 il 4 febbraio 7.590 euro, il 6 marzo 3.654 euro, il 5 maggio 14.056 euro e il 30 novembre 10.000 euro. Per il 2016 il 29 gennaio 35.300 euro e per il 2017 il 24 gennaio 18.300 euro, il 15 giugno 1.189,50 euro e il 21 giugno 9.333 euro. La situazione di lunedì ha inasprito gli animi tra i cittadini e il sindaco è stato bacchettato, tra gli altri, anche da un pilastro del Pd come Ivano Sbröllini. Magari ogni tanto - ha scritto nella bacheca Facebook di Mangialardi - mandate gli operai a togliere le foglie e gli aghi dei pini e pulite le caditoie. Ci vuole poco e si mantiene la rete fognaria pulita per gli acquazzoni. La risposta: Purtroppo è stato un problema generalizzato - spiega il sindaco Mangialardi - le caditoie non sono tutte disostruite e le foglie cadute con le folate di vento le hanno compromesse definitivamente. In ogni caso, tolto quel disagio, non ci sono stati altri problemi in relazione ad una pioggia comunque importante. Le proteste Ci sono però situazioni in cui i tombini erano pieni di terriccio da settimane e strade dove la vegetazione è scarsa, come via Trieste, dove è previsto da tempo un intervento all'impianto fognario. Purtroppo da quando c'è stata l'alluvione i nostri politici continuano a trovare giustificazioni - lamenta Francesco Albani, fondatore del comitato per la sicurezza e la legalità - da mesi dovevano iniziare i lavori in via Trieste, ad esempio, dove il problema dei tombini non sono le piante. Lo stesso sindaco aveva dichiarato che l'impianto fognario era stato compromesso dall'alluvione. Prevenzione a rilento, comprese le vasche di espansione. Dopo il 3 maggio 2014 sono stati stanziati oltre 2 milioni di euro ma la gara d'appalto è stata interrotta il 1 aprile 2016 con il passaggio di competenze dalla Provincia alla Regione. Il 20 febbraio 2017 la Regione ha autorizzato la Provincia a concluderla ma ancora nessuna impresa si è aggiudicata l'appalto. I lavori dureranno 630 giorni quindi, nella migliore delle ipotesi, prima del 2020 non saranno pronte. Sabrina Mannelli RIPRODUZIONE RISERVATA Per tutta l'estate sono arrivate in Comune Le segnalazioni delle zone a rischio -tit_org- Vasche di espansione e tombini Tutto fermo dopo alluvione

S'allarga il fronte contro il rimboschimento

[Redazione]

S'allarga il fronte contro il rimboschimento // Movimento 5 Stelle propone soluzioni alternative. Rifondazione Comunista protesta sotto la Regio PESCARA - Il M5S torna di nuovo sulla questione dei rimboschimenti post-incendio promossi dal Presidente della Regione, Luciano D'Alfonso. A farlo in una dura nota è il Consigliere M5S, Sarà MarCOZZI alla vigilia della riunione tecnica che si terrà oggi a Pescara convocata mentre ancora divampavano le fiamme sul Morrone e finalizzata a valutare la possibilità di chiedere una deroga al divieto, previsto dalla legge, di rimboschimento immediato delle aree devastate dal fuoco. I motivi di contrarietà ambientali: La legge è chiara - sottolinea Marcozzi - e tiene conto dei numerosi studi che dimostrano che i rimboschimenti artificiali post-incendio hanno provocato più danni che utilità alle aree interessate. A tal proposito numerosi sono gli studi e le pubblicazioni internazionali, nazionali e anche regionali in tema di misure post-incendio. Tra questi un recente e autorevole studio condotto dall'Università di Torino, dall'Università degli Studi di Padova e dal Corpo Forestale della Valle D'Aosta ha dimostrato come esista un effetto di facilitazione del naturale rimboschimento della vegetazione prodotto dalla sola gestione attiva della necromassa (un processo secondo cui la stessa vegetazione arsa o non più vivente viene trattata sul posto al fine di contribuire alla creazione di un microsystema che favorisca il processo di naturale rimboschimento). Lo studio mette nero su bianco anche un secondo aspetto non meno rilevante. Infatti, dove la gestione del post-incendio è stata affrontata con le necromasse, la rigenerazione boschiva è stata maggiore rispetto al rimboschimento artificiale, con migliori risultati anche sulle biodiversità. Allo stesso tempo, lo studio ha registrato un'elevata mortalità degli alberi nelle aree in cui si è intervenuti attraverso opere di rimboschimento artificiale. Esiste poi un'altra tipologia di intervento, già utilizzato con successo in diverse zone colpite dai devastanti incendi del 2007, tra cui le Gole di Popoli: quella della tramarratura che consiste nel taglio dei tronchi arsi qualche centimetro sotto il piano di campagna, processo che permetterebbe la facilitazione della nascita di nuove gemme. business del rimboschimento artificiale fa gola a numerosi portatori d'interesse. Per queste ragioni le parole del Presidente D'Alfonso e dell'Assessore Gerosolimo sull'immediato rimboschimento non possono che essere frutto di mera propaganda elettorale oppure di profonda ignoranza etica e legislativa. Le opere di rimboschimento naturale sopra elencate costerebbero di meno ai cittadini abruzzesi e avrebbero migliori effetti sui nostri boschi. LA PROTESTA. L'incendio che ha attanagliato il Mon-one è durato oltre 20 giorni, mettendo in evidenza se ce ne fosse stato bisogno, la criminale dissoluzione della prevenzione. È evidente che l'incendio che ha devastato il monte Morrone è stato colpevolmente alimentato dai ritardi irresponsabili di enti e istituzioni, dalla assoluta mancanza di un piano regionale adeguato di prevenzione incendi, dalla evidente impreparazione di fronte alla emergenza e dai torbidi e diffusi interessi che ruotano intorno alla privatizzazione delle calamità, lo scrive Rifondazione Comunista in una nota. In questo contesto sono sconcertanti a disastro in corso le supercazzole e le forzature del presidente D'Alfonso sui rimboschimenti veloci, vietati per legge nei 5 anni successivi agli eventi proprio per disincentivare il business delle piantumazioni boschive. Appare inquietante che il vertice delle istituzioni regionali non si accorga, così facendo, di correre il rischio di alimentare gli appetiti criminali. Rifondazione Comunista pertanto raccoglie l'appello delle associazioni ambientaliste, dei comitati e di diversi consigli comunali che si sono già espressi contro la richiesta davvero pericolosa del presidente Luciano D'Alfonso per una deroga ministeriale sui rimboschimenti. Domani Mercoledì 13 settembre alle ore 16.00 saremo al sit-in di protesta sotto il Palazzo della Regione Abruzzo in Viale Bovio a Pescara in concomitanza con il tavolo tecnico per il rimboschimento promosso da Luciano D'Alfonso. Il dovere di un'amministrazione pubblica è quello di contrastare e non favorire gli interessi economici legati agli appalti post-incendio. Ci auguriamo che dopo anni di dominio di deregulation e liberismo si torni finalmente a parlare di pianificazione pubblica dell'economia e a ricostruire un intervento dello Stato sulla prevenzione tutela e salvaguardia

del nostro Appennino, ad oggi abbandonato a se stesso di fronte a terremoti, frane, neve e incendi. COSA DICE LA LEGGE Si pensa di chiedere una deroga per i rimboschimenti veloci, vietati per legge nel 5 anni successivi! i eventi proprio per disincentivare il business di piantumazioni boschive -tit_org- S'allarga il fronte contro il rimboschimento

- Alluvione Livorno, il presidente della Regione: "Serve un provvedimento speciale del Governo" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Alluvione Livorno, il presidente della Regione: Serve un provvedimento speciale del Governo "Livorno è una città in ginocchio: la zona industriale e anche quella di Collesalveti sono colpite in modo pesante" A cura di Filomena Fotia 12 settembre 2017 - 09:32 [alluvione-livorno-57-640x426] La Presse/Lo Debole-Bianchi Nel corso della puntata di Omnibus, su La7, il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi ha sollecitato la necessità di un provvedimento speciale del Governo per Livorno, un intervento sostanzioso, sul modello di quello varato per il Veneto o per il terremoto in Emilia. Un intervento che possa congiurare e esplodere di tensioni sociali in una città già provata dalla crisi economica. Livorno è una città in ginocchio ha spiegato il presidente la zona industriale e anche quella di Collesalveti sono colpite in modo pesante, le case, gli scantinati, molte abitazioni e soprattutto i seminterrati sono stati invasi dall'acqua e ci sono molte famiglie che si trovano totalmente prive di ogni cosa. O si fa, da parte del Parlamento e del Governo, un provvedimento veramente importante tipo quello che fu fatto nel 2010 per l'alluvione del Veneto, con 300 milioni, o per il terremoto in Emilia con 500 milioni, per dare a questa città la possibilità di risollevarsi, oppure davvero bisogna dire piove sul bagnato. Livorno è la realtà, dal punto di vista economico, sociale, occupazionale, più difficile di tutta la Toscana. E questo il punto politico su cui discutere. Non ci accontenteremo di un provvedimento ordinario per rimettere a posto qualcosa, come si fa in questi casi. È bisogno di un intervento davvero sostanzioso da un punto di vista finanziario rivolto alle imprese e famiglie. Altrimenti anche le tensioni sociali che questa città vive in maniera piuttosto pesante rischiano di diventare esplosive. Stiamo facendoci conti di tutto, presto li manderemo alla Protezione Civile Nazionale. Voglio che su questo si pronunci il Governo: chiederò un incontro con Gentiloni e con tutte le forze politiche. La vicenda non può essere derubricata come ordinaria. C'è una città con 140 mila persone che versa in una situazione drammatica e ha bisogno di un aiuto consistente, altrimenti seri pericoli che la situazione si aggravi.

- Allerta Meteo Emilia-Romagna: criticità "gialla" per mare mosso e vento forte - Meteo Web

- - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo Emilia-Romagna: criticità gialla per mare mosso e vento forte
Allerta Meteo Emilia-Romagna: avviso di criticità per vento e stato del mare in riferimento alla zona costiera della regione
A cura di Filomena Fotia
12 settembre 2017 - 14:31 [vento-forte]
Allerta Meteo Emilia-Romagna La protezione civile regionale dell'Emilia-Romagna ha diramato una allerta gialla per vento e stato del mare che riguarda la zona costiera della regione. L'avviso è valido dalle 12:00 del 12 settembre 2017 fino alle 00:00 del 14 settembre 2017. Il bollettino prevede per oggi una rapida rotazione dei venti da nord-est sul settore costiero con intensificazione dei venti fino a 30 nodi, beaufort 7, (55km/h). Mare molto mosso al largo con altezza dell'onda da 1,8 a 2,5 metri. Temporalità di debole-moderata intensità. Attenuazione dei fenomeni in serata. Per la giornata di mercoledì 13 settembre nessun fenomeno da segnalare. Allerta GIALLA per vento per le province di FE, RA, FC, RN; per stato del mare per le province di FE, RA, FC, RN.

- Maltempo Pisa e Livorno, vigili del fuoco: proseguono le operazioni di soccorso - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Pisa e Livorno, vigili del fuoco: proseguono le operazioni di soccorsoProseguono senza sosta le operazioni di soccorso dei vigili del fuoco allepopolazioni di Pisa e LivornoA cura di Filomena Fotia13 settembre 2017 - 08:46[vigili-del-fuoco-640x397]Proseguono senza sosta le operazioni di soccorso dei vigili del fuoco allepopolazioni di Pisa e Livorno. A Pisa stanno operando sei squadreche nelleultime 24 ore hanno portato a termine 11 interventi riducendo quelli in attesaa 12. A Livorno i pompieri pro venienti da Marche e Emilia Romagna, in totale27, sono stati sostituiti con personale proveniente dai comandi della regione.Insieme al personale del comando di Livorno stanno intervenendo squadre daFirenze, Grosseto, Lucca e Pistoia: in totale stanno operando 80 uomini chenelle ultime 24 ore hanno terminato 41 interventi, gli interventi in attesa diessere effettuati risultano essere, alle 7 di questa mattina 143. Gliinterventi rimasti, sia a Pisa, sia a Livorno, sono gli interventi piu complicati e che richiedono un maggior tempo per essere portati a termine.Proseguono le ricerche della persona scomparsa, ormai da molto giorni, aCarmignano. I vigili del fuoco in Toscana, nelle ultime 24 ore, hannoeffettuato, complessivamente, 587 interventi di soccorso.

- Maltempo Livorno, Rossi: "poteri straordinari contro la burocrazia" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Livorno, Rossi: poteri straordinari contro la burocrazia La richiesta di poteri straordinari avanzata ieri dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi serve a "superare complessita' burocratiche e contenziosiche sono all'origine dei ritardi" A cura di Antonella Petris 12 settembre 2017 - 19:22 [alluvione-livorno-62-640x426] La Presse/Lo Debole-Bianchi La richiesta di poteri straordinari avanzata ieri dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi serve a superare complessita burocratiche e contenziosiche sono all origine dei ritardi. Come quelli che a Livorno hanno bloccato i cantieri per la cassa di espansione del torrente Ugione e il consolidamento degli argini, opere finanziate con 4 milioni di euro (fondi statali) che la Provincia, ente competente, non ha mai potuto avviare. E quanto si legge in una nota della Regione Toscana. Il senso della richiesta di poteri straordinari alla Regione per la fase della ricostruzione e proprio questo spiega il presidente Rossi -: ci sono opere strategiche per la sicurezza dei cittadini e dei territori che, senza che magari venga violata alcuna norma di legge, si possono arenare e incagliare per la complessita burocratiche e contenziosi.

- Maltempo Livorno: trovato l'ultimo cadavere, il bilancio sale a otto vittime, preoccupa il meteo del weekend - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Maltempo Livorno: trovato l'ultimo cadavere, il bilancio sale a otto vittime, preoccupa il meteo del weekend Adesso a Livorno il maltempo fa paura. E se per il prossimo weekend è prevista una nuova perturbazione, la conta dei danni e delle vittime causate dall'alluvione peggiora di ora in ora. A cura di Antonella Petris 12 settembre 2017 - 21:44 [alluvione-livorno-48-640x426] La Presse/Lo Debole-Bianchi Adesso a Livorno il maltempo fa paura. E se per il prossimo weekend è prevista una nuova perturbazione con piogge intense proprio in Toscana, la conta dei danni e delle vittime causate dall'alluvione dello scorso fine settimana peggiora di ora in ora. Oggi infatti il numero delle vittime del nubifragio è salito a otto. I vigili del fuoco, e alcuni volontari, impegnati a togliere detriti e fango dal giardino della sede della polizia provinciale di Livorno sono riusciti ad individuare ottava, e si pensa, ultima vittima dell'alluvione che ha devastato la città. Il corpo di Giampaolo Tampucci, 67 anni, disperso da domenica, si trovava in un angolo del giardino della palazzina di via Garzelli, poco meno di un chilometro prima rispetto ai Tre ponti, dove ieri era stato recuperato quello di Martina Bechini, 34 anni. La piccola parte di un piede che fuoriusciva dal fango ha attratto l'attenzione di un vigile del fuoco che subito si è reso conto che quello poteva essere il cadavere di una persona. I lavori si sono fermati e, in silenzio, si è atteso l'arrivo del magistrato e dei carabinieri. Le vittime del nubifragio salgono così ufficialmente a 8, completando quello che sicuramente è l'elenco più triste di ogni tragedia. Tampucci viveva da solo in una casa isolata, nella zona di Monterotondo. L'abitazione, poco più di una baracca, era stata letteralmente portata via dalla furia delle acque. Di lui nessuno aveva più notizie, né tantomeno lo aveva visto, da sabato pomeriggio, prima che il cielo si facesse scuro e la pioggia iniziasse a cadere sempre più forte. La furia delle acque lo ha trascinato per oltre 500 metri e il destino ha fatto sì che il suo corpo finisse nel giardino della sede della polizia provinciale i cui mezzi sono andati quasi tutti distrutti. Lo cercavano soprattutto in mare, invece anche lui, come tutte le altre vittime, al mare tanto amato dai livornesi questavolta non è mai arrivato. Domani, intanto, dovrebbero tenersi le prime cerimonie funebri: al riparo da telecamere e fotografi, in forma privata, sono in programma quelli dei coniugi Simone Ramacciotti e Glenda Garzelli, 37 e 35 anni, del loro figlio Filippo di 4 anni e del nonno Roberto Ramacciotti, 65 anni. Non ci sarà, naturalmente, la piccola Camilla, altra figlia della coppia, 2 anni e mezzo, salvata grazie al sacrificio del babbo e del nonno. In programma dovrebbero esserci anche i funerali di Roberto Vetusti (74 anni) e Raimondo Frattali, 70 anni. Sarebbero fissati per domani mattina, in due diverse chiese, ma dalle famiglie il riserbo anche su dove si terranno. I livornesi sono, giustamente, gelosi della loro intimità.

- Maltempo Livorno, Coldiretti Toscana: imprese in ginocchio - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Livorno, Coldiretti Toscana: imprese in ginocchio
Imprese agricole in ginocchio soprattutto nel Comune di Livorno e Collesalvettia seguito dell'alluvione che ha colpito la città e le zone limitrofe
A cura di Antonella Petris
12 settembre 2017 - 22:45 [alluvione-livorno-51-640x426]
La Presse/Lo Debole-Bianchi
Imprese agricole in ginocchio soprattutto nel Comune di Livorno e Collesalvettia seguito dell'alluvione che ha colpito la città e le zone limitrofe. Decine ed decine di ettari di campi sommersi sotto acqua e fango, stalle, serre e capannoni completamente allagati, strutture, macchinari ed attrezzature danneggiati, impianti elettrici saltati, balle di fieno ed ortaggi da buttare: è questo il primo bilancio di Coldiretti Toscana all'indomani dell'ondata di Maltempo. Il Maltempo si è abbattuto violentemente sui terreni resi aridi da una estate calda e siccitosa con la caduta in Toscana del 57% in meno di pioggia ha detto Tulio Marcelli, presidente di Coldiretti Toscana. Dopo una lunga assenza di precipitazioni il suolo diventa incapace di gestire il flusso idrico. Le precipitazioni per poter essere assorbite dal terreno devono cadere in modo continuo e non violento mentre gli acquazzoni aggravano i danni e pericolo di frane e smottamenti. Per questo Coldiretti Toscana ha inviato una nota dettagliata alla Regione Toscana affinché si adoperi per attivare, nel più breve tempo, tutti gli interventi finalizzati a consentire la ripresa delle attività produttive. Sarà necessario valutare, in primo luogo, quali azioni e interventi potranno essere sostenuti dagli strumenti di cui dispone il sistema della Protezione Civile avviando, contestualmente, tutte le procedure al fine di accedere alle risorse del Fondo di solidarietà nazionale, si legge nella lettera dell'organizzazione.

- Maltempo: arancione il massimo livello previsto per i temporali nelle allerte meteo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo: arancione il massimo livello previsto per i temporali nelle allerte meteo
L'attuale disciplina regionale sul sistema di allerta si fonda sulla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004. A cura di Antonella Petris 13 settembre 2017 - 00:54 [maltempo-toscana-alluvione-4-640x480]
L'attuale disciplina regionale sul sistema di allerta si fonda sulla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 con la quale sono stati approvati gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. Lo ricorda un comunicato della Regione Toscana. L'ultimo aggiornamento della disciplina risale al 2015 quando fu emanata la delibera 395 sul Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale, il cui allegato numero 1 prevedeva come massimo livello di allerta in caso di temporali solo quella di tipo arancione, precisando che non è previsto un codice di allerta rosso per i temporali. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali si legge nell'allegato è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi. E importante sottolineare si legge nella nota della Regione inoltre che le norme di comportamento per i cittadini indicate in caso di rischio idrogeologico-idraulico causato da temporali forti che i Comuni sono tenuti a comunicare ai cittadini in caso di emissione di allerta prevedono lo stesso elenco di comportamenti da adottare sia per allerta arancione che per allerta rossa, con la sola differenza che in questo ultimo caso è necessario prestare particolare attenzione a familiari e persone anziane e non autosufficienti; recarsi altrove prima dell'inizio della criticità se la zona è particolarmente a rischio; non cercare di mettere in salvo auto o mezzi agricoli.

- Maltempo: "a Livorno resta da fare cassa di espansione dell'Ugione" - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Maltempo: a Livorno resta da fare cassa di espansione dell'Ugione A parte la cassa di espansione dell'Ugione a Livorno tutte le altre opere programmate per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico a Livorno nel livornese sono terminate. A cura di Antonella Petris 13 settembre 2017 - 01:50 A parte la cassa di espansione dell'Ugione a Livorno tutte le altre opere programmate per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico a Livorno nel livornese sono terminate. E quanto si legge in una lunga nota della Regione Toscana. Si va dal completamento delle arginature del nuovo Tora Vecchia, il ripristino della ventola del fiume Tora nel comune di Collesalveti. L'opera sul Fosso Ugione, finanziata con 2,1 milioni di euro ha consentito di portare a termine il consolidamento e il rifacimento degli argini del torrente. Sul Rio Ardenza un progetto di oltre 400 mila ha previsto il consolidamento di un versante a protezione dell'abitato di Via Remota nel comune di Livorno. Sempre su Rio Ardenza il Consorzio di Bonifica Toscana Costa aveva portato a termine anche altri lavori ed in particolare in località Lo Stillo 2 diversi interventi: la realizzazione di una scogliera e i lavori di realizzazione di difesa in gabbioni al piede di sponda in frana e regimazione delle acque a monte della stessa, e una difesa spondale eseguita tramite scogliera al piede e posa in opera di grata viva. Interventi di manutenzione straordinaria sui torrenti Tora e Morra nei comuni di Collesalveti e Fauglia. Sempre a Livorno, completa la lista delle opere realizzate la Regione Toscana il genio civile ha poi omologato le casse di espansione del del Rio Maggiore nel rispetto di norme nazionali. Il Piano di Assetto idrogeologico del Bacino di interesse regionale Toscana Costa, e gli altri piani di assetto hanno assunto come obiettivo per la sicurezza idraulica del territorio il tempo di ritorno della piena duecentennale. Cosa peraltro prevista anche dalle norme tecniche per le costruzioni (ponti, attraversamenti). Si aggiunge anche che nell'area a valle delle casse di espansione, il Comune di Livorno con la realizzazione delle casse ha chiesto di poter avere i presupposti per costruire (deperimentazione). Sebbene la richiesta sia di molto tempo fa, il Genio civile ancora non ha evaso. A fianco a queste opere la manutenzione ordinaria eseguita e completata dal Consorzio di Bonifica Toscana Costa per un totale di 500 mila euro: manutenzione ordinaria del Bacino Ardenza, sfalcio dei canali Paduletta, manutenzione del bacino del Fosso Ugione, manutenzione del Rio Maggiore e relative casse, manutenzione del Rio Cigna e del rio Cignolo, manutenzione della cassa di espansione presente a porta a terra, manutenzione dei corsi d'acqua presenti nelle aree urbane del comune di Livorno e taglio delle piante su Botro Querciaio.

Rossi: "Per l'alluvione di Livorno serve un intervento eccezionale dello Stato"

[Redazione]

Pubblicato il: 12/09/2017 09:36 "Bisogna che lo Stato intervenga in via eccezionale anche qui, a Livorno, perché con provvedimenti ordinari non ne usciamo. Ne servono di straordinari". Sono queste le prime richieste che il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha portato al tavolo convocato in prefettura a Livorno al quale, oltre al prefetto, questore, sindaci di Livorno, Rosignano e Collesalveti e altre autorità, ha partecipato il responsabile della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli. A lui si è rivolto il presidente Rossi, chiedendo per l'area livornese un trattamento analogo a quello a suo tempo riservato al Veneto colpito nel 2010 dall'alluvione e all'Emilia Romagna colpita nel 2012 dal terremoto. Al primo andarono 300 milioni di euro e 500 alla seconda. "Occorre renderci conto - ha precisato Enrico Rossi - che qui la situazione è ancora peggiore, perché è piovuto sul bagnato di una situazione sociale resa esplosiva dalla crisi economica. E noi non ci dichiareremo contenti finché non farete come avete fatto per Emilia e Veneto. Anzi, siamo pronti a portare la Toscana sotto Palazzo Chigi e sotto il Parlamento". Il presidente, che nel primo pomeriggio si era recato nelle zone più colpite dalla forza dell'acqua, era rimasto impressionato dai danni e ha ripetuto che "le famiglie non devono assolutamente essere lasciate sole a riparare i danni subiti", e non possiamo dire a loro e agli imprenditori che "per legge avranno, bene che vada, diritto ad avere al massimo il rimborso del 25 per cento dei danni subiti documentabili". Così, ha chiesto a Borrelli di avere un primostanzamento nazionale per gli interventi in somma urgenza così da "stornare i 3 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione per destinarli ad aiutare chi è rimasto senza nulla, invece che alle opere urgenti". Rossi ha poi preso accordi con i tre sindaci presenti per una riunione a tempi brevi per stilare un primo bilancio dei danni e un elenco delle opere ritenute più urgenti. Borrelli, dal canto suo, si è impegnato a rappresentare al governo la drammaticità della situazione livornese insieme alle richieste delle istituzioni locali.

[Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Scuole Centro Italia, ActionAid: `Ricostruzione lenta e poco trasparente` - Cronaca

[Redazione]

La ricostruzione post-terremoto delle scuole procede "con passo incerto, troppiritardi, poca trasparenza e scarso coinvolgimento delle comunità locali": a rilevarlo è l'organizzazione ActionAid, in un'analisi diffusa in occasione dell'avvio dell'anno scolastico anche nelle regioni del Centro Italia colpite dal terremoto. A oltre un anno dalla prima scossa che ha colpito 4 regioni del Centro Italia, molti bambini - degli oltre 30 mila studenti che affrontano il nuovo anno scolastico nei territori del cratere - tornano a scuola in strutture d'emergenza. E a ben otto anni dal sisma del 2001 a L'Aquila, "nessun progetto di ricostruzione delle scuole pubbliche è partito e migliaia di ragazzi riprenderanno le lezioni in strutture temporanee, dichiara ActionAid. Inoltre la struttura che ospita il Cotugno, il maggiore liceo della città (oltre 1000 studenti), viene dichiarata inagibile e gli studenti sono stati divisi in tre differenti plessi, mentre mancano le verifiche di vulnerabilità in altre strutture di competenza comunale e provinciale. ActionAid lancia quindi un appello a governo ed enti locali affinché facciano maggiore chiarezza sulle risorse disponibili e si mettano all'ascolto della cittadinanza. Nelle ordinanze del Commissario straordinario specifiche sulla ricostruzione del Centro Italia, il governo ha previsto 72 scuole di nuova costruzione nelle quattro regioni colpite dalle scosse di un anno fa (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria), mentre per altre 40 sono in programma interventi per adeguare, completare, migliorare o ampliare le strutture. Dall'analisi della documentazione, sostiene ActionAid, non è tuttavia possibile capire quando gli studenti potranno tornare in edifici non provvisori. Sono ancora troppi, fa notare l'organizzazione umanitaria, i punti poco chiari sulla ricostruzione e sull'agibilità degli edifici scolastici. Una ricostruzione efficace non può che essere trasparente e partecipata. Ad oggi non sappiamo ancora quante siano le risorse totali messe in campo grazie alle donazioni, ai fondi pubblici e a quelli privati dichiara Marco De Ponte, Segretario Generale di ActionAid Italia. Nel complesso, rileva ActionAid, la gestione della ricostruzione appare piuttosto accentrata: le decisioni sono prese dal Commissario Straordinario e dai governatori delle quattro regioni, in qualità di vice commissari per la ricostruzione, senza un reale coinvolgimento delle comunità locali. Inoltre, prosegue l'organizzazione, non è chiaro perché le risorse della terza campagna di raccolta fondi post sisma - arrivata a quota 3,2 milioni di euro con l'obiettivo specifico di ricostruire le scuole - siano stati destinati anche ad altre opere pubbliche. A seguito dei vari terremoti ActionAid è intervenuta nelle scuole con tanti progetti e insieme al Ministero dell'Istruzione per accompagnare studenti e insegnanti nella difficile ripresa dell'anno scolastico.

"Pensiero Marini" a studenti aree sisma - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 12 SET - "Un pensiero particolare alle bambine ed ai bambini, alle ragazze ed ai ragazzi della Valnerina e delle aree colpite dal terremoto che hanno vissuto la drammatica esperienza del sisma, molti dei quali hanno perso la casa ed in alcuni casi la loro scuola": è uno dei passaggi del messaggio della presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, in occasione dell'avvio del nuovo anno scolastico, previsto per il 13 settembre. "Oggi - prosegue la presidente - tutti voi potrete iniziare il nuovo anno scolastico nei luoghi di residenza e in scuole che, sebbene provvisorie, sono sicure, confortevoli e dotate di moderne tecnologie per l'attività didattica ed di studio. Ecco, è stato questo il nostro impegno prioritario dalle prime ore successive agli eventi sismici: garantirvi la continuità scolastica nei vostri luoghi perché solo così queste nostre città, questi nostri paesi potevano continuare a vivere".

Allerta mare e vento su costa E-R - Emilia-Romagna

[Redazione]

(ANSA) - BOLOGNA, 12 SET - La protezione civile dell'Emilia-Romagna ha diramato una allerta di colore giallo per vento e stato del mare che riguarda tutta la zona costiera della regione. L'allerta è valida dalle 12 di oggi, 12 settembre, alle 24 del 13. Oggi è prevista una rapida rotazione dei venti da nord-est sul settore costiero con intensificazione dei venti fino a 30 nodi, beaufort (la scala della forza del vento) 7, (55 km/h). Mare molto mosso al largo con altezza dell'onda da 1,8 a 2,5 metri. Temporali di debole-moderata intensità. Attenuazione dei fenomeni in serata. Per mercoledì nessun fenomeno significativo da segnalare.

Terremoto, Matelica su Bell'Italia - Marche

[Redazione]

Il numero di settembre di Bell'Italia dedica un ampio reportage a Matelica, mettendo in evidenza la voglia di ricominciare della comunità dopo il sisma. "Un'importante occasione di visibilità - commenta Cinzia Pennesi, assessore comunale alla Cultura e al Turismo -. Siamo orgogliosi che la città sia stata scelta come modello di riferimento, sia per le sue bellezze che per le azioni intraprese dall'amministrazione. Di Matelica si racconta il paesaggio, inteso non solo come orizzonte visivo, ma come insieme di usanze, cultura e abitudini che fanno una comunità e che sono fondamentali per tornare alla normalità". Il direttore Emanuela Rosa-Clot dedica l'editoriale alle storie di rinascita dopo il terremoto, portando come caso emblematico la città, con la riapertura del piano terra del Museo Piersanti e capolavori che "valgono il viaggio".

Rossi: Governo aiuti Livorno o tensione sociale sarà esplosiva

[Redazione]

MaltempoMartedì 12 settembre 2017 - 09:56"Non ci accontenteremo di un provvedimento ordinario"20170912_095606_357C4869Firenze, 12 set. (askanews) Per Livorno, si fa da parte del Parlamento e del Governo un provvedimento veramente importante come nel 2010 per il Veneto, con 300 milioni, o quello per il terremoto in Emilia, con 500 milioni, per dare a questa città la possibilità di sollevarsi, oè una situazione sociale che rischia di diventare esplosiva. Lo ha detto, in collegamento con La7, il presidente della Toscana, Enrico Rossi. Noi non ci accontenteremo di un provvedimento ordinario -ha continuato Rossi- per mettere a posto qualcosa, abbiamo bisogno di un intervento sostanzioso rivolto alle imprese e alle famiglie. Le tensioni sociali che questa città vive in maniera pesante rischiano di diventare esplosive. Manderemo presto i conti alla Protezione civile nazionale ma voglio che su questo si pronunci il Governo, chiederò un incontro con Gentiloni e le forze politiche. Qui ci sono 140 mila persone che versano in una situazione drammatica e che hanno bisogno di un aiuto sostanzioso, non ordinario. Altrimenti ci sono seri pericoli, ha concluso Rossi, che ha anche ricordato la pregressa difficile situazione occupazionale della città: è davvero piovuto sul bagnato.

Alluvione Livorno: da cassa ragionieri aiuti e moratoria pagamenti

[Redazione]

Maltempo
Martedì 12 settembre 2017 - 15:50
Solidarietà e sostegno da Cnpr ai soci colpiti da danni
20170912_154948_4F5BA809
Milano, 12 set. (askanews) Solidarietà e sostegno concreto dalla Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri ai soci colpiti da danni dell'alluvione che ha colpito diverse aree della Toscana e in particolare la provincia di Livorno. Esprimiamo ai colleghi colpiti dai tragici eventi meteorologici in Toscana, ed in particolare a Livorno, la solidarietà e la vicinanza del Consiglio di Amministrazione della Cassa di previdenza dei ragionieri, ha detto Luigi Pagliuca, numero uno dell'istituto pensionistico. In attesa delle decisioni del Governo in merito alla proroga delle scadenze tributarie ha poi aggiunto il presidente della Cnpr il CdA proporrà la sospensione dei pagamenti contributivi ed una serie di misure concrete a sostegno. Gli associati in difficoltà residenti o aventi sede operativa in uno dei comuni colpiti dall'alluvione potranno inoltrare una domanda per la concessione di un sussidio come previsto dal Regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa nei casi di eventi straordinari che abbiano avuto rilevante incidenza sul bilancio familiare e sullo svolgimento dell'attività professionale.

Dissesto, Anci: i fondi ci sono ma si fermano alle Regioni

[Redazione]

Maltempo Martedì 12 settembre 2017 - 17:19 "Servono procedure più snelle" Roma, 12 set. (askanews) I Comuni sono interessati a rivedere il proprio territorio in modo rigoroso, là dove si è realizzato uno sviluppo territoriale errato ed i sindaci sono pronti a metterci la faccia. Ma non vogliamo essere l'anello debole di una catena che, ancor più dopo la fine delle Province, ci assegna solo responsabilità ma nessun potere effettivo: i fondi ci sono ma è un collo di bottiglia che li blocca nelle Regioni e noi Comuni non li abbiamo visti. Lo ha affermato Bruno Valentini, sindaco di Siena e delegato dell'Anci per la protezione civile, parlando a Sky Tg 24. Ci sono progetti di intervento che giacciono in attesa di finanziamenti che non arrivano, ha aggiunto Valentini facendo esempio della sua città dove per completare un intervento di messa in sicurezza ho dovuto attingere al bando periferie che stanziava per noi 600 mila euro. Il delegato Anci è tornato sulla proposta del ministro dell'ambiente Galletti di avviare una cabina di regia meteo nazionale. L'efficienza sul versante della protezione civile da parte delle Regioni non è omogenea, noi sindaci non possiamo lasciare parti di territorio prive di assistenza. Altro canto ci arrivano allarmi ogni tre giorni su tutti i fenomeni atmosferici, talvolta contraddittori ed in contemporanea. Certo sottolinea il sindaco senese una previsione regionale è troppo larga. Sabato c'era un'allerta arancione su tutta la Toscana e poi alla fine ha piovuto forte solo a Livorno. Se avessimo adottato tutte le misure per quell'allarme avremmo evacuato le scuole di 300 Comuni e messo in allarme, tipo Florida, tre milioni e mezzo di abitanti. Ci vuole più accuratezza nelle previsioni, come accade ad esempio a Pisa dove il Comune ha un sistema di previsioni dettagliato che integra le informazioni regionali. (Segue)

Livorno, riprese le ricerche dell'ultimo disperso. Gli Angeli del fango sono al lavoro per rimettere in piedi la città

[Redazione]

Grande mobilitazione spontanea degli abitanti che all'indomani dell'alluvione si sono rimboccati le maniche per spalare fango e detriti dalle strade. 12 settembre 2017 All'alba di oggi sono riprese le ricerche dell'ultimo disperso nell'alluvione di Livorno, che finora conta sette vittime. A mezzogiorno è previsto il nuovo briefing nella sede della Protezione civile con il prefetto Anna Maria Manzoni e il sindaco Filippo Nogarini. Si dovrà fare il punto sulla situazione in città, o meglio nei 3 quartieri più a sud (Ardenza, Montenero e Collinaia), che hanno subito i danni maggiori per il violento nubifragio della notte tra sabato e domenica scorsi. La priorità resta la ricerca dell'ultimo disperso, Gianfranco Tampucci, 67 anni, già ripresa all'alba. Ieri, dopo il ritrovamento del corpo di Martina Bechini, 34 anni, il bilancio delle vittime è salito a sette. Dalla tarda serata su Livorno soffia un forte vento di libeccio, che non favorirà le ricerche dell'uomo già concentrate anche in mare. Ieri sera il governatore toscano Enrico Rossi ha firmato la richiesta dello stato di emergenza dopo l'incontro con il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli. Ciò comporta che il conto dei danni sia più attento e più preciso per avere un quadro esatto delle richieste da avanzare a Roma se l'emergenza verrà riconosciuta dal Consiglio dei ministri. Tags Argomenti: livorno alluvione angeli del fango livorno Protagonisti:

Alluvione di Livorno, parla il geologo: "Migliaia di situazioni a rischio per l'abuso del territorio"

[Redazione]

Nicola Casagli è professore di Geologia applicata all'Università di Firenze. VALERIA STRAMBI 12 settembre 2017

Alluvione di Livorno, parla il geologo: "Migliaia di situazioni a rischio per l'abuso del territorio"

Nicola Casagli, professore di Geologia applicata all'Università di Firenze. La marea di acqua e fango che ha distrutto una famiglia e i 260 millimetri di pioggia che in due ore hanno sepolto mezza Livorno sono arrivati dopo che la protezione civile aveva diramato un'allerta meteo arancione. Una sottovalutazione del rischio? Non la pensa così Nicola Casagli, professore di Geologia applicata all'Università di Firenze: "Non ne farei una questione di colori. Se andiamo a vedere cosa significano codice arancio e rosso si scopre che la differenza si gioca sull'intensità dell'evento in termini spaziali e non tanto sulla violenza delle precipitazioni. Allerta arancio significa che si prevedono fenomeni più intensi del normale, pericolosi per cose e persone. Quindi tutto era previsto, così come esisteva un buon piano della protezione civile adottato da Livorno già dal 2011". Questo vuol dire che se fosse stata data l'allerta rossa non sarebbe cambiato niente? "Io credo che sarebbe successa la stessa cosa. Purtroppo il punto è che dare l'allerta, per quanto fondamentale, non rappresenta la soluzione a questo tipo di problemi. Una volta che c'è l'allerta rossa cosa si può fare: mettere le persone in condizione di andare via di casa? Quello che invece serve di fronte a un abuso sconsiderato del territorio che ha raggiunto il suo apice negli anni del boom economico, è un grosso piano nazionale con risorse e pianificazioni importanti". In Toscana su quali fronti ci sarebbe da agire? "Parliamo di decine di migliaia di situazioni a rischio: dai corsi d'acqua tombati, ai versanti instabili sui quali si è continuato a costruire. Senza contare le case fatte nascere lungo argini non adeguati a reggere piene importanti e tra l'altro mai più monitorati. Anche quello che è accaduto alla famiglia di Livorno dipende in larga parte da questo. Il 'tombinamento' del fiume è stato fatto negli anni Ottanta, prima che arrivasse la legge regionale che in qualche modo ha disciplinato la materia. Se io prendo un corso d'acqua e lo strizzo in un tubo, devo considerare il diametro di quel tubo e non posso basare tutto sulla speranza che non si presenti un evento climatico eccezionale". Quindi i cambiamenti climatici c'entrano poco... "Non possiamo continuare a raccontarci che il problema del dissesto idrogeologico è il clima che è diventato più cattivo. È l'urbanizzazione del territorio fatta senza nessun criterio scientifico il vero nodo. Prendiamo uno dei luoghi colpiti domenica dall'alluvione: se una località si chiama Stagno, se i pisani ci fecero il porto quando erano Repubblica Marinara, se poi il porto è sparito perché sepolto dalle alluvioni, se dopo la zona è diventata una grande area industriale, se oggi va sott'acqua di nuovo, non diamo la colpa ai cambiamenti climatici". Dobbiamo quindi rassegnarci a scontare gli errori del passato? "Purtroppo il danno che è stato fatto continueremo a portarlo dietro, ma qualche si potrebbe fare è cominciare ad agire sulle singole situazioni correggendo quel che non va bene. Penso anche a una maggiore partecipazione dei cittadini che potrebbero diventare guardianie presidio vivente per il territorio. Esiste il 'sisma bonus' che permette di detrarre fino all'85% di tutte le spese che un cittadino può fare per migliorare la sicurezza sismica della propria casa. Perché allora non prevedere anche un 'geo-bonus' che combatta il dissesto idrogeologico? Non aspettiamo che siano solo le istituzioni a venire a controllare se la nostra casa è costruita su un torrente o non è in sicurezza".

Tags Argomenti: Livorno alluvione Livorno geologo Protagonisti: Nicola Casagli

Livorno, trovato il corpo dell'ultimo disperso. Il sindaco Nogarin: "I tagli ai bilanci ci hanno messo in ginocchio"

[Redazione]

Livorno, gli Angeli del fango lavorano per ricostruire Il vento ha creato problemi nella notte, intorno alle tre, sulla linea ferroviaria all'altezza di Rosignano dove un albero è caduto sui binari. L'intervento dei vigili del fuoco ha permesso di riaprire la circolazione intorno alle 6,30 ma su un solo binario, con conseguenti forti ritardi sulla circolazione dei treni regionali ma anche per alcuni a lunga percorrenza. La circolazione è stata riaperta completamente alle 9.45, anche da Trenitalia si spiega che servirà ancora un pò di tempo per assorbire i ritardi accumulati. Sempre a causa del forte vento, che soffia con una media di 35/40 nodi e con picchi registrati fino a 47 nodi, è rimasto fermo in porto saltando la prima corsa il traghetto Liburna della Toremar, che collega Livorno a Capraia. Fermi anche i lavori di carico e scarico nei principali terminal del porto, che dovrebbero comunque riprendere nel primo pomeriggio. Regolari invece i traghetti per le grandi isole e i collegamenti tra Piombino e l'Isola d'Elba, ad eccezione dei due mezzi veloci, l'aliscafo Acapulco e il Corsica Express. Nubifragio Livorno, la città travolta dall'acqua e dal fango - Videoracconto Condividi Ieri sera il governatore toscano Enrico Rossi ha firmato la richiesta dello stato di emergenza dopo l'incontro con il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli. Ciò comporta che il conto dei danni sia più attento e più preciso per avere un quadro esatto delle richieste da avanzare a Roma se l'emergenza verrà riconosciuta dal Consiglio dei ministri. Alluvione di Livorno, il geologo: "Migliaia di situazioni a rischio per l'abuso del territorio" I primi funerali di alcune delle otto vittime del violento nubifragio dovrebbero svolgersi domani in forma privata. Dalla procura è stato dato il nulla osta per mettere a disposizione della famiglia i corpi dei coniugi Simone Ramacciotti e Glenda Garzelli, 37 e 35 anni, del loro figlio Filippo di 4 anni e del nonno Roberto Ramacciotti, 65 anni. Il loro funerale era stato già predisposto per oggi pomeriggio ma è stato rinviato a domani. Restituite alle loro famiglie anche le salme di Roberto Vetusti (74 anni) e Raimondo Frattali, 70 anni. I funerali dovrebbero tenersi domani mattina. Ancora in attesa dell'esame esterno da parte del medico legale, e quindi del nulla osta del magistrato, i corpi di Martina Bechini, 34 anni (recuperato ieri pomeriggio nella zona dei tre Ponti), e di Giampaolo Tampucci (67 anni), trovato stamani sotto il fango e i detriti nel giardino della sede della polizia provinciale.

UBI Banca, 20 mln a favore della popolazione colpita dall'alluvione in provincia di Livorno

[Redazione]

(Teleborsa) - Un plafond da 20 milioni di euro e la sospensione per massimo 12 mesi del pagamento di mutui o finanziamenti. Questo è quanto UBI Banca ha deciso di stanziare per sostenere le famiglie colpite dall'alluvione che ha colpito diverse zone della Toscana e in particolare la provincia di Livorno. L'importo è destinato anche a privati, aziende, imprese agricole e piccoli operatori economici che hanno necessità di ripristinare i beni e le attività danneggiate. L'erogazione del credito avverrà attraverso finanziamenti chirografari a medio/lungo termine, a tassi di particolare favore e senza spese istruttoria.

Allagamenti, voragini e cantine sommerse: Roma Nord conta i danni del maltempo

[Redazione]

Sottopassi allagati su via Flaminia e Corso Francia, strade impraticabili da Ponte Milvio a Cesano, vie trasformate in fiumi in piena nella parte bassa di Labaro. I disagi del maltempo non hanno risparmiato Roma Nord che si è ritrovata sott'acqua. Ponte Milvio tra voragini e allagamenti impressionanti le condizioni di Ponte Milvio dove, proprio all'ingresso della piazza, una volta defluita l'acqua che l'aveva tramutata in lago è emersa una grossa voragine. Via Veientana Vetere sommersa dall'acqua. Spaventose le riprese effettuate in via Veientana Vetere: la strada della parte bassa di Labaro è stata totalmente sommersa e con essa, per l'ennesima volta, alcune delle attività commerciali che sorgono proprio sul ciglio della via e le cantine delle abitazioni lungo le traverse verso la 'marana'. Allagamenti da Labaro a Ponte Milvio. Buche sulla Cassia e a Cesano. Non è andata meglio sull'asse Cassia con box auto allagati a Cesano e buche profonde sul manto stradale della consolare. A uscire danneggiata anche la via Cesanese con il dissesto dell'asfalto a lesionare anche le ruote di alcune auto. "Buche piccole ma profonde - hanno comunicato da via Flaminia 872 - per le quali si richiede di prestare la massima attenzione nei prossimi giorni, fino al ripristino della pavimentazione". Buca a Cesano: ruote danneggiate. A Prima Porta idrovore "mai in situazione critica". Sotto stretta osservazione nelle ore di pioggia battente Prima Porta, spazzata via da un fiume di fango nel gennaio 2014. "Le idrovore di via Frassineto e via Procaccini non sono mai arrivate in un punto di criticità, a dire della stessa Protezione Civile" - ha comunicato il Municipio XV che per il maltempo aveva attivato l'unità di crisi. A lavoro da Ponte Milvio a Cesano. Ama, soprattutto nelle zone più colpite: rimuovere i detriti e ripristinare decoro e sicurezza. L'obiettivo degli uomini della municipalizzata. Roma Nord conta i danni del maltempo. Così, a quarantotto ore dal violento temporale Roma Nord conta i danni e valuta la tenuta del territorio. Da rimettere in sesto parecchie strade il cui asfalto ha ceduto sotto i colpi del maltempo. Un quadrante che tuttavia sembra aver retto abbastanza il colpo: "Dopo una prima mattinata caratterizzata da forti rovesci e conseguenti disagi per allagamenti, in particolar modo la zona Ponte Milvio, Corso Francia, Labaro/Prima Porta e Cesano, si è ritornati ad una situazione di normalità dopo il defluire dell'acqua, anche grazie - sottolinea il M5s del XV - agli interventi di disostruzione dei tombini e delle bocche di lupo avviati giorni fa". Il ringraziamento ai volontari del Municipio XV. Poi il ringraziamento delle istituzioni di via Flaminia ai volontari e ai tecnici impegnati durante le ore di emergenza: "Un sentito ringraziamento va ai ragazzi della Protezione Civile XV Municipio, al corpo di Polizia Locale Gruppo XV, alla direzione tecnica del XV Municipio che si è coordinata con Protezione Civile e le imprese, nonché ai tanti cittadini che si sono attivati". Attendere un istante: stiamo caricando il video... Attendere un istante: stiamo caricando il video... Allegati Via Veientana Vetere allagata / video Fabrizio V.-2

[Inchiesta] Il paese fragile: 7 milioni di italiani sono esposti a frane e alluvioni. Ecco dove

[Redazione]

Cosa sta succedendo in Italia? estate più torrida di sempre lascia ora spazio a nubifragi devastanti, che come a Livorno seminano morte e distruzione: sei le vittime accertate finora, due dispersi e una conta dei danni accompagnata dall'inevitabile scia di polemiche e rimpalli di competenze fra sindaci, ditte e protezione civile. Ma il problema non può essere circoscritto soltanto alla gestione dell'emergenza o all'assegnazione di un codice. La verità è che l'Italia in questi anni si è scoperta per quello che è: un paese fragile, devastato dalla cementificazione e dal consumo di suolo, dove decenni di mancata pianificazione del territorio rendono più complicato fare fronte alle conseguenze di un clima che cambia, in un quadro idrogeologico sempre più compromesso. Lo dice uno degli ultimi dossier di Legambiente, che prende in esame l'impatto specifico delle sfide climatiche sulle nostre città: dal 2010 ad oggi sono 126 i Comuni dove si sono registrati impatti rilevanti con 242 fenomeni meteorologici che hanno colpito l'Italia, provocato danni al territorio e causato impatti diretti e indiretti sulla salute dei cittadini. In particolare ci sono stati 52 casi di allagamenti da piogge intense, 98 casi di danni alle infrastrutture da piogge intense con 56 giorni di stop a metropolitane e treni urbani nelle principali città italiane: 19 giorni a Roma, 15 giorni a Milano, 10 a Genova, 7 a Napoli e 5 a Torino. Ed ancora 8 casi di danni al patrimonio storico, 44 casi di eventi tra frane causate da piogge intense e trombe d'aria, 40 eventi causati da esondazioni fluviali. Tra il 2010 e gli inizi del 2017, si sono inoltre registrati dal Nord al Sud del Paese 55 giorni di blackout elettrici dovuti al maltempo. Il più lungo black out è stato a gennaio 2017: in una settimana oltre 150 mila case sono rimaste senza luce e riscaldamento a causa delle forti nevicate in Abruzzo. Tra le grandi città, Roma negli ultimi sette anni ha registrato 17 episodi di allagamento intenso, di cui una buona parte solo negli ultimi anni. Tra le regioni più colpite dalle alluvioni è la Sicilia, con più di 25 eventi concentrati nel territorio siciliano. Ma non basta. Il rapporto Legambiente richiama anche i dati Cnr per sottolineare l'altissimo prezzo che si continua a pagare in termini vite umane e di feriti: dal 2010 al 2016 sono oltre 145 le persone morte a causa di inondazioni e oltre 40 mila quelle evacuate. Cementificazione, stress idrografico, alluvioni, frane: ecco i mali del territorio. A fare da contraltare a questa situazione è l'emergenza siccità che questa estate ha colpito diverse regioni italiane, provocando danni per oltre due miliardi di euro a colture ed allevamenti: le temperature record hanno messo in ginocchio il centro sud, dalla Toscana all'Emilia Romagna, dal Lazio alla Sicilia, con assenza di pioggia prolungata per oltre 3 mesi, per arrivare al caso limite della Sardegna, dove in alcune zone, come a Nuoro, la pioggia non si è fatta vedere per oltre trecento giorni di fila. E chiaro che in un quadro simile, con i terreni impermeabilizzati dal caldo e dal secco in superficie, arrivare alle prime forti precipitazioni (si calcola 250 millimetri in sole due ore) abbia creato disastri. Ma questo è il trend a cui stiamo andando incontro: il unico modo per contrastarlo è provare ad invertire, con una legislazione aggiornata e senza più deroghe, il crescendo del consumo di suolo nel paese. E allarmante infatti la situazione che emerge dai dati Ispra: l'urbanizzazione del territorio ha impermeabilizzato o compromesso, fino al 2015, circa 2,11 milioni di ettari: si tratta del 7% del territorio nazionale, con un'incidenza pari a circa un sesto della superficie coltivata, prevalentemente nelle grandi pianure ed in prossimità delle fasce costiere. I territori maggiormente urbanizzati corrispondono al quadrante nord-ovest del Paese (8,6%), sebbene le dinamiche espansive più vivaci riguardino il nord-est e l'Italia Centrale. Alla Lombardia compete il record nazionale di superfici urbanizzate (stimate al 12,8% del territorio). Per quanto riguarda le fattispecie di opere che determinano consumo di suolo, i dati ISPRA appaiono illuminanti: sono infatti le superfici destinate ad infrastrutture di mobilità (strade e superfici accessorie) quelle che occupano più territorio, precisamente il 53% del suolo urbanizzato, a fronte di un 30% occupato da edifici. Sono ancora le pavimentazioni dedicate alla mobilità privata e l'elemento ponte che ha reso possibile l'espansione di edifici, sobborghi e capannoni in contesti altrimenti rurali. Sette milioni di italiani esposti al rischio idrogeologico. Cementificazione, stress idrografico, impermeabilizzazione dei terreni, alluvioni, frane: ogni anno sono oltre un migliaio gli eventi franosi che colpiscono il

territorio nazionale. Stando ancora ai dati Ispra si scopre che oltre 7 milioni di italiani vivono in aree a forte rischio idrogeologico, costantemente esposte al pericolo di smottamenti, allagamenti ed esondazioni. Sarebbero in questa situazione l'88% dei comuni italiani. Le regioni con i valori più alti di popolazione a rischio frana sono Campania, Toscana, Liguria ed Emilia-Romagna; mentre per il rischio alluvione sono Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Lombardia e Liguria. Sette le regioni con il 100% dei comuni a rischio idrogeologico: Valle D'Aosta, Liguria, Emilia - Romagna, Toscana, Marche, Molise e Basilicata. In Calabria, provincia di Trento, Abruzzo, Piemonte, Sicilia, Campania e Puglia si arriva a oltre il 90% dei comuni a rischio. Sono invece 51 le province con il 100% dei comuni a rischio per frane e inondazioni. La pericolosità da frana e quella idraulica (media) riguardano il 15,8% del territorio nazionale, per una superficie complessiva di 47.747 km². Un grande piano di prevenzione e riqualificazione per gli edifici scolastici. Ad accrescere il rischio contribuisce la mancata manutenzione del territorio e degli edifici. Basti pensare alle scuole, un'altra vera e propria emergenza nazionale. E ancora Legambiente a lanciare l'allarme: per mettere in sicurezza le scuole situate nelle aree più a rischio del Paese ci vorranno oltre cento anni, se si continua ai ritmi attuali. Un arco di tempo inaccettabile e preoccupante se si pensa che in Italia sono ben 19.000 gli edifici scolastici su 43.072 presenti sul territorio nazionale che si trovano in comuni a rischio sismico 1 e 2, come ad esempio Amatrice e Aquila; che il 65% delle scuole è stato costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica (1974) e che negli ultimi tre anni gli interventi di adeguamento sismico effettuati sugli edifici, siti in queste zone, sono stati solo il 5,3%. Emblematica la situazione abruzzese: alla vigilia dell'apertura scolastica, il 93% degli edifici scolastici è definito insicuro. Su 417 scuole censite dalla regione infatti, 391 hanno un indice di vulnerabilità elevato. Tuttavia tutte hanno riaperto i battenti, puntualmente, l'11 settembre. La Regione ha già stanziato 110 milioni di euro per il miglioramento e adeguamento antisismico, ma ne occorrerebbero altri 150, dice il Governatore Luciano Alfonso, da reperire attraverso le pieghe del bilancio statale. E alla programmazione statale guarda anche Legambiente: Occorre superare l'approccio emergenziale per incominciare ad investire in un'ottica di programmazione ordinaria e straordinaria di interventi - dicono dal quartier generale dell'associazione ambientalista -, prevedendo anche un piano di riqualificazione per la messa in sicurezza, la bonifica e la sostenibilità degli edifici. Questa operazione di riqualificazione consentirebbe di considerare l'edilizia scolastica una delle grandi opere pubbliche nazionali, che darebbe, oltretutto in tempi di crisi economica, occupazione e miglioramento territoriale di un patrimonio edilizio diffuso in maniera capillare in tutto il Paese". 11 settembre 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Il punto sulla situazione a Livorno

[Redazione]

RSSGli accertamenti svolti dai tecnici dell'Agenzia12/09/2017Stamani si è riunito il Centro di Coordinamento (CdC) della Protezione Civilepresieduto dal Prefetto di Livorno ed alla presenza del Presidente dellaRegione a seguito dell'evento alluvionale avvenuto sabato 9 settembre. Sversamento di acque contaminate da idrocarburi[index1]In tale sede ARPAT ha riferito sugli aspetti di carattere ambientale,ed in particolare in merito allo sversamento nelle acque superficiali di acquecontaminate da idrocarburi, fuoriuscite dal perimetro della raffineria ENI diLivorno, e più in generale sulla situazione in raffineria a seguito delnubifragio.L Agenzia ha riferito che, in collaborazione con la Capitaneria di Porto, cheper prima ha rilevato la presenza di idrocarburi nelle acque portuali, lunedì11 ha effettuato un ispezione presso il Fosso della Botticina in corrispondenzaconintersezione di Via Enriques nella quale si riversavano acque contaminateda idrocarburi dal Fosso del Capannone, proveniente dal perimetro sud dellostabilimento.La Capitaneria, in collaborazione conAutorità Portuale, ha attivato lesquadre di bonifica della Labromare che ha provveduto a posizionare delle panneassorbenti in corrispondenza dell'intersezione con Via Enriques e più a valle,prima della confluenza col Canale Industriale, e ad aspirare il materialeidrocarburo in superficie. Tale attività è proseguita per tutta la giornatadi lunedì 11 settembre e nella giornata odierna.[index]Dal sopralluogo svolto da ARPAT nella mattina di martedì 12 lasituazione del Fosso della Botticina risultava migliorata, in quanto losbarramento prodotto dalle panne all'altezza di Via Enriques permetteva ilcontenimento dell'inquinante.La Direzione dello stabilimento ENI ha dichiarato che non vi erano sorgentiattive di contaminazione (sversamenti da serbatoi e tubazioni), ma che le acquecontaminate da idrocarburi fuoriuscite dalla raffineria provenivano dalla retedelle acque fognarie dello stabilimento portate in superficie dalle abbondantiprecipitazioni. Presenza di maleodoranze diffuse di idrocarburiRiguardo alla presenza di maleodoranze diffuse di idrocarburi, segnalate dallacittadinanza di Livorno, dalla frazione di Stagno a Collesalveti e diCalambrone (Pisa), le verifiche effettuate da ARPAT fino da domenica 10settembre, hanno permesso di accertare cheorigine delle maleodoranzelamentate era da attribuire al ristagno delle acque contaminate da idrocarburi all'interno della raffineria. Al momento non sono stati rilevati effettisignificativi sulla qualità dell'aria, attraverso le centraline della rete dimonitoraggio regionale, i cui dati sono pubblicati sul sito dell'Agenzia. I sopralluoghi presso la Raffineria ENITecnici ARPAT e della Capitaneria di Porto hanno effettuato due sopralluoghinella Raffineria ENI, il primo l'11 settembre ed il secondo oggi 12 settembre,ancora in corso.Lunedì 11 non è stato possibile accedere all'interno dello stabilimento per motivi di sicurezza e di viabilità interna, in considerazione della quantitàingente di acque ancora presente nei piazzali; non è stato pertanto possibileispezionareimpianto di trattamento acque né la zona di fuoriuscita delleacque, posizionata lungo il perimetro sud dello stabilimento fra i serbatoi 148e 149.Martedì 12 è stato possibile accedere all'interno dello stabilimento edeffettuare un'ispezione degli impianti;ispezione al momento attuale non èancora conclusa.Gli elementi emersi dalla riunione del Centro di Coordinamento (CdC)Al tavolo odierno del CdC è stata analizzata la situazione del sitoindustriale, chiedendo alla Direzione dello stabilimento informazioniaggiornate, la quale ha riferito che: la raffineria ha effettuato la fermata progressiva e completa degli impianti di produzione nella giornata di domenica 10 settembre, secondo le procedure previste, per la sicurezza degli impianti e la minimizzazione degli impatti ambientali; sono state seguite le procedure di emergenza previste dai piani di stabilimento; vistaeccezionalità dell'evento, sono state valutate tutte le possibili azioni da mettere in campo.A tal proposito, il Prefetto ha richiesto alla Direzione dello stabilimento dipresentare entro mercoledì 13, un piano di dettaglio delle azioni necessarieper la gestione delle acque contaminate, la quantificazione dei volumi ingioco, della capacità di aspirazione e stoccaggio, dei tempi di trattamento ed attuazione degli interventi, fino al ripristino della funzionalità degliimpianti.

I VOLONTARI ANPANA LUCCA IMPEGNATI NELL'EMERGENZA ALLUVIONALE DI LIVORNO

[Redazione]

Creto Martedì, 12 Settembre 2017 11:34 Su attivazione della Regione Toscana è partito ieri da Lucca, il primo gruppo di volontari di protezione civile di Anpana Lucca che saranno impegnati, anche nei prossimi giorni, nelle operazioni di assistenza alla popolazione livornese duramente colpita, anche con vittime, dalla violenta bomba d'acqua del 9/10 settembre scorso. Anpana Lucca è stata contattata dalla Regione Toscana nella tarda serata del 10/9 e, in poco tempo, è stata composta la squadra d'intervento composta da volontari operativi Rossano Fava (caposquadra), Giuseppe Romeo, Paolo Fenili e Walter Armeni. I volontari sono arrivati al Coc (Centro Operativo Comunale), allestito presso il Pala Modigliani, per completare le formalità di accreditamento. Da lì la squadra è stata indirizzata da una famiglia alluvionata per liberare il piazzale dell'abitazione in previsione dell'arrivo di mezzi pesanti, necessari per rimuovere 3 autovetture travolte dall'erosione. Nel contempo i volontari hanno iniziato a svuotare il garage ancora con diversi centimetri di acqua e fango. Ripulita anche la rampa di accesso dello stesso ed aiutato i proprietari nella rimozione di un piccolo trattore, di un grosso scooter ed altri oggetti pesanti e ingombranti. La giornata è terminata con la ripulitura di una porzione del perimetro dell'abitazione. Alle 19:00 sono arrivati altri volontari a dare il cambio ai volontari Anpana Lucca. Nella mattinata di martedì e nei giorni successivi si recheranno nelle zone alluvionate, grazie all'intervento del Referente Nazionale Protezione Civile Anpana Onlus, Angelo Bertocchini, oltre ad ulteriori squadre di Anpana Lucca, anche volontari di Anpana Pisa e Anpana Livorno. Nei prossimi Anpana Pisa, su richiesta del Comune di Livorno, consegnerà derrate alimentari per gli ospiti dei canili della zona duramente colpiti dall'evento calamitoso. A tal proposito Anpana Lucca informa che è aperta la raccolta di cibo per cani e gatti. Per informazioni chiamare il numero 3662780347.

Volontari della Pubblica Assistenza intervenuti sull'alluvione a Livorno -

[Redazione]

Prato, ad oggi sono sette gli operatori di protezione civile partiti dalla sede centrale di via san Jacopo, con tre mezzi attrezzati per il soccorso. Tags pubblica assistenza alluvione livorno 12 settembre 2017 Due volontari della Pubblica... Due volontari della Pubblica Assistenza impegnati a Livorno per l'alluvione PRATO. La Pubblica Assistenza "L'Avvenire" Prato è operativa attraverso il gruppo di Protezione Civile nel territorio livornese, duramente colpito dal maltempo nella notte tra sabato e domenica scorsi. Ad oggi sono sette gli operatori di protezione civile partiti dalla sede centrale di via san Jacopo, con tre mezzi attrezzati per il soccorso. Attivati come colonna mobile regionali sotto la direzione della segreteria nazionale Anpas - sottolinea il presidente Livio Benelli - stiamo intervenendo nella zona limitrofa al palazzetto di Livorno, l'impegno non stop da circa 24 ore si protrarrà almeno fino a mercoledì, con il ricambio del personale a disposizione". Di fatto i soccorsi sono arrivati da tutta la Toscana e da fuori regione e hanno coinvolto tutte le associazioni di protezione civile collaborando direttamente con la Pubblica Assistenza per fornire un aiuto diretto e immediato alle popolazioni colpite dal maltempo. Tags pubblica assistenza alluvione livorno

La strage chiede giustizia -

[Redazione]

Manutenzioni e permessi a costruire: la procura indaga per disastro colposo di Federico Lazzotti 12 settembre 2017 [image] LIVORNO. Hanno nomi da favola i quartieri mangiati dal fango nella notte trasabato e domenica durante alluvione che si è abbattuto su Livorno. Si chiamano Monterotondo, Collinaia, Ardenza, Montenero. E tutti guardano la città dall'alto della collina o ro. Qui molto spesso villette, palazzine indipendenti e condomini eleganti sono stati costruiti lungo gli argini dei corsi d'acqua che si intersecano scendendo a valle, per poi essere tombati chiusi prima di sfociare in mare aperto. Regolare rilasciare permessi simili a livello urbanistico? Possibile edificare in quel modo, senza tenere conto dei rischi? Corretto a livello normativo convogliare masse di acqua simili all'interno di tunnel anche se almeno in teoria molto ampi? E infine: è stata effettuata la necessaria manutenzione lungo i letti dei fiumi? Sono queste le domande principali alle quali dovrà rispondere in chiesta aperta della Procura di Livorno all'indomani della tragedia che ha messo in ginocchio la città causando otto morti (il ragazzo deceduto nell'incidente stradale viene trattato in un fascicolo a parte), un disperso e danni per milioni di euro che devono essere ancora quantificati. Nubifragio a Livorno, ecco quali sono le cause. Le correnti del mare dirette alla terraferma si sono scontrate con i fiumi gonfi d'acqua, i temporali si sono alimentati più volte. Poi c'è stata l'eccezionalità della quantità di pioggia caduta: le spiegazioni degli esperti (video a cura di Yuri Rosati) - L'ARTICOLO. Ieri, intanto, la giunta guidata da Filippo Nogarini ha proclamato il lutto cittadino fino al giorno dello svolgimento dei funerali delle vittime che si dovrebbero svolgere tra domani e giovedì. Fino ad allora è prevista l'esposizione a mezz'asta della bandiera della città (issata già dalle prime ore di ieri mattina). Previsto un minuto di chiusura degli esercizi commerciali e dei locali di spettacolo su proposta delle organizzazioni rappresentative in concomitanza con l'inizio della cerimonia funebre e la sospensione di tutte le attività pubbliche ludico-ricreative organizzate dall'Amministrazione. La proclamazione del lutto cittadino spiega il primo cittadino è un modo per concretizzare e rendere visibile il dolore e la vicinanza della città a tutti coloro che sono stati colpiti da questa tragedia, in primis ai familiari delle vittime. Semplici gesti simbolici che vanno ad aggiungersi alla grande e fattiva catena di solidarietà. Per il momento ipotesi di reato ipotizzata dagli inquirenti è quella di disastro colposo e il fascicolo è stato iscritto contro ignoti, dunque non ci sono ancora indagati. Livorno si rimbecca le maniche: centinaia di volontari al lavoro / 1 La certezza degli investigatori, coordinati dai pubblici ministeri Antonella Tenerani e Giuseppe Rizzo è una: la stessa intensità di pioggia ha distrutto la parte sud della città, mentre la zona nord ha avuto danni tollerabili. Un assioma che porta a una deduzione: è una parte di Livorno dove esiste un problema urbanistico che va chiarito anche se vecchio di mezzo secolo, periodo nel quale è iniziata l'espansione edilizia in questa zona. Si tratta di un atto dovuto e doveroso spiegato dalla Procura soprattutto davanti a una tragedia simile. E non è detto che questo porti all'individuazione di eventuali responsabilità. Intanto il primo atto ufficiale dei magistrati è stato quello di sequestrare le quattro abitazioni nelle quali si sono registrate vittime. È stato soprattutto per evitare che qualcuno potesse entrare, minimizza chi indaga. Ma tra qualche giorno, forse anche prima della fine della settimana, sarà nominato un consulente o forse addirittura un pool composto da esperti per accertare se i danni potevano essere limitati e le vite umane risparmiate. A sollevare, invece, dubbi sull'efficienza della macchina dei soccorsi è il Codacons che ha annunciato la presentazione di un esposto alla Procura livornese. Si chiede di accertare spiegano dal coordinamento per la difesa di ambiente e consumatori le responsabilità di istituzioni ed enti locali, alla luce delle possibili fattispecie di concorso in omicidio con dolo eventuale e disastro ambientale. L'obiettivo è verificare se legge in una nota se sia stato lanciato un allarme adeguato, o se al contrario ci sia stata una sottovalutazione dei pericoli per la popolazione che ha portato al disastro. Comune, Provincia, Protezione civile e tutti gli altri enti pubblici competenti proseguono hanno il dovere di mettere in sicurezza il territorio e i cittadini, attraverso interventi su argini, fiumi e torrenti, ed evacuando i residenti in caso

dinecessità, e in presenza di omissioni può configurarsi nei loro confronti la fattispecie di dolo eventuale, che si verifica quando un soggetto pone in essere un comportamento accettandone i rischi e le conseguenze che, seppur non volute, appaiono possibili. @fedelazzotti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Volontari Anpana a Livorno per gli aiuti dopo l'alluvione

[Redazione]

volontarianpanaSu attivazione della Regione Toscana è partito domenica da Lucca, il primo gruppo di volontari di protezione civile di Anpana Lucca che saranno impegnati, anche nei prossimi giorni, nelle operazioni di assistenza alla popolazione livornese duramente colpita, anche con vittime, dalla violenta bomba d'acqua del 9 e 10 settembre scorsi. Anpana Lucca è stata contattata dalla Regione Toscana nella tarda serata del 10 settembre e, in poco tempo, è stata composta la squadra d'intervento composta dai volontari operativi Rossano Fava (caposquadra), Giuseppe Romeo, Paolo Fenili e Walter Armeni. I volontari sono arrivati al Coc (Centro operativo comunale), allestito al PalaModigliani, per completare le formalità di accreditamento. Da lì la squadra è stata indirizzata da una famiglia alluvionata per liberare il piazzale dell'abitazione in previsione dell'arrivo di mezzi pesanti, necessari per rimuovere tre autovetture travolte dall'esondazione. Nel contempo i volontari hanno iniziato a svuotare il garage ancora con diversi centimetri di acqua e fango. Ripulita anche la rampa di accesso dello stesso ed aiutati i proprietari nella rimozione di un piccolo trattore, di un grosso scooter ed altri oggetti pesanti e ingombranti. La giornata è terminata con la ripulitura di una porzione del perimetro dell'abitazione. Alle 19 sono arrivati altri volontari a dare il cambio ai volontari Anpana Lucca. Nella mattinata di oggi e nei giorni successivi i volontari si recheranno nelle zone alluvionate, grazie all'intervento del referente nazionale protezione civile Anpana Onlus, Angelo Bertocchini, oltre ad ulteriori squadre di Anpana Lucca, anche volontari di Anpana Pisa e Anpana Livorno. Nei prossimi Anpana Pisa, su richiesta del Comune di Livorno, consegnerà derrate alimentari per gli ospiti dei canili della zona duramente colpiti dall'evento calamitoso. A tal proposito Anpana Lucca informa che è aperta la raccolta di cibo per cani e gatti. Per informazioni chiamare il numero 366.2780347.

Allerte meteo, la Regione: "Codice arancione massimo rischio per i temporali"

[Redazione]

allerta 28 febbraio arancioA seguito degli ultimi eventi temporaleschi che hanno colpito la Toscana ed in particolare la città di Livorno, dalla Regione si fa sapere che il codice arancione costituisce il massimo livello previsto per quanto riguarda i temporali nell'allerta meteo. "L'attuale disciplina regionale sul sistema di allerta meteo - si legge in una nota - si fonda sulla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 con la quale sono stati approvati gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. L'ultimo aggiornamento della disciplina risale al 2015 quando fu emanata la delibera 395 sul Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale, il cui allegato numero 1 prevedeva come massimo livello di allerta in caso di temporali solo quella di tipo arancione, precisando che non è previsto un codice di allerta rosso per i temporali". "Il massimo livello di allerta previsto per i temporali si legge nell'allegato - è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi". "E' importante sottolineare - prosegue la nota della Regione - che le norme di comportamento per i cittadini indicate in caso di rischio idrogeologico - idraulico causato da temporali forti, che i Comuni sono tenuti a comunicare ai cittadini in caso di emissione di allerta, prevedono lo stesso elenco di comportamenti da adottare sia per l'allerta arancione che per l'allerta rossa, con la sola differenza che in questo ultimo caso è necessario prestare particolare attenzione a familiari e persone anziane e non autosufficienti, recarsi altrove prima dell'inizio della criticità se la zona è particolarmente a rischio e non cercare di mettere in salvo auto o mezzi agricoli". Tali norme di comportamento sono, tra l'altro, pubblicate sul sito della Regione Toscana nella sezione Allerta meteo.

Alluvione di Livorno: la conta dei danni. Rinvenuta la 7^ vittima

[Redazione]

[54-livorno]Proclamato il lutto cittadino. 40 livornesi ospitati negli alberghi. 360interventi e più di 400 volontari all'opera. Enrico Rossi: "Serve un interventoeccellente dello Stato" in vista dello stato di emergenza. In zona sonomancati gli interventi di manutenzione in vista delle piogge? Stella (FI):"Chiudere i consorzi di bonifica"Il nubifragio abbattutosi nella notte tra sabato e domenica ha riportato dannienormi soprattutto nel Comune di Livorno. La richiesta dello stato di emergenzaperalluvione potrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri giàgiovedì prossimo. Lo ha detto il Capo del Dipartimento della Protezione CivileAngelo Borrelli presente all'ultima riunione delle ore 20 dell'unità di crisi che si è svolta al centro operativo della Protezione Civile di via MariaTerreni. Il capo del Dipartimento della Protezione Civile ha espresso soddisfazione perl'efficienza con cui si è mossa la macchina dei soccorsi per fronteggiarel'emergenza alluvione. Dalla Sala operativa regionale della Protezione civiletoscana arrivano i numeri degli interventi realizzati nel corso della giornataa Livorno dopo il nubifragio e l'alluvione di domenica: trecentosessanta dastamani, mentre quattrocento sono stati i volontari toscani all'opera a cui sene sono aggiunti un centinaio provenienti da Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Veneto e Val d'Aosta. L'attività di soccorso, fanno sapere sempredalla Soup, è stata coordinata in in accordo con i vigili del fuoco con cui laRegione ha condiviso le richieste che pervenivano, le ha ripartite e attuatoagli interventi, secondo un modello organizzativo particolarmente apprezzato. Conl'attività destinata a crescere, domani il numero dei volontari potrebbeulteriormente aumentare. Personale della Protezione civile è stato ed èpresente al Coc di Livorno, il centro operativo comunale, e al Centrocoordinamento dei soccorsi, istituito dalla Prefettura. Compito dellaprotezione civile regionale è anche la gestione dell'area di accumulosoccorritori presso palazzo Modigliani. Il lutto cittadino è stato proclamato su decisione della Giunta Municipale apartire da ieri fino al giorno di svolgimento dei funerali delle vittime. Il lutto si esprimerà conesposizione a mezz'asta della bandiera della città (apalazzo comunale sono state issate le bandiere a mezz'asta già dalle prime ore di questa mattina); con un minuto di chiusura degli esercizi commerciali e deilocali di spettacolo- su proposta delle Organizzazioni rappresentative - inconcomitanza coninizio della cerimonia funebre; con la sospensione di tuttele attività pubbliche ludico-ricreative organizzate dall'Amministrazionecomunale da ieri fino alla data di svolgimento delle esequie e con lapartecipazione del Gonfalone della città alla cerimonia funebre. Laproclamazione del lutto cittadino è un modo per concretizzare e renderevisibile il dolore e la vicinanza della città a tutti coloro che sono staticolpiti da questa tragedia, in primis ai familiari delle vittime dichiara ilsindaco Nogarini. Semplici gesti simbolici che vanno ad aggiungersi alla grandee fattiva catena di solidarietà che, fin dalle prime oreemergenza, si è creata in tutta la città nei confronti di chi è stato coinvolto nelladrammatica alluvione. Ribadisco ancora una volta che la generosità e larisposta dei livornesi è stata fondamentale in queste ore. È salito intanto a sette il numero dei morti accertati. È infatti una nuovavittima dell'alluvione che ha sconvolto la città. Il corpo è stato ritrovatoquesto pomeriggio dai carabinieri. Sul fronte dei dispersi si continua acercare senza sostaaltra persona scomparsa nella notte tra sabato e domenica scorsa. La procura di Livorno ha aperto un'inchiesta per disastro colposo. Ad oggi sono circa quaranta i livornesi che hanno trovato alloggio nelle moltestrutturalberghiere che si sono rese disponibili a ospitarli. Imminente lo stato di calamità naturale Sono iniziati intanto i sopralluoghi da parte del Dipartimento centrale della Protezione Civile ai fini di elaborare la relazione necessaria alla richiestadi stato di emergenza del territorio. "Bisogna che lo Stato intervenga in viaeccellente anche qui, a Livorno, perché con provvedimenti ordinari non neusciamo. Ne servono di straordinari". Sono queste le prime richieste che ilpresidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha portato al tavolo convocato inprefettura. "Occorre renderci conto - ha precisato Enrico Rossi - che qui lasituazione è ancora peggiore, perché è piovuto sul bagnato di una situazioneesociale resa esplosiva dalla crisi economica. E noi non ci dichiareremocontenti finché non farete come avete fatto per Emilia e Veneto. Anzi,

siamo pronti a portare la Toscana sotto Palazzo Chigi e sotto il Parlamento". Il presidente, che nel primo pomeriggio si era recato nelle zone più colpite dalla forza dell'acqua, era rimasto impressionato dai danni e ha ripetuto che "le famiglie non devono assolutamente essere lasciate sole a riparare i danni subiti", e non possiamo dire a loro e agli imprenditori che "per legge avranno, bene che vada, diritto ad avere al massimo il rimborso del 25 per cento dei danni subiti documentabili". Così ha chiesto a Borrelli di avere un primostanzamento nazionale per gli interventi in somma urgenza così da "stornare i 3 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione per destinarli ad aiutare chi è rimasto senza nulla, invece che alle opere urgenti". Rossi ha poi preso accordi con i tre sindaci presenti per una riunione a tempi brevi per stilare un primo bilancio dei danni ed un elenco delle opere ritenute più urgenti. Ieri i tecnici del Dipartimento hanno visitato le zone colpite dal disastro di Quercianella, Montenero alto e Rio Ardenza, evidenziando le infrastrutture danneggiate e facendo una prima stima degli interventi necessari di ripristino. Oggi toccherà a Stagno e a Guasticce. Il servizio elettrico è stato ripristinato. Tutti gli impianti che si trovavano nelle zone allagate sono di nuovo attivi dal tardo pomeriggio di oggi (a parte la cabina elettrica Lido di Chioma, situata in un'area non raggiungibile a causa del crollo di un ponte). Il lavoro della task force di e-distribuzione, la società del Gruppo Enel che gestisce la rete di distribuzione elettrica, proseguirà anche nei prossimi giorni per verificare eventuali ulteriori situazioni nei condomini o nelle abitazioni alluvionate, in collaborazione con Prefettura, Comune di Livorno, Protezione Civile e Vigili del Fuoco. Il lavoro della task force di e-distribuzione, composta da 150 uomini tra tecnici e operativi, proseguirà per verificare le singole situazioni sulle linee di bassa tensione e procedere con eventuale sostituzione dei contatori nei condomini o nelle abitazioni alluvionate. Il resto della Toscana. Nonostante a Volterra sia piovuto tantissimo, la pagina dell'emergenza idrica purtroppo non è, al momento, ancora archiviata. Così il sindaco Marco Buselli dopo le precipitazioni delle scorse ore. Troppo poche le piogge dove si sarebbero dovuti ricaricare i pozzi spiega il primo cittadino. Per il momento i razionamenti sono sospesi su Volterra e Pomarance. Dopo le piogge degli ultimi giorni, quindici giorni di autonomia aggiunti. Lunedì prossimo ci sarà un nuovo punto della situazione, per decidere, anche alla luce di nuove eventuali piogge, se considerare conclusa l'emergenza idrica nel volterrano, compresa la Valle del Cecina, o meno. Ieri la struttura comunale è stata all'opera su più punti, per far fronte alle numerose criticità sul campo. È proprio la situazione di emergenza che si è venuta a creare a Livorno ha portato il sindaco Buselli a esprimere la solidarietà di tutto il territorio volterrano alla città labronica: Solidarietà alla città di Livorno scrive il primo cittadino sul suo profilo Facebook -. Vi siamo vicini in questo momento. Di qualsiasi cosa ci sia bisogno, sindaco, Volterra c'è. Ho chiamato lo staff del sindaco Nogarin per offrire la nostra disponibilità. Il sindaco di Siena, Bruno Valentini, sulla stampa, in riferimento alla vicenda di Livorno, ha posto l'accento sulla necessità di rivedere le procedure di allerta meteo e la loro frequenza. "Le allerte emesse dal sistema regionale di Protezione civile servono a segnalare il verificarsi di fenomeni meteorologici che possono generare scenari di rischio. Né più né meno" è il commento dell'assessora alla Protezione civile Federica Fratoni "Si tratta di previsioni - prosegue Fratoni - che come tali comportano una variabile, ma il senso dell'allerta è quello non di creare falsi allarmismi ma di consentire alle amministrazioni e alla popolazione di prevenire, per quanto possibile, situazioni e comportamenti a rischio e gestire al meglio il verificarsi di eventuali eventi. In tal senso, un codice arancione è un codice di allerta che prevede la possibile esondazione del reticolo minore, che è quello che è successo a Livorno". "La Regione Toscana con la Protezione civile - conclude Fratoni - ha anche creato e distribuito una App, scaricabile sul telefonino, per Comuni e addetti ai lavori e organizzato apposite giornate informative. Mirendo conto che il compito dei sindaci, in qualità di Autorità comunale di Protezione civile, è delicato e di grande responsabilità, ma oggi più che mai, davanti agli scenari che i cambiamenti climatici ci mettono di fronte, occorre lavorare proprio sulla cultura del rischio e della consapevolezza". E' mancata la manutenzione? Il Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa, competente per la manutenzione dei corsi d'acqua sul vasto comprensorio che va da Livorno a Castiglion della Pescaia, passando per l'Alta Val di Cecina, si è recato sin da subito sui luoghi maggiormente colpiti dalla piena nel Comune di Livorno. L'eccezionalità della quantità di acqua abbattutasi in un lasso di tempo molto breve sulla città di Livorno, ha fatto sì che

i corsi d'acqua presenti nel centro abitato non siano stati in grado di contenere la piena. Tutta la manutenzione ordinaria in carico nostro sul Comune di Livorno era stata eseguita ha sottolineato il presidente del Consorzio 5 Toscana Costa Giancarlo Vallesi con interventi di sfalcio della vegetazione infestante e ripulitura dell'alveo dei corsi d'acqua. Tutti interventi finalizzati al libero e corretto deflusso delle acque. Ciò che ha fatto tracimare i fossi non è stata la mancata o scarsa manutenzione, bensì l'enorme quantità di acqua concentrata su Livorno in poche ore. A questi interventi di manutenzione ordinaria si sono aggiunti interventi strutturali per tamponare ed affrontare situazioni di pericolo preesistenti, finalizzati a mitigare il rischio idraulico, primo tra tutti l'intervento su Rio Ardenza. Un progetto di circa 400.517,00 finanziato dall'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Toscana (3 novembre 2010), concluso a fine 2015, che ha previsto il consolidamento di un versante in frana in destra idraulica del Rio Ardenza a protezione dell'abitato di Via Remota nel comune di Livorno. In particolare il tratto interessato è stato quello in località Molino Nuovo, dove si è realizzata una gabbionata in destra idraulica per un tratto di circa 130 m, una scogliera in sinistra idraulica per un tratto di circa 30 m. e la sistemazione del versante in destra idraulica mediante la realizzazione di opere di drenaggio. Un intervento che oggi possiamo dire è stato decisivo ha affermato il Presidente Vallesi - perché ha consentito la tenuta della collina dove si registrava una pericolosa frana indicata sulle carte. Se il Consorzio non avesse portato a termine questo intervento probabilmente la situazione già disastrosa si sarebbe aggravata con la caduta a valle di materiale di risulta, quale fango, detriti, massi ecc. Su Rio Ardenza, corso d'acqua oggi in cronaca, il Consorzio di Bonifica aveva portato a termine anche altri lavori ed in particolare in loc. Lo Stillo 2 diversi interventi: la realizzazione di una scogliera e i lavori di realizzazione di difesa in gabbioni al piede di sponda in frana e regimazione delle acque a monte della stessa, per un importo pari a circa 150.000 e una difesa sponda eseguita tramite scogliera al piede e posa in opera di grata viva, per un importo pari a circa 200.000. Oltre a questi interventi, importante l'opera sul Fosso Ugione, finalizzata alla riduzione del rischio idraulico dell'area circostante; 2.104.917,15 finanziati con Accordo di Programma per individuazione dei soggetti attuatori degli interventi di cui alla L. 183/89 (annualità 2001-2002) e al D.L. 180/98 convertito con L. 267/98 (fondi residui annualità 1998-2000 e fondi art. 16 L. 179/2002 e fondi residui annualità 2003) che ha consentito di portare a termine il consolidamento e il rifacimento degli argini del Torrente, dal ponte della linea ferroviaria Pisa-Roma al ponte sulla vecchia ferrovia ex Salet, in particolar modo attraverso la posa in opera di muri prefabbricati di sottoscampa nella parte esterna degli argini nel tratto tra la linea ferroviaria Pisa-Roma e il ponte di Via Enriques e il ripristino ed adeguamento delle sezioni arginali. In progetto sul Comune di Livorno è poi anche l'intervento su via Firenze: 2.254.600,00 finalizzati alla realizzazione di un impianto di sollevamento costituito da una vasca di raccolta al cui interno sono previste 6 idrovore a elica, per una portata totale di 18.000 l/s che consentirà di evitare il frequente allagamento del sottopasso ed il conseguente forte disagio della cittadinanza in presenza di piogge e eventi meteorologici avversi. Quanto accaduto a Livorno prosegue il presidente Vallesi - ci sconvolge e ci chiama in prima linea a prenderci la responsabilità, insieme agli altri soggetti a vario titolo coinvolti, di interrogarci su quali siano le azioni necessarie per difendere il territorio da eventi sempre più frequenti, quanto sempre più difficilmente contenibili. Allo stesso tempo però, come presidente del Consorzio di Bonifica, ho il dovere di rivendicare l'esecuzione corretta e tempestiva del lavoro che la Regione Toscana ha demandato al nostro ente. "Dopo la tragica alluvione di Livorno che ha distrutto vite umane e intere zone costiere della Toscana, torniamo a chiedere la chiusura dei consorzi di bonifica della nostra regione, che hanno mostrato la loro inadeguatezza nella tutela dell'assetto idrogeologico del territorio". Lo dichiara il vicepresidente del Consiglio regionale della Toscana, Marco Stella (Forza Italia). "Il presidente Rossi - sottolinea Stella - ci ha informato del fatto che i corsi d'acqua che hanno esondato nel Livornese sono corsi d'acqua la cui manutenzione spetta al Consorzio della Costa, il cui direttore, interpellato dalla Regione, ha risposto di aver fatto manutenzione sull'Ugione, sia sul Rio Maggiore, sia sull'affluente Chioma, sia sul Rio Ardenza. Ora occorre verificare come sono state fatte la pulizia e la manutenzione di fiumi e torrenti, e perché questi sono esondati, causando i danni che sono sotto gli occhi di tutti". "Per noi - prosegue il vicepresidente dell'assemblea toscana - è chiaro che i Consorzi

di Bonifica non svolgono al meglio il loro ruolo esiamo convinti che la cosa migliore, per il bene di tutti, sia quella di richiederli e di riportare in capo all'Ente Regione la tutela dell'assetto idrogeologico. Nel 2016 i cittadini toscani hanno versato 630 milioni di tasse, sono abbastanza per pagare anche le opere di messa in sicurezza di fiumi e torrenti. In Toscana, negli ultimi due anni, sono esondati 33 tra fiumi e torrenti (se contiamo anche quelli esondati negli ultimi due giorni il numero si avvicina a 40) e francamente non si capisce quale opera di pulizia e contenimento degli argini svolgano i consorzi di bonifica, se questi sono risultati". E un paradosso che proprio oggi a Livorno si apra il convegno dell'International water association, e che perciò questa città, piegata dall'alluvione, ospiti i massimi esperti internazionali del settore idrico. E a quest'ultimo che rivolgo un appello: dedicare all'acqua l'attenzione che merita come elemento vitale sia del nostro corpo che del Pianeta. I gestori sono impegnati in prima fila nell'adattamento ai cambiamenti climatici. Così Giordano Colarullo, direttore generale di Utilitalia (l'associazione che riunisce le imprese di acqua ambiente e energia) parla della lotta ai cambiamenti climatici e di come ormai non si possa non tenere in considerazione l'argomento clima nella programmazione e pianificazione delle scelte, facendopresente come le nostre aziende siano passate dall'emergenza siccità a quella alluvioni nel giro di pochi giorni. Nella città toscana si è aperto ieri il convegno internazionale sull'acqua dell'Iwa (fino al 13 settembre), dove verranno discusse oltre 70 tra studi e ricerche, 20 sessioni plenarie e personalità provenienti da circa 30 Stati diversi, parte dei quali saranno presenti al Festival dell'acqua, a Bari dall'8 all'11 ottobre, proprio per parlare delle soluzioni da proporre quando ci si trova a dover gestire emergenze legate alla carenza idrica o all'abbondanza d'acqua. Dall'ultima analisi in nostro possesso emerge che è elevato il gap infrastrutturale del settore idrico italiano rispetto al contesto europeo osserva Colarullo - le reti hanno un elevato grado di vetustà, tanto che il 60% delle infrastrutture è stato messo in posa oltre 30 anni fa; il 25% di queste supera anche i 50 anni. Inoltre gli acquedotti presentano elevate perdite di reti: al Nord arrivano al 26%, al Centro al 46% e al Sud al 45%. La logica in questo settore deve guardare alla qualità del servizio offerto all'utente finale, ai cittadini mette in evidenza il direttore generale di Utilitalia e questo dipende dalla qualità delle infrastrutture. Per una città è infatti fondamentale un buon equilibrio dell'assetto idrico, da un lato gli acquedotti dall'altro la rete fognaria e la capacità di assorbire e rispondere a eventi meteo di forte intensità. Servono investimenti per 5 miliardi all'anno, cifra che sarebbe il minimo necessario per coprire il fabbisogno di infrastrutture del nostro Paese. Ora invece siamo a meno della metà. Se vogliamo cambiare marcia e modernizzare il settore, e allo stesso tempo tutelare la risorsa puntando alla sostenibilità, è necessario investire avendo come obiettivo la sostenibilità e la resilienza delle infrastrutture conclude Colarullo - basti pensare al modo in cui i cambiamenti climatici stanno ormai lasciando il segno; e come dopo mesi di siccità si debba ora affrontare l'arrivo delle piogge. Sarebbe auspicabile in questa chiave una sorta di coordinamento tra i diversi settori, per esempio con l'agricoltura, per avere una regia omogenea sulle politiche, sia quelle più generali che quelle prettamente più industriali, da dedicare alla risorsa; i distretti potrebbero essere lo spazio ideale per mettere in pratica questo coordinamento. Dobbiamo essere pronti a saper gestire in modo intelligente tutte le condizioni provando a trarne vantaggi e a sfruttare le diverse opportunità. Redazione Nove da Firenze

Dissesto idrogeologico, Valentini (ANCI): ``I fondi ci sono ma si fermano alle Regioni, procedure più snelle``

[Redazione]

brunovalentini650ALE I Comuni sono interessati a rivedere il proprio territorio in modo rigoroso, là dove si è realizzato uno sviluppo territoriale errato ed i sindaci sono pronti a metterci la faccia. Ma non vogliamo essere anelli deboli di una catena che, ancor più dopo la fine delle Province, ci assegna solo responsabilità ma nessun potere effettivo: i fondi ci sono ma è un collo di bottiglia che li blocca nelle Regioni e noi Comuni non li abbiamo visti. Lo ha affermato Bruno Valentini, sindaco di Siena e delegato dell'Anci per la protezione civile, parlando a Sky Tg 24. Ci sono progetti di intervento che giacciono in attesa di finanziamenti che non arrivano, ha aggiunto Valentini facendo esempio della sua città dove per completare un intervento di messa in sicurezza ho dovuto attingere al bando periferie che stanziava per noi 600 mila euro. Il delegato Anci è tornato sulla proposta del ministro dell'Ambiente Galletti di avviare una cabina di regia meteo nazionale. L'efficienza sul versante della protezione civile da parte delle Regioni non è omogenea, noi sindaci non possiamo lasciare parti di territorio prive di assistenza. Altro canto ci arrivano allarmi ogni tre giorni su tutti i fenomeni atmosferici, talvolta contraddittori ed in contemporanea. Certo sottolinea il sindaco senese una previsione regionale è troppo larga. Sabato era un'allerta arancione su tutta la Toscana e poi alla fine ha piovuto forte solo a Livorno. Se avessimo adottato tutte le misure per quell'allarme avremmo evacuato le scuole di 300 Comuni e messo in allarme, tipo Florida, tre milioni e mezzo di abitanti. Ci vuole più accuratezza nelle previsioni, come accade ad esempio a Pisa dove il Comune ha un sistema di previsioni dettagliato che integra le informazioni regionali. Da Valentini è arrivato un appello alla semplificazione delle procedure contro il dissesto idrogeologico. Non vanno bene, ci sono pochi progettisti ed i tempi delle gare sono biblici. Va bene l'attenzione alla trasparenza ed al tema dell'anticorruzione ma tutto questo rischia di produrre tempi inenarrabili. Sella messa in sicurezza del territorio è una vera emergenza argomenta - dovendo dare ai Comuni strumenti di progettazione certi e veloci. E proprio su questo il delegato Anci lancia una proposta: Il governo apra delle finestre di sei mesi come sul bando periferie consentendo ai Comuni, anche consorziati fra loro, di presentare progetti per i quali si semplifichino al massimo le procedure. Vediamo conclude Valentini - se riusciamo a mettere in sicurezza una parte del nostro territorio, dove si verifica quasi il 60% delle frane che si registrano ogni anno in Europa. Succ. >

Regione Toscana: ``È arancione il massimo livello previsto per i temporali nelle allerta meteo``

[Redazione]

livorno-maltempo10settembre2017L'attuale disciplina regionale sul sistema di allerta si fonda sulla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 con la quale sono stati approvati gli "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". L'ultimo aggiornamento della disciplina risale al 2015 quando fu emanata la delibera 395 sul "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale", il cui allegato numero 1 prevedeva come massimo livello di allerta in caso di temporali solo quella di tipo arancione, precisando che non è previsto un codice di allerta rosso per i temporali. "Il massimo livello di allerta previsto per i temporali si legge nell'allegato - è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi". È importante sottolineare inoltre che le norme di comportamento per i cittadini indicate in caso di rischio idrogeologico-idraulico causato da temporali forti - che i Comuni sono tenuti a comunicare ai cittadini in caso di emissione di allerta - prevedono lo stesso elenco di comportamenti da adottare sia per l'allerta arancione che per l'allerta rossa, con la sola differenza che in questo ultimo caso è necessario: prestare particolare attenzione a familiari e persone anziane e non autosufficienti; recarsi altrove prima dell'inizio della criticità se la zona è particolarmente a rischio; non cercare di mettere in salvo auto o mezzi agricoli. Tali norme di comportamento sono, tra l'altro, pubblicate sul sito della Regione Toscana nella sezione "Allerta meteo" (<http://www.regione.toscana.it/-/rischio-idrogeologico-idraulico>). Succ. >

Volontari di Protezione Civile da tutta la provincia di Siena per Livorno

[Redazione]

protezionecivile650La solidarietà delle Associazioni di Volontariato inProtezione Civile senesi nei confronti degli alluvionati livornesi si staconcretizzando con un importante invio di personale e mezzi.Sin dalle prime ore di domenica, all'interno della Colonna Mobile RegionaleToscana, sono intervenute squadre dotate di idrovore delle Pubbliche Assistenze e della Vigilanza Antincendi Boschivi. ANPAS ha già coinvolto volontari daSiena, Tavernelle d'Arbia, Val d'Arbia, Colle val d'Elsa, Pienza E ChiancianoTerme mentre VAB Toscana ha inviato personale dalla sezione Valdelsa.Ancora con il coordinamento della CMRT intervengono da oggi, martedì 12, 3squadre appartenenti alle Misericordie di Siena, Monteroni, Colle val d'ElsaPiancastagnaio, Celle sul Rigo e Sarteano.Sempre da oggi sono impiegate anchealtre forze con 2 mezzi messi a disposizione della Racchetta di Sovicille, unodi Prociv Arci da San Gimignano ed uno di FIR CB con il RadioClub Amiata EST diAbbadia San Salvatore. Le prime due realtà in appoggio alla Colonna Mobilementre l'ultima è stata messa in campo dal Coordinamento Provinciale delVolontariato.Ulteriori partenze sono previste anche per i prossimi giorni, tramite i vari livelli di attivazione, fino a cessata emergenza.Succ. >

LIVORNO, TROVATO CORPO DELL'OTTAVA VITTIMA

[Redazione]

E' stato ritrovato il corpo dell'uomo che risultava ancora disperso nell'alluvione di Livorno. Sale così a 8 il numero delle vittime. Si tratta di Gianfranco Tampucci, 67 anni. Era nella zona dei Tre Ponti, dove ieri è stato recuperato il corpo della settima vittima. Quattro di loro, un'intera famiglia tra cui un bimbo di 4 anni, sono stati sorpresi in casa al piano terra. Molte zone senza luce e strade sommerse dal fango. "Noi sindaci abbiamo tagliato i bilanci che ci hanno messo in ginocchio", dice il sindaco Nogarin. Il governatore della Toscana Rossi chiede al governo un provvedimento speciale, "non ci accontentiamo di un provvedimento ordinario".

Albero crolla sulle vetture Due feriti

[Redazione]

Cassia Due persone, un uomo e una donna, che viaggiavano a bordo di due auto, sono rimase ferite dopo essere stati colpiti da rami che si sono staccati in seguito alla caduta di un grosso albero in via Cassia, all'angolo con via Alfredo Parete. La donna è stata soccorsa in codice rosso dal 118 e trasportata all'ospedale San Pietro, ma non è in pericolo di vita. Anche per l'uomo, che ha riportato ferite alla schiena, è scattato il ricovero in ospedale. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con due squadre e l'ausilio dell'autogrù per rimuovere l'albero, dopo le operazioni di taglio del tronco. Ø 110 Ó-10, \ ÈÌ,ÇÚÁ Á -tit_org-

Alluvione di Livorno, 360 interventi da stamani e più di quattrocento volontari all'opera

[Redazione]

FIRENZE - Dalla Soup, la sala operativa regionale della Protezione civile toscana, arrivano i numeri degli interventi realizzati nel corso della giornata a Livorno dopo il nubifragio e l'alluvione di domenica: trecentosessanta da stamani, mentre quattrocento sono stati i volontari toscani all'opera a cui se ne sono aggiunti un centinaio provenienti da Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Veneto e Val d'Aosta. L'attività di soccorso, fanno sapere sempre dalla Soup, è stata coordinata in un accordo con i vigili del fuoco con cui la Regione ha condiviso le richieste che pervenivano, le ha ripartite e attuato gli interventi, secondo un modello organizzativo particolarmente apprezzato. Con l'attività destinata a crescere, domani il numero dei volontari potrebbe ulteriormente aumentare. Personale della Protezione civile è stato ed è presente al Ccc di Livorno, il centro operativo comunale, e al Centro coordinamento dei soccorsi (Ccs) istituito dalla Prefettura. Compito della protezione civile regionale è anche la gestione dell'area di accumulo soccorritori presso il Pala Modigliani.

Livorno, Rossi: "Dal Governo un provvedimento speciale, altrimenti piove sul bagnato"

[Redazione]

FIRENZE - Un provvedimento speciale del Governo per Livorno, un intervento sostanzioso, sul modello di quelli varati per il Veneto o per il terremoto in Emilia. Un intervento che possa scongiurare l'esplosione di tensioni sociali in una città già provata dalla crisi economica. A sollecitarlo questa mattina nel corso della puntata di Omnibus, su La7, è il presidente della Regione Enrico Rossi. "Livorno è una città in ginocchio - spiega il presidente Rossi - la zona industriale e anche quella di Collesalveti sono colpite in modo pesante, le case, gli scantinati, molte abitazioni e soprattutto i seminterrati sono stati invasi dall'acqua e ci sono molte famiglie che si trovano totalmente prive di ogni cosa. O si fa, da parte del Parlamento e del Governo, un provvedimento veramente importante tipo quello che fu fatto nel 2010 per l'alluvione del Veneto, con 300 milioni, o per il terremoto in Emilia con 500 milioni, per dare a questa città la possibilità di risollevarsi, oppure davvero bisogna dire 'piove sul bagnato'. Livorno è la realtà, dal punto di vista economico, sociale, occupazionale, più difficile di tutta la Toscana. E' questo il punto politico su cui discutere. Non ci accontenteremo di un provvedimento ordinario per rimettere a posto qualcosa, come si fa in questi casi. C'è bisogno di un intervento davvero sostanzioso da un punto di vista finanziario rivolto a imprese e famiglie. Altrimenti anche le tensioni sociali che questa città vive in maniera piuttosto pesante rischiano di diventare esplosive. Noi stiamo facendo i conti di tutto questo presto li manderemo alla Protezione Civile Nazionale, voglio che su questo si pronunci il Governo: chiederò un incontro con Gentiloni e con tutte le forze politiche. La vicenda non può essere derubricata come ordinaria. C'è una città con 140 mila persone che versa in una situazione drammatica e ha bisogno di un aiuto consistente, altrimenti seri pericoli che la situazione si aggravi".

Alluvione di Livorno, 360 interventi da stamani e più di quattrocento volontari all'opera

[Redazione]

FIRENZE - Dalla Soup, la sala operativa regionale della Protezione civile toscana, arrivano i numeri degli interventi realizzati nel corso della giornata a Livorno dopo il nubifragio e l'alluvione di domenica: trecentosessanta da stamani, a liberare scantinati, piani terra e garage e agevolare il rientro a casa, mentre quattrocento sono stati i volontari toscani all'opera a cui se ne sono aggiunti un centinaio provenienti da Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Veneto e Val d'Aosta. L'attività di soccorso, fanno sapere sempre dalla Soup, è stata coordinata in accordo con i vigili del fuoco con cui la Regione ha condiviso le richieste che pervenivano, le ha ripartite e attuato gli interventi, secondo un modello organizzativo particolarmente apprezzato. Con l'attività destinata a crescere, domani il numero dei volontari potrebbe ulteriormente aumentare. Personale della Protezione civile è stato ed è presente al Cocom di Livorno, il centro operativo comunale, e al Centro coordinamento dei soccorsi (Ccs) istituito dalla Prefettura. Compito della protezione civile regionale è anche la gestione dell'area di accumulo soccorritori presso il Pala Modigliani.

Rossi su impianto Eni Livorno: "Situazione ben monitorata da Arpat"

[Redazione]

LIVORNO - "Mi risulta che la situazione dell'impianto Eni di Stagno sia ben monitorata da Arpat, alla quale ho chiesto di garantire un livello di controlli intenso e costante, insieme al massimo di informazione verso la cittadinanza". E' una delle questioni che il presidente ha sollevato nel corso della riunione che si è svolta questa mattina presso la Protezione civile di Livorno. "Tre - ha aggiunto Rossi - sono i punti da tenere sotto controllo: serve che Eni presenti un piano di gestione del rischio corredato da precisi tempi di attuazione. Occorre avere i risultati del monitoraggio atmosferico che è incorso così da informare i cittadini che sono giustamente preoccupati. Serve infine intervenire in tempi rapidi con i pompaggi, per evitare lo sversamento in mare degli idrocarburi che le acque hanno fatto emergere, posto che le barriere posizionate, hanno fin qui evitato sversamenti più consistenti".

Fratoni a Valentini: "Dichiarazioni fuori luogo e prive di fondamento";

[Redazione]

[e8290103-f]FIRENZE "Trovo le dichiarazioni del sindaco Valentini fuori luogo nei tempi e nei modi. In una fase nella quale tutte le energie sono concentrate per fronteggiare la difficile situazione di Livorno, è quantomeno sconsigliato alimentare polemiche che non hanno alcun fondamento". Così l'assessore all'ambiente e protezione civile Federica Fratonì rispondendo al primo cittadino di Siena. "La Regione Toscana - prosegue Fratonì - è l'artefice di una profonda riforma e di una sostanziale semplificazione istituzionale sulla difesa del suolo. E' tutt'altro che un collo di bottiglia. E' proprio da quando la Regione ha legiferato in materia con una normativa tra le più avanzate d'Italia, e ripreso le funzioni dalle Province, che sono stati avviati cantieri attesi da decenni, che si è attuata una importante attività di manutenzione attraverso i Consorzi di bonifica e che si è intervenuti commissariando quegli enti locali inefficaci rispetto alla realizzazione delle opere, cosa che continueremo a fare ogni volta se ne presenterà la necessità, senza indugi". "Anche nel caso dei territori di Siena - quindi continua -, alla luce dei ritardi di attuazione degli interventi, la Regione nel 2014, avvalendosi dei poteri della legge regionale 35, ha affidato la Provincia di Siena dall'attuazione dei tre interventi di Taverne d'Arbia, Santa Giulia e Monterotondo d'Arbia avocando a sé la realizzazione. E a seguito di questa iniziativa, dopo dieci anni di stallo, i lavori sono finalmente partiti con i cantieri, oggi, quasi conclusi". "Chiudo - infine dice l'assessore - osservando che è singolare che il sindaco Valentini ci chiami in causa su un intervento che egli stesso ha caldeggiato e voluto. Mi riferisco al bando periferie, unica soluzione, sostiene lui, per attingere ai 600 milioni euro necessari per un'opera di messa in sicurezza. Quella che la Regione le aveva indipendentemente dal bando, e con essa poteva avviare e concludere i lavori. Se non l'ha fatto è stato solo per assecondare un eventuale incontro a una espressa richiesta del sindaco".

Si cerca ancora Mario d'Andrea, l'anziano scomparso da Foligno

[Redazione]

Si cerca ancora MarioAndrea,anziano scomparso da FolignoFOLIGNO Proseguono senza sosta le ricerche dell'anziano scomparso Mariod Andrea di 83 anni, detto lu ciclista de Sellano nella zona periferica diFoligno. La notte scorsa fanno sapere i vigili del fuoco non è statoritrovato. Si è allontanato venerdì scorso dalla casa di accoglienza doverisiede in via dei Cappuccini e non vi ha più fatto ritorno.[INS::INS]A perlustrare la zona di San Paolo sono sempre gli agenti del commissariato diFoligno e i vigili del fuoco del distaccamento locale, che sul posto hannoanche fatto intervenireunità cinofila e un elicottero dei vigili del fuocoproveniente da Arezzo, per supportare il lavoro via terra dei colleghi. Le ricerche per rintracciareanziano scomparso sono iniziate domenicapomeriggio, ma per ora non ci sono trovate tracce dell'uomo. Alle ricerche stacollaborando anche la protezione civile.area battuta è piuttosto ampia ecomprende anche la zona di Sellano che pareanziano conosca bene. Al momentodell'allontanamento indossava un cappellino rosso, polo a strisce rosse ebianche, un paio di bermuda beige e sandali. A coordinare le operazioni la polizia guidata dal vice questore aggiunto Bruno Antonini.[INS::INS]Si invita chiunque dovesse incontrarlo a contattare il 113 ovvero personale delCommissariato di Foligno. Attraverso i social è stata anche diffusa una fotografia dell'anziano affinché, chiunque lo riconosca, possa immediatamenteavvertire le forze dell'ordine.

Trovato senza vita Mario d'Andrea, l'anziano scomparso da Foligno

[Redazione]

Trovato senza vita Mario d'Andrea, l'anziano scomparso da Foligno. È stato ritrovato, ormai privo di vita, Mario d'Andrea, 83enne che venerdì scorso si era allontanato dalla casa di accoglienza di Foligno. L'anziano è stato trovato, ormai privo di vita, all'interno di una zona boscosa in prossimità della zona dei Cappuccini. Le ricerche, coordinate dal vicequestore aggiunto Bruno Antonini, dirigente del Commissariato di Foligno, hanno visto l'impegno dei vigili del fuoco, che hanno fatto arrivare un elicottero e le unità cinofile, quanto della Protezione civile e di tanti volontari. 83enne, noto come il ciclista de Sellano era conosciuto in tutto il Foligno.

Dal ministero 20 milioni per Unimc - “Nuove strutture e alloggi in centro”

[Redazione]

RICOSTRUZIONE - Firmato accordo di programma tra Università di Macerata e Miur. I fondi saranno utilizzati per interventi edilizi e sostegno alla contribuzione studentesca martedì 12 settembre 2017 - Ore 14:31 - caricamento letture Print Friendly, PDF & Email[banner_ter]Condividi Tweet+1Condividi EmailWhatsAppCondivisioni 0[Unimc_Adornato_Ortenzi_Giustozzi_FF-1-650x433]Da sinistra Mauro Giustozzi, Francesco Adornato e Claudio Ortenzi [Unimc_Adornato_Ortenzi_Giustozzi_FF-3-]Francesco Adornato di Federica Nardi(foto di Fabio Falcioni)Venti milioni di euro in quattro anni per università di Macerata. Firmato l'accordo, atteso da novembre (leggi articolo), tra ministero dell'Istruzione e ateneo. Un'iniezione di risorse mai vista prima per far fronte alle difficoltà del terremoto. La firma risale a ieri, oggi il rettore Francesco Adornato, il prorettore Claudio Ortenzi e il direttore generale Mauro Giustozzi hanno annunciato alla città qual è il piano. A grandi linee: 17 milioni per le strutture dell'ateneo (nuovi edifici, miglioramento della sicurezza e così via) e 3 milioni di euro per i servizi agli studenti. Già disponibili le risorse per i primi 2 anni (4 milioni per il 2016, 6 per il 2017). Poi arriveranno 5 milioni per il 2018 e altrettanti per il 2019. Con queste risorse ha detto Adornato rafforziamo la reputazione e le strutture fisiche dell'ateneo. Vogliamo dedicare anche spazi allo sport, a chiedercelo soprattutto student stranieri. In testa la questione residenziale e gli spazi da riconquistare dopo le inagibilità del terremoto (anche la conferenza di oggi, in mancanza di alternative, è stata fatta nell'ex auditorium Banca Marche): pensiamo ad alloggi anche nel centro storico rivela Adornato e abbiamo domani un incontro con la famiglia Perugini, che gestisce il cinema Italia, per utilizzare il cinema nei giorni in cui non ci sono proiezioni. È molto da migliorare ancora, ma è una nuova stagione. Siamo passati tra gli atenei medi e questo è merito dello spirito di comunità e della dedizione personale di tanti colleghi. Per l'inaugurazione del nuovo anno accademico a Macerata si svolgerà anche la conferenza dei rettori.[firma-accordo-unimc-fedeli-adornato-650x479]La firma dell'accordo con il ministro Fedeli[Unimc_Adornato_Giustozzi_FF-2-325x217] Anche Giustozzi ha sottolineato che il ministero è stato capace di riconoscere il ruolo dell'università all'interno del territorio e quindi interviene per consolidare e sostenere l'ateneo in un momento di difficoltà esterna. Inoltre ha aggiunto la Protezione civile ha riconosciuto il lavoro svolto nei mesi dell'emergenza e le spese per interventi straordinari che ci verranno restituiti. Stiamo parlando di circa 400 mila euro l'anno. Per il programma di fattibilità ci vorrà qualche tempo però: le cose procedono con una certa lentezza nella ricostruzione dice Giustozzi quindi siamo in attesa degli sviluppi. Nel frattempo i numeri, al di là dei fondi, sono incoraggianti. A oggi ci sono già 2 mila e 464 iscritti per il prossimo anno accademico e il trend è in costante crescita dal 2013, sia per gli immatricolati (nel 2016 sono stati 1.839) sia per gli iscritti (11.169 ultimo anno). In una città come Macerata che negli studenti trova una risorsa non da poco: gli studenti rappresentano infatti circa il 25% degli abitanti e oltre il 73% è residente fuori città e fuori provincia.[Unimc_Ortenzi_FF-4-650x433]Claudio Ortenzi

RIPRODUZIONE RISERVATA

Casette a Castelraimondo: - lavori al via

[Redazione]

SISMA - Sono nove e saranno realizzate nell'area vicino agli impianti sportivi, una spesa di oltre 360 mila euro. Entro metà ottobre si conta di terminare le opere di urbanizzazione martedì 12 settembre 2017 - Ore 15:35 - caricamento letture Print Friendly, PDF & Email [banner_ter] Condividi Tweet +1 Condividi Email WhatsApp Condividi 0 [sae-castelraimondo-1-650x366] I lavori per la realizzazione delle casette [sae-castelraimondo-2-325x183] Sono iniziati i lavori di urbanizzazione e di fondazione per le casette di Castelraimondo. Sono nove le soluzioni abitative di emergenza ordinate dal Comune per le famiglie che ne hanno fatto richiesta e che saranno realizzate nell'area vicino agli impianti sportivi e alla piazzola del gruppo comunale di protezione civile. I lavori sono stati affidati dalla Regione alla ditta Ciarmatori Srl di Serra De Conti per un importo complessivo di 364.991,52 euro. Le opere di urbanizzazione dovrebbero ultimarsi, stando ai tempi dettati dalla Regione, verso la metà di ottobre, poi si inizierà col montaggio delle casette. [sae-castelraimondo-3-650x366] RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto Ischia, Fedeli: 6 Mln per strutture scolastiche provvisorie

[Redazione]

L'ISOLA VERDE Il Miur "ha operato e continuerà a lavorare per garantire tutto il supporto necessario a dirigenti, personale docente e tecnico e per ridurre al minimo i disagi per le studentesse e gli studenti e le loro famiglie". Sei milioni di euro per la realizzazione di strutture scolastiche provvisorie emise per andare incontro alle esigenze del personale residente nei comuni danneggiati dal sisma. Sono le azioni messe in campo dal Miur in risposta al terremoto che lo scorso 21 agosto ha colpito l'isola di Ischia e, in particolare, i comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno. La Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli, ha scritto oggi una lettera alla Regione, ai sindaci e ai dirigenti scolastici per annunciare che, da domani, a seguito dell'ordinanza di Protezione Civile dello scorso 8 settembre che ha indicato il Miur come soggetto attuatore degli interventi di edilizia scolastica, la task force ministeriale già attivata per il terremoto del Centro Italia sarà presente sul territorio. "Le strutture del Ministero verificheranno le esigenze e definiranno tutte le modalità di azione", spiega la Ministra, aggiungendo che "già nelle scorse settimane si era lavorato per individuare le risorse per la realizzazione di eventuali strutture scolastiche modulari temporanee o per intervenire su edifici, di proprietà pubblica, da adibire temporaneamente ad uso scolastico, in modo da garantire le regolari attività didattiche". In particolare il Miur ha messo a disposizione 6.021.160,98 euro destinati alle scuole di Ischia dove si sono registrate delle inagibilità. "Nei prossimi giorni saranno già programmati i primi interventi - spiega Fedeli - nell'ottica di dare il più velocemente possibile le risposte di cui c'è bisogno. Stiamo agendo in stretto contatto con il territorio, grazie anche alla collaborazione con i parlamentari locali del Pd che ci hanno supportato in questa prima fase di intervento, raccogliendo le necessità e dialogando con la popolazione". Il Miur, prosegue la Ministra, "ha operato e continuerà a lavorare per garantire tutto il supporto necessario a dirigenti, personale docente e tecnico e per ridurre al minimo i disagi per le studentesse e gli studenti e le loro famiglie". Anche per questo, come già accaduto lo scorso anno per le zone colpite dal terremoto del Centro Italia, saranno disposte apposite misure in favore del personale scolastico in servizio presso scuole danneggiate dal sisma o residente in abitazioni non più agibili e che perciò ha difficoltà a raggiungere la propria sede di titolarità. Redazione 12-09-2017 23:03

Livorno, Rossi: "Dal Governo serve un provvedimento speciale"

[Redazione]

Share: Facebook TwitterImmagine articolo - ilsitodiFirenze.itUn provvedimento speciale del Governo per Livorno, un intervento sostanzioso, sul modello di quelli varati per il Veneto o per il terremoto in Emilia. Un intervento che possa scongiurare l'esplosione di tensioni sociali in una città già provata dalla crisi economica. A sollecitarlo questa mattina nel corso della puntata di Omnibus, su La7, è il presidente della Regione Enrico Rossi. "Livorno è una città in ginocchio - spiega il presidente Rossi - la zona industriale e anche quella di Collesalveti sono colpite in modo pesante, le case, gli scantinati, molte abitazioni e soprattutto i seminterrati sono stati invasi dall'acqua e ci sono molte famiglie che si trovano totalmente prive di ogni cosa. O si fa, da parte del Parlamento e del Governo, un provvedimento veramente importante tipo quello che fu fatto nel 2010 per l'alluvione del Veneto, con 300 milioni, o per il terremoto in Emilia con 500 milioni, per dare a questa città la possibilità di risollevarsi, oppure davvero bisogna dire 'piove sul bagnato'. Livorno è la realtà, dal punto di vista economico, sociale, occupazionale, più difficile di tutta la Toscana. E' questo il punto politico su cui discutere. Non ci accontenteremo di un provvedimento ordinario per permettere a posto qualcosa, come si fa in questi casi. C'è bisogno di un intervento davvero sostanzioso da un punto di vista finanziario rivolto ai residenti e famiglie. Altrimenti anche le tensioni sociali che questa città vive in maniera piuttosto pesante rischiano di diventare esplosive". "Stiamo facendo i conti di tutto - prosegue Rossi - presto li manderemo alla Protezione Civile Nazionale. Voglio che su questo si pronunci il Governo: chiederò un incontro con Gentiloni e con tutte le forze politiche. La vicenda non può essere derubricata come ordinaria. C'è una città con 140 mila persone che versa in una situazione drammatica e ha bisogno di un aiuto consistente, altrimenti seri pericoli che la situazione si aggravi".

Maltempo: Livorno; trovato corpo dell'ultimo disperso

[Redazione]

TOSCANA - 12/09/2017 - Bilancio vittime sale a otto. Stamani il punto sui danni con sindaco e prefetto. È stato trovato il corpo senza vita di Gianfranco Tampucci, 67 anni, l'uomo che risultava ancora disperso dopo il violento nubifragio abbattutosi su Livorno nella notte tra sabato e domenica. Il bilancio delle vittime sale così a otto. Il corpo dell'uomo era nella zona dei Tre ponti, la stessa dove ieri pomeriggio era stato trovato il cadavere di Martina Bechini, da alcuni volontari e dai vigili del fuoco impegnati a togliere fango e detriti nella zona. Sul posto anche il magistrato di turno che dovrà predisporre tutto per l'identificazione ufficiale del cadavere anche se ci sarebbero pochi dubbi. Tampucci viveva in una casa isolata, nella zona di Monterotondo. L'abitazione, poco più di una baracca, era stata portata via dalla furia delle acque. Stamani nuovo briefing alla protezione civile con il prefetto di Livorno Anna Maria Manzone e il sindaco Filippo Nogarin per fare il punto sulla situazione in città, o meglio nei 3 quartieri più a sud (Ardenza, Montenero e Collinaia), che hanno subito i danni maggiori. Ieri sera il governatore toscano Enrico Rossi ha firmato la richiesta dello stato di emergenza dopo l'incontro con il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli. Ciò comporta che il conto dei danni sia più attento e più preciso per avere un quadro esatto delle richieste da avanzare a Roma se l'emergenza verrà riconosciuta dal Consiglio dei ministri.

Foligno, ritrovato morto l'anziano scomparso: era in un bosco

[Redazione]

Anziano Scomparso Foligno-Mario D'Andrea FOLIGNO Mario Andrea, anziano scomparso a Foligno venerdì scorso, è stato ritrovato morto. Uomo, di 83 anni, noto in città come il ciclista de Sellano per la sua passione per le bici, è stato rinvenuto privo di vita, martedì pomeriggio, in un bosco nei pressi della casa di riposo dove si trovava ricoverato, nella zona Colle dei Cappuccini a Foligno. L'anziano non era rientrato nella struttura ed era stata sporta denuncia. Immediate le ricerche, con vigili del fuoco, forze dell'ordine, protezione civile e volontari impegnati a battere l'area circostante il posto in cui viveva, con il supporto di elicotteri e unità cinofile. L'allarme era rimbalzato anche sui social, con l'appello di amici, parenti e conoscenti. A rinvenire il cadavere sono stati i vigili del fuoco, insieme alla polizia di Foligno che indaga sul caso.

La ciclabile, le nutrie e i falsi: le origini dell'alluvione partono da lontano

[Redazione]

Approfondimenti Senigallia: oggi lutto cittadino. Le vittime dell'alluvione salgono a tre 6 maggio 2014 Alluvione a Senigallia, parla Mangialardi: Questa la ricostruzione dei fatti 7 maggio 2014 Alluvione a Senigallia: la procura di Ancona apre un fascicolo indagine 7 maggio 2014 Anche non fosse stato eletto sindaco, Maurizio Mangialardi sarebbe comunque finito nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta che cerca distabilire le responsabilità della devastante alluvione che il 3 maggio 2014 mandò Senigallia sott'acqua e portò alla morte di tre persone. Oltre che vagliare la fase di emergenza, con il dito puntato sull'impreparazione di chi di dovere nel fronteggiarla, l'indagine della Procura è andata indietro negli anni per scoprire le cause "umane" del disastro. Gli oltre 100 milioni di danni privati, imprese e beni pubblici potevano essere evitati? Secondo la Procura, sì: ciò che è successo non sarebbe solo il frutto di una pioggia eccezionalmente abbondante ma il risultato di una lunga sfilza di falsi, condotte omissive, trascuratezza, ritardi burocratici che parte da lontano. La pista ciclabile Finanziata con fondi Ue, il percorso naturalistico ciclopedonale Percorri Misaprende sostanza nel corso del mandato dell'ex sindaco Luana Angeloni. La decina di chilometri lungo l'asta del fiume venne presentata come "percorso di controllo e di guardia del fiume Misa" allo scopo di attingere a quasi 500 mila euro di fondi europei. Il Comune avrebbe inoltre dichiarato che l'opera sarebbe stata di gestione provinciale nonostante la Provincia non avesse preso alcun impegno formale in questo senso. Tutto questo a scapito di opere di innalzamento e allargamento degli argini del fiume. Le nutrie Nutrie, alberi, argini che andavano rinforzati e invece trascurati. Altri tasselli tolti dall'equilibrio dell'ecosistema fluviale. Responsabilità della Provincia di Ancona. Ma la manutenzione o non veniva fatta oppure era eseguita in maniera impropria. Come il caso delle tane delle nutrie sugli argini del fiume. Una fitta rete di cunicoli che, in caso di piena, permettono all'acqua di insinuarsi e di far cedere il terrapieno. Si sarebbero dovute arruolare aziende specializzate. Invece i fondi europei erogati per questo capitolo sono finiti nelle tasche di aziende agricole del posto. Le tane degli animali si sarebbero dovute interrare completamente. Invece chi ha effettuato il lavoro ha chiuso solo l'ingresso con un po' di terriccio. Le nutrie, all'interno, non hanno sudato per riaprirsi un varco. Approssimazione riscontrata anche per quanto riguarda il taglio degli alberi. Quelli di grandi dimensioni sugli argini dovevano essere rimossi: nessuno lo ha fatto. Mangialardi assessore Prima del 2010 l'attuale sindaco era assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica nella giunta guidata da Luana Angeloni. Nel 2002 il Comune, intenzionato a rivedere il Piano di assetto idrogeologico, restringendo o rispetto ai rischi riscontrati dopo un'esondazione del 1976, affidò uno studio a un consulente esterno secondo il quale un eventuale evento si sarebbe potuto controllare con la realizzazione di vasche di espansione. Mangialardi fece questa tesi ai tavoli tecnici convocati all'Autorità di Bacino. L'allora segretario generale fece approvare la delimitazione nonostante il parere contrario dei suoi tecnici. Le vasche le doveva realizzare la Provincia che, nonostante avesse già in mano un progetto redatto (e anche pagato) dal '99, affidò nuovi studi per un ulteriore progetto approvato, in via definitiva, nel 2009. Se 10 anni vi sembra pochi, sappiate che al maggio 2014 l'opera non era ancora stata realizzata. Il Mangialardi assessore ricompare, nelle carte dei pm, anche per i lavori sulla darsena del porto di Senigallia. Opera che, secondo la Procura, pur non creando danni il 3 maggio, ha aumentato di un metro la portata del fiume e che, senza paratie da aprire in caso di piene, potrebbe portare acqua in tutto il centro storico. Gli altri indagati Oltre a Maurizio Mangialardi e il predecessore Luana Angeloni hanno ricevuto l'avviso di chiusura delle indagini anche Flavio Brunaccioni, comandante della Polizia Locale di Senigallia, Gianni Roccato, dirigente area Tecnica del Comune di Senigallia, Massimo Sbriscia, all'epoca responsabile dell'Area Ambiente della Provincia di Ancona, Fabio Gagliardi, funzionario della Protezione Civile regionale, Roberto Renzi e Massimo Sbriscia, rispettivamente dirigente e responsabile dell'area Ambiente della Provincia, Alessandro Mancinelli, consulente esterno del Comune per la riprogettazione del Pai e i segretari regionali dell'Autorità di Bacino dal 2002: Libero Principi, Mario

Smargiasso eMarcello Principi.

Livorno, il Rio ?messo in sicurezza? che ha travolto un quartiere

[Redazione]

Furono tutti contenti quando negli anni Settanta il Comune mise una pietratombale sopra il Rio Maggiore. Il fiume tombato appunto, ovvero nascosto, dimenticato. E il prato sopradi Giulio GoridiA-A+shadow Stampa Ascolta Email[icon_fake] Fino a sabato era il pi bel giardino di Livorno. Era il 1971, quando in viaMontelungo fu inaugurata una serie di palazzi a dieci metri dal Rio Maggiore.Ma quel torrentaccio era pieno di talponi, ricorda chi ci torn subito avivere. Cos furono tutti contenti quando pochi anni dopo il Comune ci mise unapietra tombale sopra. Il fiume tombato appunto, ovvero nascosto, dimenticato. Eil prato sopra. Anzich un urbanistica modellata in base al fiume, il fiumemodellato in base all urbanistica. Domenica quella strisciaerba, ilgiardino pi bello di Livorno, diventata un nemico. Assieme al cimitero, ai ponticelli, ai muretti, al parcheggio dello stadio, all Accademia militare. IlRio Maggiore tornato in superficie, ha superato i ponti e la tombatura e haportato via tutto. Un fiume di appena venti centimetri di acqua e fangoall altezza delle prime case. Poi sempre pi gonfio, ha invaso i garage e le cantine, arrivato in via Rodocanacchi dove ha incontrato un ostacolo antico:la vecchia spalletta di un ponte sul fiume che nonpi. Da decenni, nessunoha mai pensato che ci fosse bisogno di toglierla. Quel muretto ha retto allapressione dell acqua, il fiume si riversato gi per le vecchie scalette comein un imbuto, si gonfiato. E un onda ha travolto gli edifici anni 30 di viaNazario Sauro, compresa la casa della famiglia Ramacciotti.L Ardenza lo specchio di pi di cento anni di errori. La prima tombatura,dopoUnitItalia, fu fatta in riva al mare per costruirci sopral Accademia militare.ultimo pezzo, a monte, risale al 1986. Un coperchiolungo un chilometro. Dalla Protezione civile, dal Consorzio di Bonifica, dallaRegione, dal Comune, tutti parlano di un evento imprevedibile, una bombad acqua che pu accadere una volta ogni 4-500 anni, che per di pi si rovesciata su un terreno secco da mesi, quindi incapace di assorbire acqua; ecol libeccio che spingeva le onde verso la foce del Rio Maggiore, anche il mareha fatto da tappo.Al termine del vertice di ieri mattina col ministro Gian Luca Galletti, ilgovernatore Rossi uscito con una mappa in mano e ha annunciato interventi suitorrenti che hanno provocato il disastro. Quello pi importante riguardaproprio il Rio Maggiore: Se in anni folli lo abbiamo tombato, ora tocca a noistapparlo. Un intervento che non sarunico: intenzione della Regione affrontare il tema dei molti torrenti tombati negli ultimi 50 anni in Toscana.L ammissione di una storia di errori, testimoniata anche dall alluvione del1991, che pur in misura minore, colp sempreArdenza. E dai puntualiallagamenti delle cantine ogni volta cheun temporale: un po il sistemafognario ad essere fatiscente, ammettono in Comune, un po il fatto che ilfiume quando gonfia riempie la tombatura e smette di ricevere dal reticolominore.La catena di errori continua risalendo il fiume. Oggi gli argini sono alti,regimentati, messi in sicurezza. Ma ancora di pi cheingresso dellatombatura, a fare da imbuto e a far tracimare il Rio Maggiore ci ha pensato ilponticello accanto al cimitero, all incrocio tra via dell Ardenza e via diPopogna. Il paradosso che quando gli argini sono stati alzati nel 2015,nessuno si preoccupato di tirar su anche la volta del ponte. Cos il fiume difango ha travolto tutta la zona, distruggendo le serre, invadendo il grandeparcheggio dell autolavaggio, spuntando persino al cimitero. Il Consorzio diBonifica aveva finito di ripulire le sponde una quindicina di giorni fa. Lapulizia qui si fa due volte all anno. Ma il problema che una voltasfasciato, viene lasciato tutto sugli argini. Cos seuna piena,acquaraccoglie tutto e i rami vanno a ostruire le volte dei ponti. una criticit che abbiamo segnalato gi da tempo al Consorzio, denunciaassessore comunaleall ambiente Giuseppe Vece.Dentro una delle tre casseespanseione sul Rio Maggiore di tutto: tronchi,rami, un materasso, il triciclo di un bambino. Anche le vasche hannofunzionato, spiegano dalla Regione e dal Comune, sono state aperte e hanno dato sfogo al fiume: Senza le casse,Ardenza non esisterebbe pi dice Vece Per evidentemente non sono state sufficienti. Pensare che per le casse stata la prima prova. Fallita. Forse perch pi che sulle esigenze del fiume,la loro dimensione stata stabilita su base economica: le hanno costruite dei privati, come pagamento degli oneri di urbanizzazione del Parco del Levante. Unchilometro e mezzo pi a Sud, sopra Antignano, ondata di piena che hatravolto via della Fontanella. Qui, alla confluenza del Botro Forcone con

il Rio Ardenza, la catena di errori ancora più macroscopica. Nel Botro, piante alte due metri invadono l'alveo. Solo l'ultimo tratto regimentato col cemento. Ma il cavalcavia di via Grotta delle Fate passa così a raso sopra il fiume, che domenica mattina l'acqua si gonfiata al punto che gli arbusti portati dalla piena oggi sono incastrati a cinque metri di altezza, nel guardrail del cavalcavia. Anche le sponde del Rio Ardenza sono piene di vegetazione. Sono state pulite a primavera, raccontano gli abitanti, che a decine spalano tra le cantine e i garage dal fango così alto da diventare sabbie mobili. Lì, in via Fontanella, un pezzo del vecchio cascinale di Casa Lemmi crollato, le rimesse sono state distrutte dalla furia del fiume. Ma a cedere anche il nuovo. Proprio alla confluenza tra il Botro e il Rio, il muro del giardino della villetta dove morì Raimondo Frattali si piegato senza opporre resistenza. I blocchi forati di cemento non hanno alcuna armatura, sono intramezzati da colonne. Una lunga striscia di cemento semplicemente appoggiata su se stessa. Pubblico o privato, sempre qualcosa che non funziona. 12 settembre 2017 | 09:42 RIPRODUZIONE RISERVATA

Livorno, il piano di emergenza ? fermo da nove mesi

[Redazione]

Le vittime salgono a sette, si cerca ancora un anziano disperso. Il vescovo: nessuno ha dato allarme, bisogna accertare la verità di Marzio Fatucchi. A-A+shadow Stampa Ascolta Email Il corpo di Martina Bechini, la penultima dei dispersi della tragedia di Livorno, viene portato via dal giardino privato dove stata ritrovata, sotto al fango, dai carabinieri e dai volontari della Protezione civile ieri alle 16,30. Le lacrime e la commozione dei tanti presenti, non potendo sfogarsi altrimenti, si trasforma in un applauso. Il giardino lungo il Rio Ardenza, vicino ai Tre Ponti, distante un km dal luogo della scomparsa, via Garzelli. Manca ancora all'appello il 67 enne Gianfranco Tampucci. La Capitaneria di porto lo sta cercando anche in mare, mentre la città prova a risollevarsi, nonostante le polemiche. Tutto ruota su informazione preventiva, su quanta e su come dovesse essere fatta, anche se l'evento resta comunque eccezionale per le dimensioni di acqua caduta in così poco tempo. Ma la domanda resta: perché, con allerta arancione in corso, non stato attivato un Alert system anche con sms a tutti i cittadini? Dopo alcuni fuochi mattutini tra il sindaco Filippo Nogarini e il presidente Enrico Rossi, al termine dell'incontro con il ministro Gian Luca Galletti all'Unit di crisi pareva che fosse stata raggiunta almeno una tregua: parliamone poi, ora pensiamo all'emergenza era stato il senso, accogliendo così l'invito del premier Gentiloni che aveva chiesto collaborazione senza polemiche. Ma a rinfocolare lo scontro arriva il vescovo di Livorno, Simone Giusti. Le persone lamentano di non essere state avvertite, molta rabbia. Forse sarebbe stata necessaria un'accortezza maggiore. Bisogna appurare la verità e se le procedure allerta non sono adeguate forse bisogna sottoporle a revisione. Non solo, perché si scopre che il Piano di Protezione civile comunale di Livorno prevederebbe proprio alert system con sms anche in caso di allerta arancione. La giunta grillina ribatte: Quello in vigore (del 2011 ndr) non parla di Alert system, a differenza di quello che in via di approvazione, per il quale la giunta ha fatto tutti gli atti ma fermo in Consiglio comunale (a maggioranza Cinquestelle, ndr) da nove mesi e anche quello in fase di approvazione non parla di automatismo: la scelta dipende da una analisi che deve essere effettuata dal dirigente della Protezione civile comunale. Quel margine di discrezionalità su cui si interroga anche il capo della protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, anche lui presente ieri a Livorno per un incontro in Prefettura: Non spetta a me la valutazione su cosa dovesse essere fatto a Livorno ma era stata data un'allerta arancione che prevede una serie di interventi da parte dei sindaci. Anche Galletti, oltre ad assicurare l'impegno del governo, ha chiesto di andare verso un servizio di allerta meteo nazionale. Al netto delle polemiche, in città si respira voglia di scuotersi di dosso il dolore e il fango. Tanti i volontari, sia autonomi, che ufficiali, ormai arrivati a 500. Rossi ha anche chiesto l'arrivo dei soldati delle Folgore e dei loro mezzi del genio militare: ci saranno. Ma soprattutto ha chiesto poteri speciali al governo perché con i procedimenti ordinari non ne usciamo. Poteri come quelli per alluvione in Veneto e il terremoto in Emilia Romagna, con interventi da 200 e 300 milioni. Insomma, ci vogliono fondi altrettanto consistenti. Galletti si dice pronto a sostenere la richiesta, così come quella della decretazione dello stato di emergenza nazionale, siamo pronti a riconoscerlo, dice Galletti. Da ieri, intanto, a Livorno scattato il lutto cittadino: durare fino ai funerali di tutte le vittime. Messaggi di solidarietà arrivano dal mondo dello sport, dal mister bianconero Massimiliano Allegri alla Fiorentina anche attraverso hashtag: #coraggioLivorno, siamo con voi. 12 settembre 2017 | 09:17 RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Galletti e da Rossi la solidarietà e aiuti a Livorno = Da Galletti e da Rossi*[Redazione]*

DaGaBetti e da Rossi la solidarietà e aiuti a Livorno LIVORNO - Sono qui per portare la solidarietà e la vicinanza del Governo alla cittadinanza di Livorno. Così il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti al suo arrivo a Livorno, prima del vertice con il sindaco Nogarini, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, il prefetto Anna Maria Manzone, il sottosegretario al ministero dell'Ambiente Silvia Velo e la Protezione civile. Galletti ha ricordato che sta alla Regione chiedere alla Protezione civile lo stato di emergenza. So che lo farà e credo che qui ci siano tutte le caratteristiche. Abbiamo fatto una ricognizione dello stato dell'arte. Mi sembra che la risposta del ter(continua in ultima pagina) ritorio ci sia stata e sia stata pronta: ringrazio tutti coloro che hanno lavorato nell'immediato e dopo ha aggiunto il ministro. Ci sono ancora dei problemi per ripristinare tutti i servizi minimi ma spero che con grande celerità si possa tornare quasi a normalità. Il ministro ha poi lanciato un vero e proprio appello rivolgendosi ai sindaci e alle Regioni. Ai primi dico che devono pulire i tombini, i fiumi, mettere in sicurezza le città. Alle Regioni - ha spiegato - devono spendere bene e presto i soldi che il governo ha messo loro a disposizione per il dissesto idrogeologico. Capisco che l'iter burocratico è lungo ma loro devono fare uno sforzo eccezionale. Il ministro a questo proposito ha ricordato che la Regione Toscana dal 2015 ha a disposizione 64 milioni di euro, ne sono già stati spesi 10. Io sono disponibile a trovare anche altre risorse, ha aggiunto Galletti. Il ministro deU Ambiente ha poi spiegato che il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha confermato che la pulizia dei torrenti era stata fatta. Il ministro ha ribadito che le condizioni per la dichiarazione dello stato di emergenza ci sono e credo che il Consiglio dei ministri darà il suo assenso. Vedremo in che termini e con quanti fondi. Per quanto riguarda gli interventi strutturali da fare c'è piena disponibilità del ministero. Se c'è progetto fattibile in tempi brevi il problema - ha assicurato Galletti non saranno le risorse. Perché non si ripeta, ognu- Da Galletti e da Rossi no deve fare la sua parte, il proprio mestiere. Arrivando a Livorno, il ministro ha voluto ricordare che a Bologna avrà presto sede il Centro meteorologico europeo, un'eccellenza che andrà sfruttata. Attualmente io ho il coordinamento, ma ci sono 20 centri regionali che io non gestisco e non si può andare avanti così. Un centro nazionale è assolutamente indispensabile. Nessuna polemica da parte del ministro sui sistemi di allerta, la Regione Toscana ha un sistema che funziona e ha sempre funzionato. Parlando poi dell'impianto Eni, Galletti ha detto che il sito è stato interessato da un allagamento. Sono partite subito le procedure d'emergenza che hanno comportato lo spegnimento dell'impianto. Rimarrà spento fino a che la normalità non sarà ripristinata. Il governatore della Toscana, da parte sua ha ribadito che la prevenzione va fatta. La Regione Toscana ha un legge che impedisce di costruire nell'alveo dei fiumi. In maniera molto precisa. E io dò le dimissioni se qualcuno crede di poterla sostituire. Abbiamo fatto una legge che dal 2019 impedisce nuove lottizzazioni nei terreni agricoli e nelle periferie di città e paesi. E quindi abbiamo preceduto un dibattito fatto che va avanti ormai da decenni a livello nazionale. Abbiamo anche fatto una catalogazione di tutti i corsi d'acqua della Toscana e abbiamo deciso quali spettano per manutenzione al Genio Civile e ai Consorzi di bonifica che sono stati riformati. In particolare - ha aggiunto il presidente - informo che i corsi d'acqua che sono a Livorno, quelli che hanno esondato, sono corsi d'acqua la cui manutenzione spetta al Consorzio della Costa, il cui direttore da noi interpellato ci ha risposto di aver fatto manutenzione sull'Ugione, sul Rio Maggiore, sia sull'affluente Chioma, sia sul Rio Ardenza. Adesso si tratta di verificare tutto questo. Si tratta di procedere rapidamente alla pulizia dei corsi d'acqua. E poi si tratta di aiutare le famiglie a ripulire gli scantinati. Inoltre, la Regione presenterà entro Settembre un progetto per la sistemazione dei torrenti che domenica hanno causato vittime e danni a Livorno, ha continuato il presidente della Regione al termine del vertice. Per Rossi bisognerà anche pensare alla possibilità di "stompare" quei rii che dagli anni ottanta sono stati "tombati": almeno in parte e dove sarà possibile. Il ministro dell'Ambiente Galletti ha dato la disponibilità anche a individuare nuove risorse

e comunque noi troveremo quelle neces sarie. Al termine del vertice col ministro Galletti al centro operativo della Protezione civile, il sindaco Filippo Nogarin ha dichiarato: Sia- mo ancora in emergenza, ma stiamo lavorando speditamente per il ritorno alla normalità. Mentre continua incessantemente la ricerca dei dispersi, sdamo lavorando in queste ore soprattutto per liberare la città dai detriti in modo da tornare quanto prima a una situazione di agibilità di tutto il territorio. L'incontro col ministro è stato l'occasione per ringraziare, insieme alle forze strutturate e non che fanno parte della macchina dei soccorsi, anche tutta la popolazione: La risposta dei cittadini è stata fondamentale in queste ore ha detto Nogarin. Nel corso dell'incontro è stato annunciato lo stato di emergenza che, una volta firmato, a seguito della ricognizione dei fabbisogni, consentirà di mettere in campo i primi interventi necessari alla ricostruzione e il ripristino del territorio. Il ministro Galletti ha garantito il massimo sostegno dello Stato per la messa in sicurezza del territorio anche attraverso la messa a disposizione delle risorse che si renderanno necessarie allo scopo. Dopo l'incontro, il sottosegretario Silvia Velo è stato accompagnato dall'assessore all'urbanistica Alessandro Aurigi per un sopralluogo nelle zone interessate dalla devastazione. -tit_org- Da Galletti e da Rossi la solidarietà e aiuti a Livorno - Da Galletti e da Rossi

Livorno, Rossi: "Dal Governo un provvedimento speciale, altrimenti piove sul bagnato"

[Redazione]

Dichiarazioni rese questa mattina nel corso della puntata di Omnibus, su La7. Un provvedimento speciale del Governo per Livorno, un intervento sostanzioso, sul modello di quelli varati per il Veneto o per il terremoto in Emilia. Un intervento che possa scongiurare l'esplosione di tensioni sociali in una città già provata dalla crisi economica. A sollecitarlo questa mattina nel corso della puntata di Omnibus, su La7, è il presidente della Regione Enrico Rossi. "Livorno è una città in ginocchio - spiega il presidente Rossi - la zona industriale e anche quella di Collesalveti sono colpite in modo pesante, le case, gli scantinati, molte abitazioni e soprattutto i seminterrati sono stati invasi dall'acqua e ci sono molte famiglie che si trovano totalmente prive di ogni cosa. O si fa, da parte del Parlamento e del Governo, un provvedimento veramente importante tipo quello che fu fatto nel 2010 per l'alluvione del Veneto, con 300 milioni, o per il terremoto in Emilia con 500 milioni, per dare a questa città la possibilità di risollevarsi, oppure davvero bisogna dire 'piove sul bagnato'. Livorno è la realtà, dal punto di vista economico, sociale, occupazionale, più difficile di tutta la Toscana. E' questo il punto politico su cui discutere. Non ci accontenteremo di un provvedimento ordinario per permettere a posto qualcosa, come si fa in questi casi. C'è bisogno di un intervento davvero sostanzioso da un punto di vista finanziario rivolto ai residenti e famiglie. Altrimenti anche le tensioni sociali che questa città vive in maniera piuttosto pesante rischiano di diventare esplosive". "Stiamo facendo i conti di tutto - prosegue Rossi - presto li manderemo alla Protezione Civile Nazionale. Voglio che su questo si pronunci il Governo: chiederò un incontro con Gentiloni e con tutte le forze politiche. La vicenda non può essere derubricata come ordinaria. C'è una città con 140 mila persone che versa in una situazione drammatica e ha bisogno di un aiuto consistente, altrimenti seri pericoli che la situazione si aggravi". 12/09/2017 9.29 Regione Toscana

È arancione il massimo livello previsto per i temporali nelle allerta meteo

[Redazione]

Si precisa che non è previsto un codice di allerta rosso per i temporali. L'attuale disciplina regionale sul sistema di allerta si fonda sulla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 con la quale sono stati approvati gli "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". L'ultimo aggiornamento della disciplina risale al 2015 quando fu emanata la delibera 395 sul "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale", il cui allegato numero 1 prevedeva come massimo livello di allerta in caso di temporali solo quella di tipo arancione, precisando che non è previsto un codice di allerta rosso per i temporali. "Il massimo livello di allerta previsto per i temporali si legge nell'allegato - è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi". È importante sottolineare inoltre che le norme di comportamento per i cittadini indicate in caso di rischio idrogeologico-idraulico causato da temporali forti - che i Comuni sono tenuti a comunicare ai cittadini in caso di emissione di allerta - prevedono lo stesso elenco di comportamenti da adottare sia per l'allerta arancione che per l'allerta rossa, con la sola differenza che in questo ultimo caso è necessario: prestare particolare attenzione a familiari e persone anziane e non autosufficienti; recarsi altrove prima dell'inizio della criticità se la zona è particolarmente a rischio; non cercare di mettere in salvo auto o mezzi agricoli. Tali norme di comportamento sono, tra l'altro, pubblicate sul sito della Regione Toscana nella sezione "Allerta meteo" (<http://www.regione.toscana.it/-/rischio-idrogeologico-idraulico>). 12/09/2017 20.53 Regione Toscana

Livorno: vicinanza e sostegno del Consiglio, mozione unanime dell'assemblea

[Redazione]

Il testo, sottoscritto da tutti i capogruppo, impegna il presidente Rossi ad una comunicazione nella prossima seduta su azioni e risorse per l'emergenza e sullo stato di attuazione dei Piani di gestione del rischio alluvioni. L'aula ha approvato all'unanimità una mozione di sostegno alla città di Livorno colpita dagli eventi alluvionali del 9 e 10 settembre. L'atto, preannunciato in apertura di seduta dal capogruppo del Pd, Leonardo Marras, in attesa del rientro da Livorno del consigliere pd Francesco Gazzetti, è stato oggetto di impegno condiviso tra i capogruppo. Il nuovo testo, poi votato all'unanimità, è stato accompagnato dal ritiro di altre mozioni presentate all'aula. La mozione approvata esprime cordoglio e sostegno alla città e agli abitanti di Livorno, tanto duramente colpiti. Chiede al presidente della Giunta regionale, Enrico Rossi, una comunicazione da presentare alla prossima seduta del Consiglio regionale su azioni e risorse finanziarie programmate, procedure di intervento per rispondere all'emergenza, e sullo stato di attuazione dei Piani di gestione del rischio alluvioni. La comunicazione dovrà contenere anche una valutazione complessiva sugli strumenti già in essere. La mozione votata impegna quindi la Giunta a prevedere un esame approfondito, propedeutico a tutte le pianificazioni regionali, sulle ripercussioni che i cambiamenti climatici in corso e la gestione urbanistica del territorio possono avere per la sicurezza dei cittadini toscani. La Giunta è vincolata a prevedere un'indagine per il controllo dei piani di sicurezza idraulica delle Autorità di Bacino e dei piani di protezione civile di tutti i comuni toscani. Tra gli impegni per il governo toscano anche quello di proseguire il lavoro avviato con la dichiarazione dello stato di emergenza regionale e con le prime risorse messe a disposizione, continuando a monitorare lo stato dei danni subiti da Livorno e dagli altri Comuni del territorio circostante per mettere in campo tutte le possibili azioni di sostegno. La mozione chiama infatti il governo regionale all'impegno per il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale e perché si attivino provvedimenti straordinari con adeguate risorse finanziarie, tali da rispondere immediatamente alle esigenze delle famiglie e delle imprese colpite. L'atto è stato illustrato dal consigliere Gazzetti. Sono poi intervenuti il capogruppo del M5S, Giacomo Ginnarelli; Tommaso Fattori (Sì Toscana a Sinistra); Monica Pecori, gruppo Misto; Serena Spinelli (Art.1 - Mdp); Claudio Borghi (Lega nord); Stefano Baccelli (Pd).

12/09/2017 21.14 Regione Toscana

Nubifragio: 9 morti, i vigili del fuoco trovano l'ultimo disperso. Oggi i funerali. Aperta inchiesta. Parla il ministro. Riaperta Variante verso Sud

[Redazione]

[avw][avw] Vai alla Videogallery Vai alla Fotogallery 115 commentimercoledì 13 settembre 2017 06:30Mediagallery[vigili13]E stata trasmessa questa sera alla Regione Toscana la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza per alluvione del 10 settembre scorso (in fondo all'articolo trovate le prime foto e i video inviati dai lettori e le immagini aeree dei vigili del fuoco). La richiesta porta la firma congiunta di Filippo Nogarin, sindaco di Livorno, di Alessandro Franchi, presidente della Provincia di Livorno e sindaco di Rosignano Marittimo, e di Lorenzo Bacci, sindaco di Collesalveti. Nel documento si chiede al governatore di attivare la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza al Governo della Repubblica, al fine di supportare adeguatamente i soccorsi alle popolazioni colpite e di attivare gli interventi straordinari e le eventuali modalità derogatorie utili al ripristino delle condizioni necessarie per il vivere civile e la ripresa delle attività economiche colpite. La sottoscrizione della richiesta da parte del presidente della Regione consentirà attivazione di una task force per la predisposizione di un piano straordinario di interventi atti a mitigare gli effetti del disastro che si è abbattuto sul territorio. [IMG-20170912-WA0027-e1505220298622-600x40] Trovato il corpo dell'ultimo disperso Salgono a nove i morti in seguito alla bomba acqua (tra le 2 e le 4 sono caduti sulla città di Livorno oltre 250 mm) che ha colpito la città nella notte fra il 9 e il 10 settembre. La mattina di martedì 12 settembre le squadre dei vigili del fuoco, composte da unità del Nucleo Sommozzatori, da specialisti SAF Fluviali e del Nucleo Cinofili, hanno individuato e recuperato il corpo di Gianfranco Tampucci (67 anni), ultima persona dispersa nell'esondazione del Rio Maggiore. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Livorno insieme alla Misericordia di Antignano. Della salma si è presa cura poi il servizio funebre della Svs subito dopo. L'uomo, trascinato brutalmente dalla piena del rio esondato, è stato rinvenuto a circa 800 metri dalla sua abitazione di via Sant'Alò. L'ottava vittima è stata invece ritrovata nel pomeriggio del 11 settembre, nel giardino di una villa in zona Tre Ponti. Lì giaceva privo di vita il corpo, trascinato per circa 3 chilometri, di Martina Bechini, la ragazza livornese di 34 anni dispersa da domenica 10 settembre. Si era sposata il 15 luglio ed era tornata dal viaggio di nozze i primi di agosto. Il marito di Martina, Filippo Meschini, si è salvato (ritrovato in gravi condizioni di salute in via Pacinotti, all'Ardenza la mattina di domenica 10 settembre) ed è attualmente ricoverato in ospedale. Le altre persone decedute a causa dell'alluvione sono Simone Ramacciotti, la moglie Glenda Garzelli, il figlio di 4 anni Filippo, e il nonno Roberto Ramacciotti deceduti all'interno dell'abitazione in viale Nazario Sauro all'alba di domenica 10 settembre. [IMG-20170911-WA0067-600x400] Il nonno abitava nell'appartamento sovrastante il piano terra e sarebbe stato proprio lui a cercare di salvare il piccolo di 4 anni rimanendo incastrato nel fango e nei detriti. Ramacciotti è riuscito a salvare solo un'altra nipotina, Camilla, di 3 anni. Nulla da fare per il figlio e la nuora. A perdere la vita a causa del nubifragio è stato anche Raimondo Frattali, 70 anni. È stato trovato morto in via della Fontanella. Frattali, bancario in pensione e amante della caccia, era in compagnia della moglie Cristina quando alle porte dell'alba di domenica 10 settembre è stato sorpreso dal maltempo. L'uomo è rimasto incastrato nella sua villetta in zona Montenero Basso. Sua moglie è riuscita a mettersi in salvo salendo sul tetto della casa. Altra vittima è il giovane di 22 anni, Matteo Nigiotti, morto in un incidente stradale sulla SS. A 06 lungo la via Emilia, poche centinaia di metri a nord del bivio con Santa Luce. Le cause del terribile scontro, un frontale fra due auto che procedevano in direzioni opposte, sono da accertare. Nella strage causata dall'alluvione da annoverare anche Roberto Vestuti di 74 anni. [IMG-20170912-WA0018-600x400] I funerali delle vittime Si svolgeranno mercoledì alle 16 in Duomo in forma strettamente privata i funerali della famiglia Ramacciotti-Garzelli. Le esequie di Roberto, Simone, Filippo Ramacciotti e Glenda Garzelli saranno aperte alla cittadinanza ma la famiglia ha chiesto espressamente che non vi siano telecamere, fotografi e giornalisti in chiesa né cariche ufficiali delle Istituzioni con fasce e gonfaloni vari. Stessa modalità per il funerale di Martina Bechini

in programma per mercoledì 16 alla cappella mortuaria del cimitero dei Lupi.ultimo saluto a Raimondo Frattali è invece in programma per le 11 alla chiesa della Santa Annunziata dei Greci in via della Leccia. Nessuna funzione funebre invece per Roberto Vetusti la cui salma verrà trasportata dalla camera mortuaria direttamente al tempio crematorio. Per la famiglia Ramacciotti-Garzelli alle 10 del mattino sarà aperta la camera ardente al Duomo e dalle 13 alle 15 sarà chiusa per consentire poi organizzazione della cerimonia funebre in programma per le 16 come suddetto. Lutto cittadino Il lutto cittadino è stato proclamato su decisione della Giunta Municipale a partire da oggi fino al giorno di svolgimento dei funerali delle vittime. Il lutto si esprimerà con esposizione a mezz'asta della bandiera della città (a palazzo comunale sono state issate le bandiere a mezz'asta già dalle prime ore di questa mattina); con un minuto di chiusura degli esercizi commerciali e dei locali di spettacolo - su proposta delle Organizzazioni rappresentative in concomitanza con inizio della cerimonia funebre; con la sospensione di tutte le attività pubbliche ludico-ricreative organizzate dall'Amministrazione comunale da oggi fino alla data di svolgimento delle esequie e con la partecipazione del Gonfalone della città alla cerimonia funebre. [21476281_2033664913587333_1421349395_n-60] La proclamazione del lutto cittadino è un modo per concretizzare e rendere visibile il dolore e la vicinanza della città a tutti coloro che sono stati colpiti da questa tragedia, in primis ai familiari delle vittime dichiara il sindaco Nogarini. Semplici gesti simbolici che vanno ad aggiungersi alla grande e fattiva catena di solidarietà che, fin dalle prime ore emergenza, si è creata in tutta la città nei confronti di chi è stato coinvolto nella drammatica alluvione. Ribadisco ancora una volta che la generosità e la risposta dei livornesi è stata fondamentale in queste ore. Riaperta la Variante Buone notizie invece sul fronte della viabilità, dalla tarda mattina del 12 settembre è tornata infatti ad aprire la variante Aureliana nel tratto di 6 chilometri in direzione sud che ha consentito di smaltire la circolazione in quella zona. Nel pomeriggio è previsto che riaprano anche altri due tratti di strada, quello che va da Montenero verso Livorno nord e, successivamente, quello che da Montenero porta al Maroccone. Restano chiusi invece i ponti di via di Popogna e di via di Collinet perché non ancora agibili. [IMG-20170911-WA0062-1-600x387] Nuove aree stoccaggio La criticità principale resta legata al grosso quantitativo di materiale che si è accumulato con l'alluvione per le strade e nelle aree private, comprendente tre diverse tipologie di rifiuti: carcasse di auto, detriti come tronchi, canne e vegetazione, e materiale di risulta dell'abbattimento di muri. Le aree di raccolta e stoccaggio attivate ad hoc dal Comune potrebbero non essere sufficienti a ospitare tutto il materiale portato dai cittadini anche grazie al supporto dei volontari, per questo l'ufficio ambiente sta predisponendo nuove zone adibite a questo scopo. Aperta una inchiesta La procura di Livorno ha aperto un'inchiesta. Si indaga per disastro colposo. Al momento non risultano indagati. È arancione il massimo livello previsto per i temporali nelle allerte meteo-attuali disciplina regionale sul sistema di allerta si fonda sulla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 con la quale sono stati approvati gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. L'ultimo aggiornamento della disciplina risale al 2015 quando fu emanata la delibera 395 sul Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale, il cui allegato numero 1 prevedeva come massimo livello di allerta in caso di temporali solo quella di tipo arancione, precisando che non è previsto un codice di allerta rosso per i temporali. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali si legge nell'allegato è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi. È importante sottolineare inoltre che le norme di comportamento per i cittadini indicate in caso di rischio idrogeologico-idraulico causato da temporali forti che i Comuni sono tenuti a comunicare ai cittadini in caso di emissione di allerta prevedono lo stesso elenco di comportamenti da adottare sia per allerta arancione che per allerta rossa, con la sola differenza che in questo ultimo caso è necessario: prestare particolare attenzione a familiari e persone anziane e non autosufficienti; recarsi altrove prima dell'inizio della criticità se la zona è particolarmente a rischio; non cercare di mettere in salvo auto o mezzi agricoli. Tali norme di comportamento sono, tra l'altro, pubblicate sul sito della Regione

Toscana nella sezione Allerta meteo (<http://www.regione.toscana.it/-/rischio-idrogeologico-idraulico>). Il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti (foto Lanari e clicca qui per l'indirizzo Fb del ministro) Sono qui, anzitutto, per portare la vicinanza del governo alla città e per dire che questa tragedia che viviamo oggi a Livorno non crediamo sia per l'Italia una situazione di emergenza. Sarebbe un gravissimo errore. I cambiamenti climatici ci impongono un cambiamento di passo. Perciò io dico ai sindaci: puntate tutto, in attesa di un autunno difficile, sulla manutenzione della città. Bisogna pulire tombini e fiumi. E mi appello anche alle Regioni affinché le centinaia di milioni stanziati in questa legislatura per le infrastrutture vengano spese bene e in fretta. [olio] Stagno argine del torrente Ugione che si era rotto a Collesalveti è già stato parzialmente ripristinato. Lo annuncia, assieme al sindaco Lorenzo Bacci, il presidente della Toscana Enrico Rossi che da stamani è a Livorno sulla costa per un nuovo sopralluogo, dopo il nubifragio di domenica che ha provocato danni ed anche vittime. Abbiamo potuto verificare dal Genio Civile, a cui era stato affidato l'incarico di fare effettuare il lavoro, che il primo intervento sull'argine dell'Ugione in modo da evitare che escano le acque è già concluso spiega Rossi -. Naturalmente i lavori proseguiranno anche nel pomeriggio e nei prossimi giorni per un ripristino completo del tratto crollato. [IMG-20170911-WA0015-600x400] Divieto di balneazione su tutto il litorale livornese Il sindaco ha emesso una ordinanza di divieto temporaneo di balneazione, in via provvisoria e precauzionale, su tutte le aree del litorale per tutelare la salute pubblica. A seguito del violento nubifragio e dell'ondata d'acqua della notte scorsa, la piena dei fiumi che attraversano l'area urbana di Livorno ha interessato anche le infrastrutture dei servizi fognari e dei sollevamenti in molti punti della città. Sono pertanto interdette alla balneazione fino alla comunicazione da parte di Arpat degli esiti favorevoli dei campionamenti delle acque le seguenti zone: BELLANA, NETTUNO, TERRAZZA MASCAGNI, PIAZZA MODIGLIANI, SAN JACOPO, ACCADEMIA SUD, SCOGLIERA LAZZERETTO, SANTA LUCIA, RIO FELCIAIO, ROTONDA ARDENZA, RIO ARDENZA, RIO BANDITELLA, ANTIGNANO, ANTIGNANO SUD, AMERIGO VESPUCCI, MIRAMARE-MAROCCONE, CALAFURIA, CALIGNAIA, ROGIOLO, QUERCIANELLA. I quartieri più colpiti Livorno si è svegliata letteralmente in ginocchio. Riccardo Stefanini, coordinatore delle attività di Protezione Civile del Comune di Livorno, fa il punto della situazione (noi invitiamo i nostri lettori a inviare le foto dei danni a redazione@quilivorno.it, anche la nostra redazione è scesa in strada intorno alle 22 del 9 settembre per documentare la situazione che si stava già facendo preoccupante con una diretta facebook [clicca qui](#) per vedere le immagini girate sotto al diluvio): al momento, mentre scriviamo (sono le 9 del 10 settembre), ci dicono che i quartieri che più hanno risentito del temporale sono stati Ardenza, Collinaia, Montenero (piazza delle Carrozze irriconoscibile), Chioma, Monterotondo e Salviano dove via di Salviano (parte finale verso Leccia-Scopaia) e via del Giaggiolo non esistono più. A Quercianella una frana ha interessato Aurelia ed è stato evacuato un campeggio. Allagati tutti i sottopassi. A Salviano spiega Stefanini abbiamo registrato la frana di una casa e due persone sono state trattate in salvo da dei passanti. Rio Felciaio e Rio Ardenza esondati. Il muretto dei Tre Ponti distrutto. Ma ci arrivano segnalazioni di forti disagi e danni anche dalle Sorgenti, Stazione-Cigna e viale Italia. E una tragedia di dimensioni più grandi di quella del 2009 spiega Stefanini quando ci furono 800 mila euro di rimborsi. Voglio dire a tutti i livornesi che l'emergenza non è finita. L'allerta è valida fino alla mezzanotte del 10 settembre. In questo momento pensate a stare al sicuro. La conta dei danni facciamo lunedì quando la situazione sarà migliorata. La situazione, anche dei trasporti pubblici, lentamente torna alla normalità. Si è svolto nella serata del 10 settembre, nel centro operativo di via Maria Terreni, l'ultimo incontro della giornata del sindaco Nogarini con il Prefetto e i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato che partecipano alle operazioni di intervento sull'emergenza alluvione, per fare il punto della situazione. Risultano crollati altri due ponti, uno in via Remota (sulla provinciale 8 che porta al Gabbro), altro in via Vallicelle a Limoncino, lungo la provinciale 5. Nessuna novità in ordine alla viabilità cittadina dove le principali criticità si registrano ancora nella zona di Montenero e in via Firenze. Buone notizie invece per quanto riguarda il traffico ferroviario. È stata riaperta la linea ferroviaria, lungo i binari destro e sinistro, mentre si sta ripulendo il sottopasso della stazione, che al momento rimane chiuso. Relativamente al trasporto pubblico già dalle ore 15 del 10 settembre

sonostate riattivate quasi tutte le linee urbane.unica incertezza, al momento,riguarda la linea 18 (via di Collinet, via Provenzal) per il perdurare dicriticità lungo il percorso. Il servizio taxi per il Castellaccio rimaneattivo. Per quanto riguarda la funicolare di Montenero (il cui percorso surotaia necessiterà di importanti interventi di ripristino) in questi giorni diemergenza sarà in funzione un servizio sostitutivo con taxi ogni ora. Criticitàpermangono a Montenero dove la funicolare è completamente fuori uso e talerimarrà per diverso tempo dato che la piena ha letteralmente portato via ilterreno da sotto i binari.Critica anche la viabilità nella zona della Scopaia a causa della circolazioneinterrotta dall incrocio di via di Popogna fino a via Inghilterra.Squadre della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco sono attive in questeore per la rimozione del materiale di ingombropresente su tutto il territorio.Ben 360 sono gli interventi dei Vigili del Fuoco ancora da eseguire, numeri piùche raddoppiati rispetto all inizio dell emergenza, probabilmente perché conl attivazione dei vari presidi sul territorio molte persone si rivolgono adessi più numerosi. Molti sono i cittadini che in queste ore stanno lavorando inautonomia per spalare fango o liberare le strade dai detriti sui percorsi lungoi luoghi di tracimazione, in particolare nelle zone di via Salviano e diCollinaia; in queste ore vengono contattati anche da volontari e personale deivigili del fuoco per essere supportati nelle loro attività. La situazione diemergenza sta comunque lentamente tornando alla normalità, soprattutto

o graziealla collaborazione dei cittadini che hanno risposto all appello del sindaco alimitareuso delle auto private per non intralciare le operazioni disoccorso.La situazione della viabilità provinciale è tuttora critica e restano chiuse lestrade già segnalate: SP 8 via di Popogna chiusa per frana all altezza del km7, zona Kaiser; SP 5 via della Valle Benedetta, chiusa in località Limoncinoverso Livorno aperta solo per i residenti; SP 4 via delle Sorgenti. E statoriaperto al transito, nei due sensi di marcia, il ponte sul fiume Chioma, conrestringimento della carreggiata.[IMG-20170911-WA0021-600x400]A questo proposito, si segnala che la Folgore ha messo a disposizione oltre 50uomini e mezzi specializzati per le operazioni di svuotamento e ricollocazionedel materiale di rifiuto da tali aree in altre che saranno individuate diconcerto con la Regione. Per quanto riguarda le persone evacuate, a Livornosono state rilevate solo due richieste di sistemazione per la notte. Uncondominio di 20 persone è in attesa di riallaccio dell energia elettrica, perevitareevacuazione degli abitanti. A Stagno, 29 persone sono state sistematein via precauzionale, in strutture alberghiere dal Comune di Collesalveti. Incaso di emergenze o richieste di intervento i cittadini devono rivolgersi al Coc di via dell Artigianato 41/A oppure chiamare lo 0586-82.40.00. Per quantoriguarda le attività di assistenza alla popolazione, si stanno cercandosoluzioni di alloggio temporaneo in alberghi in modo da creare il minor disagiopossibile a chi ha subito dei danni alla propria abitazione. [21476281_2033664913587333_1421349395_n-60]Odore di gas avvertito nella serata del 10 settembre Sui social stannocircolando notizie su evacuazioni, sversamenti idrocarburi e perdite gas scrivono dalla sala operativa della Protezione Civile che sono prive difondamento. In relazione alle numerose segnalazioni giunte nel pomeriggio daparte di cittadini che avvertivano un forte odore di gas, si precisa che non sitratta di metano. I tecnici di ASA riferiscono che dai controlli effettuati nonè risultatta alcuna fuga di gas, il cattivo odore è dovuto probabilmente dallapresenza di idrocarburi movimentati dall acqua.Enrico Rossi: Pronti 3 milioni per le urgenze - Dichiareremo lo stato diemergenza regionale e chiederemo al governo nazionale il riconoscimento dello stato di calamità. Lo ha affermato il presidente della Regione Toscana, EnricoRossi, a margine del vertice presso la sala operativa provinciale integrata diLivorno, cui hanno partecipato ancheassessore all ambiente e protezionecivile, Federica Fratoni, e il sindaco Filippo Nogarin. Sempre lunedì 10settembre ha proseguito metteremo subito a disposizione 3 milioni di euro per gli interventi di somma urgenza. Ho parlato con il premier Gentiloni hadetto ancora Rossi che ha dato la disponibilità del governo ad intervenireper Livorno e ho avuto colloqui anche con il ministro [DSCN8471-600x400]dell ambiente Galletti e con il capo della Protezione civile nazionale AngeloBorrelli. Oggi è giusto non intralciare il lavoro dei soccorritori e di tutticoloro che si stanno impegnando per ripristinare un primo stato di normalità,ma già domani ha informato sarà di nuovo in città insieme a Borrelli per unsopralluogo e per una prima verifica di ciò che servirà per far risollevareprima possibile Livorno. Le parole del sindaco Nogarin Il sindaco Filippo Nogarin ha parlatopersonalmente con il ministro dell ambiente Gian Luca

Galletti che ha manifestato la disponibilità del Governo ad offrire ogni aiuto che si rendesse necessario in città per superare questa fase di crisi. Il sindaco ha ringraziato il Ministro riservandosi quanto prima di ricontattarlo per un'analisi più dettagliata della situazione. Siamo in piena emergenza. Una situazione del genere non era prevedibile in alcun modo. Il livello di allerta diramato dalla Protezione Civile Regionale nella giornata di ieri non era sicuramente quello massimo attestandosi su un livello arancione (rosso solo per la Liguria). Non era in nessun modo immaginabile pertanto che potesse verificarsi una catastrofe simile. Gli ultimi rilievi attestano che in sei ore sono caduti 200 millimetri di pioggia che hanno comportato esondazione di molti rii con un'ondata di acqua che ha letteralmente travolto la città, fatto crollare in [via-ghisleri-600x400] strutture provocando smottamenti. Goldoni, spettacoli annullati La Fondazione Teatro Goldoni partecipa all'utto cittadino e sospende tutte le attività di spettacolo previste nei prossimi giorni. In accordo con Associazione Quartieri Uniti di Livorno e con il Comune di Livorno, riprenderà la programmazione di Scenari di Quartiere con un'iniziativa solidale con la città di Livorno: Il Teatro fuori da teatro afferma il Direttore generale del Goldoni Marco Leone: è il Teatro che va incontro alla gente e in questo si riappropria della sua valenza originaria; è il Teatro che torna nelle strade e nelle piazze per innescare processi di rigenerazione, favorire relazioni, condivisione, pensiero. Andare incontro ai bisogni, affrontare e mettere in rilievo le mancanze, le criticità, anche questo è il ruolo dell'arte. Con questi intenti, il Teatro della Città di Livorno tornerà appena possibile nei quartieri con le parole e gli strumenti che gli sono propri, senza dimenticare per un attimo chi è stato così profondamente colpito negli affetti e nei propri beni personali. [avw][avw] Riproduzione riservata Videogallery Alluvione in città. I video In volo sul nubifragio. Le immagini del centro documentale dei VvF Photogallery Le foto del nubifragio inviate dai lettori Le immagini aeree del centro documentale dei Vigili del Fuoco

Danni, Nogarín stila il primo bilancio: "Tra strade, ponti e scuole, ferite per 3,78 milioni"

[Redazione]

Il primo cittadino: "Il dato è in costante aggiornamento e non tiene conto dellavoro della Protezione civile comunale e delle opere di messa in sicurezza che hanno effettuato"[avw][avw]mercoledì 13 settembre 2017 07:58Mediagallery[IMG-201709]E ancora presto. Prestissimo forse per fare una stima generale della catastrofe. Ci vorranno giorni per avere un quadro completo della situazione in continuo aggiornamento ora dopo ora. Nogarín però, dalla sua pagina facebook, informa i cittadini che una prima conta dei danneggiamenti subiti dalla nostra città è stata fatta. Abbiamo una primissima stima dei danni causati dall'alluvione al patrimonio comunale - scrive il primo cittadino. Tra strade, ponti, scuole, giardini, fognature, semafori e impianti siamo già a 3,78 milioni di euro. Un dato in costante aggiornamento e che non tiene conto ovviamente del lavoro della Protezione civile comunale e delle opere di messa in sicurezza che hanno effettuato. Abbiamo redatto una scheda con queste prime stime e abbiamo inviato alla Regione che mercoledì 13 settembre produrrà una relazione che andrà ad integrare la richiesta di stato emergenza che sarà esaminata al più presto dal Consiglio dei Ministri. Un altro passo conclude il sindaco per rimettere in piedi la nostra città, che grazie all'impegno di tutti quanti, volontari e cittadini per primi, stappiano piano rialzando la testa.[avw][avw]Riproduzione riservata

Nubifragio: 9 morti, trovato l'ultimo disperso. Domani i funerali. Aperta inchiesta. Parla il ministro. Riaperta Variante verso Sud

[Redazione]

[avw][avw] Vai alla Videogallery Vai alla Fotogallery 105 commentilunedì 11 settembre 2017 13:30Mediagallery[IMG-201709]E stata trasmessa questa sera alla Regione Toscana la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza per alluvione del 10 settembre scorso (in fondo all'articolo trovate le prime foto e i video inviati dai lettori e le immagini aeree dei vigili del fuoco). La richiesta porta la firma congiunta di Filippo Nogarin, sindaco di Livorno, di Alessandro Franchi, presidente della Provincia di Livorno e sindaco di Rosignano Marittimo, e di Lorenzo Bacci, sindaco di Collesalveti. Nel documento si chiede al governatore di attivare la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza al Governo della Repubblica, al fine di supportare adeguatamente i soccorsi alle popolazioni colpite e di attivare gli interventi straordinari e le eventuali modalità derogatorie utili al ripristino delle condizioni necessarie per il vivere civile e la ripresa delle attività economiche colpite. La sottoscrizione della richiesta da parte del presidente della Regione consentirà l'attivazione di una task force per la predisposizione di un piano straordinario di interventi atti a mitigare gli effetti del disastro che si è abbattuto sul territorio. [IMG-20170912-WA0027-e1505220298622-600x40]Trovato il corpo dell'ultimo disperso Salgono a nove i morti in seguito alla bomba acqua (tra le 2 e le 4 sono caduti sulla città di Livorno oltre 250 mm) che ha colpito la città nella notte fra il 9 e il 10 settembre. La mattina di martedì 12 settembre i carabinieri di Livorno insieme alla Svs sono intervenuti in via Garzelli per il rinvenimento del cadavere di Gianfranco Tampucci, 67 anni, uomo, trascinato brutalmente dalla piena del rio esondato, è stato rinvenuto a circa 800 metri dalla sua abitazione di via Sant'Alò. L'ottava vittima è stata invece ritrovata nel pomeriggio del 11 settembre, nel giardino di una villa in zona Tre Ponti. Lì giaceva privo di vita il corpo, trascinato per circa 3 chilometri, di Martina Bechini, la ragazza livornese di 34 anni dispersa da domenica 10 settembre. Si era sposata il 15 luglio ed era tornata dal viaggio di nozze i primi di agosto. Il marito di Martina, Filippo Meschini, si è salvato (ritrovato in gravi condizioni di salute in via Pacinotti, all'Ardenza la mattina di domenica 10 settembre) ed è attualmente ricoverato in ospedale. Le altre persone decedute a causa dell'alluvione sono Simone Ramacciotti, la moglie Glenda Garzelli, il figlio di 4 anni Filippo, e il nonno Roberto Ramacciotti deceduti all'interno dell'abitazione in viale Nazario Sauro all'alba di domenica 10 settembre. [IMG-20170911-WA0067-600x400]Il nonno abitava nell'appartamento sovrastante il piano terra e sarebbe stato proprio lui a cercare di salvare il piccolo di 4 anni rimanendo incastrato nel fango e nei detriti. Ramacciotti è riuscito a salvare solo un'altra nipotina, Camilla, di 3 anni. Nulla da fare per il figlio e la nuora. A perdere la vita a causa del nubifragio è stato anche Raimondo Frattali, 70 anni. È stato trovato morto in via della Fontanella. Frattali, bancario in pensione e amante della caccia, era in compagnia della moglie Cristina quando alle porte dell'alba di domenica 10 settembre è stato sorpreso dal maltempo. L'uomo è rimasto incastrato nella sua villetta in zona Montenero Basso. Sua moglie è riuscita a mettersi in salvo salendo sul tetto della casa. Altra vittima è il giovane di 22 anni, Matteo Nigiotti, morto in un incidente stradale sulla SS. A 06 lungo la via Emilia, poche centinaia di metri a nord del bivio con Santa Luce. Le cause del terribile scontro, un frontale fra due auto che procedevano in direzioni opposte, sono da accertare. Nella strage causata dall'alluvione da annoverare anche Roberto Vestuti di 74 anni. [IMG-20170912-WA0018-600x400]I funerali delle vittime Si svolgeranno mercoledì alle 16 in Duomo in forma strettamente privata i funerali della famiglia Ramacciotti-Garzelli. Le esequie di Roberto, Simone, Filippo Ramacciotti e Glenda Garzelli saranno aperte alla cittadinanza ma la famiglia ha chiesto espressamente che non vi siano telecamere, fotografi e giornalisti in chiesa né cariche ufficiali delle Istituzioni con fasce e gonfaloni vari. Stessa modalità per il funerale di Martina Bechini in programma per mercoledì 16 alla cappella mortuaria del cimitero dei Lupi. Ultimo saluto a Raimondo Frattali è invece in programma per il 11 alla chiesa della Santa Annunziata dei Greci alla Scopaia. Nessuna funzione funebre invece per Roberto Vestuti la cui salma verrà trasportata dalla

camera mortuaria direttamente al tempio crematorio. Per la famiglia Ramacciotti-Garzelli alle 10 del mattino sarà aperta la camera ardente al Duomo e dalle 13 alle 15 sarà chiusa per consentire poi organizzazione della cerimonia funebre in programma per le 16 come suddetto. Riaperta la Variante Buone notizie invece sul fronte della viabilità, dalla tarda mattina del 12 settembre è tornata infatti ad aprire la variante Aureliana nel tratto di 6 chilometri in direzione sud che ha consentito di smaltire la circolazione in quella zona. Nel pomeriggio è previsto che riaprano anche altri due tratti di strada, quello che va da Montenero verso Livorno nord e, successivamente, quello che da Montenero porta al Maroccone. Restano chiusi invece i ponti di via di Popogna e di via di Collinet perché non ancora agibili. [IMG-20170911-WA0062-1-600x387]

Lutto cittadino Il lutto cittadino è stato proclamato su decisione della Giunta Municipale a partire da oggi fino al giorno di svolgimento dei funerali delle vittime. Il lutto si esprimerà con l'esposizione a mezz'asta della bandiera della città (al palazzo comunale sono state issate le bandiere a mezz'asta già dalle prime ore di questa mattina); con un minuto di chiusura degli esercizi commerciali e dei locali di spettacolo - su proposta delle Organizzazioni rappresentative in concomitanza con l'inizio della cerimonia funebre; con la sospensione di tutte le attività pubbliche ludico-ricreative organizzate dall'Amministrazione comunale da oggi fino alla data di svolgimento delle esequie e con la partecipazione del Gonfalone della città alla cerimonia funebre. [21476281_2033664913587333_1421349395_n-60]

La proclamazione del lutto cittadino è un modo per concretizzare e rendere visibile il dolore e la vicinanza della città a tutti coloro che sono stati colpiti da questa tragedia, in primis ai familiari delle vittime dichiara il sindaco Nogarini. Semplici gesti simbolici che vanno ad aggiungersi alla grande e faticosa catena di solidarietà che, fin dalle prime ore di emergenza, si è creata in tutta la città nei confronti di chi è stato coinvolto nella drammatica alluvione. Ribadisco ancora una volta che la generosità e la risposta dei livornesi è stata fondamentale in queste ore.

Nuove aree di stoccaggio La criticità principale resta legata al grosso quantitativo di materiale che si è accumulato con l'alluvione per le strade e nelle aree private, comprendente tre diverse tipologie di rifiuti: carcasse di auto, detriti come tronchi, canne e vegetazione, e materiale di risulta dell'abbattimento di muri. Le aree di raccolta e stoccaggio attivate ad hoc dal Comune potrebbero non essere sufficienti a ospitare tutto il materiale portato dai cittadini anche grazie al supporto dei volontari, per questo l'ufficio ambiente sta predisponendo nuove zone adibite a questo scopo.

Aperta una inchiesta La procura di Livorno ha aperto un'inchiesta. Si indaga per disastro colposo. Al momento non risultano indagati. È arancione il massimo livello previsto per i temporali nelle allerte meteo-attuali.

Disciplina regionale sul sistema di allerta si fonda sulla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 con la quale sono stati approvati gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. L'ultimo aggiornamento della disciplina risale al 2015 quando fu emanata la delibera 395 sul Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale, il cui allegato numero 1 prevedeva come massimo livello di allerta in caso di temporali solo quella di tipo arancione, precisando che non è previsto un codice di allerta rosso per i temporali. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali si legge nell'allegato è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi. È importante sottolineare inoltre che le norme di comportamento per i cittadini indicate in caso di rischio idrogeologico-idraulico causato da temporali forti che i Comuni sono tenuti a comunicare ai cittadini in caso di emissione di allerta prevedono lo stesso elenco di comportamenti da adottare sia per allerta arancione che per allerta rossa, con la sola differenza che in questo ultimo caso è necessario: prestare particolare attenzione a familiari, persone anziane e non autosufficienti; recarsi altrove prima dell'inizio della criticità se la zona è particolarmente a rischio; non cercare di mettere in salvo auto o mezzi agricoli. Tali norme di comportamento sono, tra l'altro, pubblicate sul sito della Regione Toscana nella sezione Allerta meteo (<http://www.regione.toscana.it/-/rischio-idrogeologico-idraulico>). Il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti (foto Lanari e clicca qui per la diretta Fb del ministro) Sono qui, anzitutto, per portare la vicinanza del governo alla città e per dire che questa tragedia che viviamo

oggi a Livorno non crediamo sia per l'Italia una situazione di emergenza. Sarebbe un gravissimo errore. I cambiamenti climatici ci impongono un cambiamento di passo. Perciò io dico ai sindaci: puntate tutto, in attesa di un autunno difficile, sulla manutenzione della città. Bisogna pulire tombini e fiumi. E mi appello anche alle Regioni affinché le centinaia di milioni stanziati in questa legislatura per le infrastrutture vengano spese bene e in fretta.

[olio] Stagno argine del torrente Ugione che si era rotto a Collesalveti è già stato parzialmente ripristinato. Lo annuncia, assieme al sindaco Lorenzo Bacci, il presidente della Toscana Enrico Rossi che da stamani è a Livorno sulla costa per un nuovo sopralluogo, dopo il nubifragio di domenica che ha provocato danni ed anche vittime. Abbiamo potuto verificare dal Genio Civile, a cui era stato affidato l'incarico di fare effettuare il lavoro, che il primo intervento sull'argine dell'Ugione in modo da evitare che escano le acque è già concluso spiega Rossi. Naturalmente i lavori proseguiranno anche nel pomeriggio e nei prossimi giorni per un ripristino completo del tratto crollato.

[IMG-20170911-WA0015-600x400] Divieto di balneazione su tutto il litorale livornese Il sindaco ha emesso una ordinanza di divieto temporaneo di balneazione, in via provvisoria e precauzionale, su tutte le aree del litorale per tutelare la salute pubblica. A seguito del violento nubifragio e dell'ondata d'acqua della notte scorsa, la piena dei fiumi che attraversano l'area urbana di Livorno ha interessato anche le infrastrutture dei servizi fognari e dei sollevamenti in molti punti della città. Sono pertanto interdette alla balneazione - fino alla comunicazione da parte di Arpat degli esiti favorevoli dei campionamenti delle acque le seguenti zone: BELLANA, NETTUNO, TERRAZZA MASCAGNI, PIAZZA MODIGLIANI, SAN JACOPO, ACCADEMIA SUD, SCOGLIERA LAZZERETTO, SANTA LUCIA, RIO FELCIAIO, ROTONDA D'ARDENZA, RIO ARDENZA, RIO BANDITELLA, ANTIGNANO, ANTIGNANO SUD, AMERIGO VESPUCCI, MIRAMARE-MAROCCONE, CALAFURIA, CALIGNAIA, ROGIOLO, QUERCIANELLA. I quartieri più colpiti Livorno si è svegliata letteralmente in ginocchio.

Riccardo Stefanini, coordinatore delle attività di Protezione Civile del Comune di Livorno, fa il punto della situazione (noi invitiamo i nostri lettori ad inviare le foto dei danni a redazione@quilivorno.it, anche la nostra redazione è scesa in strada intorno alle 22 del 9 settembre per documentare la situazione che si stava già facendo preoccupante con una diretta facebook [clicca qui](#) per vedere le immagini girate sotto al diluvio): al momento, mentre scriviamo (sono le 9 del 10 settembre), ci dicono che i quartieri che più hanno risentito del temporale sono stati Ardenza, Collinaia, Montenero (piazza delle Carrozze irriconoscibile), Chioma, Monterotondo e Salviano dove via di Salviano (parte finale verso Leccia-Scopaia) e via del Giaggiolo non esistono più. A Quercianella una frana ha interessato Aurelia ed è stato evacuato un campeggio. Allagati tutti i sottopassi. A Salviano spiega Stefanini abbiamo registrato la frana di una casa e due persone sono state trattate in salvo da dei passanti. Rio Felciaio e Rio Ardenza esondati. Il muretto dei Tre Ponti distrutto. Ma ci arrivano segnalazioni di forti disagi e danni anche dalle Sorgenti, Stazione-Cigna e viale Italia. E una tragedia di dimensioni più grandi di quella del 2009 spiega Stefanini quando ci furono 800 mila euro di rimborsi. Voglio dire a tutti i livornesi che emergenza non è finita. L'allerta è valida fino alla mezzanotte del 10 settembre. In questo momento pensate a stare al sicuro. La conta dei danni facciamo lunedì quando la situazione sarà migliorata. La situazione, anche dei trasporti pubblici, lentamente torna alla normalità. Si è svolto nella serata del 10 settembre, nel centro operativo di via Maria Terreni, l'ultimo incontro della giornata del sindaco Nogarini con il Prefetto e i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato che partecipano alle operazioni di intervento sull'emergenza alluvione, per fare il punto della situazione. Risultano crollati altri due ponti, uno in via Remota (sulla provinciale 8 che porta al Gabbro), altro in via Vallicelle a Limoncino, lungo la provinciale 5. Nessuna novità in ordine alla viabilità cittadina dove le principali criticità si registrano ancora nella zona di Montenero e in via Firenze. Buone notizie invece per quanto riguarda il traffico ferroviario. È stata riaperta la linea ferroviaria, lungo i binari destro e sinistro, mentre si sta ripulendo il sottopasso della stazione, che al momento rimane chiuso. Relativamente al trasporto pubblico già dalle ore 15 del 10 settembre sono state riattivate quasi tutte le linee urbane. Unica incertezza, al momento, riguarda la linea 18 (via di Collinet, via Provenza) per il perdurare di criticità lungo il percorso. Il servizio taxi per il Castellaccio rimane attivo. Per quanto riguarda la funicolare di Montenero (il cui percorso su rotaia necessiterà di importanti interventi di ripristino) in

questi giorni di emergenza sarà in funzione un servizio sostitutivo con taxi ogni ora. Criticità permangono a Montenero dove la funicolare è completamente fuori uso e talerimarrà per diverso tempo dato che la piena ha letteralmente portato via il terreno da sotto i binari. Critica anche la viabilità nella zona della Scopaia a causa della circolazione interrotta dall'incrocio di via di Popogna fino a via Inghilterra. Squadre della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco sono attive in queste ore per la rimozione del materiale di ingombro presente su tutto il territorio. Ben 360 sono gli interventi dei Vigili del Fuoco ancora da eseguire, numeri più che raddoppiati rispetto all'inizio dell'emergenza, probabilmente perché con l'attivazione dei vari presidi sul territorio molte persone si rivolgono adesso più numerosi. Molti sono i cittadini che in queste ore stanno lavorando in autonomia per spalare fango o liberare le strade dai detriti sui percorsi lungo i luoghi di tracimazione, in particolare nelle zone di via Salviano e di Collinaia; in queste ore vengono contattati anche da volontari e personale dei vigili del fuoco per essere supportati nelle loro attività. La situazione di emergenza sta comunque lentamente tornando alla normalità, soprattutto grazie alla collaborazione dei cittadini che hanno risposto all'appello del sindaco a limitare l'uso delle auto private per non intralciare le operazioni di soccorso. La situazione della viabilità provinciale è tuttora critica e restano chiuse le strade già segnalate: SP 8 via di Popogna chiusa p

er frana all'altezza del km7, zona Kaiser; SP 5 via della Valle Benedetta, chiusa in località Limoncinoverso Livorno aperta solo per i residenti; SP 4 via delle Sorgenti. E stata riaperta al transito, nei due sensi di marcia, il ponte sul fiume Chioma, con restringimento della carreggiata. [IMG-20170911-WA0021-600x400] A questo proposito, si segnala che la Folgore ha messo a disposizione oltre 50 uomini e mezzi specializzati per le operazioni di svuotamento e ricollocazione del materiale di rifiuto da tali aree in altre che saranno individuate d'intesa con la Regione. Per quanto riguarda le persone evacuate, a Livorno sono state rilevate solo due richieste di sistemazione per la notte. Un condominio di 20 persone è in attesa di riallaccio dell'energia elettrica, per evitare l'evacuazione degli abitanti. A Stagno, 29 persone sono state sistemate in via precauzionale, in strutture alberghiere del Comune di Collesalveti. In caso di emergenze o richieste di intervento i cittadini devono rivolgersi al COC di via dell'Artigianato 41/A oppure chiamare lo 0586-82.40.00. Per quanto riguarda le attività di assistenza alla popolazione, si stanno cercando soluzioni di alloggio temporaneo in alberghi in modo da creare il minor disagio possibile a chi ha subito dei danni alla propria abitazione. [21476281_2033664913587333_1421349395_n-60] Odore di gas avvertito nella serata del 10 settembre Sui social stanno circolando notizie su evacuazioni, sversamenti di idrocarburi e perdite di gas scrivono dalla sala operativa della Protezione Civile che sono prive di fondamento. In relazione alle numerose segnalazioni giunte nel pomeriggio da parte di cittadini che avvertivano un forte odore di gas, si precisa che non si tratta di metano. I tecnici di ASA riferiscono che dai controlli effettuati non è risultata alcuna fuga di gas, il cattivo odore è dovuto probabilmente dalla presenza di idrocarburi movimentati dall'acqua. Enrico Rossi: Pronti 3 milioni per le urgenze - Dichiareremo lo stato di emergenza regionale e chiederemo al governo nazionale il riconoscimento dello stato di calamità. Lo ha affermato il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, a margine del vertice presso la sala operativa provinciale integrata di Livorno, cui hanno partecipato anche l'assessore all'ambiente e protezione civile, Federica Frattini, e il sindaco Filippo Nogarini. Sempre lunedì 10 settembre ha proseguito mettendo subito a disposizione 3 milioni di euro per gli interventi di somma urgenza. Ho parlato con il premier Gentiloni e ho detto ancora Rossi che ha dato la disponibilità del governo ad intervenire per Livorno e ho avuto colloqui anche con il ministro [DSCN8471-600x400] dell'ambiente Galletti e con il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli. Oggi è giusto non intralciare il lavoro dei soccorritori e di tutti coloro che si stanno impegnando per ripristinare un primo stato di normalità, ma già domani ha informato sarà di nuovo in città insieme a Borrelli per un sopralluogo e per una prima verifica di ciò che servirà per far risolleverla prima possibile Livorno. Le parole del sindaco Nogarini Il sindaco Filippo Nogarini ha parlato personalmente con il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti che ha manifestato la disponibilità del Governo ad offrire ogni aiuto che si rendesse necessario in città per superare questa fase di crisi. Il sindaco ha ringraziato il Ministro riservandosi quanto prima di ricontattarlo per un'analisi più dettagliata della situazione. Siamo in piena emergenza. Una situazione del

genere non era prevedibile in alcun modo. Il livello di allertadiramato dalla Protezione Civile Regionale nella giornata di ieri non erasicuramente quello massimo attestandosi su un livello arancione (rosso solo per la Liguria). Non era in nessun modo immaginabile pertanto che potesseverificarsi una catastrofe simile. Gli ultimi rilievi attestano che in sei ore sono caduti 200 millimetri di pioggia che hanno comportato esondazione di molti rii con un'ondata di acqua che ha letteralmente travolto la città, fatto crollare in [via-ghisleri-600x400] infrastrutture provocando smottamenti. Goldoni, spettacoli annullati La Fondazione Teatro Goldoni partecipa all'evento cittadino e sospende tutte le attività di spettacolo previste nei prossimi giorni. In accordo con l'Associazione Quartieri Uniti di Livorno e con il Comune di Livorno, riprenderà la programmazione di Scenari di Quartiere con un'iniziativa solidale con la città di Livorno: Il Teatro fuori da teatro afferma il Direttore generale del Goldoni Marco Leone: è il Teatro che va incontro alla gente e in questo si riappropria della sua valenza originaria; è il Teatro che torna nelle strade e nelle piazze per innescare processi di rigenerazione, favorire relazioni, condivisione, pensiero. Andare incontro ai bisogni, affrontare e mettere in rilievo le mancanze, le criticità, anche questo è il ruolo dell'arte. Con questi intenti, il Teatro della Città di Livorno tornerà appena possibile nei quartieri con le parole e gli strumenti che gli sono propri, senza dimenticare per un attimo chi è stato così profondamente colpito negli affetti e nei propri beni personali.

[avw][avw] Riproduzione riservata Videogallery Alluvione in città. I video In volo sul nubifragio. Le immagini del centro documentale dei VvF Photogallery Le foto del nubifragio inviate dai lettori Le immagini aeree del centro documentale dei Vigili del Fuoco

Arpat: "Ecco le cause di sversamento e cattivi odori"

[Redazione]

[avw][avw] 1 commentomartedì 12 settembre 2017 17:54Mediagallery[olio]Nella mattinata del 12 settembre, si è riunito il Centro di Coordinamento (CdC) della Protezione Civile presieduto dal Prefetto di Livorno ed alla presenza del Presidente della Regione a seguito dell'evento alluvionale avvenuto sabato 9 settembre. Sversamento di acque contaminate da idrocarburi. In tale sede Arpat ha riferito sugli aspetti di carattere ambientale, ed in particolare in merito allo sversamento nelle acque superficiali di acque contaminate da idrocarburi, fuoriuscite dal perimetro della raffineria ENI di Livorno, e più in generale sulla situazione in raffineria a seguito del nubifragio. Agenzia ha riferito che, in collaborazione con la Capitaneria di Porto, che per prima ha rilevato la presenza di idrocarburi nelle acque portuali, lunedì 11 ha effettuato un'ispezione presso il Fosso della Botticina in corrispondenza con l'intersezione di Via Enriques nella quale si riversavano acque contaminate da idrocarburi dal Fosso del Capannone, proveniente dal perimetro sud dello stabilimento. La Capitaneria, in collaborazione con l'Autorità Portuale, ha attivato le squadre di bonifica della Labromare che ha provveduto a posizionare delle panne assorbenti in corrispondenza dell'intersezione con Via Enriques e più a valle, prima della confluenza col Canale Industriale, e ad aspirare il materiale idrocarburico in superficie. Tale attività è proseguita per tutta la giornata di lunedì 11 settembre e nella giornata odierna. Dal sopralluogo svolto da Arpat nella mattina di martedì 12 la situazione del Fosso della Botticina risultava migliorata, in quanto lo sbarramento prodotto dalle panne all'altezza di Via Enriques permetteva il contenimento dell'inquinante. La Direzione dello stabilimento ENI ha dichiarato che non vi erano sorgenti attive di contaminazione (sversamenti da serbatoi e tubazioni), ma che le acque contaminate da idrocarburi fuoriuscite dalla raffineria provenivano dalla rete delle acque fognarie dello stabilimento portate in superficie dalle abbondanti precipitazioni. Presenza di maleodoranze diffuse di idrocarburi. Riguardo alla presenza di maleodoranze diffuse di idrocarburi, segnalate dalla cittadinanza di Livorno, dalla frazione di Stagno a Collesalveti e di Calambrone (Pisa), le verifiche effettuate da ARPAT fino da domenica 10 settembre, hanno permesso di accertare che l'origine delle maleodoranze lamentate era da attribuire, come spiegato in un comunicato giunto alle redazioni, al ristagno delle acque contaminate da idrocarburi all'interno della raffineria. Al momento non sono stati rilevati effetti significativi sulla qualità dell'aria, attraverso le centraline della rete di monitoraggio regionale, i cui dati sono pubblicati sul sito dell'Agenzia. I sopralluoghi presso la Raffineria ENI. Tecnici Arpat e della Capitaneria di Porto hanno effettuato due sopralluoghi nella Raffineria ENI, il primo l'11 settembre ed il secondo oggi 12 settembre, ancora in corso. Lunedì 11 non è stato possibile accedere all'interno dello stabilimento per motivi di sicurezza e di viabilità interna, in considerazione della quantità ingente di acque ancora presente nei piazzali; non è stato pertanto possibile ispezionare l'impianto di trattamento acque né la zona di fuoriuscita delle acque, posizionata lungo il perimetro sud dello stabilimento fra i serbatoi 148 e 149. Martedì 12 è stato possibile accedere all'interno dello stabilimento ed effettuare un'ispezione degli impianti; ispezione al momento attuale non è ancora conclusa. Gli elementi emersi dalla riunione del Centro di Coordinamento (CdC). Al tavolo odierno del CdC è stata analizzata la situazione del sito industriale, chiedendo alla Direzione dello stabilimento informazioni aggiornate, la quale ha riferito che: la raffineria, prosegue il comunicato di Arpat, ha effettuato la fermata progressiva e completa degli impianti di produzione nella giornata di domenica 10 settembre, secondo le procedure previste, per la sicurezza degli impianti e la minimizzazione degli impatti ambientali; sono state seguite le procedure di emergenza previste dai piani di stabilimento; vista l'eccezionalità dell'evento, sono state valutate tutte le possibili azioni da mettere in campo. A tal proposito, il Prefetto ha richiesto alla Direzione dello stabilimento di presentare entro mercoledì 13, un piano di dettaglio delle azioni necessarie per la gestione delle acque contaminate, la quantificazione dei volumi in gioco, della capacità di aspirazione e stoccaggio, dei tempi di trattamento ed attuazione degli interventi, fino al

ripristino della funzionalità degli impianti. Il presidente Rossi Mi risulta che la situazione dell'impianto Eni di Stagnosia ben monitorata da Arpat, alla quale ho chiesto di garantire un livello di controlli intenso e costante, insieme al massimo di informazione verso la cittadinanza. E una delle questioni che il presidente ha sollevato nel corso della riunione che si è svolta questa mattina presso la Protezione civile di Livorno. Tre ha aggiunto Rossi sono i punti da tenere sotto controllo: serve che Eni presenti un piano di gestione del rischio corredato da precisi tempi di attuazione. Occorre avere i risultati del monitoraggio atmosferico che è in corso così da informare i cittadini che sono giustamente preoccupati. Serve infine intervenire in tempi rapidi con i pompaggi, per evitare lo sversamento in mare degli idrocarburi che le acque hanno fatto emergere, posto che le barriere posizionate, hanno fin qui evitato sversamenti più consistenti. [avw][avw] Riproduzione riservata

Nubifragio: 9 morti, i vigili del fuoco trovano l'ultimo disperso. Domani i funerali. Aperta inchiesta. Parla il ministro. Riaperta Variante verso Sud

[Redazione]

[avw][avw] Vai alla Videogallery Vai alla Fotogallery 115 commentilunedì 11 settembre 2017 13:30Mediagallery[vigili13]E stata trasmessa questa sera alla Regione Toscana la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza per alluvione del 10 settembre scorso (in fondo all'articolo trovate le prime foto e i video inviati dai lettori e le immagini aeree dei vigili del fuoco). La richiesta porta la firma congiunta di Filippo Nogarin, sindaco di Livorno, di Alessandro Franchi, presidente della Provincia di Livorno e sindaco di Rosignano Marittimo, e di Lorenzo Bacci, sindaco di Collesalveti. Nel documento si chiede al governatore di attivare la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza al Governo della Repubblica, al fine di supportare adeguatamente i soccorsi alle popolazioni colpite e di attivare gli interventi straordinari e le eventuali modalità derogatorie utili al ripristino delle condizioni necessarie per il vivere civile e la ripresa delle attività economiche colpite. La sottoscrizione della richiesta da parte del presidente della Regione consentirà attivazione di una task force per la predisposizione di un piano straordinario di interventi atti a mitigare gli effetti del disastro che si è abbattuto sul territorio. [IMG-20170912-WA0027-e1505220298622-600x40] Trovato il corpo dell'ultimo disperso Salgono a nove i morti in seguito alla bomba acqua (tra le 2 e le 4 sono caduti sulla città di Livorno oltre 250 mm) che ha colpito la città nella notte fra il 9 e il 10 settembre. La mattina di martedì 12 settembre le squadre dei vigili del fuoco, composte da unità del Nucleo Sommozzatori, da specialisti SAF Fluviali e del Nucleo Cinofili, hanno individuato e recuperato il corpo di Gianfranco Tampucci (67 anni), ultima persona dispersa nell'esondazione del Rio Maggiore. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Livorno insieme alla Misericordia di Antignano. Della salma si è presa cura poi il servizio funebre della Svs subito dopo. L'uomo, trascinato brutalmente dalla piena del rio esondato, è stato rinvenuto a circa 800 metri dalla sua abitazione di via Sant'Alò. L'ottava vittima è stata invece ritrovata nel pomeriggio del 11 settembre, nel giardino di una villa in zona Tre Ponti. Lì giaceva privo di vita il corpo, trascinato per circa 3 chilometri, di Martina Bechini, la ragazza livornese di 34 anni dispersa da domenica 10 settembre. Si era sposata il 15 luglio ed era tornata dal viaggio di nozze i primi di agosto. Il marito di Martina, Filippo Meschini, si è salvato (ritrovato in gravi condizioni di salute in via Pacinotti, all'Ardenza la mattina di domenica 10 settembre) ed è attualmente ricoverato in ospedale. Le altre persone decedute a causa dell'alluvione sono Simone Ramacciotti, la moglie Glenda Garzelli, il figlio di 4 anni Filippo, e il nonno Roberto Ramacciotti deceduti all'interno dell'abitazione in viale Nazario Sauro all'alba di domenica 10 settembre. [IMG-20170911-WA0067-600x400] Il nonno abitava nell'appartamento sovrastante il piano terra e sarebbe stato proprio lui a cercare di salvare il piccolo di 4 anni rimanendo incastrato nel fango e nei detriti. Ramacciotti è riuscito a salvare solo un'altra nipotina, Camilla, di 3 anni. Nulla da fare per il figlio e la nuora. A perdere la vita a causa del nubifragio è stato anche Raimondo Frattali, 70 anni. È stato trovato morto in via della Fontanella. Frattali, bancario in pensione e amante della caccia, era in compagnia della moglie Cristina quando alle porte dell'alba di domenica 10 settembre è stato sorpreso dal maltempo. L'uomo è rimasto incastrato nella sua villetta in zona Montenero Basso. Sua moglie è riuscita a mettersi in salvo salendo sul tetto della casa. Altra vittima è il giovane di 22 anni, Matteo Nigiotti, morto in un incidente stradale sulla SS. A 06 lungo la via Emilia, poche centinaia di metri a nord del bivio con Santa Luce. Le cause del terribile scontro, un frontale fra due auto che procedevano in direzioni opposte, sono da accertare. Nella strage causata dall'alluvione da annoverare anche Roberto Vestuti di 74 anni. [IMG-20170912-WA0018-600x400] I funerali delle vittime Si svolgeranno mercoledì alle 16 in Duomo in forma strettamente privata i funerali della famiglia Ramacciotti-Garzelli. Le esequie di Roberto, Simone, Filippo Ramacciotti e Glenda Garzelli saranno aperte alla cittadinanza ma la famiglia ha chiesto espressamente che non vi siano telecamere, fotografi e giornalisti in chiesa né cariche ufficiali delle Istituzioni con fasce e gonfaloni vari. Stessa modalità per il funerale di Martina Bechini in

programma per mercoledì 16 alla cappella mortuaria del cimitero dei Lupi.ultimo saluto a Raimondo Frattali è invece in programma per le 11 alla chiesa della Santa Annunziata dei Greci in via della Leccia. Nessuna funzione funebre invece per Roberto Vetusti la cui salma verrà trasportata dalla camera mortuaria direttamente al tempio crematorio. Per la famiglia Ramacciotti-Garzelli alle 10 del mattino sarà aperta la camera ardente al Duomo e dalle 13 alle 15 sarà chiusa per consentire poi organizzazione della cerimonia funebre in programma per le 16 come suddetto.

Lutto cittadino Il lutto cittadino è stato proclamato su decisione della Giunta Municipale a partire da oggi fino al giorno di svolgimento dei funerali delle vittime. Il lutto si esprimerà con esposizione a mezz'asta della bandiera della città (a palazzo comunale sono state issate le bandiere a mezz'asta già dalle prime ore di questa mattina); con un minuto di chiusura degli esercizi commerciali e dei locali di spettacolo - su proposta delle Organizzazioni rappresentative in concomitanza con inizio della cerimonia funebre; con la sospensione di tutte le attività pubbliche ludico-ricreative organizzate dall'Amministrazione comunale da oggi fino alla data di svolgimento delle esequie e con la partecipazione del Gonfalone della città alla cerimonia funebre. [21476281_2033664913587333_1421349395_n-60]

La proclamazione del lutto cittadino è un modo per concretizzare e rendere visibile il dolore e la vicinanza della città a tutti coloro che sono stati colpiti da questa tragedia, in primis ai familiari delle vittime dichiara il sindaco Nogarini. Semplici gesti simbolici che vanno ad aggiungersi alla grande e fattiva catena di solidarietà che, fin dalle prime ore emergenza, si è creata in tutta la città nei confronti di chi è stato coinvolto nella drammatica alluvione. Ribadisco ancora una volta che la generosità e la risposta dei livornesi è stata fondamentale in queste ore. Riaperta la Variante Buone notizie invece sul fronte della viabilità, dalla tarda mattina del 12 settembre è tornata infatti ad aprire la variante Aureliana nel tratto di 6 chilometri in direzione sud che ha consentito di smaltire la circolazione in quella zona. Nel pomeriggio è previsto che riaprano anche altri due tratti di strada, quello che va da Montenero verso Livorno nord e, successivamente, quello che da Montenero porta al Maroccone. Restano chiusi invece i ponti di via di Popogna e di via di Collinet perché non ancora agibili. [IMG-20170911-WA0062-1-600x387]

Nuove aree stoccaggio La criticità principale resta legata al grosso quantitativo di materiale che si è accumulato con l'alluvione per le strade e nelle aree private, comprendente tre diverse tipologie di rifiuti: carcasse di auto, detriti come tronchi, canne e vegetazione, e materiale di risulta dell'abbattimento di muri. Le aree di raccolta e stoccaggio attivate ad hoc dal Comune potrebbero non essere sufficienti a ospitare tutto il materiale portato dai cittadini anche grazie al supporto dei volontari, per questo l'ufficio ambiente sta predisponendo nuove zone adibite a questo scopo. Aperta una inchiesta La procura di Livorno ha aperto un'inchiesta. Si indaga per disastro colposo. Al momento non risultano indagati. È arancione il massimo livello previsto per i temporali nelle allerte meteo-attuali disciplina regionale sul sistema di allerta si fonda sulla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 con la quale sono stati approvati gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. L'ultimo aggiornamento della disciplina risale al 2015 quando fu emanata la delibera 395 sul Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale, il cui allegato numero 1 prevedeva come massimo livello di allerta in caso di temporali solo quella di tipo arancione, precisando che non è previsto un codice di allerta rosso per i temporali. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali si legge nell'allegato è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi. È importante sottolineare inoltre che le norme di comportamento per i cittadini indicate in caso di rischio idrogeologico-idraulico causato da temporali forti che i Comuni sono tenuti a comunicare ai cittadini in caso di emissione di allerta prevedono lo stesso elenco di comportamenti da adottare sia per allerta arancione che per allerta rossa, con la sola differenza che in questo ultimo caso è necessario: prestare particolare attenzione a familiari persone anziane e non autosufficienti; recarsi altrove prima dell'inizio della criticità se la zona è particolarmente a rischio; non cercare di mettere in salvo auto o mezzi agricoli. Tali norme di comportamento sono, tra l'altro, pubblicate sul sito della Regione Toscana nella sezione Allerta

meteo (<http://www.regione.toscana.it/-/rischio-idrogeologico-idraulico>). Il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti (foto Lanari e clicca qui per l'indirizzo Fb del ministro) Sono qui, anzitutto, per portare la vicinanza del governo alla città e per dire che questa tragedia che viviamo oggi a Livorno non crediamo sia per l'Italia una situazione di emergenza. Sarebbe un gravissimo errore. I cambiamenti climatici ci impongono un cambiamento di passo. Perciò io dico ai sindaci: puntate tutto, in attesa di un autunno difficile, sulla manutenzione della città. Bisogna pulire tombini e fiumi. E mi appello anche alle Regioni affinché le centinaia di milioni stanziati in questa legislatura per le infrastrutture vengano spese bene e in fretta. [olio] Stagno argine del torrente Ugione che si era rotto a Collesalveti è già stato parzialmente ripristinato. Lo annuncia, assieme al sindaco Lorenzo Bacci, il presidente della Toscana Enrico Rossi che da stamani è a Livorno sulla costa per un nuovo sopralluogo, dopo il nubifragio di domenica che ha provocato danni ed anche vittime. Abbiamo potuto verificare dal Genio Civile, a cui era stato affidato l'incarico di fare effettuare il lavoro, che il primo intervento sull'argine dell'Ugione in modo da evitare che escano le acque è già concluso spiega Rossi -. Naturalmente i lavori proseguiranno anche nel pomeriggio e nei prossimi giorni per un ripristino completo del tratto crollato. [IMG-20170911-WA0015-600x400] Divieto di balneazione su tutto il litorale livornese Il sindaco ha emesso una ordinanza di divieto temporaneo di balneazione, in via provvisoria e precauzionale, su tutte le aree del litorale per tutelare la salute pubblica. A seguito del violento nubifragio e dell'ondata d'acqua della notte scorsa, la piena dei fiumi che attraversano l'area urbana di Livorno ha interessato anche le infrastrutture dei servizi fognari e dei sollevamenti in molti punti della città. Sono pertanto interdette alla balneazione - fino alla comunicazione da parte di Arpat degli esiti favorevoli dei campionamenti delle acque le seguenti zone: BELLANA, NETTUNO, TERRAZZA MASCAGNI, PIAZZA MODIGLIANI, SAN JACOPO, ACCADEMIA SUD, SCOGLIERA LAZZERETTO, SANTA LUCIA, RIO FELCIAIO, ROTONDA D'ARDENZA, RIO ARDENZA, RIO BANDITELLA, ANTIGNANO, ANTIGNANO SUD, AMERIGO VESPUCCI, MIRAMARE-MAROCCONE, CALAFURIA, CALIGNAIA, ROGIOLO, QUERCIANELLA. I quartieri più colpiti Livorno si è svegliata letteralmente in ginocchio. Riccardo Stefanini, coordinatore delle attività di Protezione Civi

le del Comune di Livorno, fa il punto della situazione (noi invitiamo i nostri lettori ad inviare le foto dei danni a redazione@quilivorno.it, anche la nostra redazione è scesa in strada intorno alle 22 del 9 settembre per documentare la situazione che si stava già facendo preoccupante con una diretta facebook [clicca qui](#) per vedere le immagini girate sotto al diluvio): al momento, mentre scriviamo (sono le 9 del 10 settembre), ci dicono che i quartieri che più hanno risentito del temporale sono stati Ardenza, Collinaia, Montenero (piazza delle Carrozze irriconoscibile), Chioma, Monterotondo e Salviano dove via di Salviano (parte finale verso Leccia-Scopaia) e via del Giaggiolo non esistono più. A Quercianella una frana ha interessato Aurelia ed è stato evacuato un campeggio. Allagati tutti i sottopassi. A Salviano spiega Stefanini abbiamo registrato la frana di una casa e due persone sono state trattate in salvo da dei passanti. Rio Felciaio e Rio Ardenza esondati. Il muretto dei Tre Ponti distrutto. Ma ci arrivano segnalazioni di forti disagi e danni anche dalle Sorgenti, Stazione-Cigna e viale Italia. E una tragedia di dimensioni più grandi di quella del 2009 spiega Stefanini quando ci furono 800 mila euro di rimborsi. Voglio dire a tutti i livornesi che l'emergenza non è finita. L'allerta è valida fino alla mezzanotte del 10 settembre. In questo momento pensate a stare al sicuro. La conta dei danni facciamo lunedì quando la situazione sarà migliorata. La situazione, anche dei trasporti pubblici, lentamente torna alla normalità. Si è svolto nella serata del 10 settembre, nel centro operativo di via Maria Terreni, l'ultimo incontro della giornata del sindaco Nogarini con il Prefetto e i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato che partecipano alle operazioni di intervento sull'emergenza alluvione, per fare il punto della situazione. Risultano crollati altri due ponti, uno in via Remota (sulla provinciale 8 che porta al Gabbro), altro in via Vallicelle a Limoncino, lungo la provinciale 5. Nessuna novità in ordine alla viabilità cittadina dove le principali criticità si registrano ancora nella zona di Montenero e in via Firenze. Buone notizie invece per quanto riguarda il traffico ferroviario. È stata riaperta la linea ferroviaria, lungo i binari destro e sinistro, mentre si sta ripulendo il sottopasso della stazione, che al momento rimane chiuso. Relativamente al trasporto pubblico già dalle ore 15 del 10 settembre

sonostate riattivate quasi tutte le linee urbane.unica incertezza, al momento,riguarda la linea 18 (via di Collinet, via Provenzal) per il perdurare dicriticità lungo il percorso. Il servizio taxi per il Castellaccio rimaneattivo. Per quanto riguarda la funicolare di Montenero (il cui percorso surotaia necessiterà di importanti interventi di ripristino) in questi giorni diemergenza sarà in funzione un servizio sostitutivo con taxi ogni ora. Criticitàpermangono a Montenero dove la funicolare è completamente fuori uso e talerimarrà per diverso tempo dato che la piena ha letteralmente portato via ilterreno da sotto i binari.Critica anche la viabilità nella zona della Scopaia a causa della circolazioneinterrotta dall'incrocio di via di Popogna fino a via Inghilterra.Squadre della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco sono attive in questeore per la rimozione del materiale di ingombropresente su tutto il territorio.Ben 360 sono gli interventi dei Vigili del Fuoco ancora da eseguire, numeri piùche raddoppiati rispetto all'inizio dell'emergenza, probabilmente perché conl'attivazione dei vari presidi sul territorio molte persone si rivolgono adessi più numerosi. Molti sono i cittadini che in queste ore stanno lavorando inautonomia per spalare fango o liberare le strade dai detriti sui percorsi lungoi luoghi di tracimazione, in particolare nelle zone di via Salviano e diCollinaia; in queste ore vengono contattati anche da volontari e personale deivigili del fuoco per essere supportati nelle loro attività. La situazione diemergenza sta comunque lentamente tornando alla normalità, soprattutto g

raziealla collaborazione dei cittadini che hanno risposto all'appello del sindaco alimitareuso delle auto private per non intralciare le operazioni disoccorso.La situazione della viabilità provinciale è tuttora critica e restano chiuse lestrade già segnalate: SP 8 via di Popogna chiusa per frana all'altezza del km7, zona Kaiser; SP 5 via della Valle Benedetta, chiusa in località Limoncinoverso Livorno aperta solo per i residenti; SP 4 via delle Sorgenti. E statoriaperto al transito, nei due sensi di marcia, il ponte sul fiume Chioma, conrestringimento della carreggiata.[IMG-20170911-WA0021-600x400]A questo proposito, si segnala che la Folgore ha messo a disposizione oltre 50uomini e mezzi specializzati per le operazioni di svuotamento e ricollocazionedel materiale di rifiuto da tali aree in altre che saranno individuate diconcerto con la Regione. Per quanto riguarda le persone evacuate, a Livornosono state rilevate solo due richieste di sistemazione per la notte. Uncondominio di 20 persone è in attesa di riallaccio dell'energia elettrica, perevitareevacuazione degli abitanti. A Stagno, 29 persone sono state sistematein via precauzionale, in strutture alberghiere dal Comune di Collesalveti. Incaso di emergenze o richieste di intervento i cittadini devono rivolgersi al Coc di via dell'Artigianato 41/A oppure chiamare lo 0586-82.40.00. Per quantoriguarda le attività di assistenza alla popolazione, si stanno cercandosoluzioni di alloggio temporaneo in alberghi in modo da creare il minor disagiopossibile a chi ha subito dei danni alla propria abitazione. [21476281_2033664913587333_1421349395_n-60]Odore di gas avvertito nella serata del 10 settembre Sui social stannocircolando notizie su evacuazioni, sversamenti idrocarburi e perdite gas scrivono dalla sala operativa della Protezione Civile che sono prive difondamento. In relazione alle numerose segnalazioni giunte nel pomeriggio daparte di cittadini che avvertivano un forte odore di gas, si precisa che non sitratta di metano. I tecnici di ASA riferiscono che dai controlli effettuati nonè risultatata alcuna fuga di gas, il cattivo odore è dovuto probabilmente dallapresenza di idrocarburi movimentati dall'acqua.Enrico Rossi: Pronti 3 milioni per le urgenze - Dichiareremo lo stato diemergenza regionale e chiederemo al governo nazionale il riconoscimento dello stato di calamità. Lo ha affermato il presidente della Regione Toscana, EnricoRossi, a margine del vertice presso la sala operativa provinciale integrata diLivorno, cui hanno partecipato ancheassessore all'ambiente e protezionecivile, Federica Fratoni, e il sindaco Filippo Nogarin. Sempre lunedì 10settembre ha proseguito metteremo subito a disposizione 3 milioni di euro per gli interventi di somma urgenza. Ho parlato con il premier Gentiloni hadetto ancora Rossi che ha dato la disponibilità del governo ad intervenireper Livorno e ho avuto colloqui anche con il ministro [DSCN8471-600x400]dell'ambiente Galletti e con il capo della Protezione civile nazionale AngeloBorrelli. Oggi è giusto non intralciare il lavoro dei soccorritori e di tutticoloro che si stanno impegnando per ripristinare un primo stato di normalità,ma già domani ha informato sarà di nuovo in città insieme a Borrelli per unsopralluogo e per una prima verifica di ciò che servirà per far risollevareprima possibile Livorno. Le parole del sindaco Nogarin Il sindaco Filippo Nogarin ha parlatopersonalmente con il ministro dell'ambiente Gian Luca

Galletti che ha manifestato la disponibilità del Governo ad offrire ogni aiuto che si rendesse necessario in città per superare questa fase di crisi. Il sindaco ha ringraziato il Ministro riservandosi quanto prima di ricontattarlo per un'analisi più dettagliata della situazione. Siamo in piena emergenza. Una situazione del genere non era prevedibile in alcun modo. Il livello di allerta diramato dalla Protezione Civile Regionale nella giornata di ieri non era sicuramente quello massimo attestandosi su un livello arancione (rosso solo per la Liguria). Non era in nessun modo immaginabile pertanto che potesse verificarsi una catastrofe simile. Gli ultimi rilievi attestano che in sei ore sono caduti 200 millimetri di pioggia che hanno comportato esondazione di molti rii con un'ondata di acqua che ha letteralmente travolto la città, fatto crollare in [via-ghisleri-600x400] infrastrutture provocando smottamenti. Goldoni, spettacoli annullati La Fondazione Teatro Goldoni partecipa allutto cittadino e sospende tutte le attività di spettacolo previste nei prossimi giorni. In accordo con Associazione Quartieri Uniti di Livorno e con il Comune di Livorno, riprenderà la programmazione di Scenari di Quartiere con un'iniziativa solidale con la città di Livorno: Il Teatro fuori da teatro afferma il Direttore generale del Goldoni Marco Leone è il Teatro che va incontro alla gente e in questo si riappropria della sua valenza originaria; è il Teatro che torna nelle strade e nelle piazze per innescare processi di rigenerazione, favorire relazioni, condivisione, pensiero. Andare incontro ai bisogni, affrontare e mettere in rilievo le mancanze, le criticità, anche questo è il ruolo dell'arte. Con questi intenti, il Teatro della Città di Livorno tornerà appena possibile nei quartieri con le parole e gli strumenti che gli sono propri, senza dimenticare per un attimo chi è stato così profondamente colpito negli affetti e nei propri beni personali. [avw][avw]Riproduzione riservata Videogallery Alluvione in città. I video In volo sul nubifragio. Le immagini del centro documentale dei Vvf Photogallery Le foto del nubifragio inviate dai lettori Le immagini aeree del centro documentale dei Vigili del Fuoco

Provincia, il presidente Rinaldi assegna le deleghe a cinque consiglieri

[Redazione]

Il presidente Giuseppe Rinaldi ha firmato oggi il decreto che assegna le deleghe ai consiglieri provinciali. [INS::INS]A Giulio Falcetta oltre alla vicepresidenza va Scuola e Lavori Pubblici. A Vincenzo Leti Ambiente, Ato, Risorse idriche e Protezione Civile. Mentre a Vincenzo Lodovisi Personale e Urbanistica. Sport, Terminillo e Viabilità a Matteo Monaco. E infine a Marco Pasquali Bilancio, Patrimonio e Riassetto delle Partecipate. Foto: (Archivio) Rietilife

"Chiederemo lo stato di calamità"

[Redazione]

Tuscania - La casa danneggiata dalla tromba d'aria Tuscania La casa danneggiata dalla trombaaria Tuscania - La casa danneggiata dalla tromba d'aria Tuscania La casa danneggiata dalla trombaaria Tuscania - La casa danneggiata dalla tromba d'aria Tuscania La casa danneggiata dalla trombaaria Tuscania - La casa danneggiata dalla tromba d'aria Tuscania La casa danneggiata dalla trombaaria Tuscania - Alberi crollati per la tromba d'aria Tuscania Alberi crollati per la trombaaria Tuscania - La casa danneggiata dalla tromba d'aria Tuscania La casa danneggiata dalla trombaariaTuscania - IL capannone scoperchiato dalla tromba d'ariaTuscania IL capannone scoperchiato dalla trombaariaTuscania Il sindaco di Tuscania Bartolacci: Chiederemo lo stato di calamità. La trombaaria che ha attraversato una parte della Tuscia domenicascorsa ha creato non pochi danni. Fabio Bartolacci, col comandante deicarabinieri Ciro Laudonia, ha fatto una ricognizione nelle aziende della zonapiù colpite.E questa mattina ha predisposto la delibera per inoltrare la richiesta dello stato di calamità. La trombaaria spiega Bartolacci ha attraversato, in particolare, Montebello e la Carcarella, colpendo capannoni, stalle e casali. Ha scoperchiato il tetto di una casa di vacanza. Chiediamo che questi danni vengano rimborsati dalla Regione. I più colpiti, dunque, sono stati gli agricoltori. Una ventina le aziende contattate dal sindaco nel sopralluogo. Ringrazio i vigili del fuoco e la protezione civile intervenuti per alberi abbattuti dalle raffiche di vento. I danni sono ingenti. E si tratta della seconda volta dopo la trombaaria di 10 anni fa che ha nuovamente attraversato il nostro territorio. Bisogna iniziare a pensare a come affrontare questi eventi naturali che si verificano con sempre più frequenza. La Regione si attivi per creare un fondo che, in casi eccezionali come questi, possa garantire rimborsi agli agricoltori visto che il settore è già in ginocchio ed è difficile rialzare la testa. Noi invieremo subito la nostra richiesta conclude Bartolacci e vedremo il danno farsi. Prima di arrivare a Tuscania la trombaaria è passata per Tarquinia, dove un fulmine ha preso una torre nel centro storico, tra via di Porta Castello e piazza Duomo, facendo crollare dei calcinacci su un'auto parcheggiata. Si sono verificati inoltre diversi allagamenti, specie sotto il ponte nei pressi della stazione ferroviaria che porta al Lido.

"Interruzione dell'acqua, entro tre giorni tutto nella normalità"

[Redazione]

Ortel palazzo comunale di Orte
Orte Riceviamo e pubblichiamo A seguito degli eventi metereologici avversi verificatisi nelle giornate di sabato 9 e domenica 10 settembre, a causa di un fulmine che ha reso inservibili le pompe principali e di scorta della stazione di rilancio verso il bottile in zona Pompio nella zona degli impianti sportivi si è verificata l'interruzione dell'erogazione dell'acqua nel centro storico e località San Michele. Non è stato possibile sostituire immediatamente le pompe danneggiate in quanto non rinvenibili prontamente in commercio trattandosi di pompe speciali che devono rilanciare acqua su un dislivello di oltre 100 metri e devono essere assemblate direttamente dalla ditta fornitrice. Grazie alla squadra manutenzione del Comune di Orte e al Tecnico Romagnoli sono state recuperate le parti non danneggiate ed è stata ricostruita una pompa per fronteggiare la situazione contingente e di emergenza, che ovviamente ha una portata inferiore a quella ordinaria. In ogni caso grazie all'abnegazione del Servizio Protezione Civile e delle Ditte Calderari Giorgio e Del Gelsomino Sergio che nella notte tra il 11 e il 12 settembre hanno riversato nel bottile circa 80 mila litri di acqua, il servizio idrico nel centro storico, loc. San Michele e nelle zone limitrofe potrà essere ripristinato intorno alle 12.30, 13.00 circa. È stata normalizzata anche la situazione in loc. Le Grazie. Entro i prossimi tre giorni si avranno a disposizione le nuove pompe che consentiranno di ripristinare la situazione di piena normalità. Siamo consapevoli del grave disagio subito dalla cittadinanza ma teniamo a precisare che si tratta di eventi imprevedibili e indipendenti dall'operato dell'amministrazione. Angelo Giuliani Sindaco di Orte

Sicurezza a Terni: al via gli allontanamenti temporanei

[Redazione]

12/09/2017 - 21:53[terni]TERNI Il comando di Polizia Municipale ha attivato l'applicazione degli allontanamenti temporanei per coloro che violano norme specifiche. Il provvedimento amministrativo è contenuto nel decreto Minniti, convertito in legge, che prevede, appunto, allontanamento per 48 ore chi non rispetta il decoro di particolari zone della città. La norma, all'articolo 9, è incentrata sui luoghi destinati al trasporto pubblico, ad iniziare dalla stazione ferroviaria - compresi i parcheggi di attestamento - dai terminal degli autobus, alle fermate, alle pensiline. I vigili urbani ora hanno la direttiva di applicare nei confronti di chi dà luogo all'accattonaggio, al bivacco, al commercio abusivo, alla prostituzione, sanzioni che vanno da 100 a 300 euro, contestualmente viene consegnato per iscritto anche allontanamento, dall'area interessata, per 48 ore. In caso di non rispetto del provvedimento è prevista una ulteriore sanzione che va da 200 a 600 euro. I verbali di allontanamento, inoltre, saranno trasmessi alla questura che può adottare provvedimenti analoghi fino alla durata di sei mesi. attuazione di queste misure previste nel pacchetto della sicurezza è stata approfondita questa mattina, nel corso di una giunta di gabinetto, a Palazzo Spada, che ha visto la partecipazione del sindaco Leopoldo Di Girolamo, del vicesindaco Francesca Malafoglia, dell'assessore alla Polizia Municipale Emilio Giacchetti, del comandante della Polizia Municipale, del dirigente responsabile della videosorveglianza, del responsabile delle procedure amministrative, del delegato alla sicurezza Daniele Pace. La riunione è stata incentrata su tutte le attività che il Comune di Terni sta attuando sul tema della sicurezza, sia quella che riguarda l'ordine pubblico nei suoi aspetti di collaborazione con la Prefettura, la Questura e tutte le Forze dell'Ordine, che di prevenzione nell'ambito della organizzazione dei piani di sicurezza per gli eventuali cittadini che per i rischi di Protezione Civile. Questi allontanamenti dichiara il sindaco Leopoldo Di Girolamo rientrano nelle misure resi possibili dal recente decreto. Si tratta di provvedimenti che sicuramente non risolveranno tutti i problemi di decoro e ordine pubblico, anche perché sono, sempre per legge nazionale, circoscritti ad alcune specifiche zone della città, ma giustamente il comando della Polizia Municipale ha voluto attuare una norma che fornisce uno strumento in più per una migliore tutela del decoro pubblico e per rendere più sicure e funzionali le aree adibite al trasporto. Il nostro approccio, confortato dagli uffici comunali che hanno approfondito la normativa, è quello della massima collaborazione con tutte le figure dello Stato deputate alla sicurezza, elemento essenziale della loro funzione. Il Comune sicuramente non si sottrae e lavora per dare un suo apporto, assumendosi tutte le sue responsabilità, sia sul fronte del corretto svolgimento delle manifestazioni che della prevenzione dei rischi di calamità naturali. Il grande clima di collaborazione con Prefettura, Questura e Forze dell'ordine non può che essere utile per la città. Nell'incontro di oggi abbiamo approfondito anche gli aspetti per la stesura finale del nuovo patto della sicurezza, documento che consentirà di recepire gli strumenti innovativi di liberare le risorse necessarie per gli investimenti sulla strumentazione tecnologica.

Bevagna/ Si può rischiare ma nella scuola no!

[Redazione]

12/09/2017 - 19:50[BEVAGNA]BEVAGNA - Con la Legge 107, cosiddetta Buona Scuola. Il piano previsto era diviso in 3 linee azione. Infatti leggiamo: "Scuole sicure a Bevagna", questo è attuale mantra del sindaco Falsacappa e di tutta la sua giunta, a pochi giorni dalla riapertura delle scuole, avendo lasciato passare un anno facendo quasi nulla per mettere in sicurezza gli edifici scolastici, pensano di poter assicurare i cittadini con incanto delle loro parole. Ma purtroppo i fatti dicono altro. Di quattro scuole una non ha la certificazione dell'indice di vulnerabilità, tre scuole hanno un indice di vulnerabilità al di sotto del valore di sicurezza relativa che è fissato in 1 (uno) e che nei casi di realtà difficili da gestire è accettato provvisoriamente, secondo il commissario uscente Errani, a 0,8. La realtà bevagnate ci racconta che (con il D.M. 14 gennaio 2008- Norme Tecniche per le Costruzioni - è stata introdotta una nuova metodologia per definire la pericolosità sismica di un sito e, conseguentemente, le azioni sismiche di progetto per le nuove costruzioni e per gli interventi sulle costruzioni esistenti.) gli indici rilevati nel lontano 2007 sono: 0,766 scuola materna, 0,516 scuola secondaria di Bevagna, 0,758 scuola materna di Cantalupo, unico valore che avvicina all'indice provvisorio indicato da Errani, che per un tempo da verificare (ci riferiamo al Tempo di Intervento TINT, il quale identifica il Tempo di Intervento TINT che diventa il numero di anni per il quale la costruzione può ritenersi sicura nei confronti di quella specifica vulnerabilità. Si tratta della funzione del coefficiente d'uso (Cu) dell'edificio e del periodo di ritorno dell'azione sismica corrispondente all'attivazione del meccanismo di rottura in esame allo SLV o SLC (TSLV o TSLC)) viene considerato come fosse sicuro. Nel ricordare che Bevagna è inserita nella zona sismica 2, ed è confinante con Foligno che è classificato zona sismica 1. Ed inoltre che la Protezione Civile descrive così i rischi per ogni zona: Zona 1 è quella di pericolosità più elevata, potendosi verificare eventi molto forti, anche di tipo catastrofico. Zona 2 la dove gli eventi sismici, seppur di intensità minore, possono creare gravissimi danni. Zona 3 è caratterizzata da una bassa sismicità. Zona 4 è quella che nell'intero territorio nazionale presenta il minor rischio sismico, essendo possibili sporadiche scosse che possono creare danni con bassissima probabilità. La responsabilità su chi incombe? L'amministrazione dichiara che le scuole sono sicure, ma in caso di problemi chi ne risponde? Uno dei temi del momento è il dirigente scolastico risponde o no in caso di danni alle persone. Il dirigente scolastico sarà così responsabile sia ex art 2043 c.c. (qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno) per omessa vigilanza, sia ex art 2051 c.c. (danno cagionato da cosa in custodia), in tutti quei casi di omesso controllo su cose ed attrezzature a lui affidate che possano cagionare danni al personale della Scuola, agli alunni, ai terzi che frequentano i locali scolastici. La violazione delle norme sopramenzionate, esponde l'istituzione Scolastica a diretta responsabilità. Sarà dunque l'Amministrazione stessa chiamata a risarcire il danno, fatta salva azione di regresso laddove venga accertato dolo o colpa grave su chi abbia direttamente cagionato l'evento dannoso. Inoltre, il controllo e dunque la responsabilità del dirigente scolastico deve esplicarsi in modo inversamente proporzionale rispetto all'età dell'alunno; in modo tale che più il discente cresce e meno necessita la costante presenza del suo controllore che, in siffatto modo viene sgravandosi da una ponderosa responsabilità. Appare chiaro, anche a seguito di svariate pronunce sul tema della Suprema Corte, che la valutazione dei rischi correlati all'obbligo di vigilanza debbano essere valutati solo dalle amministrazioni scolastiche e non anche dai genitori, poiché solo le prime conoscono realmente la situazione della struttura ove operano. <http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/03/30/crollo-liceo-darwin-cassazione-le-scuole-insicure-devono-essere-chiuse-su-iniziativa-insegnanti-responsabili-sicurezza/2594461/> <http://www.orizzontescuola.it/sicurezza-edifici-scolastici-dirigente-sco...> Il Movimento 5 Stelle Bevagna, al Consiglio Comunale del 4 settembre convocato, con nostra iniziativa in via straordinaria dall'opposizione tutta, si è visto respingere dalla giunta la mozione presentata al fine di ottenere risposte e documentazione adeguata, in vista dell

imminente riapertura delle scuole. Il Sindaco pur dichiarando nella piena consapevolezza che i nostri edifici non potranno mai essere anti-sismici, che le vie di esodo, essendo il nostro un paese medievale, non sono sicure *, crede di aver fatto tutto quanto si possa fare per la messa in sicurezza delle scuole infatti dichiara continuando a percorrere la strada che ci porterà a realizzare una scuola nuova, antisismica, fuori dal centro urbano. * parlando di un progetto che ancora non ha nessuna valenza esecutiva, ma bensì si tratta di una mera ipotesi di lavoro, e che risolve il problema di una sola scuola. Un Sindaco che non è riuscito neanche a soddisfare insegnanti e genitori, i quali, all'incontro del 7 settembre, hanno espresso disapprovazione e timore per le scelte fatte in merito al rientro nelle scuole secondarie di Bevagna centro storico, perplessità dovute anche alle precarie vie di fuga in una piazza occupata parzialmente dalle imponenti puntellature della chiesa di San Filippo e presenza di edifici inagibili adiacenti ai vicoli. Come Presidente della II^a Commissione in rappresentanza del Movimento 5 Stelle di Bevagna, convocherò a breve, una Commissione ad hoc sul tema della sicurezza delle strutture scolastiche di Bevagna, al fine di verificare attraverso un controllo dettagliato, con la collaborazione più vasta possibile, la reale situazione degli edifici, al fine di poter portare in Consiglio Comunale un programma di interventi sia a breve sia a lunga scadenza, che con il minor rischio e nel minor tempo consentano al Comune di Bevagna di avere in tutti i plessi scolastici un indice di sicurezza sismica e non solo che consenta ad alunni, insegnanti ed a tutto il personale scolastico, una frequentazione serena delle strutture. Tutto ciò a tutela del diritto allo studio e alla salute dei nostri figli. Emma Di Filippo Portavoce Consigliere Comunale Movimento 5 Stelle Bevagna

Il massimo livello allerta meteo previsto per i temporali è **Arancione**;

[Redazione]

piogge forti massimo livello allerta meteo
piogge forti massimo livello allerta meteo di: Paolo Salvetti | Pubblicato il 12/09/2017 at 18:21. Il massimo livello allerta meteo per i temporali è **arancione**.
La disciplina regionale sul sistema di allerta si fonda sulla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 con la quale sono stati approvati gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. L'ultimo aggiornamento della disciplina risale al 2015 quando fu emanata la delibera 395 sul Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale, il cui allegato numero 1 prevedeva come massimo livello di allerta in caso di temporali solo quella di tipo arancione, precisando che non è previsto un codice di allerta rosso per i temporali. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali si legge nell'allegato è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi. È importante sottolineare inoltre che le norme di comportamento per i cittadini indicate in caso di rischio idrogeologico-idraulico causato da temporali forti che i Comuni sono tenuti a comunicare ai cittadini in caso di emissione di allerta prevedono lo stesso elenco di comportamenti da adottare sia per l'allerta arancione che per l'allerta rossa, con la sola differenza che in questo ultimo caso è necessario: prestare particolare attenzione a familiari e persone anziane e non autosufficienti; recarsi altrove prima dell'inizio della criticità se la zona è particolarmente a rischio; non cercare di mettere insalvo auto o mezzi agricoli. Tali norme di comportamento sono, tra l'altro, pubblicate sul sito della Regione Toscana nella sezione Allerta meteo (<http://www.regione.toscana.it/~rischio-idrogeologico-idraulico>).